

Voto alla Camera dopo un braccio di ferro coi progressisti

## Fiducia sul condono Ora bis sulle pensioni?

Berlusconi: «Spenso il caminetto»

Risponderemo  
alle sfide

LUIGI BERLINGUER

**N**ON C'È nessun motivo intrinseco alla legge finanziaria che giustifichi la scelta del governo di porre la questione di fiducia sul condono edilizio inserito nel provvedimento collegato alla stessa legge finanziaria. Non c'è agli effetti della manovra di bilancio non c'è sulla materia specifica del condono edilizio. Per quest'ultimo argomento ci sarebbe al contrario un motivo in più per lasciare libera la discussione parlamentare. Vorrei fare due esempi che derivano dal fatto che la fiducia cancella la possibilità di emendare il testo del governo: si nega in tal modo l'opportunità di eliminare con un emendamento il condono per gli edifici costruiti nelle aree vincolate dalla famosa legge Galasso, compresi quelli costruiti illegalmente a meno di 150 metri dalla riva di fiumi e torrenti. Senza commento specie per quel che è

SEGUE A PAGINA 2

Segnali di fumo  
a destra

CORRADO AUGIAS

**N**ESSUNO ha ancora potuto valutare appieno fino a che punto il presidente del Consiglio si renda conto del peso politico di ciò che dice. Lunedì mattina rispondendo - ancora non sapeva che era per l'ultima volta - alle (blandite) domande del suo abituale intervistatore Livio Zanetti Silvio Berlusconi ha fatto affermazioni che se consapevoli sarebbero di gravità estrema. Nel commentare la manifestazione senza precedenti di sabato il capo del governo ha detto di essersi confermato nell'idea che il 27 marzo gli italiani l'hanno scampata bella. Era tutto pronto per un governo delle sinistre. Erano stati messi gli uomini giusti al posto giusto nelle scuole nelle università nelle case editrici nelle televisioni e nelle procure della Repubblica.

Fra i come queste si usano in genere per descrivere le tinte preparatorie di un colpo di

SEGUE A PAGINA 5

ROMA. La Camera ha votato la fiducia al governo posta sul condono edilizio. Al voto positivo per molti versi scontato, si è arrivati dopo un lungo braccio di ferro con l'opposizione dei progressisti prolungatosi per tutto il pomeriggio. Una sessantina di deputati grazie ad un escamotage procedurale hanno chiesto la parola per intervenire contro il tentativo del governo di impedire la discussione non solo su questo capitolo della legge finanziaria ma anche sull'intera vicenda legata alla manovra. Alla fine il governo ha ottenuto 321 voti a favore e 134 contrari. Oggi il governo quasi sicuramente porta la questione di fiducia anche sulle pensioni per neutralizzare gli emendamenti proposti dalla lega. È questo l'esito di una nuova giornata di interminabili trattative tra i partiti della maggioranza. Di fronte alle richieste di Bossi che chiede di ammorbidire le penalizzazioni su chi va in pensione anticipata ha prevalso la linea dura sostenuta dal ministro del Tesoro Lamberto Dini. Intanto travolto dalle polemiche Berlusconi ha deciso di rinunciare alle chiacchierate di lunedì davanti al «caminetto» di Arcore. Lo ha fatto quando l'opposizione ha chiesto un analogo spazio radiofonico e lo stesso direttore del radio-giornale aveva accolto la richiesta aggiungendo anzi che altri giornalisti avrebbero dovuto partecipare alle interviste di Arcore.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



Due agenti in borghese arrestano uno studente a Napoli

C. ro Fusco/Ansa

Maroni e il capo della Polizia hanno aperto un'inchiesta

## Cariche a Napoli Studiante travolto da una «volante»

NAPOLI. Brutale carica della polizia contro decine di ragazzi delle scuole medie e di universitari in corteo a Napoli. Un agente ha esplosivo alcuni colpi in aria. I manifestanti sono stati respinti con un fittissimo lancio di lacrimogeni. La reazione: una sassaiola. Poi un pieno contro cassonetti bruciati e un bus rovesciato da gruppi di dimostranti. In Questura sintonizzati alcuni parlamentari. Un ragazzo investito da una volante è stato operato per una frattura alla gamba. Prima di arrivare in ospedale ha accusato - è stato picchiato dagli agenti. L'inchiesta del ministro Maroni e del capo della polizia. Il parlamentare Giuseppe Gambale della Rete presenta i fatti denunciando il comportamento della polizia.

CLAUDIA ARLETTI MARIO RICCIO  
A PAGINA 9

## Una brutta giornata

ANTONIO BASSOLINO

NAPOLI ha conosciuto una brutta giornata che non deve più ripetersi. Il centro della città è stato teatro per diverse ore di continui scontri tra polizia e studenti. Eppure proprio in questi ultimi giorni a partire da sabato dal giorno della straordinaria manifestazione di Roma gli studenti della Facoltà di lettere avevano messo fine ad una lunga occupazione. Adesso il rischio è che si ritorni indietro in un clima di colpo su colpo, di azioni e reazioni. È una strada che non per niente nell'interesse innanzitutto delle ragioni e dell'autonomia del movimento degli studenti. Ma un contributo a riportare la calma spetta in modo particolare alle forze dell'ordine. Non possiamo ritornare né a Napoli, né in Italia ad anni lontani ad altri momenti. Per tutta la giornata si sono rivolti a me oltre che studenti genitori appartenenti a diversi ambienti sociali. Forse è stata la preoccupazione per episodi che in tutti questi mesi e da tempo non

SEGUE A PAGINA 9

Marciano e spalando  
Stessa dignità

IVANO FOSSATI

SABATO 12 novembre. Trovarsi proprio questa sera a circa venti chilometri da Alessandria al limite della fascia inondata non è esattamente un'esperienza quotidiana. Qui oggi si mescolano le emozioni: si intersecano linee di dolore e speranza in uno strano inedito miscuglio. Non è normale passarsi in mezzo e respirare una simile aria. Il milione di persone riversa

SEGUE A PAGINA 2

Cittadini e non solo  
teleutenti

ALBERTO ASOR ROSA

NON SONO quasi mai in pace con me stesso sia perché l'attitudine critica che coltivo non è prodiga di soddisfazioni mentali sia perché provo una sorta di fastidio tormentoso una insoddisfazione latente verso tutte le irrazionalità della storia che sono tante.

Ma sabato scorso 12 novembre nel mezzo di una delle manifestazioni sindacali grandiose

SEGUE A PAGINA 2

Per il presidente del Consiglio è «grottesco» indagare sui ritardi

## «Bravi i prefetti dell'alluvione» Il Cavaliere censura i giudici

Altre due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo plurimo sono state notificate dopo l'alluvione al presidente della Provincia di Cuneo ed al capo dell'ufficio tecnico di Mondovì. Chieste ad Alessandria le dimissioni del sindaco leghista Francesca Calvo un paese vicino al capoluogo allertato da un fax della prefettura fu evacuato: nulla si fece in città morirono 7 persone.

Per il presidente del Consiglio Berlusconi non ci sono stati ritardi nei soccorsi. Tutto ha funzionato

Intervista  
al cardinale

Ersilio Tonini  
«La nuova  
modernità  
dei Vangeli»

RAFFAELE  
CAPITANI  
A PAGINA 2



alla perfezione. Di più i prefetti hanno dato l'anima e vanno difesi. La censura si abbatte come al solito sui magistrati che stanno indagando. È grottesco - sostiene ancora il presidente del Consiglio - che si possano avanzare critiche addirittura cercare colpevoli quando ci sono persone che hanno lavorato con dedizione facendo quello che hanno fatto tutti. E parlo in particolare dei prefetti di Alessandria e di Asti.

M. COSTA F. ZUCCHINI  
A PAGINA 10

Nuovi testimoni. Oggi l'ultima udienza

## «Noi, picchiatori a San Patrignano»

RIMINI. Oggi forse la sentenza per Vincenzo Muccioli. Ma la bufera sulla comunità non finirà con questo processo. Len un ex di Sampa Marco Ghizzo 35 anni ha descritto la squadretta che operava nella comunità di Muccioli. «Nostru compito era picchiare, sequestrare e chiudere i ragazzi. Nella squadretta c'erano anche Mandingo, lo Scuro e Piddini». Me ne sono andato più di un anno fa da Sampa quando ho avuto conferma della morte di Roberto Maranzano. Ho capito che dovevo credermi su certe cose. Io in Vincenzo Muccioli avevo fiducia. In aula forse un'altra sorpresa. Potrebbe essere chiesta l'acquisizione delle prove raccolte fuori dal processo.

ANDREA GUERMANDI JENNER MELETTI  
A PAGINA 12

Mercoledì 16 novembre

Vangelo di Matteo  
Vangelo di Marco

Introduzione di Carlo Maria Martini

### NUOVO TESTAMENTO

Ogni mercoledì  
in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

STAVOLTA NESSUN RITARDO

LA MACCHINA DEL GOVERNO SI È MESSA SUBITO IN MOTO E HA TRAVOLTO GLI STUDENTI DI NAPOLI

CHE TEMPO FA

### Troppi indirizzi

E HO CAPITO BENE (ma forse non ho capito bene) la sinistra italiana può contare da oggi su tre differenti formazioni politiche: socialiste, i socialisti-laburisti di Spini, i socialisti-socialisti di Del Turco, e i socialisti riformisti di Manca. La dolorosa scomparsa di Giuseppe Saragat impedisce maldebatamente di proporre alla nazione i socialdemocratici.

Viviamo in un paese nervoso, e so bene che - specie dalle colonne di questo giornale - qualunque parola che non sia di plauso e fervido augurio - come da protocollo suonerebbe inopportuno. Ma è proprio l'impossibilità di adempiere a questa doverosa funzione che crea sconforto a quale dei tre indirizzi inviare il messaggio di plauso e fervido augurio? A nessuno dei tre, maleducatamente? A tutti e tre, pilatescamente? A uno su tre, arbitrariamente? A due su tre, cervelloticamente? Tutte le diplomazie progressiste sono in fibrillazione. Prende quota l'ipotesi dell'estrazione a sorte.

[MICHELE SERRA]

Massimo D'Alema  
Paul Ginsborg

### Dialogo su BERLINGUER

Il valore e l'attualità delle idee di un protagonista, nel confronto tra uno storico e un politico.

# GIUNTI

Ersilio Tonini

cardinale

«La nuova modernità dei Vangeli»



Paoli/Elfige

«Un'operazione più che legittima e più che buona è sempre bene che il Vangelo sia proposto» Il cardinale Ersilio Tonini, grande comunicatore e commentatore religioso, accoglie positivamente la scelta dell'«Unità» di pubblicarlo. Sottolinea la grandezza dei testi sacri «Con loro è nato un nuovo umanesimo» L'attualità del messaggio? «Mettere l'uomo al centro dell'universo e insegnarci che l'uomo non è padrone dell'altro uomo»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA. Da domani «Unità» pubblica i Vangeli. Monsignor Tonini che effetto le fa? Sul piano oggettivo è sempre bene che il Vangelo sia proposto e proposto a tutti per due ragioni almeno. Primo motivo: tra i lettori ci saranno dei cristiani per i quali la lettura del Vangelo è sempre un po' ritornare nel grembo della propria madre. Secondo motivo: nei prossimi decenni i Parlamenti saranno invasi dai grandi temi della bioetica ai quali è legata la forza dell'umanità. È in particolare è legato quel tipo di umanità di uomini e di società che viene dall'ispirazione cristiana. Oggettivamente dunque l'operazione è più che legittima e più che buona. Poi naturalmente se qualche uomo insinua che quella dell'«Unità» vuole essere un'operazione politica. Appunto. C'è chi grida alla strumentalizzazione, anche nel mondo cattolico. Ma non è tanto nel mondo cattolico e nel mondo politico vero e proprio. Sul piano politico è un momento delicatissimo un respiro può diventare un grande evento un refolo di aria può diventare un ciclone. La interpretazione oggi vale più della realtà. Questo è il grande guaio per cui è difficile l'intesa la comprensione. Non è un momento sereno. Tutto può essere il contrario di tutto. La strumentalizzazione è nelle intenzioni? Ma chi è che può giudicare le intenzioni? Per proprio perché le intenzioni non si giudicano allora chiunque lo può sospettare. E allora c'è chi dice adesso i progressisti hanno bisogno di captare l'attenzione dei cattolici o quantomeno di eliminare i sospetti di anticlericalismo e allora

dice all'uomo moderno è la centralità dell'uomo nell'universo. Allora la responsabilità che l'uomo ha di fronte all'universo il messaggio ecologico è proprio dentro qui vuol dire senso di responsabilità. L'uomo non è padrone l'uomo ha in prestito l'universo. Non l'ha fatto lui: gli è stato consegnato e non solo per lui ma per le generazioni che verranno. Quindi questo profilo del Vangelo ha un'attualità incredibile. Terza cosa: l'uomo è il fine dell'universo ed è il unico essere persona responsabile di sé. La notizia sovranazionale è proprio questa: l'uomo deve rispettare l'altro uomo proprio come un fine e pertanto l'uomo è intangibile. Questo è il grande messaggio per le prossime generazioni: l'uomo non è padrone dell'altro uomo. Dire che l'uomo è persona vuol dire che non è mai proprietà di nessuno. Che non di oggi però sembra muoversi in tutt'altra direzione. Masse sterminate di uomini sottopresse, costrette alla fame, alla povertà... È chiaro. Ecco perché dico che il Vangelo è di un'estrema attualità. Anche il padre e la madre non sono padroni del figlio ma al servizio del figlio. Questo perché? Qui entriamo in un altro discorso. Qual è? Il valore dell'uomo sta nella sua coscienza. La centralità dell'universo è l'uomo ma la centralità dell'uomo è nella sua coscienza. Emerge un'altra cosa straordinaria: la responsabilità dell'uomo. Pertanto ecco sempre più il mondo della democrazia concepita però non come puro atto formale in forza del quale domani chi conquista la maggioranza tutto quello che fa è giusto. Nel Vangelo è una capacità di giudizio: i cristiani sono invitati a contestare le sopraffazioni le violenze le ingiustizie le iniquità tutto quello che contrasta con il rispetto della vita di ogni uomo. Ecco perché anche di fronte alla legge il cristiano... Ma qui i romani ci dicevano che c'è un diritto iniquo. Che l'iniquità può entrare nella legge. Crollate le ideologie, spazzati via i muri, si sperava in un mondo migliore. Sembra invece che l'u-

manità abbia smarrito la bussola. Il Vangelo cosa ci può suggerire? Caduti i sistemi totalitari e instaurandosi le democrazie le popolazioni hanno finito con il ritenere le democrazie insufficienti e incapaci di garantire il benessere economico. E allora è nata la sfiducia nelle democrazie e sono nati i nazionalismi con caratteri xenofobi. La destra xenofoba avanza e non promette niente di buono. Le ultime elezioni austriache non sono un buon sintomo. Passando da un regime di povertà ad una fase di ricerca di benessere diffuso il valore economico è diventato il fine e la misura di tutti i valori. Quello che sta avvenendo nell'ex Urss è sintomatico. La democrazia non l'abbiamo conosciuta ancora noi in Italia: è la legge che domina. Allora cosa significa la moralità? Alla fin fine è quello che la nostra gente chiama coscienza: è quel bene aggiunto che noi conquistiamo nel momento in cui perfezioniamo noi stessi. E allora è tradurre in realtà il rispetto per l'altra persona: l'amore e l'aiuto per l'altro: la fraternità realizzare un mondo fraterno. Questo ci dice il Vangelo? Sì. Il Vangelo ci dice: ama il tuo prossimo. È chiaro che in questo momento è giusto che la politica punti l'attenzione sul recupero economico. Però sarebbe un'illusione pensare che una volta rilanciata l'economia tutto vada a posto se poi abbiamo ancora ragazzi che buttano i sassi in autostrada oppure giovani che finiscono per suicidarsi. Un popolo non è una mandria a cui basta distribuire il cibo. Occorre essere più a rischio. L'uomo ha bisogno di valori da amare da attuare. Nel vuoto di valori c'è una riemersione del sacro e del religioso. Non c'è qui un'altra faccia della medaglia? Cioè non si corrompono i valori religiosi? Attenzione. Non si deve ritenere che siamo in un momento di fallimento generale dell'umanità. No. Se guardiamo all'Europa c'è uno sforzo enorme per il recupero dei valori morali. La nuova generazione è fortunata perché non ci sono più i fanatismi di ieri. L'aria è sgombra: può esserci il vuoto pe-

DALLA PRIMA PAGINA

Marciando e spalando

testi su Roma rilanciati una eco forte, specialmente da queste parti. Qui i vari notiziari televisivi vengono più scandagliati che ascoltati ogni parola pesata. È una specie di linea di demarcazione non una terra che in questo momento è proprio di tutti e sotto gli occhi di tutti. Si sovrappongono facilmente nelle immagini e nei discorsi i campi infangati e i cortei della giornata odierna se non ci fosse una concomitanza di tempo sarebbe difficile non avvicinarci questi due avvenimenti. La televisione mostra un popolo spertinato appena sceso da treni e pullman giovani e anziani che hanno viaggiato tutta la notte perché volevano proprio esserci a Roma, oggi. Altri nel Nord stanno nel fango a mezza gamba e di dignità negli uni e negli altri. Grande dignità in mezzo al fango compostezza nei cortei romani. Per imparare a non sottovalutare non occorrono corsi di laurea o master basta un vecchio libro di quinta elementare o qui di lì dove la storia è già esplicita in maniera bonariamente complicita e illuminante. Da Roma rimbalsano fino qui facce e parole che denotano non solo determinazione ma anche grande capacità di sintesi. La sintesi che i finissimi operatori della comunicazione inseguono e artificialmente teorizzano: la troviamo poi bell'ardamente in mano o meglio in bocca ai lavoratori ai pensionati alle casalinghe. Qualcuno la esprime sibilando attraverso

Cittadini, non solo teleutenti

l'aperta visibilità solidale in un'installazione del proprio dissenso. In un suo libro giustamente intitolato «Con me e con gli alpini» che descrive episodi della prima guerra mondiale, Pietro Jahier scrive: «A proposito di una emblematica figura di soldato semplice, Sottano Luigi, di aver scoperto insieme a lui che era in basso l'onore d'Italia». So benissimo che in questa frase di Jahier c'era molto: non solo e molto paternalismo. Ma nonostante ciò essa mi tornava costantemente alla mente nel cuore della manifestazione di sabato scorso. Se riusciamo a spogliarla di ogni accentuazione pedagogica e di ogni ambiziosa ideologia, se la diciamo nella maniera più semplice e dimessa forse possiamo oggi tranquillamente applicarla fra l'onta di Tangentopoli e la vergogna del governo odierno: è vero che l'onore d'Italia sta in basso tra questa gente semplice più onesta che non ha mai smesso di lottare e per giunta ha un senso così forte, così lucido e serio di «dritto» e dunque anche del proprio dritto. Il dramma italiano, la vera tragedia italiana è che questo popolo non ha mai detto mai governa in Italia. Non voglio né posso dire come ma sono certo che il vero problema storico del nostro tempo è questo: sanare questa fondamentale contraddizione senza esporre questo popolo all'ennesima disillusione. Chi sta a sinistra politicamente ha il dovere di porsi il problema di come portare quel le piazze che oggi sono il ricetto della democrazia: i Palazzi Chiari che ne oggi la ricreazione. L'onore d'Italia deve arrivare in alto finalmente ma ci arriverà soltanto se i suoi protagonisti storici ne saranno artefici fino in fondo. (Alberto Asor Rosa)

Unità logo and address information: Via Roma 10, 00187 Roma, Tel. 06 47701, Fax 06 47702.

DALLA PRIMA PAGINA Risponderemo alle sfide

successo in questi giorni. Altrettanto accade per la condonabilità delle opere abusive realizzate da imprese collegate con la criminalità organizzata. Lo stesso governo del resto aveva pensato di cambiare il suo disegno di legge sul condono edilizio dopo la presentazione in Parlamento come è comprovato dai 35 emendamenti presentati dal governo stesso e dalla maggioranza sul proprio testo ed ancor più dai loro 185 emendamenti su tutta la legge finanziaria. Non parlo quindi delle proposte dell'opposizione ma della iniziativa di governo. L'attuale stretta chiude invece ogni possibilità non solo di cambiare l'indirizzo politico della legge ma anche di eliminare storture ed incongruenze del te-

sto originariamente presentato. Ma allora perché un atteggiamento così arrogante ed ingiustificato? Solo perché all'interno della maggioranza prevale la chiusura ostentata dall'asse Berlusconi-Fini-Provita come vari episodi anche recenti sembrano indicare? O per tenere unita una maggioranza di cui è già stata virtualmente aperta la crisi con effetto difforme? Certamente sono anche queste le ragioni dell'arroganza governativa. Ma la sufficienza o lo scherno con cui è stata giudicata la grandiosa manifestazione romana di sabato scorso il rifiuto di incontrarsi i sindacati la noncuranza rispetto alle tensioni sociali e ai rischi che esse comportano per la ripresa economica rivelano almeno altre due cose: la volontà - illu-

sione ancora più radicale. Sia ben chiaro che noi progressisti siamo i primi ad avere interesse a che la legge finanziaria sia approvata ed approvata in tempo. Proprio per gli interessi popolari e di chi lavora che rappresentiamo una crisi di fiducia dei mercati un disesto finanziario sono l'esatto opposto di ciò che noi vogliamo e per cui ci battiamo. Lo stesso esercizio provvisorio è quanto non stessi siamo impegnati a scongiurare ed è per questo che il nostro comportamento parlamentare sulla finanziaria è stato caratterizzato finora soprattutto dalle proposte ancor più che dalla critica. Ma la pratica delle questioni di fiducia allunga i tempi di discussione e ci costringe ad una battaglia aspra e frontale: sappia il governo che esso porta tutta la responsabilità di una tale condotta e che gli italiani lo giudicheranno anche per questo. (Luigi Berlinguer)

Portrait of Silvio Berlusconi with text: «Pane, pane» chiede il popolo. «Pane e anche carta moschicida» Da «Nerone» di Ettore Petrolini. (Silvio Berlusconi)

### SCONTRO SULLA MANOVRA. Espulso un deputato di An. Berlinguer e Salvi da Scalfaro Buttiglione: «Si esaurisce il Parlamento, ridotto a notaio»

#### Cosa prevede il condono edilizio. Contenuti e termini della sanatoria



È rimbalsato tra Senato e Camera il condono edilizio introdotto per decreto dal governo in ottobre. Un iter soffertissimo, con la bocciatura di parte del decreto messo a punto dal ministro dei Lavori Pubblici Radice, reinserito come articolo (il 30) del collegato alla Finanziaria. Vediamo in sintesi come funziona questa sanatoria (l'ennesima) degli abusi edilizi, che teoricamente dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 7 mila miliardi di lire nel 1995. L'articolo definisce innanzitutto le opere sanabili, la determinazione della misura, delle modalità e termini di versamento delle oblazioni e degli oneri di concessione. Inoltre sono indicati i termini per le domande (15 dicembre '94, ma è possibile un nuovo rinvio al 15 gennaio '95); il procedimento per l'esame delle richieste; le agevolazioni concesse per gli abusi commessi al fine di ovviare a situazioni di estremo disagio abitativo. L'emendamento del governo dispone anche un'estensione dell'applicazione della sanatoria a particolari categorie di opere per gli abusi edilizi ultimati

entro il 31 dicembre 1993. Dopo aver definito i tipi di opere «condonabili», la norma pone alcuni limiti: nei casi di ampliamento, questo non deve superare il 30% della volumetria della costruzione originaria oppure, indipendentemente dalla volumetria iniziale, l'ampliamento non deve essere superiore a 750 metri cubi. La norma diventa più complessa sui criteri per determinare le somme da pagare: ogni mq di costruzione abusiva è infatti differenziato in relazione al tipo di abuso e all'epoca in cui è stato commesso con una serie di riduzioni a seconda dei casi: prima abitazione oppure opere o impianti destinati ad attività industriali, artigianali, commerciali, sportive, culturali e sanitarie, turistiche e agricole. Il testo del governo prevede infine che la prima e la seconda rata del condono debbano essere versate entro il 15 dicembre 1994 e 15 gennaio 1995, mentre le successive rate dovrebbero scadere, se non verranno modificati i termini da successive decisioni del Parlamento, il 15 marzo, il 15 giugno e il 15 settembre 1995.



Il presidente della Camera Irene Pivetti con il vicepresidente Violante durante i lavori. A lato, Luigi Berlinguer

Berlusconi riuscì a farsi la reggia di Arcore comprandola a vil prezzo dalla giovane Casati Stampa. La fantasia dei dissidenti non ha limiti: il nipotino Carmine Nardone, ragionando sempre e solo sul presidente del Consiglio sbotta in un Eppoi Berlusconi porta pure nella prima il colera per il diluvione, prima il ministro Ferrara cade da cavallo per il ministro Radice si rompe una gamba. Basta non lo chiamano più per nome. La stanchezza genera nervosismo. Dai banchi di centro-destra tre deputati dei quali di An (Nicola Bono e Mario Pizzoli) accennano ad una carica verso i banchi della sinistra. Pezzoli aggira la guardia dei commissari e piomba alle spalle di Scalfaro. «Se hai coraggio - gli urla in faccia - ripeti quel che hai detto. Ma due commessi li cingurano e lo trascinano via il più scalmato e però un berlusconiano doc. Vittorio Lodolo D'Ona altri due commissari lo placano e lo riconducono al suo posto da lì sbraitano alla luna contro l'ostruzionismo. Ostruzionismo in Transatlantico Massimo D'Alema cade dalle nuvole. Macché ostruzionismo. Scalfaro diamo tempo al governo di riflettere sul capitolo delle pensioni. Certo se sceglieremo ancora la strada della fiducia ne tratteremo tutte le conseguenze con atti come dire? meno collaborativi. Perché - aggiunge - di collaborazione i questi meseperti della politica e del lavoro parlamentare ne abbiamo data anche troppa sinora. Intanto Berlinguer e il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi sono saliti al Quirinale. Un incontro da loro sollecitato (e la richiesta viene prontamente accolta da un sensibile Scalfaro) per illustrare al capo dello Stato le ragioni per cui i progressisti insistono anche con il loro gesto dimostrativo del pomeriggio nel rivendicare il diritto di poter discutere nel merito degli aspetti più gravi della Finanziaria - senza alcun intento dilatorio - preciserà più tardi ai giornalisti il capogruppo della Camera Berlinguer - e senza spingere verso l'ostruzionismo, ma esclusivamente perché venivano accolte o quanto meno davvero discusse le esigenze di equità e di rigore espresse dal grande movimento in atto nel Paese.

Molti leghisti assenti. L'incontro al Quirinale è appena concluso quando nell'aula di Montecitorio Massimo Scalfaro chiude il capitolo-dissenso. Parla il presidente di turno dell'assemblea Luciano Violante da via alla prima chiamata cioè al primo appello da sinistra nessuno risponde. Si vuol vedere se la maggioranza è tale. E non lo è dei 366 deputati del cartello di centro-destra rispondono in meno di 316 (la metà più uno dei membri dell'assemblea di Montecitorio) i più assenti? Quelli della Lega che avevano giustificato il sì alla fiducia con un pretesto grottesco: la necessità di tutelare gli interessi di tanta povera gente costretta all'abuso per necessità? Ci vorrà il secondo appello per riacquistare una maggioranza di stretta misura 321 sotto i sì e 144 i no dei soli progressisti e rifondatori dissidenti e inoltre dei popolari e deputati.

## Il governo strappa la fiducia sul condono

### Braccio di ferro in aula, i progressisti parlano in 60

#### Fini: «Se cade la maggioranza si va al voto»

«Se dovesse venire meno questa maggioranza di governo sono convinto che si debba far ricorso ad elezioni anticipate». Lo ha sostenuto il segretario nazionale di An Gianfranco Fini intervenendo ad una manifestazione elettorale a Pescara. «Sono convinto, comunque, - ha aggiunto - che il governo durerà perché la Lega nel momento in cui dovesse mettere in crisi questa maggioranza si assumerebbe una pesante responsabilità». Gli elettori leghisti - ha osservato - non vogliono una maggioranza con il Pds e con il Ppi. La verifica di governo - ha proseguito - è stata chiesta espressamente dall'on. Bossi. C'è, però, una difficoltà ad individuare la data in cui essa si dovrà tenere. Credo, tuttavia, che questo governo la verifica la faccia giorno per giorno. Cioè non togli, comunque, che in un dato momento, quando il presidente del consiglio lo riterrà opportuno, si dovrà dar corso alla verifica.

Una clamorosa protesta dell'opposizione a Montecitorio blocca per l'intero pomeriggio la fiducia sul condono. «Soffocate il libero confronto parlamentare», dice Berlinguer annunciando che i progressisti non parteciperanno al voto. Ma decine di loro parlano in dissenso, e il governo paga la prevaricazione con cinque ore di ritardo sul ruolino di marcia. Espulso un neo-fascista che insulta. Fiducia, alla fine, con 321 contro 131 voti

Ore 15.30: scatta la protesta. La clamorosa protesta coglie di sorpresa la maggioranza alle 15.30 pochi istanti dopo che a conclusione delle dichiarazioni di voto sulla fiducia Luigi Berlinguer aveva annunciato che i 167 deputati progressisti non avrebbero partecipato al voto. All'atto gravissimo con cui impedisce in Parlamento un libero confronto, rispondendo con un gesto eccezionale. Ma un toro del gruppo Progressista Federativo ed una parte di quello di Rifondazione (in tutto poco meno di una sessantina di deputati) decidono di ricorrere ad un classico strumento parlamentare: la dichiarazione in dissenso della decisione dei rispettivi capigruppo. «Noi restiamo per votare contro Berlusconi - e intendiamo motivare lo sbandamento fra i neo-fascisti e i berlusconiani soprattutto Giovinetti - all'annuncio del ricorso alla fiducia la presidente della Camera Irene Pivetti aveva detto chiaramente che il dibattito sulla fiducia si sarebbe svolto secondo procedure e prassi specifiche e quindi non più sulla base del contingente ma dei tempi fissati per la Finanziaria. Coerentemente con

questa decisione Irene Pivetti annunciava ieri pomeriggio che i dissidenti potranno parlare per non più di cinque minuti ciascuno. Fatti i calcoli son quasi cinque ore di ulteriore ritardo sul ruolino di marcia della Finanziaria che avrebbe dovuto ottenersi il voto definitivo della Camera sabato prossimo. E cinque ore saranno l'appello nominale per il sì o il no sulla fiducia potrà cominciare solo alle 20 in punto.

Un avvertimento al governo. E una sorta di anticipo di quel che potrebbe accadere se Berlusconi insistesse con le fiducie cioè con quella che Buttiglione ha appena definito «una concezione sbagliata del maggioritario» quella per cui chi ha la maggioranza si arroga il diritto di decidere tutto esauritando un Parlamento ridotto al ruolo di notaio delle decisioni altrui già prese. Questo significa, fraintendere il significato e il ruolo della politica, che deve essere sintesi di un interesse generale in cui siano equilibratamente rappresentati vari e interessi legittimi di tutti. E invece si offende il sindacato di come

GIORGIO FRASCA POLARA  
ROMA. Ecco, sotto gli occhi di tutti, la portata ed il senso dello scontro durissimo in cui da ieri pomeriggio a Montecitorio si fronteggiano un governo che ricorre alla sfida più arduo nei confronti di chi non è d'accordo e un'opposizione che non solo blocca la fiducia ma protesta in una clamorosa protesta che non solo blocca per un intero pomeriggio il voto di fiducia ma suona come avvertimento attento Berlusconi se insisti su questa strada e se ricorri ai voti di fiducia anche sulle pensioni non salzeremo ancora il tiro - dice e chiarisce il capogruppo di Rifondazione Fiamano Craxianelli. E allora con un vero e proprio ostruzionismo la tensione salirà ancora imprevedibilmente

stasi sorpresa dalla propria stessa maggioranza (dando così prova che l'arroganza dell'esecutivo è speculare alla sua debolezza) l'opposizione reagisce non solo denunciando la prevaricazione ma mettendo in atto una clamorosa protesta che non solo blocca per un intero pomeriggio il voto di fiducia ma suona come avvertimento attento Berlusconi se insisti su questa strada e se ricorri ai voti di fiducia anche sulle pensioni non salzeremo ancora il tiro - dice e chiarisce il capogruppo di Rifondazione Fiamano Craxianelli. E allora con un vero e proprio ostruzionismo la tensione salirà ancora imprevedibilmente

di il movimento. Si è visto le condizioni del conflitto sociale e politico più aspro. E il pittista Gianni Rivera di rincalzo. La compressione del dibattito serve anche a nascondere le divisioni all'interno della maggioranza evitando una libera conta dei voti. Già ma è proprio quel che bisogna impedire su una materia rovente e irruandina come il condono. Lo ricorda il primo dei dissidenti Gianni Mariotti. Certo è tutt'un emblema che a inventarsi e ad imporre questo scandaloso condono sia proprio Berlusconi che di abusi edilizi ha seminato l'hinterland milanese, la Sardegna e via elencando. Scatta il neo-fascista Michele Rullo con un insulto a freddo. Stronzo Irene Pivetti e prontissima a repugnare o punire severamente la provocazione. Deputato Rullo lei è espulso dall'aula. Capita l'antitona. Chi medita i nuovi incidenti s'accetta per un po' mentre si susseguono gli interventi in dissenso. Sandra Bonsanti si chiede: come e da dove nascono le fortune tanto sospette del presidente del Consiglio gli fa eco Antonio Soda. Basta leggere le anticipazioni sull'Espresso di come

## Di Muccio contro Ferrara. E il Cavaliere confessa: il mio idolo è la lady di ferro

### I falchi: «Dai Silvio, fai come la Thatcher»

ROMA. Non Veronica ma Margaret Silvio Berlusconi ha confessato in pubblico sul comodino della sua camera da letto tiene in bella vista una gran cornice con la foto di Margaret Thatcher. Gianni Agnelli è già dimenticato. La sua foto rimossa. Ora è la lady di ferro la grande passione il modello da imitare. «Mi considero un suo discepolo» grida ai quattro venti il presidente del Consiglio intervistato da William Rees-Mogg ex direttore e punta di punta del prestigioso The Times. Per favore le dica che ho imparato da lei? Vuole fermissimamente vuole Berlusconi che la «baronessa» (il titolo che l'ha compensata della perdita dell'incarico di premier) sappia di tanti amori sensi Berlusconi impari cosa? Come mettere in riga i sindacati che scendono in piazza come richiamare all'ordine gli alleati nottosi come sistemare i conti con l'opposizione. Chissà cosa proverà la lady di ferro alla lettura della buona notizia. Di sicuro c'è chi si eccita in Italia. «Glieho scritto io dopo aver

«Ho imparato dalla Thatcher», Berlusconi vuole emulare la lady di ferro nello scontro sociale e politico. Di Muccio esulta. «È la risposta a chi vuole fare pappa e ciccia regola prima, c'è un vincitore e c'è un vinto». Ma Ferrara deve inseguire Buttiglione per evitare che la prova di forza alla Camera sulla fiducia si trasformi in sconfitta al Senato. Sopra. «In Inghilterra il bilancio si approva in 2 giorni». E Mastella: «Che c'entro io col thatcherismo?»

PASQUALE CASCELLA  
Forza Italia. Non sente ragioni l'ex funzionario parlamentare. Chi è Ferrara? Ha il suo peso, come ministro ma non può pretendere di dettare la linea a Forza Italia. Non c'entra con il movimento non è stato nemmeno eletto. Siamo noi qui a dover affermare la regola prima di ogni democrazia libera, quella per la quale c'è uno schieramento che perde e uno che vince e quello che vince ha il diritto di affermare il suo programma con ogni strumento fiduciaro compreso

Va Di Muccio nell'aula di Montecitorio a galvanizzare l'opposizione forzitalica. Sa che le dico? Che la prova di forza può solo farci bene. Ben venga la fiducia e ben venga anche l'ostruzionismo. Servono a farci diventare fino in fondo maggioranza e opposizione. Senza confusioni senza consociativismi. Dall'aula invece esce proprio Giuliano Ferrara, toro anch'egli del modello inglese ma quello - come dire? - istituzionale che si basa sul rispetto delle regole comuni piuttosto che quello politico instaurato dalla Thatcher. Se fosse per lui farebbe anche peggio della lady di ferro ma su un campo di regole che almeno somigliasse a quello inglese. E che fa il ministro per i rapporti con il Parlamento? Se ne va in un anticucino con Rocco Buttiglione, il nuovo leader del Partito popolare che in aula ha appena annunciato la determinazione di schierare la fiducia ma senza ostruzionismi e soprattutto ha chiesto al governo se pensa di continuare a mostrare i muscoli anche sulle pensioni e anche al Se-

nato dove la maggioranza numerica ce l'ha. Ha colto al volo il ministro il senso del messaggio a palazzo Madama con l'aria che tira ci vorrà una fiducia al giorno (ogni voto è palese) sarà una roulette russa. Così va a sondare se c'è e qual è l'effettiva disponibilità del Ppi in Inghilterra non si vede che la Thatcher non lo avrebbe mai fatto. Differenza di non poco conto. Buttiglione saluta Ferrara e avverte. La Thatcher andò allo scontro con i ministri in piena crisi e vinse perché i suoi avversari che davano la luna. E allora invece in piena ripresa e Berlusconi rischia di rovinarla se va allo scontro con un intero movimento sindacale che sa quanto necessari siano i sacrifici. Ovunque si giri il ministro deve misurare la differenza fra il thatcherismo doc. e quello berlusconiano. Pui in la e Franco Basiglio a ricordare che Berlusconi è anche un cattivo allievo. Sa che la sua maestra appena eletta primo ministro propose un laburista come presidente della Camera? Alla

bouvette però Ferrara incrocia Luigi Berlinguer. Matteo è salito a battuta fono di Londra. Cos'è questo ostruzionismo precos? È il presidente dei deputati progressisti. Dovresti saperlo non è questo l'ostruzionismo. Già il più bello come dice Ferrara deve ancora arrivare se e quando arriverà la fiducia sulla pensione. Cambia tutto il ministro. Io dico per voi il condono è di sinistra e io non voglio che perdiate voti prelettori o una situazione più equilibrata. Berlinguer. Se consideri il condono di sinistra sappi che questa è una sinistra di verso. Possiamo anche perdere qualche voto del 67 degli italiani che è contro la manovra a noi basta restare sopra il 50. Deve incassare il ministro. Così come devono fare buon viso a cattivo gioco i Dotti gli Urbani persino il ministro Tatarrella. L'ostruzionismo neutro - tanto ce lo uno all'altro - nelle regole del gioco. E il gioco pesante è stato deciso a palazzo Chigi Ferrara incrocia Fabrizio Del Noce e un po' si scarica. Chi ha nominato oggi? Cerca il suo collega Clemente Mastella alla ricerca di un punto di mediazione che eviti la fiducia sulle pensioni. Non lo trova e decide di andarsene a palazzo Chigi a tentare di riannodare fili sempre più laceri. Mi sembra tutto un po' bizzarro. Ricomincia. E vero che questa finanziaria è espressione della politica economica del governo? Ma deve difendere la corona. E pur sempre il bilancio dello Stato e l'ostruzionismo su questo è un danno deliberatamente inferto alla credibilità del sistema economico. Seusi ministro lo sa che il filibustering ha pieno diritto di cittadinanza in Inghilterra. Ten con la Thatcher e oggi con Maior? Ma in Inghilterra ci vogliono due giorni per approvare il bilancio dello Stato. Infatti la normativa è diversa. Questione di regole appunto. Lascia il campo Ferrara e compare Mastella con l'affanno dell'insediamento dei ministri e dei leader del Carroccio. Il modello della Thatcher? Che c'entro io con il thatcherismo?

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Il leader pds: «Alle proposte il Cavaliere oppone insulti»
Occhetto: «Ciò che costa al paese è un premier incapace»

«Nel governo prevale l'ala oltranzista»

D'Alema: «Ai sindacati risponde Fini Chi comanda a palazzo Chigi?»

È sconcertante che il presidente del Consiglio risponda alle nostre proposte con insulti e con insinuazioni che tendono a criminalizzare l'opposizione democratica.

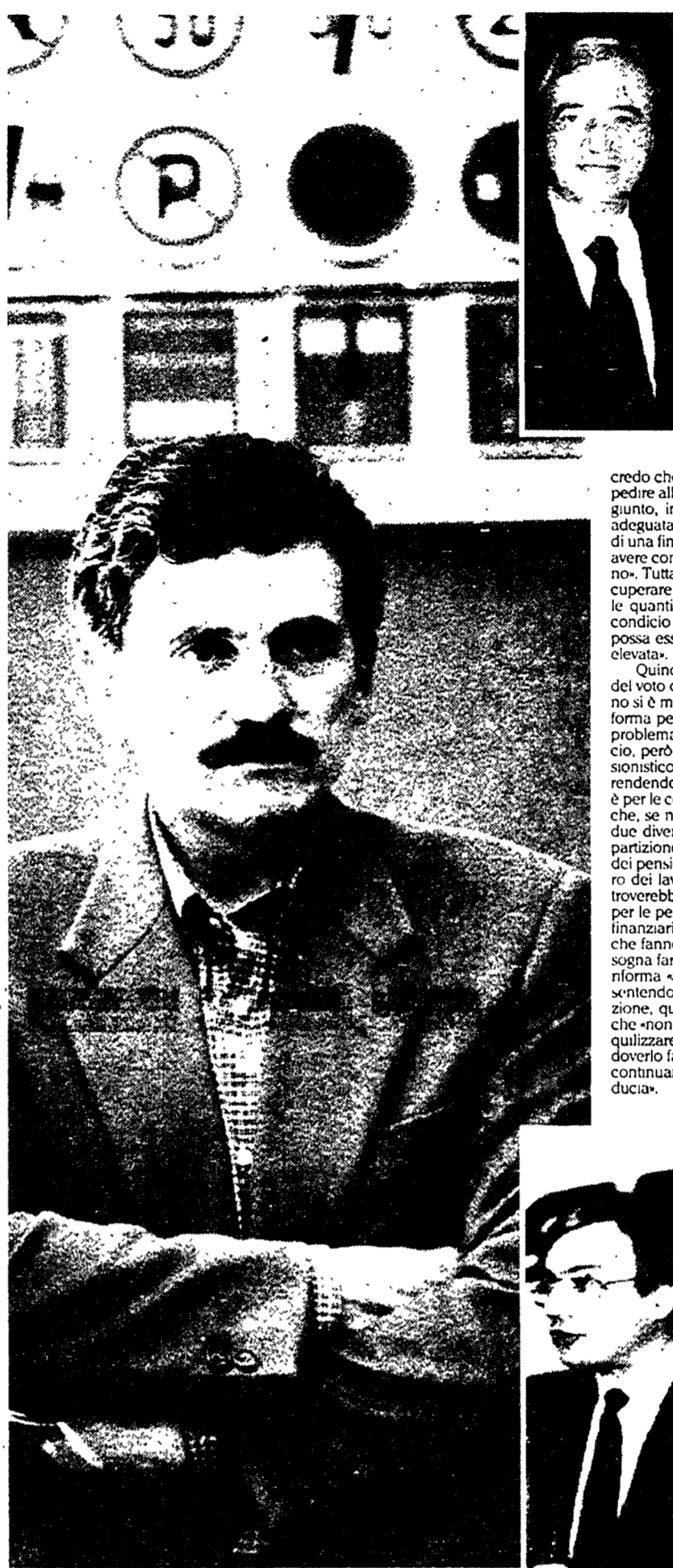
Fausto Bertinotti «Siamo decisi a dare battaglia fino in fondo»

Non saremmo ricorsi all'ostruzionismo se il governo si fosse presentato alla Camera per un confronto democratico sui contenuti della Finanziaria...

ALBERTO LEISS

ROMA. Le affermazioni di Berlusconi al «caminetto» hanno suscitato una raffica di reazioni polemiche da parte dei leader dell'opposizione.

bera competizione, nella politica, nell'informazione e nell'economia. E il presidente dei senatori verdi, Edo Ronchi, a proposito del «piano» di occupazione del potere...



Il segretario del Pds D'Alema. A lato, Sigrid Bruggen; in alto, Antonio Martino

Martino: «Stralcio sulle pensioni? Forse si può»

NOORDWIJK. Il viaggio in Olanda del ministro degli Esteri Antonio Martino è stato anche un'occasione per parlare delle vicende italiane e, come spesso accade, i toni sono stati soft.

Quindi il ministro ha affrontato il tema della finanziaria e del voto di fiducia che il governo vuol porre su di essa.

Imbarazzo Svp «Sì alla Finanziaria no alla fiducia»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Alla Sudtiroler Volkspartei non piace il governo Berlusconi con «neofascisti» dentro.

Non male, per un partito che lo scorso marzo escludeva inodito qualsiasi forma di collaborazione con un governo che vede anche la presenza di neofascisti...

Le tecniche di scontro nei paesi democratici. Dalla legge truffa alla scala mobile

Filibustering, trucchi e guerre parlamentari

FABIO INWINKL

ROMA. Si è parlato soprattutto di ostruzionismo, ieri, nel palazzo di Montecitorio. Al di là dei termini dello scontro politico di questi giorni, l'episodio ha richiamato alla memoria i precedenti di una pratica, vecchia come il Parlamento...

tutta una serie di misure che limitano via via gli ampi spazi consentiti dal regolamento del '71. Finì alla riforma del '90 che, tra i molti e rilevanti cambiamenti, introduce la regola del «contingentamento» dei tempi per i vari gruppi...

«Checks and balances»

Ma quale è la sorte dell'ostruzionismo nei maggiori regimi parlamentari? Negli Stati Uniti, notoriamente, l'opposizione gode di spazi d'intervento amplissimi.

Di diversi. Il quadro in Gran Bretagna. Il «filibustering», ampiamente esercitato nel secolo scorso, ha incontrato una serie di limitazioni crescenti.

Un cenno ancora al «metodo giapponese»: procedere a piccolissimi passi, con esasperata lentezza, verso il tavolo della presidenza, davanti al quale il parlamentare deve passare per pronunciare il sì o il no.

di emendamenti ritenuti non essenziali. Ma gli spazi all'iniziativa dell'opposizione non mancano: dalle reiterare letture del testo legislativo al fatto che lo speaker può essere eletto anche fuori dalla maggioranza.

Un cenno ancora al «metodo giapponese»: procedere a piccolissimi passi, con esasperata lentezza, verso il tavolo della presidenza, davanti al quale il parlamentare deve passare per pronunciare il sì o il no.

## SCONTRÒ SULLA MANOVRA.

Durante il «caminetto» radiofonico il Cavaliere attacca le coop e i progressisti: «Avevano piazzato i loro uomini»



Rodrigo Pais

# Berlusconi: «Le regole le faccio io»

## «Sinistra bugiarda e violenta, l'abbiamo scampata bella»

Berlusconi ha una sola, terribile ossessione. La sinistra. «Era pronta a prendere il potere, l'abbiamo scampata bella», dice. E poi: sono bugiardi e violenti, ricevono soldi dalle coop che «non pagano le tasse» e, per di più, «non hanno mai scoperto per migliorare la protezione civile». Quanto alle regole, la proposta di D'Alema è «pura stupidaggine», perché «le regole sono i provvedimenti che noi assumiamo». «nella difesa del nostro benessere»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Al milione di posti di lavoro non crede più neppure lui e così prima rilancia («Se ne potrebbero creare molti di più») e poi mente («Intanto abbiamo fermato l'emorragia verificata col precedente governo che aveva perso in un anno più di un milione di posti»). Del «sogno» e del «miracolo italiano» poi non resta davvero traccia. Così a Silvio Berlusconi rimane soltanto la calunnia. Il 27 marzo dice il padrone della Fininvest: «L'abbiamo davvero scampata bella perché tutto era pronto: erano stati messi gli uomini giusti nei posti giusti nelle scuole, nelle università, nelle case editrici, nella Tv, nelle procure della Repubblica. Non sembra avere molti altri argomenti Berlusconi a difesa del fallimento del suo operato a palazzo Chigi».

Così l'intra autointerista radiofonico di ieri è una lunga oscillazione tra ciò che a Berlusconi hanno detto di dire, e ciò che Berlusconi veramente pensa. Per esempio sulla manifestazione di sabato Gli è stato suggerito di riconoscere pubblicamente che «era gente preoccupata e seria che era ascoltata» e Berlusconi lo dice. Per-

ro subito dopo torna se stesso: «Un conto è protestare e un altro insultare il governo per perseguire nelle piazze una rinviata sulle libere elezioni» un conto è la «protesta sociale» e un altro la «strumentalizzazione politica» e così via. Al centro delle ossessioni del Cavaliere, naturalmente, ci sono sempre loro: i rossi, la sinistra che demonizza l'avversario che usa la menzogna e la violenza verbale come sistema che era pronta a prendere il potere. Il caso clinico sarebbe mediocre, come mediocre è il malato, se a parlare non fosse il presidente del Consiglio. Che stenderà lo spandone e così si rivela. Dobbiamo perseverare nella difesa della nostra libertà e del nostro benessere. La difesa del nostro benessere è questa probabilmente la sintesi più efficace della missione berlusconiana.

## Il Cavaliere e le regole.

Discende da questa concezione della politica e della democrazia il giudizio che Berlusconi dà sulla «questione delle regole»: «Stupidaggini pure. Efficace anche qui». A D'Alema Berlusconi replica per-



## Le coop

«Non pagano le tasse e fanno affluire quei soldi ai partiti affini»

## I progressisti

«Erano pronti a prendere il potere. Sulle regole D'Alema dice stupidaggini»

## La fiducia

«La metteremo ove ritenessimo che si potrebbe arrivare a snaturare la Finanziaria»

«Ma le regole», esclama, «le proponiamo tutti i giorni. Ma non sono regole quelle che abbiamo proposto fino adesso al Parlamento? Le regole? Ma noi siamo assolutamente totalmente completamente dentro le regole. Il perché è presto detto: «Le regole sono i provvedimenti che noi assumiamo». Con queste premesse l'assicurazione berlusconiana secondo cui siamo disponibili al dialogo con tutti, anche con un'opposizione leale, si rivela a dir poco ridicola.

L'importante per il padrone della Fininvest è non essere disturbato non da Scalfaro che dev'essere

il garante della Costituzione, «i quali se non rispetta il ruolo» (per esempio interessandosi alla libertà d'informazione). Non dai presidenti della Camera il cui potere non può oltrepassare l'ambito della Camera e del Senato (e dunque quei a impieccarsi della distruzione della Rai). Non dall'opposizione che deve lasciar governare il governo. Non dal Parlamento perché metteremo la fiducia ove ritenessimo che si potrebbe arrivare ad uno snaturamento della Finanziaria. Non dagli alleati che devono rendersi conto dove si può discutere e dove invece si deve essere uniti. E neppure forse da-

gli elettori vuol essere disturbato Berlusconi il test amministrativo di domenica prossima infatti non è significativo perché si tratta di situazioni amministrative locali e non me ne sono occupato. Neppure con un sondaggio. Macché Berlusconi nega. Segno che le cifre fornitegli da Gianni Pilo non sono proprio esaltanti.

Dal bunker assediato di palazzo Chigi Berlusconi vede soltanto nemici: excoisori, uomini pronti a tutto per attaccare al nostro (cioè il suo) benessere. Non credo ai complotti - sostiene - anzi dico che non ci sono complotti. Però subito aggiunge: «c'è un'atmosfera a Roma per cui tutti vogliono far credere che ci siano strategie segrete». E allora argomenta Berlusconi non ci si deve stupire se la ripresa forse non è una vera ripresa se i posti di lavoro non vengono creati se la pace sociale si dissolve. Gli imprenditori - spiega - devono essere certi che ci possa essere stabilità. Ci dovrebbe essere in tutti maggiore responsabilità. In tutti tranne che al governo.

## Le coop finanziano i rossi.

Fare politica costa: la democrazia costa - spiega il padrone della Fininvest Quindì? Devono essere i cittadini liberamente e i veri e propri cittadini che ritengono opportuno sostenere. Oppure la Fininvest a piacere. L'importante è che non sia lo Stato - neppure attraverso le esenzioni fiscali - sul fisco del resto. La Fininvest adotta una procedura differente. L'accordo diretto con qualche finanziere. Nuova mente prigioniero della propria ossessione Berlusconi torna ai rossi.

Non devono più essere esenzioni verso il sistema delle cooperative rosse che poi non pagano le tasse e questi soldi li fanno affluire ai partiti delle sinistre. «Provi se ne è capace» la verità di queste affermazioni - replica Cesare Savi La Lega delle cooperative sta valutando la possibilità di querelare il presidente del Consiglio. È un altro pedissegno. Mauro Zani rievoca come Berlusconi abbia in odio tutto ciò che si esprime in forma di libero associazionismo economico o politico.

L'ultima esternazione è - come poteva mancare? - contro i giudici Colpevoli questa volta di voler indagare sui prefetti di Alessandria e Asti che hanno dato l'anima. È un'iniziativa sostiene il presidente del Consiglio - grottesca e scandalosa. Già perché nei giorni e sui luoghi dell'allusione «le informazioni sono state assolutamente tempestive e non ci sono cose che hanno funzionato male». Proprio nulla? Certo - concede Berlusconi - la protezione civile e quella che abbiamo ereditato dai governi precedenti (forse per questo ad occuparsene è un rottame dell'andreatismo).

Però anche qui la colpa è dei rossi. I signori delle sinistre non hanno mai fatto nulla non ricordo uno sciopero per ottenere che si migliorasse la protezione civile. Uno sciopero? Mah. Comunque sia vale sempre il vecchio detto: Chi ha dato ha dato. E infatti Adesso bisogna tirarsi su tutti le maniche - conclude Berlusconi. Che in camera da letto - ha detto al Times - perché il ridicolo non conosca e frontiere - tiene due ritratti quello dell'imperatore Giustiniano e quello di Margaret Thatcher.

### A rischio il decreto Tremonti bis

I tempi si stringono per la Finanziaria, l'esercizio provvisorio diventa una concreta possibilità, ma il braccio di ferro su condono edilizio e pensioni rischia di far saltare - o almeno di creare grandi problemi - un capitolo importantissimo della manovra economica del 1995. Si tratta del decreto legge Tremonti bis, che contiene tra le molte altre cose le norme sul concordato di massa e i tagli alle agevolazioni fiscali da cui il governo si attende entrate per quasi 13.000 miliardi (la Finanziaria e da 48.000 in tutto). Il decreto fiscale fu varato dal Consiglio dei ministri il 17 settembre scorso, è stato a lungo discusso ed emendato dalla Camera e dal Senato, e adesso rischia di incagliarsi a Montecitorio. C'è tempo solo fino a giovedì per la definitiva approvazione e conversione in legge del decreto, che affronta materie disparate ma logicamente collegate alla Finanziaria. Altrimenti, il decreto decadde, e dovrà essere ripresentato dal prossimo Consiglio dei ministri.

Pasquini, presidente della Lega, replica al Cavaliere e annuncia querela

## «Una canagliata l'attacco alle cooperative»

WALTER DONDI

BOLOGNA. Berlusconi butta benzina sul fuoco del caminetto radiofonico e spara ilzo zero nei confronti delle cooperative. Non dovrebbero più avere esenzioni fiscali - anche perché quelle rosse non pagano le tasse e fanno affluire questi soldi ai partiti delle sinistre. Ma le risposte non si fanno attendere. Dalla Lega parte l'annuncio di una querela mentre il presidente della Confcooperative Luigi Marino delinea - straordinariamente sorprendente - le dichiarazioni di Berlusconi. «Noi temiamo - aggiunge - che il presidente del Consiglio mal consigliato o accecato da prevenzioni politiche - o non informato delle cose di cui parla - tutte condizioni da cui uno statista dovrebbe astenersi - rischi in questo caso di essere il promotore dell'opposizione di se stesso». Durissima la replica di Giancarlo Pasquini, presidente della Lega delle Cooperative. Siamo di fronte a reazioni scomposte e incontrolla-

te. Hanno i nervi a fior di pelle per una situazione sociale da essi determinata che sta provocando una crisi di unità e portata tale che oggi non si è in grado di valutare fino in fondo.

Come giudica, presidente Pasquini, l'attacco al movimento cooperativo da parte del presidente del Consiglio?

«Non siamo solo di fronte a una caduta dello stile di Berlusconi che di tenere tanto. Questa è una vera e propria provocazione canagliata e del tutto gratuita. La questione è assai grave perché il presidente del Consiglio non è solo il capo della maggioranza ma una figura istituzionale».

Cosa rimprovera al Berlusconi capo del governo?

«Con il suo comportamento sta scatenando errori, tensioni e polemiche sugli imprenditori e sulle imprese in contraddizione con il clima costruttivo che egli aveva garantito di voler perseguire. Altro

che serenità, lasciar lavorare e riconoscere dei ruoli, siamo di fronte ad un maudito e intollerabile attacco politico. Tanto più grave in quanto colpisce un tessuto imprenditoriale che sta facendo la sua parte per la ripresa economica e lo sviluppo occupazionale. Non lasceremo passare sotto silenzio queste accuse gravissime».

Tra queste c'è anche quella, abbastanza ricorrente, che le coop non pagano le tasse e godono di troppe agevolazioni fiscali: non è così?

«Le cooperative pagano regolarmente le tasse. In più con la Finanziaria del '95 alle cooperative viene chiesto lo sforzo più pesante di tutti gli altri settori economici. L'atteggiamento del presidente del Consiglio è pertanto più ingiustificato dal momento che lo Stato esercita sulla base dell'articolo 15 della Costituzione il potere di vigilanza e controllo sulle cooperative di cui è competente il ministero del Lavoro. In virtù di questi poteri le cooperative sono sottoposte a revisioni annuali e biennali

quelle di maggiori dimensioni alla revisione e certificazione dei bilanci».

E i finanziamenti ai partiti di sinistra da parte delle cooperative rosse?

«I processi che si sono finora conclusi e le indagini in corso stanno a testimoniare che le cooperative non facevano parte del sistema di corruzione instaurato in Italia dai grandi gruppi industriali e finanziari da alcune forze politiche».

Dunque querelerete il presidente del Consiglio?

«Abbiamo dato mandato ai nostri legali di stilare una querela per diffamazione. Se Berlusconi è a conoscenza di fatti e circostanze vada a riferirli al magistrato. Ma non può istigare con dichiarazioni e comportamenti parti di potere dello Stato ad assumere atteggiamenti punitivi e vendicativi verso la cooperazione».

Anche il portavoce di Forza Italia, Tajani, chiama in causa le cooperative rosse come «pompa di finanziamenti al Pci-Pds e per rapporti con camorra e ma-

fia».

Le parole di questo regicoda non meritano molti commenti. Lo chiederemo a rispondere davanti ai magistrati».

Perché ce l'hanno tanto con le cooperative?

«Hanno un'immagine vecchia di vent'anni e quindi pensano che colpendo le coop colpiscono i progressisti e il Pds. Ma la realtà è molto cambiata: le vecchie forme di collateratismo non esistono più».

Ma le coop non sono anche concorrenti di aziende di Berlusconi?

«Con ben altro stile abbiamo per lungo tempo rifiutato le ipotesi che accreditavano il presidente del Consiglio particolarmente in cattivo con le cooperative perché sue concorrenti sul mercato. Poiché però egli assume posizioni così scorrette e diffamanti cominciano a pensare che la questione del conflitto di interessi fra aziende della Fininvest e qualche settore cooperativo abbia ormai una qualche consistenza».

DALLA PRIMA PAGINA  
Segnali di fumo

Stato. Eravamo davvero in queste condizioni in Italia fino al 20 marzo? Si tratta di un'ipotesi che cozza contro la ragione e il buon senso, che contraddice altre affermazioni dello stesso presidente del Consiglio che apre una possibilità destinata a cadere non appena ci si chieda «uomini messi da chi? Dove esattamente? Alla procura di Milano? A Raitre? Nelle cattedre di Filologia romana? Alla casa editrice Einaudi la più recente acquisizione dello stesso presidente? E quegli uomini che si preparavano a prendere il potere, sono ancora lì? Ed essendo rimasti ai loro posti continuano a preoccupare? Oppure sono stati messi o verranno messi in condizioni di non nuocere? La Rai è già stata sterilizzata? Il pool Mani pulite desta ancora inquietudini? La Banca d'Italia è ancora in mano ai rossi?».

Di fronte a coartata del genere dovremmo essere tutti grati al presidente del Consiglio che non ha mantenuto nemmeno una delle sue promesse elettorali ma ci ha dato in compenso qualcosa che forse è ancora più importante. Ci ha fatto riscoprire il gusto della semplicità in un mondo dove tutto è così complicato. Berlusconi ci riporta di continuo a quelle semplificazioni nette che non servono a risolvere i problemi ma aiutano a esorcizzarli. Nel momento in cui le difficoltà politiche, ideologiche e sociali in Italia e in Europa diventavano preoccupanti il capo del governo ci ha fatto riasaporare le rare occasioni in cui il torto e la ragione possono essere fruite con un taglio netto smentendo «il altro il vecchio Don Lisander consapevole anche lui dell'equivoco complessità del mondo».

La mafia non conta. Bisogna lavorare non scoprire le sinistre puntando all'libertà e alla miseria. I giornalisti sono tutti comunisti sei mesi di analisi politica del capo del governo possono essere riassunti in pochi slogan buoni forse come spot elettorali ma assolutamente inadeguati quando il confronto è con l'azione politica che quotidianamente li accompagna».

Sia che il presidente del Consiglio creda a ciò che dice sia che non ci creda è evidente che nulla di buono per nessuno scaturirà da esternazioni di questo livello. E direi che segnali e avvertimenti non mancherebbero. Ammesso che il capo del governo non voglia dar retta alle opposizioni che hanno una loro linea da difendere e restano comunque le opposizioni e sotto gli occhi di tutti che uomini anche molto vicini a lui cominciano a prendere qualche distanza e in ultima analisi sembrano predisposti a una eventuale manovra di sganciamento. Possibile che questi scricchiolii non siano avvertiti? Che non inducano alla ragionevolezza? A riprendere quel dialogo sociale che era stato così lacerantemente avviato?

Purtroppo è possibile e tra le tante spiegazioni si può perfino azzardare quella che il capo del governo sta ormai prigioniero dell'immagine che lui stesso ha imposto al suo pubblico e degli slogan pubblicitari che lui stesso ha coniato. Si tratta di una possibilità che da questo viene ventilata subito dopo le elezioni quando si disse che i risultati dell'azione di governo non avessero corrisposto alle intenzioni era prevedibile un arroccamento su posizioni sempre più di destra scavalcando gli stessi partiti di Alleanza nazionale. Sui anche possibile acquisizione dei commentatori che si accingono a cominciare dalla libertà dell'informazione, prima in tv e poi nei giornali. Possibile che solo sei mesi siano bastati per arrivare a quel momento?

[Corrado Augias]

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Maggioranza divisa sulla previdenza, trattative convulse. Ma alla fine Dini gela tutti: «Non è solo questione di cifre»



Un'immagine della grande manifestazione di sabato scorso. A sinistra dall'alto: Umberto Bossi e Clemente Mastella

Andrea Cerase

Il Cnel: più povertà dopo l'approvazione di questa Finanziaria

ROMA -Le tendenze degli indicatori di disuguaglianza e povertà potrebbero risultare assai più preoccupanti qualora l'espansione del ciclo non comportasse il sia pur minimo incremento occupazionale. Questa una delle conclusioni cui è giunto il Cnel nello studio sugli «effetti redistributivi della politica economica e sociale»...

mezzo punto percentuale, con circa 100mila nuclei familiari che potrebbero scavalcare la linea della povertà. Sotto il profilo della distribuzione dei redditi, il Cnel valuta che l'incremento della disuguaglianza all'interno dell'intera collettività discende dall'aumentata distanza tra lavoro autonomo, da un lato, e lavoro dipendente e pensionati, dall'altro...

Pensioni, un'altra fiducia in arrivo

Bossi conferma gli emendamenti, scontro con gli alleati

Oggi il governo quasi sicuramente porrà la questione di fiducia anche sulle pensioni, per neutralizzare gli emendamenti proposti dalla Lega. È questo l'esito di una nuova giornata di interminabili trattative tra i partiti della maggioranza...

sibili. Anche se per questo si dovesse pagare un prezzo pesante: sfidare i sindacati e il milione e mezzo di manifestanti, far innervosire Confindustria, invadere ancor di più i rapporti con le opposizioni...

po 12 anni, ed avrebbe dall'Inps un assegno decurtato del 36%. Se invece, come vuole la Lega, potesse optare per il riferimento sul massimo contributivo di 40 anni, questo lo raggiungerebbe dopo cinque anni, con un taglio del 15%.

farsi imporre la fiducia. «Perché il governo deve porre la fiducia?», dice il leader Lombard - forse non ha fiducia in noi? «Noi - spiega - abbiamo avuto fiducia nel governo e poi ci hanno fregato, abbiamo fatto un accordo di maggioranza sulla Finanziaria e dopo il testo che hanno presentato era tutto diverso...

La Cgil: se passa la linea dura reagiremo a tono

Si rinnovano gli appelli del sindacato affinché il governo eviti la linea dura sulle pensioni, accettando il confronto nel Parlamento e nel paese. Ma il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, obietta che se il governo metterà la fiducia sulle pensioni il sindacato risponderà con durezza...

ROMA Archiviata la pratica condono edilizio, arriverà oggi il bis sulle pensioni. Si attende la decisione definitiva da parte di Palazzo Chigi, ma è quasi sicuro un secondo ricorso alla questione di fiducia per far passare il capitolo previdenza della manovra '95 senza altre modifiche...

domani. La Lega non può certo far saltare ora il governo, ma non può nemmeno far passare senza abbozzare una resistenza i tremendi tagli ideati dal ministro Dini ai danni delle pensioni di anzianità.

Ma vediamo quali sono le proposte del Carroccio. La più importante è il cosiddetto «doppio binario», che consente a chi vuole collocarsi a riposo anticipatamente di scegliere fra due ipotesi di penalizzazione. Una pensione ridotta del 3%, per ogni anno che gli manca al massimo dei contributi (40 anni per quasi tutti i regimi) o, se più conveniente, per ogni anno che gli manca all'età pensionabile vigente quando andrà in quiescenza...

L'operazione «salverebbe» molta gente, ma a caro prezzo. Tanto che per compensarla la Lega ipotizza la cancellazione immediata delle «baby-pensioni» del pubblico impiego, che Alleanza Nazionale naturalmente non può far passare. In dettaglio, il «doppio binario» non costerebbe nulla nel '95 per via del blocco-Mastella, e comporterebbe minor risparmi per 400 miliardi l'anno, destinati però ad esplodere dal '97 in poi.

Una giornata di passione. Ma vediamo la cronaca di questa difficile giornata, segnata da mille incontri e mille dichiarazioni contraddittorie. Un primo vertice ha visto la partecipazione del ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini e di quello del Lavoro Clemente Mastella. A metà pomeriggio, nuovo incontro a Palazzo Chigi tra i ministri economici e Gianni Letta, ma senza esito. Alle 20.00 Pagliarini si incontra con Umberto Bossi, e la Senatur detta la linea: resistere, e

Per l'ex ministro del Lavoro l'irrigidimento sulla previdenza avrà effetti disastrosi

Giugni: «Fanno i duri, ma è un boomerang»

ROMA. Che cosa farà, a questo punto, il governo? Cederà o sceglierà invece la via dello scontro? Il professor Gino Giugni, già ministro del Lavoro, non era granché ottimista ieri sera ma aspettava comunque una certa ansietà gli esiti del vertice a palazzo Chigi.

Edoardo Gardumi sa nella sostanza rivelare fragole. Spettacolare lo è stata senz'altro. Non vedo la ragione perché la si debba considerare fragile. Anzi. Dal tipo di partecipazione, dalla carica che ha mostrato mi sembra piuttosto che la protesta sia entrata a tanti nel sangue. Più che la forza dell'ariete, io vi ho colto però un altro fatto molto significativo: una sfida alla videocrazia. Mi spiego. Il 28-29 marzo i conti erano stati regolati in modo passivo di fronte al video. La partecipazione, i comizi avevano avuto scarsissima importanza. Ora abbiamo invece un'esplosione della partecipazione, il consenso e il dissenso si formano attraverso il contatto personale. È un cambiamento notevole. Dobbiamo imparare a renderlo stabile.



sono adesso? La struttura politica è completamente cambiata. L'esito poteva essere o la disgregazione o, più probabilmente, una spinta all'unità. È difficile spiegare oggi a un lavoratore perché si deve iscrivero alla Cgil piuttosto che alla Cisl o alla Uil. Gli effetti della polarizzazione ci sono stati ma solo fino a un certo punto. La Confindustria appare veramente preoccupata che possa violare per aria tutto il sistema della concertazione. Ma lei pensa che con un governo di destra la concertazione la si possa salvaguardare?

Con i quali le parti sociali hanno relazioni sindacali appunto di concertazione. Il disastro è che in Italia questo governo non ce la fa a tenere in piedi questi rapporti. Oppure non vuole. C'è un possibile compromesso sulla legge finanziaria accettabile da tutti e tale da portare se non altro a una tregua? I progressisti l'hanno indicato da tempo. La loro proposta coincide con quella dei sindacati. Bisogna stralciare la materia previdenziale e rinviare a una apposita legge di riforma. Se su questo punto c'è intesa, si possono anche stabilire tempi concordati e certi. La proposta del governo ha effetti nel tempo che vanno molto oltre il prossimo anno e non sono quindi materia della legge finanziaria. Anche l'opposizione è convinta della necessità di introdurre modifiche al sistema pensionistico. Io non condivido l'ottimismo sui conti dell'Inps che vedo tornare a circolare. Occorre salvaguardare l'equilibrio tra contributi e prestazioni. La riforma non può essere indolore. Ma bisogna discuterne a parte. Anche perché i ministri del Tesoro e del Bilancio, che dirigono la partita sulla finanziaria, non hanno la necessaria competenza. Questa ipotesi comporta però un aumento delle tasse. Abbiamo presentato emenda-

menti diretti a evitare questo effetto. Ma se anche ci si dovesse arrivare non ci sarebbe certo da stracciarsi le vesti. Se le strappi eventualmente chi ha fatto promesse che non può mantenere. Del resto sarà inevitabile l'uso della leva fiscale dopo i disastri naturali nel Nord. E anche qui, l'idea di ricorrere al fiscal drag dimostra una totale insensibilità. Che cosa è in realtà la mancata restituzione del fiscal drag se non un aumento della pressione fiscale? Lei che ha vissuto da protagonista tante stagioni della storia sindacale italiana, che consiglio si sente di dare oggi a Cgil, Cisl e Uil? Io darei loro un consiglio specifico. Hanno dimostrato una grande capacità di mobilitazione. Non devono insuperarsi, naturalmente. Ma vedo che anche commentatori malevoli nei loro confronti riconoscono il loro seguito. Adesso devono affrettare al massimo le elezioni sindacali, che danno la prova della loro rappresentanza. Finora l'esito è stato molto buono, ma le consultazioni hanno toccato solo una minoranza dei luoghi di lavoro. Andare avanti potrebbe portare a un bel 29 marzo sindacale. Non una rinvincita, ma forse un preludio a una rinvincita, alle elezioni politiche o a quelle amministrative.

Per un diverso sistema ricerca-innovazione

Contenuti, modelli strutturali, identità e garanzie del lavoro di ricerca

Coordinano l'incontro di lavoro: Rossana Rummo, Alberto Silvani, Antonio Tenore

Roma, mercoledì 16 novembre, ore 15-19 Direzione del Pds Via delle Botteghe Oscure, 4



Aurora - Pds

A destra c'è chi spera che la grande mobilitazione sindacale per quanto spettacolare si pos-

INFORMAZIONE E POTERE.

Il forfait dopo le proteste dei progressisti Angelini, direttore dei Gr, aveva proposto nuovi spazi

«Caminetto» addio Il Cavaliere rinuncia

«Polemiche astiose, ne ho abbastanza» Stop all'appuntamento con Zanetti

Informazione e par condicio, la polemica è rovente Dal Quirinale, nel mirino della maggioranza dopo i suoi richiami, gelo su iniziative di Previti e Pannella che si dirigono come vittorie «Un tentativo maldestro» lo definiscono le opposizioni mentre scoppia il «caso» del Caminetto, l'intervista settimanale dove Berlusconi insulta gli avversari Dopo le polemiche lo stesso capo del governo annuncia che rinuncerà all'appuntamento settimanale

Salvi «Chiediamo al servizio pubblico il diritto a replicare a queste falsità come peraltro prevede la legge»

Verso un controcaminetto?

Il risultato è dunque che un altro fronte nella cruciale partita dell'informazione si è aperto. Tanto che Claudio Angelini neodirettore del giornale radio si è detto disponibile a far partire una sorta di «controcaminetto» dove le opposizioni possano far sentire la propria voce. «Ho già sottolineato giovedì scorso presentando il piano editoriale l'esigenza di un par condicio al caminetto». Così con la trasmissione crea indubbi squilibri tra i poteri dice Angelini che annuncia per giovedì mattina una lunga intervista al segretario del Pds D'Alema L'annuncio di spazi all'opposizione è bastato ieri sera per far dire a Berlusconi che avrebbe rinunciato all'intervista settimanale. Lo ha fatto con un comunicato quasi idilliacco «Il caminetto» ha scritto «è una trasmissione radiofonica partecipativa di tono colloquiale e direi quasi domestico penso che anche la gente che ascolta sia distesa e tranquilla. Le persone normali sanno che non è un'allocatione quella del caminetto presidenziale e nemmeno un'enciclica ma semplicemente una chiacchierata in formato». Purtroppo «conclude il Cavaliere vestendosi ancora una volta da vittima» il presidente del Consiglio è costretto «a togliere tutti dall'imbarazzo a causa di «critiche astiose e svenevoli» e della solita sinistra che vede «slide infernali e provocazioni» ovunque mossa com'è da «una libido polemica senza fine».

Fin qui Berlusconi il problema tuttavia è più generale e non riguarda le singole trasmissioni. Per le opposizioni non c'è dubbio che la maggioranza in difficoltà crescenti tenta di ripetere il vecchio trucco di apparire vittima quando non lo è. Un polverone che dovrebbe servire appunto a coprire proprio i richiami di Scalfaro che ricordiamo guardando prima di tutto il diritto di esistenza delle forze politiche. Ovviamente c'è chi difende «il caminetto». È il presidente del comitato parlamentare di vigilanza sulla Rai che considera le polemiche «un autentica fessura. Mi sembra logico che si dia spazio al presidente del consiglio il problema è semmai se le tesi delle opposizioni emergano o meno ma non siamo ancora in un sistema bipartito in cui sia il premier che il leader dell'opposizione usufruiscono di uguale spazio».

BRUNO MISERENDINO

■ POMA «Par condicio» Scalfaro dice lo showman-presidente di commissione Vittono Sgarbi ne è la negazione vivente Perché se la regola della «par condicio» fosse applicata «avrebbe fatto eleggere chiunque presidente della repubblica non certo lui». Piove sul Quirinale. Da quando ha scritto ai presidenti di Camera e Senato sul caso Rai richiamando il diritto per tutte le forze a esistere ed essere ascoltate l'insoddisfazione della maggioranza è cresciuta a vista d'occhio. È vero che Scalfaro oscilla tra politica e spettacolo e viene da tempo scambiato dal Quirinale con un silenzio assoluto ma i segnali nel polo della sinistra sono in tanti «segnali di questi giorni» indica un rullo di tamburi. Come altri tentativi potrebbe essere interpretata la protesta, rivolta sempre a Scalfaro dall'accoppiata Previti-Pannella che hanno visto nella diretta Rai3 sulla manifestazione di Roma una violazione della «par condicio» in quanto prolezione dal capo dello stato?

«Da carnefici a vittime».

Per le opposizioni la protesta per quella trasmissione non è altro che «un maldestro tentativo di cambiare le carte in tavola». Ossia di appiattare vittorie nel momento in cui sotto accusa è proprio il tentativo del governo di occupare materialmente tutti gli spazi televisivi pubblici e privati. «Ho troppa stima della intelligenza e del rigore di Scalfaro» dice il pedissequo Bassanini «per avere anche il solo dubbio che possa cadere». Ufficialmente sulla denuncia del coordinatore di Forza Italia e del leader radicale il Quirinale tace ma è difficile che sfugga la strumentalità della denuncia. Tra l'altro ieri anche il presidente del Senato che ha risposto al capo dello stato con una lettera sul problema della par condicio ha voluto precisare sulle polemiche sollevate da Previti e Pannella «Non tocca al presidente del Senato» ha detto a Milano «esprimere

giudizietà su ciò che fa il capo della Rai». Scognamiglio nella mischia inviata a Scalfaro si dice in buona «ostanza d'accordo col richiamo del capo dello stato e si impegna a vigilare. Nella stessa maggioranza c'è chi ha una posizione più equilibrata sul problema come il ministro Martino che non sembra d'accordo con la sortita del «falco» Previti. Nonostante la strumentalità della denuncia e i dubbi che «vergono nella stessa maggioranza per un'iniziativa del genere il coordinatore di Forza Italia e Pannella saliranno al Quirinale come hanno annunciato sui giornali? Potrebbe essere anche se fino a ieri pomeriggio non aveva detto di sì e il rapporto del polo con le regole e quella del caminetto presidenziale non aveva ricevuto alcuna richiesta ufficiale. Al Quirinale sono saliti invece i capi gruppo di Camera e Senato dei progressisti, Berlinguer e Salvi che hanno spiegato al capo dello stato la linea di condotta nel dibattito parlamentare sulla finanziaria nonché i termini di una nuova denuncia proprio sui problemi dell'informazione ossia il fatto che oltre a tutti i mezzi di cui abitualmente dispone il capo del governo ha aggiunto anche la possibilità di un'esternazione settimanale il cosiddetto «caminetto» del lunedì dove attaccare senza contraddittorio i suoi avversari. È quel che è successo anche ieri con un'esternazione che ha lasciato stupefatti per la virulenza degli argomenti e che ha provocato la reazione delle opposizioni. «Se ci dessero ogni lunedì mattina o ogni martedì un caminetto con altrettanto tempo di quello che si dà a Berlusconi» dice Luigi Berlinguer «sarebbe un inizio di par condicio». Se dessero tre reti all'opposizione come le ha Berlusconi personali di proprietà questa sarebbe par condicio. Tutte le altre sono fole. Considerare fazziosamente tempo dedicato a una parte un evento come quello di sabato mattina è indecente. Significa che non si ha il senso dell'equità e della giustizia». Dice Cesare



Rai, ora Cardini e Miccio puntano al «ribaltone» La Moratti sarà destituita?

Un «rimpasto» da prima Repubblica per il consiglio Rai della seconda repubblica? Lo prospettano i consiglieri Mauro Miccio e Franco Cardini, destituire la presidente Moratti e distribuire il potere ai consiglieri. Per Cardini sarebbe il modo per dare ai parlamentari il modo di definire nuove regole. Le opposizioni chiedono le dimissioni di tutto il cda. Giovedì la riunione di consiglio, salta invece l'audizione alla Commissione di vigilanza

STEFANIA SCATENI

■ ROMA Letizia Moratti una presidente da destituire per tenere in piedi l'attuale consiglio della Rai. La strategia dei consiglieri rimasti in carica (Ennio Presutti Franco Cardini e Mauro Miccio) sembra proprio essere questa. Strategia che ha lo stantio sapore del rimpasto (come si faceva nei governi della prima Repubblica) e l'ana di aver trovato nella Moratti il «giustocaprio espionato». La stessa almeno a quanto racconta Miccio «sarebbe persino d'accordo a un ridimensionamento delle sue funzioni. Ma se il consigliere Miccio pensa a una distribuzione per competenze delle deleghe - cultura finanza tecnologia e editoria - come soluzione per mantenerci in vita «lunga» il cda il consigliere Cardini pensa invece a una vita «corta». «Un mandato breve qualche settimana pochi mesi non certo anni». Tanto quanto basta perché il Parlamento possa finire il lavoro iniziato.

L'ipotesi Cardini

La ricetta potrebbe tradursi nel seguente iter: il consiglio si dimette restando in carica solo per l'ordinaria amministrazione per il Parlamento approva in tempi strettissimi nuove regole per la nomina del cda della Rai i presidenti di Camera e Senato consultando i Gruppi parlamentari si impegnano questa soluzione. Se così si dovesse decidere nella riunione di consiglio prevista per giovedì allora Cardini non presenterebbe le sue dimissioni. «Questa potrebbe essere una via dalla quale io non mi sottrarei» spiega il consigliere «non nascondo che sarebbe utile per mettere a punto alcune cose che ho cominciato solo la scorsa settimana come coordinatore della cultura». Altrimenti giovedì sul tavolo ci saranno le sue dimissioni per dare la possibilità di «nominare un nuovo consiglio non di manager ma di tecnici di esperti di questioni televisive». Le altre dimissioni già formalizzate non sono in ripensamento. Alfo Marchini non torna indietro non bastano le deleghe prospettate da Miccio né le dichiarazioni di Storace (An non vuole che questo cda si sciogla naturalmente) sulla possibilità di un suo ripensamento. «Le deleghe non sono la soluzione per dare il tempo di approvare nuove regole» afferma Marchini.

Vigilanza: salta l'audizione

In attesa di decidere che fare di questi i vertici della Rai hanno chiesto al presidente Marco Taradash di rinviare l'audizione alla Commissione di vigilanza prevista per oggi. «La presidente» ha reso noto Taradash «ha chiesto tempo. Un rinvio almeno a dopo la riunione consiliare di giovedì». Ma analoghi richiedi è venuta anche da alcuni gruppi della maggioranza. È il leghista Gualtiero Niccolini a spiegare perché «Finché non ci sono i famosi pacchetti per cambiare il piano editoriale non vedo a cosa potrebbe servire. D'altra parte con un consigliere che si è dimesso e altri due che non si capisce cosa vogliono fare è bene che si chiarisca la situazione interna al consiglio». E se per Taradash la soluzione dei problemi del cda rientra nella categoria dei «fatti loro» per il vicepresidente della Commissione Mauro Passant l'idea di Cardini è da appoggiare. «Interessante costruttiva e percorribile» per arrivare alle famose regole. «Al Senato» spiega Passant «le opposizioni hanno già presentato le loro proposte di legge che possono rappresentare una base per la discussione. Sarebbe irresponsabile sia confermare l'attuale assetto (la presidente è stata ormai pubblicamente delegittimata dagli stessi consiglieri)» lascia il progressista Passant «sia lasciare allo sbando l'azienda senza indicarne una soluzione alternativa».

«Il Cda si dimetta»

Per tutta l'opposizione questo cda se ne deve andare. Niente compromessi. Lo chiede il deputato Giuseppe Guilletti. «Questo cda non vuole seguire la via maestra delle dimissioni ma nella vicenda Rai le responsabilità sono collettive». Lo chiede il responsabile dell'informazione per il Pds Vincenzo Vita. «Il consiglio ha perso ogni credibilità. Se ne deve andare immediatamente. Non c'è tempo da perdere per il bene del servizio pubblico sempre più logorato e ridimensionato. È del tutto inaccettabile il tentativo che qualche consigliere sta conducendo di risolvere la crisi con un rimpasto». «Se si dimette tutto e subito» dice subito «osserva il patrista Diego Masi «il cda potrebbe restare fino alla definizione delle regole per le nuove nomine».

Da Saxa Rubra solidarietà a Gruber e Badaloni dopo gli attacchi della destra per la manifestazione Santoro: «Hanno in mente il modello Salò»

Solidarietà dei colleghi a Piero Badaloni e Lilli Gruber minacciati da Francesco Storace (An) per aver partecipato sabato scorso, alla grande manifestazione nazionale Usigrai e Stampa romana ricordano che la Costituzione sancisce il diritto di libertà di pensiero. Michele Santoro e Sandro Ruotolo chiedono a Storace «Non sarebbe più coerente rivendicare che la seconda Repubblica deve essere costruita sul modello di quella di Salò?»

«Il diritto di libertà di pensiero non dovrebbe essere messo in discussione».

Il tono inquisitorio del rappresentante di An e l'assurdità delle sue osservazioni (che però rilevano per l'ennesima volta quale sia l'idea che An e Forza Italia abbiano del servizio pubblico) hanno sollecitato numerose manifestazioni di solidarietà ai due giornalisti televisivi volti del Tg3. Quella di Mariolina Sattiniano ad esempio la quale ritiene che i diritti civili non siano in discussione. Dunsvi ma la risposta del vicedirettore del Tg3 Michele Santoro e del collega Sandro Ruotolo anche loro come moltissimi colleghi della Rai presenti alla manifestazione di sabato a Piero Badaloni e Lilli Gruber manifestano tutta la loro solidarietà. Al ministro Storace invece rivolgono la domanda «Dal momento che si attacca il diritto a manifestare le proprie idee non sarebbe meglio rivendicare con più coerenza che la seconda Repubblica deve essere costruita sul modello di quella di Salò?». Questa dicono i

due giornialisti e non sono risposta in tempo re. «Le accuse di Storace non meritano di discussione solo una rinfrescata alla memoria». Alcuni sponenti dato gli articoli 17 e 21 della Costituzione che garantiscono ai cittadini il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero in ogni circostanza purché non sia vietata dalla legge». In tempo reale a Piero Badaloni e Lilli Gruber arrivati anche la solidarietà del Usigrai il sindacato dei giornalisti della tv pubblica e dell'Associazione stampa romana. I giornalisti della Rai «sottolineano l'importanza di questa manifestazione di libertà, limitata. Sabato a Roma decine di colleghi della Rai delle emittenti private di quotidiani e periodici e di agenzie di stampa (non soltanto quindi Badaloni e Gruber) si sono riuniti alla testa di uno dei cortei per manifestare il loro pensiero. Si può non condividere questa partecipazione ma certo non si può contestare la legittimità. Intollerabili gli attacchi di An secondo Cgil Cisl e Uil».

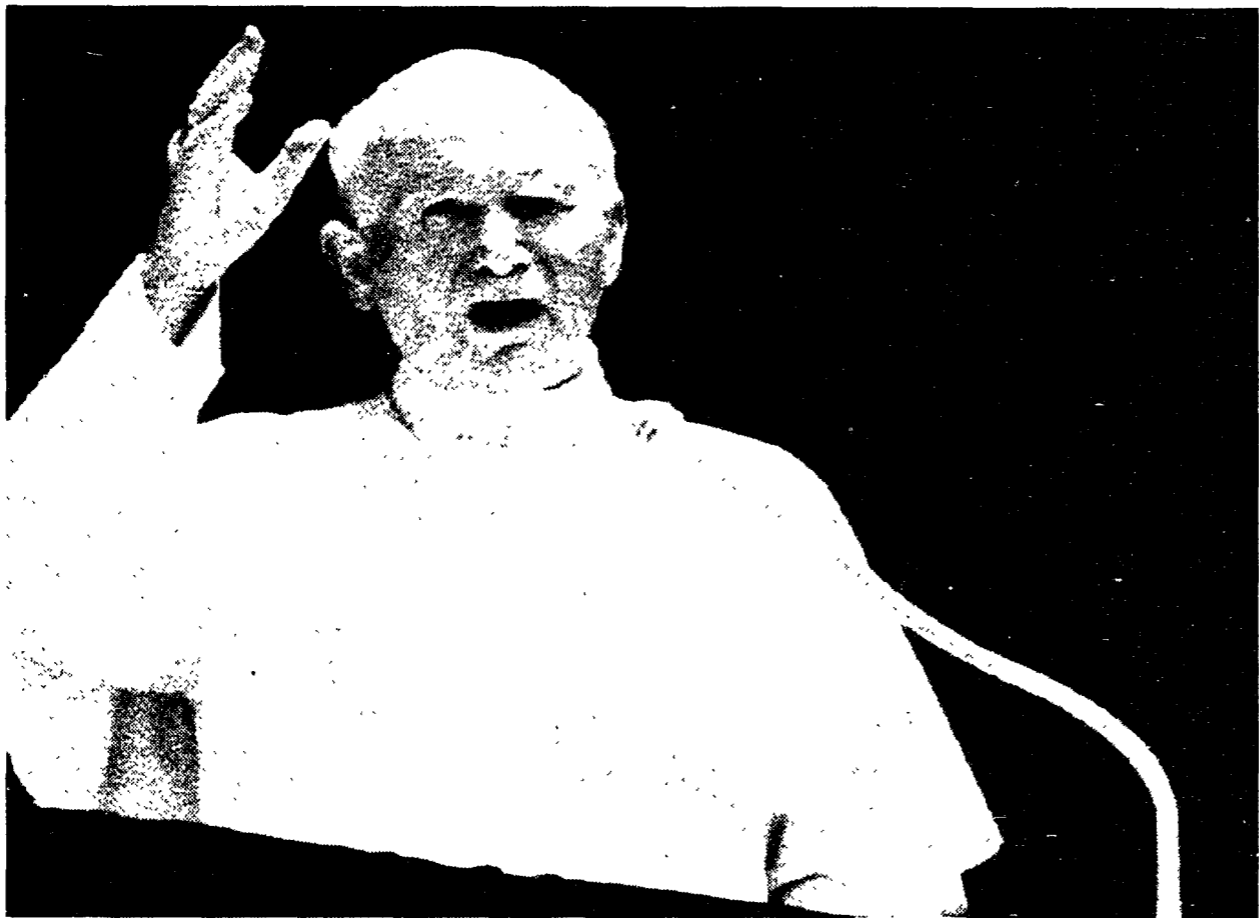
Nel mirino di An e Forza Italia c'è anche il Tg3. La testata Rai che dalla riforma in poi ha collezionato il maggior numero di critiche dalle forze di governo. Ancora una volta la testata viene attaccata «l'azienda» accusata di dare più spazio ai capi della tipica sindacale che al Papa. Il cda «spinge al limite le critiche» sulla diretta attacco di un servizio pubblico svolto con obiettività. E nota «Il successo della manifestazione da chiaramente fastidio a chi sperava di vedere le piazze di Roma vuote. Daniela Brancati respinge le accuse della maggioranza. Il neodirettore del Tg3 id ha ribadito che nel giorno della manifestazione la sua testata ha pienamente rispettato la par condicio invocata dal presidente della Repubblica. «Abbiamo fornito anche il punto di vista del governo in studio e cerca il ministro Ferrara. Avevamo invitato anche i ministri Lamberto Dini Giancarlo Pajliani e Clemente Mastella ma non si sono presentati» ha spiegato ai telespettatori. □ S.F.

La televisione di San Marino Denuncia dei progressisti «Nuova lottizzazione Rendere operativo l'accordo»

■ SAN MARINO «Ridiscutere in piena paritetica fra Italia e Repubblica di San Marino i termini dell'accordo dell'87 in modo da rendere realmente operativo il progetto di San Marino Rtv». Questa la proposta uscita dalla Conferenza stampa sui problemi dell'emittente radiotelevisiva della Repubblica del Titano tenuta ieri da Stefano Macina segretario del Partito Progressista Democratico Sammarinese e Vincenzo Vita responsabile del Pds per l'informazione. Vita ha denunciato la politica estera molto gretta di Forza Italia Alleanza nazionale e Lega tendente a perpetuare anche a San Marino la lottizzazione Rai. Negli ultimi mesi si è assistito infatti a grandi manovre di esponenti politici italiani della maggioranza volte a spartirsi le poltrone di comando di San Marino Rtv. Pds e Ppas si impegnano invece a che il nuovo gruppo dirigente dell'emittente (società al 50% Rai e al 50% Ente Radiodiffusione Sammarinese) venga scelto nel pieno rispetto del pluralismo. «Non sarebbe male» ha sottolineato Vita «che il consiglio di amministrazione di prossima nomina fosse composto soprattutto da personaggi consuetudini ed esperti lontani dalle logiche di partito». È stata poi rimarcata l'esigenza che in questo contesto Sergio Zavoli rimanga alla presidenza della Rtv. Il Partito progressista sammarinese presenterà un'interpellanza nel prossimo consiglio generale e aprirà un confronto con le altre forze politiche per fare in modo che l'emittente televisiva possa uscire dall'attuale fase di stallo e decollare.

### Vangeli con l'Unità Il ricavato alla Caritas per gli alluvionati

Il ricavato dell'iniziativa editoriale dell'«Unità» — che da domani pubblicherà in sei volumi i Vangeli, nell'edizione curata dalla Conferenza episcopale (Cei) — sarà devoluto alla Caritas per le «sue iniziative di solidarietà e di assistenza nelle zone colpite dalla recente alluvione». Lo ha reso noto la direzione del giornale, sottolineando che ieri mattina il direttore Walter Veltroni è stato ricevuto dal segretario generale della Cei, monsignor Dionigi Tettamanzi, al quale ha consegnato le prime copie dei Vangeli nell'edizione che sarà distribuita da mercoledì, per sei settimane, assieme al giornale. Il direttore dell'«Unità», il quale era accompagnato da Alceste Santini, curatore dei volumi, ha ringraziato monsignor Tettamanzi e, per suo tramite, i vescovi italiani per aver consentito di pubblicare l'edizione dei Vangeli. Intanto nel mondo cattolico l'iniziativa continua a suscitare curiosità e interesse, come testimoniato dalle molte lettere e dagli interventi di storici e studiosi sui giornali diocesani. Così, a Bologna, si è sviluppato un vero botta e risposta che ha coinvolto molti fedeli nel dibattito sull'importanza dell'iniziativa e sulla necessità di tener vivo un dialogo che, peraltro, già da lungo tempo è stato iniziato.



Papa Giovanni Paolo II

M. Sambucetti/Agf

# «Cattolici, pentiamoci degli errori» Il Papa: «Terzo millennio nel segno del dialogo»

Giovanni Paolo II invita la Chiesa ed i cattolici a «pentirsi» per gli errori e le intolleranze commessi per poter meglio dialogare con le altre fedi e con le diverse culture del nostro tempo, in vista del «Giubileo del 2000».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Lettera Apostolica *Terzo millennio adventivo* di Giovanni Paolo II, illustrata ieri ai giornalisti dal card. Roger Etchegaray, è un documento di sessantasei pagine con il quale si vuole sensibilizzare la Chiesa ed i cattolici a prepararsi al «Giubileo del 2000», riconoscendo, prima di tutto, «errori e intolleranze» commessi a danno di altri, al fine di essere più «credibili» nel confronto sempre più ravvicinato con le grandi religioni e le diverse culture del nostro tempo.

Sono stati già riconosciuti da Giovanni Paolo II «i torti» fatti dalla Chiesa a Galileo Galilei, scienziato e credente, per le sue teorie copernicane; ma le cause e le giustificazioni di altri atti, come l'inquisizione, le guerre di religione, le scomuniche nei confronti di altri credenti

che pure si richiamavano alla comune matrice di Abramo, sono state solo in parte rimosse. Il cammino compiuto dalla Chiesa cattolica dal Concilio Vaticano II ad oggi, con le sue aperture verso le altre Chiese cristiane, verso gli ebrei, gli islamici, è stato significativo, ma non è ancora compiuto. Di qui l'invito ad un coraggioso atto di «purificazione» e di «conversione», da parte dei cattolici, perché l'unità dei cristiani non sia più una meta lontana e perché con questa disponibilità a dialogare vengano affrontate anche le tematiche del secolarismo.

Crisi di civiltà

Si tratta di rispondere alla «crisi di civiltà», quale è venuta manifestandosi soprattutto nell'Occidente tecnologicamente più sviluppato

ma interiormente impoverito dalla dimenticanza o dall'emarginazione di Dio, con la «civiltà dell'amore», fondata sui valori universali di pace, di solidarietà, giustizia e libertà, che trovano in Cristo la loro piena attuazione. La Chiesa, con la sua «opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati», deve farsi carico di questi grandi problemi che nel pianeta oppongono ancora Nord e Sud.

Papa Wojtyła respinge, quindi, quelle posizioni nostalgiche sul piano storiografico per la Vandea o per l'inquisizione così come le abbiamo viste riaffiorare nel nostro Paese in questa complessa e contraddittoria congiuntura culturale e politica. Ritiene, invece, che i cinque anni circa che ci separano dalla conclusione di questo secondo millennio e di questo secolo — contrassegnato da due guerre mondiali, dall'Olocausto di sei milioni di ebrei per colpa del fascismo e del nazismo, dalla guerra fredda anche se è stato allontanato il pericolo di una terza guerra mondiale, dal riemergere di conflitti nazionalisti e interetnici — dovrebbero essere, per i cattolici, «una grande occasione» per «pentirsi e purificarsi» da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Perché «riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la

nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi». Il «Giubileo» potrà offrire pure l'opportunità di «meditare su altre sfide del momento quali, ad esempio, le difficoltà di dialogo fra culture diverse e le problematiche connesse con il rispetto dei diritti della donna e con la promozione della famiglia e del matrimonio». Una problematica complessa e delicata su cui il Papa è più volte intervenuto, suscitando reazioni anche controverse, ma che ora ripropone lasciando una porta aperta per una discussione più approfondita.

Il Giubileo del 2000

E, per far rimarcare che il prossimo «Giubileo del 2000» sarà diverso dai precedenti, Papa Wojtyła insiste molto sul suo carattere ecumenico annunciando che «avrà» contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero» e che «l'obiettivo sarà la glorificazione della Trinità, dalla quale tutto viene e alla quale tutti si dirige, nel mondo e nella storia». A Roma nel duemila avrà luogo un Congresso Eucaristico Internazionale. E, ad un certo punto della Lettera, riferendosi ai pellegrinaggi che non ha potuto effettuare — da Sarajevo al Libano e a

Gerusalemme — il Papa confessa, «Sarebbe molto eloquente se, in occasione dell'Anno 2000, fosse possibile visitare tutti quei luoghi che si trovano nel cammino del Popolo di Dio dell'Antica Alleanza, a partire dai luoghi di Abramo e di Mosè, attraverso l'Egitto e il Monte Sinai, fino a Damasco, città che tu testimone della conversione di S. Paolo». Si tratta di gesti simbolici che indicano come il cristianesimo, dopo aver interessato nei primi secoli la regione del Mediterraneo e nel primo millennio l'intero continente europeo, prende nel secondo millennio le vie anche delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa, si tratta ora di dare alla Chiesa cattolica una dimensione sempre più mondiale come è nelle aspirazioni delle «giovani generazioni che, nate in questo secolo, già guardano al nuovo».

Oggi saranno resi noti i nominativi di quanti faranno parte del Comitato preparatorio del grande «Giubileo del 2000», presieduto dal card. Roger Etchegaray, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, di cui farà parte anche il cardinal vicario del Papa, Camillo Ruini. Ci sarà una fase antipreparatoria (1994-96) a cui seguirà quella preparatoria 1997-99 che si concluderà con il Giubileo.

«Sì, soldi Pcus ai comunisti italiani, ma...»

## Gorby: «10 miliardi di dollari anti-Pci»

Finanziamenti del Pcus al Pci: «Ne ho sentito parlare. E qualche volta ho anche firmato. Ma c'è chi ha speso 10 miliardi di dollari per impedire che i comunisti andassero democraticamente al governo». Così si è espresso Michail Gorbaciov nella sua intensa giornata fiorentina. D'Alema: «Una vicenda nota e chiusa, già archiviata dalla Procura di Roma». Gorby ha parlato anche del presente: «Non mi sento di mettere sullo stesso piano An e fascismo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. È estremamente preoccupato per i destini del suo paese, Michail Gorbaciov. Nel corso della sua trionfale giornata fiorentina non ha fatto che ripetere: davanti alle autorità regionali, quando è stato insignito del Pegaso d'oro della Toscana, davanti alla folla raccolta nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio, quando gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Ma ha parlato anche della realtà italiana. La prima battuta, anzi, ha riguardato in modo specifico il Pci. Di fronte ad un giornalista che gli chiedeva se avesse sentito parlare di finanziamenti del Pcus al Partito comunista italiano, Gorbaciov non ha esitato: «Sì, ne ho sentito parlare. E qualche volta ho anche firmato. Non ci vedo niente di particolare». E mentre le penne dei cronisti cominciavano a partire sui taccuini ha continuato rivolto all'interlocutore: «E lei, ha mai sentito parlare del fatto che in Italia per evitare che i comunisti andassero al potere in modo democratico qualcuno ha speso 10 miliardi di dollari? Vivevamo in un mondo spaccato — ha proseguito l'ex premier — le ideologie, la disciplina dei blocchi determinavano tutto, erano presenti dappertutto. Dovevamo porre fine a tutto questo. Ma non dobbiamo essere ingenui. Per me tutto è chiaro». Poi si è serato ha voluto spiegare meglio che «i finanziamenti al Pci sono avvenuti in tempi molto lontani».

«An non è uguale fascismo»

Per spiegarci Gorbaciov ha fatto ricorso ad esempio e ragionamento — insieme — perfino negli anni del maggior conflitto con il fascismo in Germania — ha detto — non lo abbiamo mai paragonato con il popolo tedesco. Sono passati decenni e le cose sono cambiate, fino a che è stato possibile realizzare l'incontro tra la Russia e la Germania. Non dobbiamo non vedere quello che è accaduto anche in Italia, che pure faceva parte di quella coalizione, dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato». Da questa riflessione all'attualità: «La delusione data dalla vecchia politica — ha detto Gorbaciov — spinge gli italiani a votare certi partiti. Credo che il futuro dell'Italia dovrebbe essere delineato da una coalizione di forze centriste. Spero bene, ma comunque sono fatti vostri, noi possiamo solo osservare». Gorbaciov ha più volte sottolineato la situazione di mutamento che si presenta in tutte le regioni del mondo, «Italia compresa. Quello che sta succedendo in Italia — ha anche detto — è parte della nostra ricerca comune di una strada per una civiltà nuova. Le vecchie coordinate sono spezzate, il cambiamento è in atto. Credo che l'Italia, con la sua fedeltà democratica, saprà dare un contributo originale in questo senso. Ma è ancora ai primi passi. Cambia la vecchia struttura politica, cambiano gli istituti della società civile: cose nuove che non possiamo ancora giudicare. Tocca agli italiani riflettere profondamente».

D'Alema: vicenda già chiusa

Risponde Massimo D'Alema, segretario del Pds: «Questa dei soldi dall'Urss è una vicenda chiusa. C'è già una sentenza di archiviazione della procura di Roma». Interrogato dai giornalisti in Transatlantico D'Alema ha ironizzato: «Il rublo non è convertibile...». Poi ha ricordato che «su questa materia che forma da molto tempo oggetto di discussione, la Procura romana ha svolto indagini per due anni, ha acquisito una documentazione, anche con rogatorie internazionali, e queste si sono chiuse con una sentenza di archiviazione». Nel periodo in cui ci sono stati finanziamenti dall'Urss, ha sottolineato D'Ale-

Pds - Campagna di adesione 1995

**Un partito  
al servizio dei cittadini  
per una  
moderna democrazia**  
Incontro nazionale dei dirigenti  
regionali e delle federazioni

Introduzione  
**Marco Minniti**  
Responsabile nazionale di Organizzazione  
Conclusioni  
**Massimo D'Alema**

Presiede  
**Mauro Zani**  
Coordinatore della Segreteria nazionale



16 novembre 1994, ore 9.30  
Roma, Direzione del Pds



La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

L'Unità, oltre ad offrire uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali, offre agli enti pubblici l'opportunità di pianificare bilanci, gare, appalti, etc. anche a livello locale. Le quattro edizioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia) potranno essere pianificate individualmente a prezzi ancora più competitivi.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

l'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308  
l'Unità Milano Tel. (02) 6772337 - Fax (02) 6772337  
l'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304  
Spi Roma Tel. (06) 35781 - Fax (06) 3578270

**Il dovere è più piacevole  
con un amico fidato**

Ogni lunedì  
su

**l'Unità**

sei  
pagine  
di

**[C][B][I]**

**UNITÀ VACANZE**

MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257



VIOLENZE A NAPOLI.

Una giornata di guerriglia provocata dalla reazione Ps al corteo che attraversava la città. Inchiesta del governo

Le reazioni Scuole in piazza il 18

Aggressione An durante il dibattito a Montecitorio

Aggressione dei deputati di An, a Montecitorio, durante il dibattito sulla carica della polizia. Dibattito concluso dal sottosegretario Marianna Li Ciazzi (F.I.) che ha fornito una sua versione dei fatti...



La vettura della polizia che ha investito il giovane Salvatore Franco durante gli scontri tra studenti e forze dell'ordine

Cariche e botte contro gli studenti

La polizia investe un ragazzo e scoppiano gli scontri

Il deputato Gambale testimone «Ho visto gli agenti di Ps dare calci al ragazzo ferito»

ROMA Qualche calcio è arrivato anche a lui. Giuseppe Gambale, trent'anni, medico e parlamentare della Rete, si è interessato a numeri di targa? Ho visto tutto... racconta quasi gridando alle cinque del pomeriggio dopo avere consegnato un esposto alla magistratura.

Brutale carica della polizia contro decine di ragazzi delle scuole medie in corteo a Napoli. Dopo aver espulso alcuni colpi d'arma da fuoco in aria gli agenti hanno respinto i manifestanti con un fittissimo lancio di lacrimogeni.

botte, ragazzi inermi che volevano fare solo un sit-in. Eppure c'erano tanti poliziotti in borghese. Il ministro Maroni, a detta di Tv che durante le manifestazioni gli agenti dovevano indossare la divisa.

CLAUDIA ARLETTI L'hanno preso a calci? L'ho visto ho visto tutto. Avevo i jeans e capelli neri lunghi. Una faccia da ragazzino. Io e De Notaris vedendo che veniva picchiato siamo intervenuti urlando.

MARIO RICCIO NAPOLI È durata un pomeriggio la guerriglia urbana con lancio di lacrimogeni, sassi, oia e briccate tra la polizia e gli studenti. Qui un funzionario in borghese spiega Marco del coordinamento studentesco con tono minaccioso chi ha detto di tornare indietro.

Le barricate Intanto dopo le cariche della polizia i manifestanti hanno ragionato nuovamente. L'università dove hanno eretto una sorta di barricata con i cassonetti della Na.

Lei dice: «La macchina si è lanciata sulla folla. Sembra impossibile». Una cosa dell'altro mondo si è proprio buttata in mezzo ai tafferugli investendo il ragazzo E a quel punto è stata presa d'assalto.

La polizia carica Le cariche della polizia sono state due. La prima è avvenuta pochi minuti dopo le 13. Il corteo di gli

I feriti Decine di giovani tenti dalle immagini, alcuni ancora sanguinanti al volto hanno raggiunto la vicina facoltà di Scienze. Politi che dove hanno trovato riparo sono undici invece gli agenti picchiati per le organizzazioni.

«Io, investito e picchiato»

NAPOLI È rimasto sotto i ferri per alcune ore Salvatore Franco, 20 anni, il ragazzo investito da una volante nel corso dei tafferugli tra polizia e studenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE do siamo giunti davanti al palazzo dove è intervenuto un parlamentare che neanche conosciamo. Se non interveniva lui, chissà come mi concludevano.

ROMA Dopo gli scontri a Napoli si aspetta che il ministro degli Interni, Antonio Di Pietro, prenda in considerazione le dimissioni del questore Lomasto, ricordato l'appuntamento del 18. La sinistra giovanile ha diffuso un appello perché si mobilitino tutte le scuole.

Opposto e sorprendente il parere sugli incidenti del cospiratore di Forza Italia e la commissione Giustizia della Camera. Emilio Novelli, secondo il quale è responsabile della «improvvisa e inattesa» stangata voluta dal rettore dell'Università di Napoli nei confronti degli studenti.

DALLA PRIMA PAGINA Una brutta giornata

Si erano più visti in città. Sorpresa ed emozione per gli avvenimenti sono circolate in un'atmosfera di tensione e voci a volte incerti della sua gamba della quale, con alcuni studenti in numerose famiglie.

Le tensioni sociali e politiche devono essere risolte e sciolte da parte di tutti in un clima di legalità e di rifiuto della violenza. E dovere di ognuno contribuire a questo giusto clima che oggi è stato invece travolto e turbato da gravi incidenti.

MR

EMERGENZA MALTEMPO.

Sotto accusa il presidente della Provincia di Cuneo e il geometra capo dell'ufficio tecnico di Mondovì

**Il giallo dei fax**

4 novembre tra le ore 14,53 e le ore 16,08

da Assessorato difesa del suolo del Piemonte

AL PREFETTO

"Le precipitazioni, tra sabato e domenica, potranno provocare possibili dissesti idrogeologici in particolare"

da Prefettura

A TUTTI I COMUNI ALLE FORZE ARMATE

"Le precipitazioni, tra sabato e domenica, potranno interessare l'Appennino Ligure-Piemontese e la valle del Tanaro"

3 novembre ore 16 ripete il fax 4 novembre alle ore 11,30

4 novembre tra le ore 14 e le ore 17,20

Dipartimento protezione civile

A REGIONI A PREFETTI

MINISTERO DEGLI INTERNI

"Si prevede un ulteriore peggioramento con piogge abbondanti e temporali localmente intensi"

5 novembre ore 3

Il Tanaro straripa a Garessio in provincia di Cuneo

I comuni colpiti 205 in Lombardia e 722 in Piemonte

ROMA Il quadro comincia a chiarsi. Nel solo Piemonte i comuni colpiti più o meno gravemente dall'alluvione della scorsa settimana sono 722 su 1.209 in Lombardia 205 su 1.547 - concentrati nelle province di Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Varese e Milano. La più colpita - in Veneto 38 i morti accertati in Piemonte sono finora 63 ma la cifra è pur troppo destinata ad aumentare. Il tenimento delle speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei sette dispersi sono da giorni virtualmente ridotte a zero. 88 sono i feriti ufficiali (non si contano ovviamente le centinaia e centinaia di feriti e contusi lievemente che non hanno dovuto ricorrere alle cure degli ospedali) mentre ancora quattromila sono le persone rimaste senza casa.

Le stime comunque sono ancora alquanto sommane. Per avere un quadro in qualche modo definitivo bisognerà attendere con il ministro dell'Interno Roberto Maroni in programma per il prossimo 23 novembre ad Alessandria. Le istruzioni caso per caso sono comunque in pieno svolgimento. E tutti concordano nell'affermare che è ancora prematuro parlare di stime dei danni e che parla di diecimila miliardi chi azzarda ven-

tilimi ma sono cifre di per sé con benedetto inventario. Anche perché tutt'altro che indifferenti la strada che si sceglie per la ricostruzione, oltre non cementare i nuclei rialzati di argine e via libera a nuove costruzioni nelle aree colpite, come sembra intenzionato fare il governo, oppure come propongono i progressisti e le associazioni ambientaliste opere di risanamento e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e ricostruzione solo in zone sicure, lontano dagli alvei degli edifici travolti dall'alluvione.

Non indifferente sarà poi la questione delle provvidenze a favore delle zone alluvionate. In Lombardia sarà la Regione - assicura il presidente della giunta Paolo Arrighetti - ad avere funzioni programmatiche e di coordinamento per le priorità. Poi verrà un programma più articolato di tutti gli interventi e saranno i Comuni e le Province a operare e a ricevere direttamente dal ministero i fondi. Nel Veneto intanto la Regione - annuncia il vicepresidente e assessore alla Protezione civile Gian Paolo Gobbo - farà oggi il punto sulla situazione non solo del Polesine ma anche degli altri bacini colpiti dall'alluvione nelle province di Verona, Vicenza e Venezia.

Piemonte, pioggia di «avvisi» Berlusconi: «Scandaloso accusare i prefetti»

Altre due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo plurimo sono state notificate dopo l'alluvione al presidente della Provincia di Cuneo ed al capo dell'ufficio tecnico di Mondovì. Chieste ad Alessandria le dimissioni del sindaco leghista Francesca Calvo, un paese vicino al capoluogo, allertato da un fax della prefettura, fu evacuato, nulla si fece in città, morirono 7 persone Berlusconi, intanto, difende i prefetti. «Accusarli è scandaloso»

Che vi siano stati ritardi inconcepibili nel dare l'allarme alle popolazioni e si siano perse ore preziose durante le quali si potevano salvare vite umane è ormai un fatto accertato, indipendentemente dalle inchieste della magistratura. Se ne è parlato ieri sera ad Alessandria in un'infuocata seduta del consiglio comunale nel corso della quale le opposizioni hanno chiesto le dimissioni del sindaco Francesca Calvo della Lega Nord ed anche alcuni consiglieri leghisti si sono dissociati dall'operato della prima cittadina.

**Prefetti e governo**

Sull'operato dei prefetti ha però un'idea precisa il presidente del Consiglio Berlusconi che nel celebre «caminetto» del Gr ha detto: «È una cosa scandalosa. È veramente grottesco che si possano avanzare critiche o addirittura cercare colpevoli quando ci sono persone e parlo in particolare dei prefetti di quelli di Asti e Alessandria che hanno dato l'anima: si sono dati da fare, hanno lavorato con straordinaria dedizione facendo quello che hanno fatto tutti».

Berlusconi ha poi aggiunto: «Mi si dara atto che nessuno di noi del governo ha approfittato dell'occasione per lanciare strali contro quelli che ci hanno preceduto o anche nei confronti dei signori delle sinistre che hanno grandi responsabilità per ragioni di con-

servativismo con i governi precedenti. Non hanno mai fatto nulla, non ricordo uno sciopero per ottenere che si migliorasse la protezione civile del Paese».

**Morte annunciata**

Ad Alessandria sette persone sono morte annegate in piena città in un quartiere allagato dal Tanaro domenica 6 novembre verso mezzogiorno. La morte «annunciata» di questi «venturati» era cominciata 24 ore prima a 200 chilometri di distanza. È infatti verso mezzogiorno di sabato 5 novembre che Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea nell'alta valle Tanaro ha inviato fax alla prefettura di Cuneo ai vigili del fuoco alla Regione e ad altri enti per segnalare che il fiume aveva invaso la statale del colle di Nava. Il Tanaro ha continuato a gonfiarsi e tra le 18 e le 20 di sabato ha fatto crollare cinque ponti e tre capannoni di una cartiera ad Ormea, ha allagato Garessio 12 chilometri a valle e Ceva 33 chilometri a valle. Ovviamente da questi centri sono partite decine di chiamate di soccorso. Verso le 22 di sabato l'ondata di piena del Tanaro si è abbattuta sulla città di Alba dove ha provocato tutti e danni temibili. Ad Asti è arrivata alle 3 di notte e ad Alessandria dopo le 11 di domenica.

Dunque ci sono state almeno 15 ore di tempo (senza tener conto delle prime segnalazioni da Ormea) durante le quali si potevano

evacuare i quartieri minacciati di Alessandria.

**L'unico allarme**

Un allarme per la verità c'è stato anche se tardivo e di scarsa efficacia. Alle 6.17 di domenica la prefettura di Alessandria ha inviato il seguente fax a 13 comuni bagnati dal Tanaro compreso il capoluogo: «Comunicasi che magistrato Po di Alessandria habet informato per via brevi che decorse ore fiume Tanaro habet esondato in territorio comune Asti. Prevedesi pertanto imminente ondata piena. Signore loro sunt pregate assicurare massima vigilanza ed adottare eventuali provvedimenti evacuazione et soccorso qualora necessari».

Ci si può chiedere a cosa servisse un documento del genere redatto nel più ostico «burocratese» pervenuto nei municipi deserti all'alba di una domenica. Eppure almeno in un caso è servito. A Solero comune di 2.000 abitanti a 5 chilometri da Alessandria c'era qualcuno che vegliava ed appena è giunto il fax sono stati evacuati gli abitanti della borgata Tripoli, la più vicina al fiume che poco dopo è stata invasa dalle acque. Ad Alessandria invece mentre il Tanaro sfondava gli argini il sindaco Francesca Calvo era nella centrale piazzata Canbaldo intenta a distribuire premi in una manifestazione di «trifolau» cercatori di tartufi.

Legambiente accusa «Il governo cancella la legge Galasso»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA È stato un disastro prevedibile e previsto. E adesso c'è chi il governo già sembra lavorare per favorire il prossimo. Non solo con il condono edilizio - quello del 1985 è uno dei «padri» riconosciuti della catastrofe in Piemonte - quello che la maggioranza sta facendo passare a colpi di fiducia non potrà certo fare di meglio - ma anche con la cancellazione di fatto proprio nelle zone devastate dall'alluvione delle norme di salvaguardia esistenti. La denuncia viene da Legambiente - che oggi presenterà un secondo dossier sulla vicenda piemontese - secondo la quale il governo Berlusconi «si prepara a peggiorare ulteriormente il decreto sull'intervento nelle aree alluvionate escludendo dai criteri per la ricostruzione i vincoli fissati dalla legge Galasso sulle aree spondali dei fiumi (150 metri a destra e a sinistra dell'alveo)».

Una nuova mossa a favore della distruzione del territorio dopo quella di alcuni giorni fa con la quale è stata tolta all'Autonomia di bacino del Po la competenza sulla manutenzione dell'alveo che consentiva la ripresa delle escavazioni per prelevare sabbia e ghiaia. Attività lucrosissima per chi la esercita ma che non solo non preserva dalle catastrofi - con buona pace del ministro dei Lavori pubblici e delle sue strumentali accuse al movimento ambientalista pur essendo vietati da anni tutti i prelievi se non quelli necessari alla pulizia del fiume - ma anche non preserva dall'aggravarsi della situazione e rendere ancora più pericolose e distruttive le ondate di piena.

E mentre il sottosegretario all'Ambiente il berlusconiano Bob Lavagna parla di genocidio e indifferente responsabilità di tutti dagli Ordini dei geologi di Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna e Toscana arriva un disumano atto d'accusa. Non possi no tacere - scrivono i geologi a Berlusconi ai ministri dell'Ambiente, dell'Interno e dei Lavori pubblici e ai presidenti delle commissioni Ambienti di Camera e Senato - che vi sono tecnici che hanno usato e abusato della cosiddetta pianificazione territoriale che hanno costruito o fatto costruire in zone di espansione fluviale che hanno trattato gli argini dei fiumi come elementi di paesaggio e non come vere e proprie opere di difesa rilevante che hanno costruito intere città non considerando i rapporti altimetrici tra le aree e la rete di deflusso superficiale che hanno intubato corsi d'acqua. Che in una parola si sono preoccupati più dell'apparenza che della sostanza. Ma non è solo un problema tecnico. Vi sono indizii di politica del territorio contraddittori quando non del tutto errati. E dobbiamo aggiungere - concludono gli Ordini dei geologi - come nella gestione del territorio dello Stato e gli enti locali sono carenti di organici con competenze professionali specifiche al riguardo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Dopo il prefetto di Asti, Mario Palmiero, che aveva ricevuto sabato un avviso di garanzia per disastro colposo, ieri sono stati «avvisati» il presidente della provincia di Cuneo Giovanni Quaglia ed il responsabile dell'ufficio tecnico di Mondovì il geometra Francesco Moro. Il provvedimento notificato loro dalla procura di Mondovì ipotizza un reato assai grave: omicidio colposo plurimo per la morte di sette persone che transitavano in auto su un ponte della provinciale Camu-Prozzo travolto dal Tanaro in piena.

**Gli avvisati**

È l'elenco degli avvisati è destinato ad allungarsi: nei procure piemontesi (Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Mondovì ed Alba) stanno indagando sull'alluvione di una settimana fa il cui tragico bilancio è di 63 morti, 5 dispersi, 97 feriti, 4.538 sfollati e ben 721 comuni danneggiati. Il riserbo che osservano i magistrati impegnati nelle inchieste conferma che non stanno cercando solo un capro espiatorio da gettare in pasto all'opinione pubblica.

Che le indagini minino anche in alto è confermato dall'iniziativa del procuratore aggiunto presso la procura di Torino Raffaele Guarniello che ha violato lo stesso «santuario» del sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli ordinando ai carabinieri di eseguire un blitz al dipartimento centrale della Protezione civile. Il copioso materiale sequestrato negli uffici romani giungerà stasera a Torino e comprende tra l'altro tutti i fax che la Protezione civile ha ricevuto o mandato a prefetture ed altre strutture periferiche nei giorni precedenti la catastrofe e nelle ore dell'emergenza.

L'alluvione nelle parole di Sandro Salvatore, ex Juve, da 20 anni al lavoro ad Asti. Prima «libero», poi contadino ora volontario

Anche un ex calciatore della Juventus anni Sessanta, Sandro Salvatore, oggi 55enne proprietario di un'azienda agricola nell'astigiano, ha partecipato da volontario ai lavori di soccorso nei giorni dell'alluvione. «Quattro notti senza dormire». Qui di seguito racconta la sua esperienza in mezzo al fango «di un disastro che si poteva evitare». «I giorni peggiori? I primi naturalmente era tutto allagato tutto galleggiante».

era impossibile intervenire erano saltati i telefoni, la luce tutto. Nella notte ci siamo trovati con i miei vicini di casa, contadini come me. Abbiamo deciso di tentare comunque di far qualcosa e alle 5 poco prima dell'alba siamo scesi ad Asti coi trattori e le motopompe tutti i macchinari e gli attrezzi che potevano servire. È cominciata così una quattro giorni «che né la città né il Piemonte e nessuno di noi dimenticherà facilmente».

Quattro giorni insieme sotto la bufera e poi la pioggia fradica «col fango fino alle ginocchia e il cuore in gola» dormendo non più di due o tre ore per notte e poi di nuovo a spalare pompare via la melma dalle cantine, scendere i rifiuti, mettersi in marcia. «Per fortuna le fognie della città hanno assorbito quelle tonnellate di roba schifosa «chiama e fango». Ha visto la gente con le lacrime agli occhi, ha visto persone semplici, conoscenti e amici che hanno perso case e negozi, bagnati e sudati, ammutoliti e disperati. La prima notte sotto la luce dei fari ed delle torce «la gente ci

portava i panini e ci ringraziava con gli occhi».

In quattro giorni ha visto una città alzarsi «i giorni peggiori sono stati i primi naturalmente. Il lunedì e il martedì in particolare. Era tutto allagato tutto galleggiante. Poi quelli della Protezione civile sono arrivati a distribuire meglio i compiti fra i volontari. A noi è toccata la zona della stazione sgombrate asciugate, fate quello che potete. Sono stati tutti straordinari ma in particolare bisogna ringraziare i militanti hanno lavorato anche 18 ore al giorno pala e secchia avanti senza fermarsi mai. La notte del martedì verso le 11 Salvatore si è messo sul trattore per tornare a casa «ero stanco morto in piedi dalle 5 mi hanno richiamato in fretta e furia c'è una cantina di un amico invasa dall'acqua, avevo una paura che marcisse tutto, crollasse tutto e siamo tornati là altre due ore. Ma in certi momenti la fatica si sente poco». Il quinto giorno ha visto i primi negozi «aiuti e puliti i primi sorrisi». «Si è sembrato un miracolo». Sandro Salvatore detto

«Bill fin dai tempi del pallone, compra 55 anni fra due settimane e prima di fare il cow boy è stato un bravissimo calciatore. 5 anni al Milan e 12 alla Juventus» senza contare 36 presenze con la maglia azzurra della Nazionale «partite intere, non come adesso che basta entrare e giocare gli ultimi 5 minuti che ti conteggiano la presenza molto comodo troppo facile».

**Da calciatore a cow boy**

Ha detto basta nel '75 «alla Juve era arrivato Scirea potevo anche farmi da parte ma per il club bianconero ho lavorato ancora a sprazzi fino a due stagioni fa a livello giovanile ed è ancora in contatto frequente con molti ex compagni di squadra. Il primo a chiamarmi nei giorni del diluvio è stato Bettega allora come va tenete duro? Dai Sandro. E io gli ho risposto cosa vuoi in questo periodo di campagna si lavora poco ho deciso di passare le vacanze con la scelta di venire a fare la difficile scelta di vent'anni fa quando ho dato l'ultimo calcio vero al pallone e ho investito tutto nella terra



Sandro Salvatore

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

ASTI La voce di Sandro Salvatore, ex campione della Juventus convertito da vent'anni al lavoro nei campi metà contadino metà cow boy, esplose con la violenza di un tuono «I nostri poderi sono rovinati ma in città è andata molto peggio perciò non ho nessuna voglia di lamentarmi. Se non per dire che questa catastrofe poteva essere certamente prevenuta per tempo». Salvatore è ancora vestito come nei giorni dell'emergenza che ha vissuto in prima linea con gli agricoltori dell'astigiano i calzoni

infilati negli stivaloni di gomma, un fazzoletto al collo come quello del Johnny di Fenoglio che spunta sotto il giubbotto da lavoro. «Fin dal sabato (il 5 novembre) tornando a casa mi ero accorto che il Tanaro era grosso e pieno come non l'avevo mai visto. Nessuno ha fatto niente però fino a quando ormai era tutto allagato».

**Scatta lo solidarietà**

È stato allora che in mancanza dello Stato è scattata la solidarietà, il mutuo soccorso. La domenica

E l'ex ideologo aggiunge: «Chi finanziava la Lega?»

# Miglio: «Formentini prendeva soldi in nero»

Marco Formentini, attuale sindaco leghista di Milano, prendeva a suo tempo 4 milioni al mese in nero dalla Lega Nord. Anzi, la Lega Nord si basava di sicuro su fondi neri. Durante il processo Enimont lo ha assicurato Gianfranco Miglio, spalleggiato da Prosperini e Castellazzi. Enza Bello, ex segretaria romana di Bossi, «Macché consulenze alla Montedison. L'azienda che avrebbe dovuto fornirle era tornata solo da me, e io non ne sapevo niente»

## Cremona, tangenti fino a pochi giorni fa per ammorbidire i controlli fiscali

Undici persone, fra le quali il direttore dell'ufficio imposte dirette di Soresina (in provincia di Cremona) sono state arrestate nell'ambito di un'indagine su tangenti, che sarebbero state pagate fino a pochi giorni fa, per ammorbidire verifiche fiscali nelle aziende. L'operazione dei carabinieri ha portato in carcere il direttore dell'ufficio, Luigi Mele, 46 anni. È stato arrestato il 5 novembre in flagranza di reato, mentre riceveva 5 milioni avvolti in un giornale da un imprenditore di Casalbottano, Arnaldo Gennari, titolare di una ditta produttrice di lampadari.

Ieri poi i militari hanno arrestato altre nove persone, fra le quali un commercialista e otto imprenditori che avevano pagato tangenti, per somme diverse, al direttore dell'ufficio imposte.

Questi i nomi degli arrestati: Germano Stellari, di 50 anni, commercialista, Gianbattista Parati, 42 anni, titolare di una ditta che produce avvolgimenti elettrici, la segretaria della stessa ditta Anna Cottarelli, di 40 anni, Pietro Clerici, 60 anni, titolare della Leongomme, Attilio Barboglio, 36 anni, A.E.B., Serafino Vallerani, 55 anni, imprenditore edile, Osvaldo Luigi Bosio, 73 anni, rappresentante legale della Bosio & Bosio, Umberto Mancini, 44 anni, artigiano, Franco Occhio, 65 anni, rappresentante dell'Italstein.



Gianfranco Miglio ha deposto ieri al processo Enimont a Milano

Senigallia/As

## DELL'UTRI

### «Non può più inquinare» Niente manette

MILANO Marcello Dell'Utri amministratore delegato di Publitalia ai vertici dell'impero Fininvest non sarà arrestato. Lo ha deciso ieri la quinta sezione del Tribunale della Libertà di Milano dopo un braccio di ferro tra difesa e accusa che durava ormai otto mesi. Graziano assieme a lui anche Romano Luzi amministratore di un'azienda fantasma la Conaia creata a quanto pare solo per emettere fatture false intestate a Publitalia. L'espedito serviva per rimettere in pari i bilanci Fininvest e giustificare uscite destinate a bustarelle e pagamenti illeciti che non potevano figurare in una regolare contabilità aziendale. E fin qui sono tutti d'accordo: esistono gravi indizi di colpevolezza a carico di Dell'Utri, Luzi e altri quattro personaggi di cui a suo tempo fu chiesto l'arresto. Per tutti l'accusa è di falso in bilancio ed emissione di fatture false. L'arresto però a parere dei giudici del riesame oggi non avrebbe più senso: era stato richiesto il 14 marzo in piena campagna elettorale e aveva scatenato un limbo con Silvio Berlusconi che urlava al completo da tutte le sue emittenti televisive. Il gip Anna Intronzi lo aveva respinto ritenendo che la procura avesse già ottenuto attraverso le perquisizioni tutte le carte che dimostravano la colpevolezza degli indagati. Dunque non c'era il rischio di inquinamento delle prove. A maggior ragione oggi a otto mesi di distanza il tribunale della libertà ha dovuto ammettere che quel pericolo non sussiste. Dell'Utri, Luzi e soci hanno avuto tutto il tempo necessario per concordare una versione comune e produrre eventuali documenti falsi che dimostrano la legittimità dei loro comportamenti. Dunque adesso le manette non gioverebbero neppure all'inchiesta.

In mezzo però c'è una serie ininterrotta di ricorsi e impugnazioni. La procura di Milano infatti fino all'ultimo non aveva mollato l'osso: reiterando la richiesta di arresto. Dopo il rifiuto del gip i pm Gherardo Colombo e Francesco Greco si erano rivolti al Tribunale della Libertà che aveva dato ragione all'accusa dando via libera all'arresto dei due. I difensori si erano appellati alla Cassazione e dunque in attesa di una decisione della suprema corte il provvedimento era rimasto congelato. La Cassazione aveva rinviato il procedimento ad un'altra sezione del Tribunale della Libertà perché lo esaminasse e l'ordinanza depositata ieri e ormai definitiva.

Ieri il gip svinzia Chiaravolo ha anche concesso gli arresti domiciliari a Piro e Villa e Pietro Goglio arrestati a fine ottobre per un altro clamoroso falso in bilancio. 116 miliardi sottratti alle casse della Montedison e fatti chissà dove. I critici del colosso della chimica pare non ne fossero contenti e a orologeria è emersa solo nel '94 quando l'attuale presidente Guido Rossi aveva commissionato una verifica a una società di controllo del bilancio. C.S.R.

## E il sindaco replica: «Solo sciocchezze» «Non ho mai preso una lira, neanche attraverso i rimborsi»



Marco Formentini

G. De Ben s

MILANO «Le stronzate di Miglio». Questa la prima risposta che Marco Formentini ha manifestato tra i denti davanti ai giornalisti che gli facevano la posta nei corridoi di Palazzo Marino per sollecitare una replica alle accuse del professor Miglio dal banco di testimone al processo Enimont. Poi appena ricomposto il sindaco ha parlato di «dichiarazioni fumose pronunciate per gettare fango». La smentita ripetuta anche in una di chiarazione scritta è categorica: «Non ho mai ricevuto nessun contributo in nero né legale dalla Lega in nessun momento della mia attività politica». «Non solo qui si parla dell'aprile '92 in piena campagna elettorale dove era proibito farsi delle campagne personali. La ho spesa lire zero. Mi sono fatto i capelli e un conto è gettare fango senza il minimo fondamento. Mi dispiace che la vanità finta porti a uscire dal seminato».

Infine alla domanda se avesse mai saputo di contributi in nero all'interno della Lega Formentini ha risposto: «Non mi sono mai occupato di problemi amministrativi. Ero responsabile della politica economica e non si può dire nulla per sentito dire».

La chiamata in causa di Formentini è caduta non solo nel bel mezzo della discussione del bilancio di previsione del Comune, ma soprattutto nel momento in cui il sindaco è investito del compito di «esploratore» di nuove alleanze politiche per conto del leader del suo partito. I consiglieri leghisti quasi tutti pronti a mettere una mano sul fuoco (e qualcuno almeno due dita) per Formentini vedono le accuse di Miglio proprio come un siluro a questa linea politica. Tranne un dissidente: Galeazzo Conti che annuncia: «Formentini deve chiudere in aula, altrimenti non voterò il bilancio firmato da un primo cittadino che non ha denunciato certe entrate neppure nel proprio 740».

C.P.S.

### Altri guai, dopo Sama

Proprio una giornata quella di ieri per la Lega Nord. Ancora una volta il palazzo di giustizia di Milano ne ha ospitata la via crucis. Se nel dicembre scorso era stato Carlo Sama a mettere nei guai Umberto Bossi e l'ex tesoriere Giancarlo Patelli con la storia dei 200 milioni versati nel 1992 dalla Montedison (ieri il Senato è stato attaccato da ex leghisti: i suoi accanimenti. Ecco il senatore Miglio ora sensibile alla sirene di Gianfranco Fini. Poi Prosperini ora consigliere comunale di AN e Castellazzi che continua a fondare «alternative alla Lega». Infine la signora Bello che è uditrice - sostiene di essere stata in carne ed ossa l'unica e sola rappresentante piuttosto frustrata e da due anni divocata della mitica «struttura» il Cicos, che secondo Bossi e Patelli avrebbe dovuto indicare la via nordista per gli investimenti nel Terzo Mondo al colosso Montedison.

### Le elezioni del '92

Tutti pronti a portar acqua al mulino della tesi che con i fondi neri la Lega Nord ha sempre avuto

grande dimistchezza Miglio ha confermato che il repentismo dei fondi avveniva in nero («L'ho saputo da altri») a livello centrale e a livello locale. Ha aggiunto che lo stesso Bossi gli disse di aver «stabilito buoni rapporti con il gruppo Ferruzzi-Montedison». Poi ha parlato dei 4 milioni in nero a Formentini. E Aldo Rizzi, ex contabile della Lega a questo proposito ha solo detto: «Ho visto un blocco nel febbraio del '92 sul quale era annotato il nome di Formentini con accanto la cifra indicata da Miglio ma non so dire se fossero o meno soldi in nero. Comunque in quel momento Formentini era molto impegnato nella campagna elettorale». Ma forse la batosta maggiore è stata quella inferta da Enza Bello promotrice ed unica impiegata del Cicos. «Il Cicos - ha detto la Bello licenziata due anni fa - non ha mai lavorato. Non ho mai fatto uno studio per Montedison. Ricevevo uno stipendio in nero e con quello dovevo anche pagare le spese dell'ufficio. Bossi non aveva mai una lira e anzi gli prestavo anche i soldi per il taxi. Il mondo deve sapere che massa di delinquenti sono quelli della Lega». E poi con accento romanesco: «Io ce credevo. Me diranno che sono una fregnona. Adesso però scusatemi il termine so proprio incazzata». Un fatto è certo: il Cicos di fatto non ha mai funzionato. A Giancarlo Patelli imputato come Bossi ma in aula solo a fronteggiare tanto furore è spettato l'ingrato compito di tentare una difesa. Ha negato tutto ma a prima vista non ha retto il confronto con la rudezza dei suoi ex compagni di lotta.

Dopo il turno della Lega (ieri al processo Enimont è toccato a Bettino Craxi, Carlo Bertone, ex manager del gruppo Ligresti, ha riferito che nell'estate del 1992 Fausto Rapisarda braccio destro di Salvatore Ligresti gli disse che Craxi in persona aveva suggerito di chiedere un prestito di 300 miliardi alla BIL (la famosa banca lussemburghese al centro del caso Enimont) su cui per l'accusa sarebbero finite le quote craxiane della maxitangente). Poi a causa dell'inchiesta Marina Pulite saltò tutto e Ligresti allora in arresto per mazzette decise di chiedere aiuto a Mediobanca per salvare il suo gruppo.

## Assisi. Promosso dai «Costruttori di pace», partecipano sacerdoti, mamme, pensionati Digiunano da 15 giorni: «Meno armi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### FRANCO ARCUTI

ASSISI Da quindici giorni stanno digiunando. Vanno avanti solo con acqua senza alcuna aggiunta di sostanze nutritive e sono disposti a proseguire a tempo indeterminato il loro sciopero della fame. C'è davvero molta determinazione in chi ha accolto l'appello dell'associazione «Beati costruttori di pace» di Assisi: digiunano fino a quando il Governo non deciderà di tagliare 5 mila miliardi dal bilancio della Difesa per destinarli ai settori sociali che la Finanziaria '95 ha duramente penalizzato. Attualmente sono in nove a digiunare e quattro di loro lo stanno facendo sin dal primo novembre. Negli ultimi giorni la clamorosa protesta si sta allargando a macchia d'olio un po' in tutta Italia, soprattutto nelle città del Nord dove gruppi di giovani stanno dando vita a digiuni in piazze. Di loro e della loro iniziativa sembra però non interessare nulla a nessuno dei politici e degli espo-

nenti del Governo cui è stato rivolto l'appello.

### «Ci snobbano»

«Fino ad oggi ci hanno completamente snobbato. Non ci hanno degnato di una risposta di un accenno di interessamento», ha commentato con amarezza padre Giorgio Poletti, uno dei primi ad iniziare lo sciopero della fame, e al quale però due giorni fa il medico che segue costantemente gli scioperanti ed il loro stato di salute ha imposto il divieto di proseguire nella protesta. «Soltanto il medico può fermarci - ci ha detto - perché noi andremo avanti, fino a quando qualcuno lassù non darà una risposta positiva a ciò che chiediamo in nome dell'intera umanità».

E quello che chiedono i «Beati costruttori di pace» non è poi così difficile da comprendere: tagliare dal bilancio del Ministero della Difesa 5 mila miliardi per destinarli invece a quei settori dove la scure

del governo si è abbattuta con più violenza. Come mamma - ci dice una signora che sta partecipando al digiuno - suggerirei di destinare questi soldi alla scuola per esempio, oppure alla sanità per offrire maggiori servizi ai soggetti più deboli ed indifesi. Tra chi partecipa al digiuno ci sono anche pensionati ai quali è davvero facile indicare in quale settore far confluire almeno una parte di questi soldi: la previdenza sociale. «Tengono molto gli scioperanti a sottolineare il fatto che non si tratta di una iniziativa clericale. Siamo qui dicono - come cittadini ed in rappresentanza di tutta la società civile. Chiediamo a chi ci governa un gesto concreto di buona volontà verso la pace. Diano prova di credere fino in fondo al rispetto della vita e della persona perché è da queste scelte che si misura il livello di civiltà di uno Stato».

### Pane e pallottole?

Nel manifesto alla base dello sciopero della fame i «costruttori di

pace» puntano l'indice verso quanti praticano la politica di pane e pallottole, quei paesi cioè l'Italia compresa che con una mano offrono armi a caro prezzo consentendo guerre e stermini e poi con l'altra inviano aiuti di ogni genere. Così fanno anche la figura dei benefattori e magari smaltiscono anche la loro superproduzione. L'8 novembre scorso i Beati costruttori di pace constatato che dai palazzi romani non giungeva alcuna risposta hanno preso carta e penna ed hanno scritto il Presidente della Repubblica a quelli di Camera e Senato ed al Presidente Berlusconi. «Vi chiediamo - hanno scritto - un gesto significativo di inversione di tendenza affinché il Parlamento italiano presti attenzione ai cittadini maggiormente colpiti dall'attuale recessione economica. Ma a tutt'oggi nessuna risposta è giunta ad Assisi, salvo una fuffosa notizia di un interessamento del Presidente Scalfaro. Lo sciopero della fame perciò continua».

## PER IL MEZZOGIORNO

Incontro-dibattito

Introduzione  
Isaia Sales

Responsabile Pds per i problemi del Mezzogiorno

Discutono:

Massimo D'Alema  
Segretario nazionale del Pds

Giancarlo Pagliarini  
Ministro del Bilancio



Roma, 16 novembre 1994, ore 16  
Hotel Jolly Leonardo da Vinci, Sala Gioconda  
Via dei Gracchi, 324

IL PROCESSO.

Un ragazzo, uscito l'anno scorso, testimonia sulle violenze «Una ragazza fu tenuta segregata quasi quaranta giorni»

«Così picchiavamo per Muccioli» Oggi la sentenza

Oggi, forse, la sentenza per Vincenzo Muccioli. Ma la bufera sulla comunità non finirà con questo processo. Ieri un ex di «Sanpa», Marco Ghezzi, ha descritto «la squadretta» che operava nella comunità di Muccioli.

ancora peggio. Ho tanta paura dentro, per questa mia esperienza di violenza. Vi stupite perché adesso tanti parlano? Io direi che c'è più gente che sta a sentire. Comunque, il vaso è scoppiato».

Ultima udienza

Un'accusa pesante arriva anche da Adriano Cacciatore, che per anni è stato il collaboratore più stretto di Muccioli, ed ora dirige una propria comunità.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RIMINI. Capelli a spazzola. Una faccia piena di angoscia. «Sì, io faccio parte della "squadretta", e penso di sapere quasi tutto, di quello che è successo a San Patrignano. Ci sono rimasto dodici anni».

Maranzano. «Io non sapevo nulla di concreto. Ho capito che era successo qualcosa quando mi chiesero il furgone in mia dotazione per "andare a Napoli"».

«Pestaggi? Normale»

Che i sequestri ed i pestaggi fossero quasi «normali», si deduce dalla deposizione spontanea dell'ex sindaco di Coriano, teste a sorpresa sul suicidio di Fioralba Petrucci a Pescara.

«L'onorevole Tiziana Maiolo, presidente della commissione giustizia della Camera, conferma quell'incarico. Ne parlerà oggi in una conferenza stampa, ma intanto spiega: «Era una giornata caldissima, perciò penso fosse estate».



Vincenzo Muccioli

Stignani/Ap

Un ragazzo parlò alla Maiolo e a Nicolò Amato ma poi sparì. Un'altra denuncia inascoltata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ANDREA GUERMANDI

RIMINI. Altre rivelazioni «spontanee» nell'affaire San Patrignano. Un altro pentito che racconta di botte, calci e violenza, di persone tenute rinchiuso contro la loro volontà nella porcellaia e nel frigorifero della pellicceria, di spedizioni alla stazione per prendere a pugni chi era scappato da «Sanpa».

«L'onorevole Tiziana Maiolo, presidente della commissione giustizia della Camera, conferma quell'incarico. Ne parlerà oggi in una conferenza stampa, ma intanto spiega: «Era una giornata caldissima, perciò penso fosse estate».

«Fondi neri». ieri la requisitoria del pm «12 anni a Malpica, 10 a Broccoletti»

«Condannateli tutti Hanno rubato i soldi del Sisde»

Condanne per tutti, senza che venga riconosciuta alcuna attenuante. Al processo dei «fondi neri» del Sisde, il pubblico ministero Leonardo Frisani ha chiesto 12 anni per l'ex direttore Riccardo Malpica e per gli altri imputati, tra cui Broccoletti, pene comprese tra i 10 e gli 8 anni.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si sono spartiti 58 miliardi, 210 milioni, 776 mila e 505 lire. Pure le 505 lire. Hanno viaggiato, investito, comprato, venduto, rivenduto. E intascato di nuovo. Algebi e contenti. Ma soprattutto tranquilli che nessuno mai avrebbe cercato di capire cosa accadeva nelle segrete stanze del Sisde.

«E veniamo alla straordinaria «efficienza» degli uomini d'oro del Sisde che, secondo quanto sostenuto dalla difesa, avrebbe ampiamente giustificato i premi pluri-millionari che, mese per mese, finivano nelle rigonfie tasche dei funzionari».

Pavia, s'indaga sulla morte del presidente Eni avvenuta 32 anni fa. Caso Mattei, nuova inchiesta

NOSTRO SERVIZIO

PAVIA. Dovrebbero arrivare in questi giorni alla Procura della Repubblica di Pavia gli atti relativi alle rivelazioni fatte da Tommaso Buscetta ai magistrati di Palermo in merito a una presunta responsabilità che Cosa Nostra avrebbe avuto nella morte dell'allora presidente dell'Eni Enrico Mattei, avvenuta 32 anni fa al confine tra le province di Pavia e di Milano.

La tesi dell'incidente provocato. La decisione di riaprire le indagini è stata positivamente commentata da Morini, il quale si è detto disponibile a collaborare con gli inquirenti e a fornire gli elementi che dovrebbero consentire di far luce sulla morte di Mattei.

Scontro sulla nomina del capo dell'ufficio centrale. Dusi: «Csm scavalcato» Giudici minorili contro Biondi

ENRICO FIERRO

ROMA. È sempre più teso il rapporto tra magistrati e il ministro della Giustizia Biondi. L'ultima occasione di scontro è la nomina del dottor Francesco Malagnino a direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile.

Il giorno. Spetta però al Csm valutare l'idoneità della persona indicata e il conferimento della funzione. Ma il parere del Csm non è vincolante. Certo, ma la prassi vuole che lo si attenda prima di conferire la nomina.

nonie aveva chiesto che a dirigere l'ufficio fosse una persona con competenza specifica e di alto livello - che la nomina fatta dal ministro non va nella giusta direzione. Perché è cambiato moltissimo nell'ottica di approccio ai problemi del minore.

**OLGIATA.** La 007 indagò sul delitto fin dal primo giorno

# In una banca il tesoro di Voller

Una cassetta di sicurezza zeppa di documenti scottanti sequestrata a Roland Voller. Mentre sembra certo che Gabriella Gagliardini ha indagato sull'Olgiate fin dal primo momento. Sono gli ultimi clamorosi colpi di scena del giallo sulle carte top secret trovate a casa dell'austriaco superstestimone di via Poma. Si preparava ad organizzare ricatti o altri depistaggi? È quello che cercano di scoprire gli inquirenti che lo hanno interrogato fino a tarda notte.



Roland Voller

Brucoli/Photo Press

**NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI**

ROMA. Qual è il ruolo effettivo giocato da Roland Voller nel giallo delle carte top secret sull'Olgiate e, prima ancora, in quello dell'inchiesta sul delitto di Simonetta Cesaroni? Una cassetta di sicurezza zeppa di documenti scottanti intestata all'austriaco è stata sequestrata ieri pomeriggio. Mentre la posizione di Gabriella Gagliardini, si fa ancora più difficile. La 007 avrebbe indagato sull'Olgiate fin dai giorni immediatamente successivi al delitto della contessa Filo della Torre. Non quindi dal 1992 in poi, come credevano fino ad ieri gli inquirenti. Per conto di chi, visto che le indagini venivano ufficialmente seguite dai carabinieri del reparto operativo di Roma? E quello che cercheranno di capire gli inquirenti, che intanto hanno disposto gli accertamenti bancari sul conto di Voller trovando nella sua cassetta di sicurezza una montagna di documenti riservati.

Ieri Voller avrebbe dovuto essere messo a confronto con Pacilio Consiglio, il poliziotto che nega di aver consegnato fascicoli riservati all'ambiguo superstestimone di via Poma finito in carcere la settimana scorsa. Il faccia a faccia, che doveva tenersi nel carcere militare di Forte Boccea, è saltato per la seconda volta. A farlo saltare - forse ad oggi - è stato un improvviso blitz nella filiale della Bni di via Bis-

solati, dove l'austriaco ha un conto corrente e una cassetta di sicurezza. I tre magistrati che indagano sul giallo delle copie nascoste in casa Voller, sono rimasti diverse ore dentro gli uffici della banca, poi hanno deciso di rientrare l'austriaco. L'interrogatorio è andato avanti fino a tarda notte. Ma cosa cercano di scoprire gli inquirenti? L'inchiesta ha dimostrato finora che dietro il giallo c'è una storia di corruzione che vede protagonisti Pacilio Consiglio, il vice-ispettore che avrebbe passato sotto mano a Voller le carte top secret in cambio di una promessa (o di un versamento già avvenuto?) di denaro; l'austriaco, che doveva girare ad un giornalista; Gabriella Gagliardini, la poliziotta legata al Sismi che ha lavorato nel commissariato del Flaminio Nuovo fino al 1992. Agli atti, per il momento, di certo c'è solo questo. Ma si può ridurre il tutto ad un affare organizzato per guadagnare un po' di soldi sottobanco?

Nell'ingarbugliata matassa una cosa è certa: gli inquirenti sono sicuri di aver messo le mani su qualcosa di grosso. Ne è convinto il pm Pietro Catalani (che indaga anche sul delitto di via Poma): «Siamo in presenza di un sistema che ha coperto i responsabili dei delitti e bloccato il nostro lavoro. Il blocco è partito

dalla procura: tra la gente che lavora qui dentro c'è qualcuno che ha legami con livelli alti della polizia e servizi segreti, ed è interessato a coprire e depistare le indagini». Voller è un semplice ricattatore che di norma si interessava dei delitti per poi ricattare le persone coinvolte o «qualcosa di più», chiede Catalani. Ma chi è Voller? Politicamente a destra, nato a Innsbruck da una famiglia agiata, Voller si trasferì in Italia nel '69, proprio negli anni dell'irredentismo e delle bombe in Tirolo, e da quel momento iniziò a vivere di espedienti collezionando truffe su truffe. Per quel che ne sappiamo fu durante un periodo di libertà vigilata che conobbe Consiglio Pacilio. Perché proprio il vice ispettore lo presentò al pm Catalani come persona informata sul delitto di via Poma? Il sospetto è che i due, insieme, attraverso intercettazioni e soffiati, fossero venuti a conoscenza di alcuni segreti sulla morte di Simonetta Cesaroni e avessero tentato di ricattare le persone coinvolte, ma poi, non riuscendoci, si sarebbero presentati al giudice. Ma altre, inquietanti circostanze, non sono state ancora chiarite. Riguardano, ad esempio, il rapporto tra i coniugi Valle e Roland Voller. «Raniero Valle - ha detto ieri Catalani - mi disse che aveva conosciuto l'austriaco durante una partita a poker.

Allo stato attuale il sospetto di depistaggi si fa sempre più forte. E per quanto riguarda le indagini sulla morte di Simonetta Cesaroni non è nemmeno certo cosa e chi abbiano dovuto coprire. C'è una circostanza di cui si è già parlato a lungo in passato che in questo momento potrebbe assumere ben altri significati. Quella telefonata fatta da Simonetta a Luigia Berrettini, dipendente degli ostelli della gioventù, per chiedere la chiave d'accesso al sistema del computer. La Berrettini, che non conosceva Simonetta, ricevette quella chiamata alle 17 e 45. Ma ben due perizie provarono invece che quella chiave d'accesso venne inserita nel computer tra le 16,47 e le 17,02. Non più tardi. Dunque, la donna che chiamò la Berrettini poteva non essere Simonetta. Quella telefonata può essere stata fatta per spostare l'ora della morte e coprire alibi traballanti. In questi giorni i magistrati sono andati a rivedere la posizione di altre persone coinvolte, a suo tempo, nell'inchiesta. Tra queste quella del proprietario dell'appartamento dove Simonetta lavorava, Giovanni Caracciolo. Il dirigente quel giorno era in via Poma, sotto al cancello. Ci restò dalle 16 alle 16,45, aspettando la figlia e un'amica per accompagnarla all'aeroporto. Il suo alibi regge fino a quel-

**IL CASO.** «Programma Italia» assume congedandi

# Fininvest «arruola» militari in caserma

Allegrì, congedandi. La Fininvest, attraverso i comandi militari di tutta Italia offre ai «raffermati» in procinto di lasciare le armi posti da consulenti commerciali di Programma Italia. Con tanto di numero verde e colloquio preliminare. Una circolare partita dal ministero e diffusa a cascata in tutte le caserme, su cui i parlamentari progressisti chiedono chiarimenti. Cosa indossava, in quel momento, il ministro Previti: marsina ministeriale o doppiopetto Fininvest?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIERLUIGI GHIGINI**

REGGIO EMILIA. Fa il militare, diventerà un consulente e entrerà in Fininvest. Si potrebbe parafrasare così un vecchio e fortunato slogan della Manna: non per girare il mondo, ma per entrare nel mondo dell'impresa-Stato.

È arrivato per fonogramma da Bologna, con l'ordine di farlo affiggere in tutti i reparti. Ma la circolare, come avviene sempre in questi casi, è stata dramata da un ufficio del Ministero.

### Aviso ai congedandi

Veniamo ai fatti: la Fininvest utilizza il ministero della Difesa e le caserme per propagandare la propria attività e allargare i ranghi dei produttori. La circostanza è venuta a galla con una circolare diffusa ai primi di novembre in numerose caserme emiliane. Eccone il testo: «Si porta a conoscenza di tutto il personale congedante, in particolare i volontari in ferma prolungata e Sottufficiali volontari in possesso di diploma o Ufficiali affermati con legge 574/80, che il Programma Italia investimenti del gruppo Fininvest, palazzo Canova, Milano 2 Segrate 20050, seleziona il personale militare per eventuale impiego quale consulente globale del gruppo predetto. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni telefonando al numero verde 1678 25055, oppure scrivendo all'indirizzo sopracitato indicando grado e posizione militare».

Questa circolare non è una invenzione estemporanea di qualche comandante testoguida e ordine di diffusione alla truppa sarebbero partiti direttamente dalla Difesa. Lo ha confermato ieri l'ufficiale superiore di un reggimento romagnolo, ad un parlamentare che chiedeva spiegazioni: «Il testo

### E il ministero?

Quale però non si sa: ancora ieri sera l'ufficio stampa della Difesa ignorava l'esistenza stessa della nota. «Non ne siamo a conoscenza» ha risposto intomo alle 19 un ufficiale del servizio. «Potrebbe trattarsi dell'iniziativa di una unità periferica. Ma se lei può spedirci un fax con il testo, tenderemo domani (oggi per chi legge, ndr) di risalire a chi l'ha scritto».

Programma Italia è la rete di vendita dei prodotti finanziari, previdenza integrativa compresa, e immobiliari dell'impero Berlusconi. Di sicuro per un giovane ex sergente entrare in cotanti ranghi può costituire un miraggio allettante. D'altra parte la Fininvest deve poter attingere ai valori di fedeltà, obbedienza, spirito di sacrificio (indispensabili per la livrea aziendale) se non nel grande catino dei «firmati» prossimi al congedo? Certamente più il che tra gli obiettori e i giovani in servizio civile, che vai un po' a vedere se non puzzano di irregolare, di proteste studentesche, di Arci, Cantas, Querec e rifondazioni varie. E non parliamo delle donne: che chissà come verranno selezionate.

In ogni caso i congedandi telefonano a getto continuo: al numero

verde una signorina li rinvia sbrigativamente al 167 809080, dove un'altra signorina - bisogna dire con piglio professionale e squisita cortesia - fornisce le prime informazioni, prende le generalità del candidato e passa la telefonata a un esperto successivo, il quale ha il compito esplorare appena più a fondo e fissa il giorno del colloquio. «Programma Italia offre la possibilità - dice la signorina - di diventare consulente commerciale e il ragazzo, se lo preferisce, può sottoporsi al colloquio nel luogo del servizio militare». Oppure nella città di residenza: «Sarebbe la soluzione migliore» - precisa - nel caso decidesse di restare nei nostri organismi».

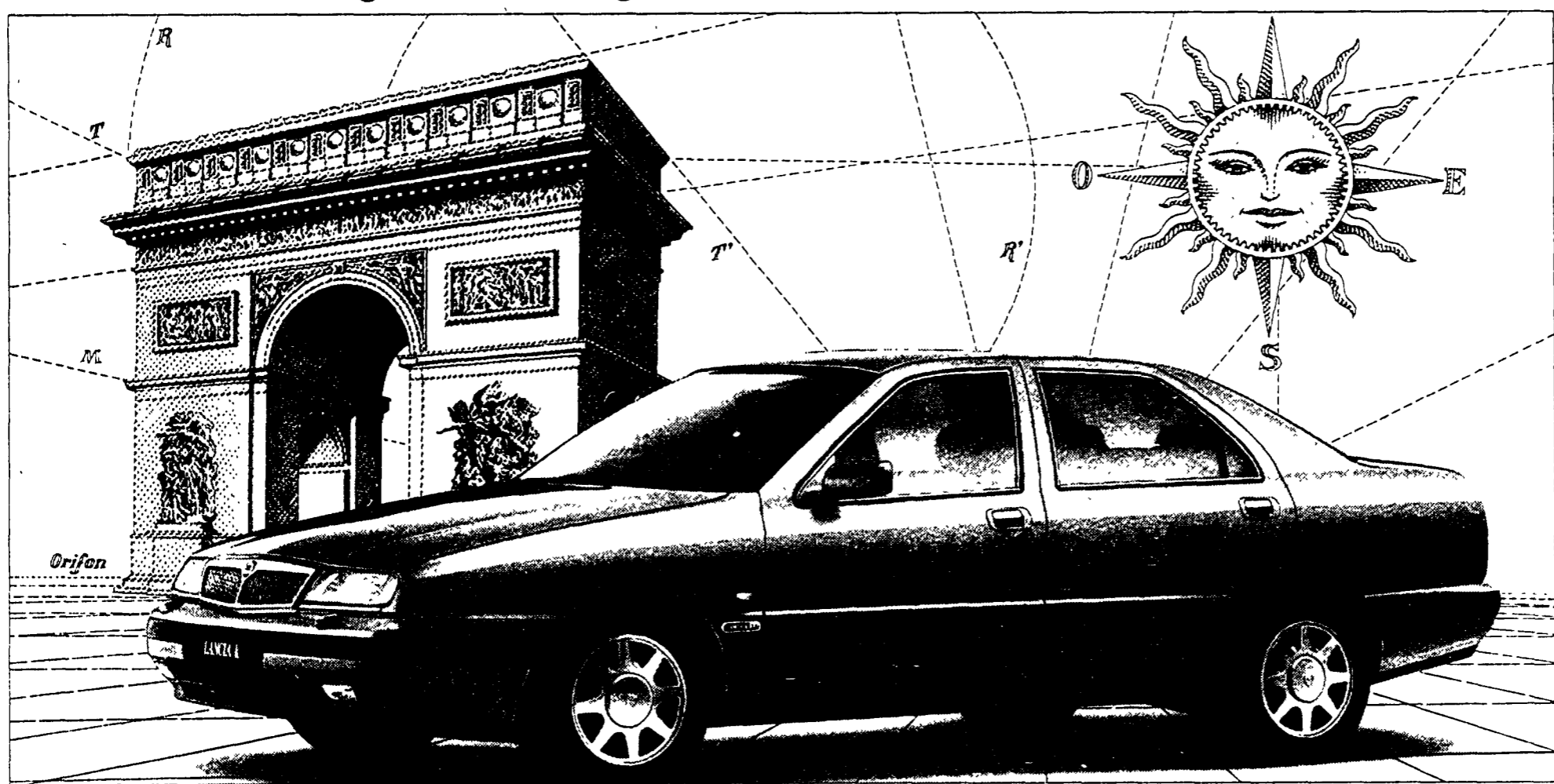
### L'arruolamento

Onore alla patria e allo spirito di iniziativa, se non fosse che la Fininvest appartiene al presidente del consiglio e che il ministro della Difesa Previti, dai cui uffici è partita la circolare, è il suo profeta politico oltretutto legale di fiducia. E senza dimenticare che da Programma Italia affluiscono a getto continuo uomini e competenze verso il movimento politico di Forza Italia.


Insomma, se non tutti i congedandi avranno un futuro di consulente commerciale, potranno almeno contare su un posto in mailing list, su una cravatta di Forza Italia e magari, sull'invito da parte di un club? E perché poi malignare? Anzi non sarebbe meglio se, in vista del milione di posti di lavoro, tutti facessero come Programma Italia?

In attesa che qualcuno risolva il dilemma, un gruppo di deputati progressisti ha deciso di depositare una interrogazione urgente al ministro della Difesa, con risposta in commissione. I parlamentari neppure il contenuto della circolare e chiedono «chi abbia dato disposizioni per tale iniziativa» e «se quali precedenti esistano». L'interrogazione è firmata dagli onorevoli Elena Montecchi, Nadia Masini, Antonio Soda, Elvio Ruffino e Simona Dalla Chiesa.

## Lancia k. Il traguardo del granturismo.



Ouverture Lancia k. Dal 18 al 20 Novembre in tutte le Concessionarie.

Lancia  Il Granturismo

**INTEGRALISMO.** Una giovane tunisina picchiata a sangue dal fratello. Ama un italiano

# Rihal Amel musulmana «contro»

È stata tenuta segregata in casa per tre giorni e picchiata selvaggiamente dal fratello, sotto gli occhi della madre giunta da Tunisi per mettere fine alla relazione «peccaminosa» della figlia ribelle. Lei, musulmana, non avrebbe dovuto avviare quella storia d'amore con un cattolico, per di più italiano. Amel, 28 anni, era arrivata in Italia lo scorso agosto per studiare. Nel suo racconto la storia di una donna «contro».



Rihal Amel Bent Mahjoub, la giovane tunisina pestata dal fratello

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**  
Il primo scontro con la mia famiglia l'ho avuto a quindici anni, quando volevo iscrivermi al corso per interpreti. Sei una femmina, mi dissero. Non è questa la vita che fa per te. Alle donne non è concesso parlare, stringere rapporti con gli stranieri. Mia madre lo disse con un tono di voce calmo, ma perentorio. Senza appello. Capii allora che sarebbe stato duro riuscire a realizzare i miei sogni. Mi chiesi a lungo cosa volesse dire essere femmina a Tunisi. Una femmina musulmana. Mia madre e mio padre, con un'importante posizione sociale, mi fecero capire subito che il mio unico compito sarebbe stato quello di ubbidire. Non solo a loro, ma anche a mio fratello, l'altro maschio, quello a cui era concesso interferire nella vita delle donne di casa, cinque tra mia madre e le mie sorelle. Mentre parla Rihal Amel Bent Mahjoub, 28 anni, arrivata a Velletri, in provincia di Roma, lo scorso agosto, è stesa nel letto dell'ospedale civile, dove è stata ricoverata venerdì scorso a causa delle forti percosse ricevute dal fratello Rihal Nassredine, 30 anni, studente universitario di scienze politiche. L'ha picchiata per quella «anomala» relazione tra lei, musulmana, e un italiano cattolico.

**«Mio fratello mi cercò»**

«Fu allora che mio fratello mi cercò. All'inizio finse che la mia storia con Sandro per lui era ok. Mi invitò anche ad andare a vivere a casa sua. Mi disse che così avrei potuto riflettere, cercare un lavoro. Valutare la mia scelta, cosa discutibile. Mi diceva che una donna musulmana non avrebbe dovuto amare un cattolico, italiano. Ma si mostrò comprensivo. L'inferno scoppiò quando andai a casa sua. Mi impediva di uscire, se non in sua compagnia. Non potevo frequentare italiani, e poi, a mia insaputa, organizzò il viaggio di mia madre che da Tunisi è arrivata in tutta fretta. Non sapevo nulla, lui mi ha chiamato e mi ha detto vieni di là. C'era mia madre, che senza ascoltare ragioni mi ha detto una sola frase. Domani si torna tutti a Tunisi, non sono andata su, a casa della mia amica anche lei tunisina, che vive proprio al piano superiore. Erano le cinque del pomeriggio di venerdì scorso. Loro mi hanno raggiunto e mio fratello ha cominciato a picchiarmi violentemente. Mia madre non è intervenuta, ma non la condannò. Lei prima di essere una donna e una madre è una musulmana. Ti do tempo fino a stasera alle nove per tirare fuori il tuo passaporto, poi ti ammazzo, mi ha detto mio fratello. Io, che fino allora non avevo mai parlato, ho risposto che il mio passaporto non era

con me. Che non glielo avrei dato. Allora sono state di nuovo botte, forti, dappertutto. Alla fine, esausta, gli ho chiesto di lasciarmi sola qualche minuto, e che dopo gli avrei svelato il posto dove tenevo i miei documenti. Non so perché in quel passaggio l'avevo messo in mani scure, lontano da casa, in quei pochi attimi ho capito che dovevo far avere un messaggio a Sandro. Allora sono andata nella stanza della mia amica, e lo ho detto di consegnare un messaggio a una persona». Sopra quel foglio di carta c'era un sos disperato, scritto in un italiano stentato, ma chiaro. «Non dare passaporto a nessuno, chiamare la polizia, mi hanno picchiata a morte. Per favore mi uccide stasera. Amo, Amel».

**L'arrivo della polizia**

Quando sono arrivati gli agenti mio fratello non voleva aprire, ripeteva che quella era una questione familiare e nessuno doveva entrarci. Alla fine sono riusciti a entrare. «Non, non posso perdonare lui,

non posso accettare le sue botte, i suoi ordini. Prima di essere una musulmana io sono una donna. Ho una testa, mia, che non può non pensare. Non tornerò più a Tunisi, mia madre mi ha detto che per loro io non esisto più. Tunisi mi ha condannata, per i musulmani ho commesso un fatto gravissimo. Per le donne di qui sono una traditrice, anche per le mie sorelle. Amel non vuole parlare del suo rapporto con la religione perché ha paura degli integralisti, di quello che potrebbero fare a lei e a Sandro. Promette di farlo, un giorno, quando questa storia sarà lontana nella mente di tutti. Ora pensa a Nassredine, agli arresti domiciliari che forse «per il processo non riuscirà a studiare». A lei, per ora, rimangono quei brutti segni intorno al collo, sul viso. Fuori dall'ospedale l'aspetterà Sandro, anche lui con i suoi problemi, con quel divorzio dall'ex moglie che dovrebbe arrivare entro breve.

## LETTERE

**«Caro Cavaliere, vivo con orgoglio la mia povertà»**

Cara Unità, sono un'ultrasessantenne, pensionato al minimo (620.000 mensili), con gli acciacchi dovuti all'età, al pesante lavoro e ai disagi di sei anni di guerra e prigionia. Mio malgrado sono costretto a ricorrere alle cure sanitarie, ma sia sulle analisi che sui medicinali sono gravato del ticket di 5000 lire, mentre gran parte dei farmaci sono a pagamento. Sono cifre che fanno sorridere, ma per me e tanti altri come me, è un dramma. Mi sento doppiamente beffato dal Cavaliere quando dice che le pensioni non verranno toccate, mentre la cosiddetta inflazione reale è - secondo me - un dato falso. A me risulta che da un anno all'altro il costo della vita, almeno per i generi di prima necessità, rincarano del 10-20%. Infatti rispetto allo scorso anno il pane è aumentato del 20-50%, altrettanto il latte, la frutta, e l'olio di semi di un buon 50%. In queste affermazioni del Cavaliere, ma oltre al vitto ci sono altri oneri: gas, luce, acqua, rifiuti... il conosce lei, Cavaliere, questi problemi? Ma questo è solo uno sfogo - se così vogliamo chiamarlo, perché nel complesso sono felice e vivo con orgoglio questa mia povertà. Quello che reclamo è la libertà che oggi vedo insidiata da chi pensa alla salvaguardia ed alla difesa ad oltranza di interessi di casta.

Francescantonio Polero  
Cetraro Marina (Cosenza)

**«Il giudice di pace non può essere figura di serie B»**

Caro direttore,

ho scritto una lettera al presidente della Repubblica, a proposito dei giudici di pace. Se possibile vorrei vederla conoscere a lei e ai lettori dell'Unità, dato che non ritengo questa figura di poco conto. Ebbene, grandi difficoltà sta incontrando la sua attuazione. Eppure tale figura venne istituita dalla legge del 21 novembre 1991, n.374 con il principale scopo di sveltire i pleonici ruoli dei tribunali e dei pretori, trasferendo una serie di competenze in modo da più speditamente celebrare il rito civile e quello penale. È trascorso circa un triennio dalla promulgazione di questa legge e tra rinvii, bizantinismi, pretestosi motivi, il legislatore non riesce a rendere operativa una riforma che validamente concorre a far sì che la giustizia nel nostro Paese sia più consona alle necessità dei cittadini. Quasi un anno vennero designati dal CSM i giudici di pace, aventi un organico di ben 4700 unità; aggiunto a quello dei circa 8000 magistrati togati darebbe una notevole spinta all'iter delle vertenze giudiziarie con un costo irrisorio per l'erario. Ciascuno dei nuovi giudici (avvocati, notai, insegnanti di materie giuridiche, dirigenti di cancelleria, dirigenti di enti pubblici e privati), si è volontariamente candidato e non certo perché abbacinato dalle simboliche indennità previste, ma spinto dall'ansia e dall'orgoglio di poter partecipare ad una civile battaglia per il recupero del buon convivere e dei valori morali così degradati, come si è andato constatando negli ultimi anni. Per tre volte, all'ultimo momento, allo scadere dei decreti che a mano a mano determinavano le date d'inizio delle attività, essi sono stati reiterati, cosa accaduta ancor oggi. Ebbene, l'Angipà attraverso il suo direttivo eleva una vibrata protesta per quanto sta accadendo e confida che il presidente della Repubblica e del Consiglio superiore della magistratura, farà sentire la sua autorevole parola presso gli organi competenti e, anzitutto, il Parlamento. La nuova magistratura deve essere posta in grado di esplicare la sua attività nel termine previsto del dicembre 1994.

Avv. Claudio Iannaccone  
(Presidente dell'A.N.Gi.P.)  
Napoli

**«Parte dal Salernitano la protesta dei laureati in Sociologia»**

Cara Unità, i laureati in Sociologia non possono insegnare... Sociologia! Parte da questa contraddizione stridente la protesta dei neo-laureati in Sociologia all'Università di Salerno. Vi sono, infatti, alcune scuole sperimentali presso le quali è stato istituito l'indirizzo psico-socio-pedagogico (che dovrebbe sostituire l'attuale Istituto magistrale), ma l'insegnamento delle materie affini a questo ramo è riservato solo ai laureati in Filosofia, Pedagogia e Lettere. «Se la laurea in Sociologia non rende idonei all'insegnamento di queste materie, sarebbe meglio sopprimerla questa facoltà», sostiene Angelo Abate (il sociologo) una categoria fantasma, lettera pubblicata sull'Unità del 29 ottobre scorso. Abate è da poco laureato in Sociologia con il massimo dei voti, ed è promotore di una iniziativa che vuole coinvolgere tutti gli studenti ed i laureati di questa facoltà, attraverso una raccolta di firme finalizzata al ministro per la Pubblica Istruzione, per il riconoscimento dell'idoneità della laurea in Sociologia all'insegnamento delle discipline socio-psico-pedagogiche e storico-filosofiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado, presso le quali è previsto tale insegnamento. In un «Avviso agli studenti ed ai laureati in Sociologia», che in questi giorni è affisso sui muri dell'Ateneo, si denuncia che attualmente i sociologi costituiscono una delle categorie più danneggiate a livello professionale, tanto da mettere in discussione il riconoscimento stesso della professione nell'ambito del mondo del lavoro, a causa delle forti contraddizioni e della scarsa considerazione offerta dalle istituzioni proposte al settore. Parte così dal Salernitano una protesta contro la normativa che penalizza i sociologi, ed un disperato invito a sostenere il «diritto alla propria esistenza professionale».

Luciano Bruno  
Salerno

**«Ma che beffa l'esenzione dai ticket a 65 anni»**

Cara Unità, i pensionati in Italia sono quasi 15 milioni, ma questi 15 milioni sono divisi in tante fasce: c'è la pensione minima con 500.000 lire al mese, e c'è la massima con 20 milioni al mese. Una sproporzione che definisce da capogiro. Ma parliamo della sanità, il dicastero del ministro Costa: si ventilano oggi e il rimedio più sicuro per recuperare soldi alla finanza sembra quello di portare l'esenzione dai ticket a 65 anni dal 1° gennaio 1995, e non più a 60 com'è attualmente. Ora in questa fascia di 5 anni ci sono centinaia di migliaia di pensionati che verrebbero così penalizzati e praticamente dovrebbero pagare il ticket. Ora, secondo un mio modesto giudizio, non sembra anche al ministro una ingiustizia sociale? Faccio un esempio pratico: due pensionati sommano al mese lire 3.500.000, il marito ha già 66 anni, la moglie 65; questa coppia sarà esentata dal ticket. Un'altra coppia, con lire 2.500.000 al mese, il marito 63 anni e la moglie 60; questa coppia dovrà pagare il ticket. Tutto questo si può definire democrazia liberale? Invece si potrebbe fissare un tetto massimo di 40 milioni, e tutti quelli che superano questo tetto dovranno pagare il ticket. Secondo me questa sarebbe equità sociale, oltre che vera democrazia.

Rocco Roscano  
Torino

**Rettifica**

Per uno spiacevole errore sono saltate le firme degli autori delle foto pubblicate sull'Unità 2 in prima pagina martedì 11 novembre e in terza domenica 13. Si tratta di Massimo Sciaccia e del gruppo Tendence Floue. Le immagini sono state tratte dalla rivista Private. Ci scusiamo con la rivista e con gli autori.

# Il mito di Livia «'a sindachessa» di Tropea

**GIANLUCA LO VETRO**

Probabilmente le dedicheranno una via. Ma a Tropea, non occorrono lapidi per tenere vivo il ricordo della marchesa Livia Toraldo: prima donna italiana eletta sindaco nel 1945. «Doveva essere un incarico temporaneo», ricorda il figlio, Pier Raffaele Toraldo. «Mia madre fu eletta, perché non riuscivano ad accordarsi sui candidati in ballottaggio. Scelse lei perché era incinta. Erano tutti convinti che al termine della gravidanza abbandonasse la vita pubblica, dedicandosi a quella materna». E invece, oltre a governare per 18 anni, «a sindachessa» fondò addirittura una lista civica.

«Di politica, mamma non voleva occuparsene», prosegue il figlio. «Eletta nelle liste della democrazia cristiana, prese subito le distanze dallo Scudo Crociato e da qualsiasi altro partito. Disinteressata, quasi riluttante a ogni gioco di colore, diede vita alla Lista Giustizia, ante-

Pier Raffaele Toraldo. «E in questo la mamma fu straordinaria. Quando arrivava lei, c'era cibo per tutti. Per procurarselo era capace di fermare un treno e farlo scendere. O chiedere in prestito ai nostri parenti titolari di alcuni forni, sacchi di farina che ovviamente non restituisce. Col vino dei nostri poderi, lo stesso che fornivamo a Carlo V, dissetava il popolo». Così, a suon di pane, cultura e buon governo si consolidò il mito tropeano di Livia Toraldo. «Chissà?», si chiede con un briciolo di rammarico e tanto amore filiale, Pier Raffaele Toraldo. «Forse... se ci fossero stati i media odierni, mamma avrebbe potuto essere un'eroina nazionale...». Invece solo Pier Paolo Pasolini ha occupato qualche colonna di carta stampata per tracciare il profilo di una donna tanto magnanima con la sua cittadinanza da essere stata ricevuta persino dal Papa. Ai cuori dei tropeani, comunque, non parlano le parole, ma i ricordi vivi dei fatti. Tanto che in città il palazzo dove visse «a sindachessa» e nel quale tuttora risiede il figlio Pier

Raffaele, per voce di popolo è il palazzo «d'a sindachessa». E dire che quel monumento nazionale fu costruito come un puzzle di mattoni intorno alla roccia da Bellisario. Come se non bastasse, recenti lavori di restauro hanno riportato alla luce due eccezionali testimonianze storiche. In una necropoli cristiana sepolta nel cortile della dimora, gli archeologi hanno rinvenuto le steli funerarie di Irene, condottiera delle masse tropeane e di Leta Presbitera, l'unica donna vescovo della quale si ha notizia nella storia cristiana. Di quest'ultima testimonianza che probabilmente indusse papa Gelasio a denunciare l'eresia di Tropea, dove le donne ricoprivano incarichi da uomini, si è occupata la BBC, nell'ambito della questione sulle donne prete. Ma come si è conciliato tanto potere femminile col maschilismo ancestrale della cultura meridionale? «Qui da noi», risponde Toraldo, «il potere maschile è sempre stato solo di facciata. Dietro un uomo forte - dice un proverbio - c'è sempre una donna forte. A decidere,

sebbene nel riserbo delle mura domestiche, è la moglie. L'uomo si limita a comunicare in pubblico, le scelte». D'accordo. Ma il sindaco è una figura pubblica. Il che significa che sua madre ha spezzato il potere maschile, anche in termini di pubblica facciata. Come ha vissuto, da figlio maschio, questa inversione dei ruoli? E suo padre? «Mio padre - incalza Pier Raffaele - inizialmente era contrariato. Poi, si è lasciato guidare dalla volontà di sua moglie». «Quanto a me», prosegue il figlio della sindachessa, «non ho ricordi particolari sull'attività di mia madre. A quell'epoca i figli trascorrevano buona parte della giornata con la servitù». «Nel '64 mi sono imbarcato, arruolato nella marina militare... Era il sogno di mio padre che vedeva in quella carriera, bottoni d'oro a volontà». E i sogni sociali di sua madre? «Restano sogni. Allora la cosa pubblica non era condizionata dai colori come adesso. Essere sindaco oggi, significherebbe legarsi a doppio filo con la politica che non mi interessa».









Crisi in vista. Delors accelera la corsa presidenziale

# Tangentopoli a Parigi «Sciogliete le Camere»

«Balladur si dimetta, Mitterrand sciogla le camere». Con il governo di destra che si sfalda tra «affaires» tipo Tangentopoli e risse interne, si moltiplicano gli appelli ad interventi drastici, per fermare la cancrena, esorcizzare un esito «all'italiana». In questo clima di accelerazione della crisi, Jacques Delors decide di bruciare i tempi dell'ingresso in campo per «convincere il centro». E sul candidato della sinistra ora scommettono anche gli industriali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. La tempesta che covava è esplosa in superficie. E rischia ormai di travolgere non più questo o quel ministro, ma l'intero governo Balladur. Che la coalizione di destra che governa la Francia possa non resistere nemmeno fino alle elezioni presidenziali della prossima primavera non è più un'ipotesi assurda. Aveva creato panico nei ministri a metà della scorsa settimana, ed era stata smentita. Ma ora c'è chi chiede apertamente una soluzione radicale, un freno all'emorragia dei ministri, all'incertezza divenuta paralizzante in attesa di chi sarà il prossimo bersaglio dei giudici anti-corruzione.

## Appello a Mitterrand

A rivolgere apertamente un appello a Mitterrand perché inviti il primo ministro alle dimissioni e magari sciogla le Camere è niente di meno che il suo ex-portavoce all'Eliseo, Michelle Vauzelle. «Per affrontare una crisi politica che ormai sta assumendo le dimensioni di una crisi morale, e finisce per toccare l'immagine della Francia nel mondo, tocca al presidente

della repubblica, garante degli interessi superiori della nazione, esaminare l'opportunità di appellarsi direttamente al popolo», ha dichiarato ieri.

## Incriminato Roussin

Vauzelle viene considerato intimo di Mitterrand. È uno che ha avuto come mestiere il misurare le parole. «Sono posizioni solo sue», si sono affrettati a precisare dall'Eliseo. Ma al sasso che ha tirato ne fanno eco altri, e non solo da sinistra. Commentando in tv le dimissioni di un terzo ministro, Michel Roussin, ieri ufficialmente incriminato dai giudici come cassiere di finanziamenti in nero al partito repubblicano, l'ex premier e segretario socialista Rocard sostiene che a questo punto «si pone la responsabilità dell'intero governo», «al posto di Balladur non avrei esitato a dimettermi». In bizzarra sintonia però col giscardiano Deniau: «C'è qui un problema simile a quello dei punti di penalizzazione sulla patente di guida (un certo numero di contravvenzioni gravi e qui te la ritirano). Quanti ministri si possono

## Mani pulite francese

Il fatto è che i «sospetti», le «spade di Damocle» della giustizia ormai pendono sullo stesso Balladur. Nessuno sa più quale sarà il prossimo «dossier», ieri su «Le monde» erano due pagine intere dedicate alle indagini del giudice istruttore Van Ruymbeke sui canali segreti con cui una delle più grandi società francesi, l'Alcatel, finanziava il partito al governo, dense di particolari sui percorsi tortuosi delle tangenti tra Vaduz, in Lichtenstein, Panama, le isole Caimane, i conti in Svizzera. E guarda caso è proprio dai vertici dell'Alcatel che Balladur è arrivato alla politica.

Il guaio è che cominciano a parlare i manovali. «Il prossimo colpo può venire da qualsiasi parte. Da Rennes, da Lione o da altrove. Perché oggi gli intermediari, che si tratti di capi di gabinetto, quadri superiori, segretarie o autisti (è un autista che accusa Roussin di essere il destinatario di valigie piene di contanti), hanno capito che i loro superiori non diranno più il gioco». Per i politici il solo problema è tenere sino alle presidenziali. Per



Jacques Delors e il primo ministro Edouard Balladur

Charles Platiau/Ap

cercare di rifarsi dopo. Che cosa? una verginità?, commentava ieri «Liberation».

Con l'accelerarsi della fibrillazione del governo Balladur, si è accellerata anche l'ingresso in campo del candidato in pectore della sinistra alle presidenziali, Jacques Delors, il grande «Temporeggiatore», che sinora si era cautamente deliziato, diceva di non voler sciogliere la riserva prima di fine gennaio quando lascerà Bruxelles, ora fa sapere che deciderà «prima di Natale». Lo farebbe anche prima, se ha l'impressione, se non volesse evitare di essere incoronato candidato dal Congresso socialista che

inizierà venerdì, ieri ha confermato che non ci andrà nemmeno.

Jacques Delors si è scatenato in un vero e proprio blitz «mediatico» di massa, rompendo una tradizione che lo voleva partecipe a ristrettissimi convegni d'élite, con pochi intellettualmente raffinati amici. A «Le Monde» ha spiegato perché «le elezioni si vincono al centro», perché, in una «società in frantumi», «bisogna convincere il gruppo centrale, senza fargli troppa paura, ma facendo appello al senso della solidarietà», mostrandogli al tempo stesso le conseguenze nefaste della società dei «due terzi» (due terzi che stanno bene, un terzo di

«esclusi»). Poche ore dopo, in diretta da Bruxelles, nell'ora di massimo ascolto tv su «France 2», ha evocato il tema centrale di un potere politico capace di trattare con i soggetti sociali, in particolare con i sindacati.

È significativo che in questo clima di dominio che precipitano a destra, disperata ricerca di un nuovo polo di consenso, persino la Confindustria francese, che in teoria avrebbe dovuto essere la grande beneficiaria dai governi di destra, abbia deciso di cambiare cavallo, scegliendosi a sorpresa un presidente il cui profilo sembrerebbe essere in sintonia con quello di un

ex sindacalista come Delors più che con quello di un «liberista» come Balladur. Jean Gandois, che ieri nell'esecutivo dell'organizzazione del «patronat» ha prevalso sul candidato «chirachiano» Giral, si presenta come l'antitesi dell'imprenditore «reaganiano-tatcheneriano» Europeista convinto, sostenitore del movimento contro l'esclusione animato dalla figlia di Delors, Martine Aubry, ha diretto grandi gruppi pubblici come la Rhone Poulenc e la Pechiney. Il suo rivale sosteneva che le imprese non possono «colpevolizzarsi» per la disoccupazione. Lui è perché anche il padronato abbia una «forza propositiva».

Si apre oggi il vertice economico del Pacifico, presenti 18 Stati

# Usa e Cina alleati a Giakarta contro l'incubo giapponese

I paesi dell'Asia e del Pacifico giocano la carta di un immenso mercato unico entro 25 anni: anche la Cina accetta la strategia di graduale apertura degli scambi. Clinton in difficoltà dopo la sconfitta elettorale: solo una debole promessa sulla ratifica dell'intesa commerciale Gatt. Intanto, ottiene il consenso di Pechino sull'accordo per lo smantellamento del programma nucleare nordcoreano. A Giakarta scontri tra polizia e studenti per Timor.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ Non c'è solo la dura protesta degli studenti di Giakarta a sostegno dell'indipendenza di Timor a turbare l'atmosfera ovattata del secondo vertice dei 18 paesi dell'Apac (Associazione per la cooperazione economica Asia-Pacifico), un fronte di paesi tra i quali tre potenze mondiali (Usa, Giappone e Cina). C'è anche l'incubo della Corea del Nord e c'è l'incubo del Pakistan. Mentre a Giakarta studenti e polizia si sono fronteggiati sulla strada e trenta ragazzi hanno occupato il parcheggio interno dell'ambasciata americana chiedendo la liberazione del leader indipendentista Xanana Gusmao condannato a 20 anni di prigione (altri scontri si sono verificati a Dili, capitale di Timor orientale), nel bellissimo palazzo reale di Bogor, 60 chilometri a sud della capitale indonesiana, Clinton ha incontrato a ripetizione i leader cinese, giapponese e sudcoreano. Il presidente americano è riuscito a raggiungere il solo risultato politico concreto che possa spendere immediatamente una volta rientrato a Washington: il sostegno del presidente cinese Jiang Zemin alla strategia di smantellamento del programma nucleare di Pyongyang definita venti giorni fa a Ginevra. Ma a Clinton non è stata sufficiente la calorosa stretta di mano con il presidente cinese. Ha voluto anche ottenere dal presidente sudcoreano Kim Young-Sam e dal primo ministro giapponese Murayama una dichiarazione firmata nero su bianco a sostegno dell'accordo di Ginevra che apre la via ad una nuova era di stabilità e di maggiore prosperità

nella regione. Meno flessibile si è dimostrata la Cina sul Pakistan: gli ha fornito missili M-11 e nega di averlo fatto. Gli Usa vogliono che la Cina ammetta esplicitamente la sua responsabilità e minacciano rappresaglie commerciali in caso contrario.

## La svolta di Pechino

Nel continuo rimpallo dallo scacchiere della politica a quello dell'economia, la novità del vertice indonesiano sta nella decisione del governo cinese di accettare l'idea che entro un quarto di secolo nasca un mercato intercontinentale che colleghi i paesi già coalizzati nel Nafta (Canada, Usa e Messico) a quelli del floridissimo mercato asiatico. Fino a ieri, Pechino aveva sempre traccheggiato, preoccupata di non poter reggere all'urto di merci a costi vicini a quelli cinesi ma di migliore qualità (dagli hi-fi alle magliette) provenienti dal Giappone e dalla Thailandia come dal Messico telecomandato dalle catene americane di distribuzione. Ora si è convertita decisamente: abbandonando la Malaysia che voleva un mercato unico costituito solo dagli asiatici, la Cina accetta il progetto di liberalizzazione degli scambi tra i 18 paesi entro il 2020. I paesi ricchi dell'area, quelli in cui il reddito medio procapite è di 30mila dollari l'anno, apriranno i loro mercati tra 15 anni; gli altri, con un reddito medio di mille dollari l'anno, aspetteranno 25 anni. In cambio, la Cina spera di ottenere l'alternativa della pressione politica sui diritti umani (Clinton ne ha

parlato, ma senza esagerare con i toni enfatici del passato) e il ritorno nel Gatt dal quale venne escluso dopo la Lunga Marcia.

## La minaccia del Sol Levante

La Cina è l'undicesima potenza economica mondiale, cresce a ritmi impressionanti, superiori al 10%, la parte del consiglio di sicurezza dell'Onu e ciononostante non riesce a pesare nelle decisioni strategiche sui commerci, fattore sempre più decisivo per garantire stabilità politica e sociale man mano che diventa più aspra la competizione internazionale. Gli interessi della Cina e degli Stati Uniti convergono su un punto: entrambi hanno bisogno di un'alleanza economica multilaterale per contrastare l'enorme peso finanziario e commerciale del Giappone. Entrambi vogliono diminuire la dipendenza dalle merci e dai capitali nipponici sia per ragioni politiche, sia per diversificare il rischio: la crisi del sistema bancario e il super-ricco hanno provocato la ritirata giapponese dal mercato nordamericano con effetti devastanti sul debito Usa; la Cina è impressionata dall'invasione giapponese in Vietnam. Economia e sicurezza si saldano perfettamente se si tiene conto del breve ma sanguinoso conflitto cino-vietnamita. Il vertice di Bogor serve a Clinton per rinverdire l'immagine di leader mondiale in discussione che le elezioni americane hanno impallidito. È in difficoltà e lo si vede subito quando deve rassicurare i partner sulla politica estera. «Farò il possibile per assicurare la ratifica dell'Uruguay Round (l'accordo del Gatt, ndr)», dice. Il problema è che i repubblicani sono pronti a fargli capire tra pochi giorni come sarà difficile la coabitazione magari anche a costo di negare i sacri principi del liberismo. Della ratifica del Congresso Clinton ha estremo bisogno per lenire le ferite provocate dalla «sindrome giapponese» che negli Stati continui a nutrire gli spiriti animati dell'isolazionismo. L'accordo Gatt significa più spazi per le esportazioni americane.

# L'INDIA: FRA MISTICISMO E MODERNITÀ

Bombay città mistica, caotica e affascinante. Capitale del cinema, ricca di grattacieli e bidonville, è senz'altro il punto di partenza migliore per scoprire i mistici del continente indiano. Nulla a Bombay assomiglia a quello che conosciamo. Le strade, le case, i mercati, i palazzi e le chiese, hanno una loro aura inconfondibile, lasciata dalla storia di una civiltà millenaria, forte e indomita. Tutto, dai forti odori portati dal monsoone, all'aria che si respira calda e tropicale, agli sguardi impenetrabili e dolci degli indiani, per noi è diverso. Ci colpisce, ci incuriosisce e ci fa provare sensazioni nuove.

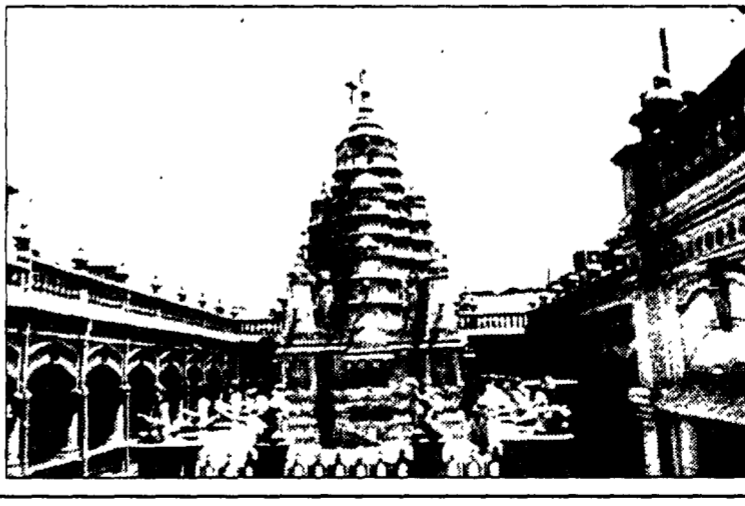


gente fa la fila per ore e una volta dentro partecipa attivamente con urla, risate e applausi alle lunghe frasi, il più delle volte banali e di facile consumo. Una visita o una sosta di qualche notte merita anche il Taj Mahal hotel costruito nel 1904, considerato il più prestigioso dell'India. In pieno stile vittoriano, dotato di un'imponente cupola e costruito con una pianta singolare: l'ingresso principale guarda su di una piscina e quello posteriore sul mare. I suoi ristoranti sono arredati in modo sofisticato, soprattutto il «Rendez vous» al primo piano dove si possono gustare ottime specialità locali.

Uno dei monumenti più famosi della città è il «Gateway of India» un grande arco di trionfo costruito dagli inglesi nel 1911, che esse Bombay a porta d'ingresso dell'India. Proprio da Bombay, l'Alitalia vuole avvicinare i suoi clienti a quest'incautevole area dell'Asia. Interrotto nell'ottobre del 1992, il volo Roma-Bombay è di nuovo attivo da poche settimane: un Boeing B747 Combi da 285 posti decolla per l'India ogni mercoledì e sabato. Con partenza alle 9.30 da Roma-Fiumicino e uno scalo intermedio a Kuwait City alle 15.35, il volo raggiunge la sua destinazione alle 22.50, ore locali. Il volo di ritorno decolla, invece alle 0.50 del giorno successivo per fare scalo a Kuwait City alle 2.05 e atterrare a Roma alle 7.45. Una volta scesi all'aeroporto internazionale di Sahar, è difficile decidere da dove cominciare la visita. La cosa migliore è fare un giro per la città e respirarne un po' l'atmosfera. Ovunque c'è un gran via vai di gente. Taxi, mini autobus e risciò affollano le strade e in mezzo agli abitanti, in perenne movimento, si muovono lente le vacche sacre, che nessuno osa importunare.

Se è agosto o settembre sarà inevitabile incappare in una delle processioni che sfilano in occasione delle feste induiste. La festa più nota è la Ganesh Chaturthi, celebrata con grande entusiasmo in onore di Ganesh il dio dalla testa di elefante. Le statue del dio vengono condotte fino al mare e poi immerse nell'acqua. Durante il Coconut day, invece, la festa dei pescatori, nel mare vengono lanciate noci di cocco. E a luglio durante la Janma Asthami, la festa della nascita di Krishna, decine di vasi di terracotta pieni di yogurt vengono appesi per le strade. I ragazzi devono cercare di romperli costruendo piramidi umane.

Un altro aspetto tipico di Bombay è legato al mondo del cinema. La città, chiamata anche la «Cinecittà indiana», è sede del 90% delle case di produzione cinematografica indiane, capaci di sfornare più di 800 film l'anno. Gli enormi cartelli pubblicitari, con in primo piano i divi locali, sono disseminati su tutti i muri della città e passare un pomeriggio in un cinema è sicuramente un'esperienza indimenticabile. La



trovare occasioni. Una breve visita al Malabar hill, il quartiere residenziale, dove si trovano alcuni dei ristoranti migliori, dà un'idea di come vivono i ricchi in India. E nelle sue vicinanze le cinque torri del silenzio ci riportano indietro ai tempi del culto di Zoroastro. I seguaci della religione parsì vi depositano i corpi dei loro defunti consegnandoli agli uccelli da preda in modo che non contaminino né la terra né il fuoco. Poco più in là si trova il Banganga Tank un quartiere con un vasto bacino d'acqua circondato da piccoli templi, dove gli indu procedono alla cremazione dei loro morti. Nei dintorni c'è anche il quartiere dei «dhobi», l'infima casta dei lavandai che lavano a mano ogni giorno montagne di panni. Da non perdere, infine, è l'escursione all'isola di Elephanta. Il battello parte dal Gateway of India e dopo un viaggio di un'ora, si arriva sull'isoletta dove sorgono grotte scavate intorno al VII secolo e adorne di statue e bassorilievi che narrano le vicende di Shiva, tra cui la famosa triplice testa di Shiva.

Newt Gingrich illustra il piano: «Sarà rivoluzione»

# Decalogo repubblicano «Cento giorni di sfida»

Dopo 40 anni di dominio democratico, i repubblicani s'apprestano ad assumere il comando della Camera dei Rappresentanti. Ed hanno per questo già formato (e presentato ieri alla stampa) un «Comitato di Transizione». Suo compito: preparare i primi 100 giorni di quella che il prossimo speaker, Newt Gingrich, chiama «una rivoluzione». Decalogo della «storica svolta»: il «Contratto con l'America». Funzionerà?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. La cautela verbale, notoriamente, non è mai stata annoverata tra le più spiccate virtù del prossimo speaker della Camera dei Rappresentanti. Né sembra che - chiamato a governare l'istituzione da lui fino a ieri tanto verbalmente vituperata - Newt Gingrich abbia oggi qualche seria intenzione d'ammorbire la propria vincente immagine di «demolitore politico». Basta, per convincersene, seguire l'inquivocabile ed impetuoso filo delle dichiarazioni con cui il nostro ha generosamente e fucosamente scandito i suoi giorni del suo trionfo. Collaborare con Clinton? «È infatti chiesto l'ex professore di storia georgiana parlando sabato scorso al Washington Research Group Symposium. E questa è stata la sua non sorprendente risposta: nessun problema. A patto, ovviamente, che il presidente incondizionatamente s'adeguasse alle posizioni repubblicane. Ovvero: «Cooperazione sì, compromesso no». Uno slogan che - ripetuto senza sosta in queste ore dal nuovo speaker - offre più d'un motivo di meditazione a tutti coloro che, nel voto dell'8 novembre, avevano creduto di cogliere le premesse d'un «armistizio bipartitico» nel nome della funzionalità del Congresso.

parole diverse da «rivoluzione». Obiettivo dichiarato: trasformare i primi 100 giorni della nuova gestione parlamentare nella tangibile ed irreversibile prova della «storica svolta» che gli americani hanno reclamato nelle urne lo scorso 8 di novembre. Molti si chiedono: funzionerà? La risposta a questa domanda va probabilmente ricercata nello spazio che separa la dura realtà dei fatti dai densi lumi «sovversivi» della retorica newtoniana. Esempio immediato: con i suoi dieci anni abbondanti di servizio, il deputato texano Dick Arme - l'uomo che Gingrich ha ieri chiamato a dirigere il gruppo di transizione - ben difficilmente potrebbe essere catalogato tra i «volti nuovi» di questo «rivoluzionario» congresso. Ed ancor meno «rivoluzionario» appare, in verità, il suo lungo curriculum di parlamentare.

Né solo d'un problema di uomini si tratta. Sebbene agitato da Gingrich con la solennità delle Tavole di Mosè, infatti, il «Contratto con l'America» non sembra essere

molto più d'una mediocre riproposizione di politiche già fallite. Più in concreto: come il suo grande mentore, Ronald Reagan, Newt Gingrich vuole fare tre cose: tagliare le tasse, aumentare le spese militari e ridurre il deficit. E, come Reagan, punta sui miracolosi effetti di quello che, a suo tempo, qualcuno legittimamente chiamò la «voodoo economics». Ovvero: sulla convinzione che la crescita promossa dalla diminuzione delle tasse sia, in ultima analisi, destinata ad aumentare le entrate fiscali dello stato. Qualche cifra: il «Contratto» propone, tra le altre cose, un taglio delle imposte sui capital gains dal 28 al 14 per cento, con l'ulteriore aggiunta d'una indicizzazione misurata sui livelli d'inflazione. Costo previsto per lo stato: 160 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Ed tutto in uno scenario dominato da un'altro dei punti del nuovo decalogo repubblicano: quello che prevede una legge che renda obbligatorio il pareggio dei bilanci pubblici. «L'aritmética» - ha scritto di recente un noto economista - non sembra essere il punto forte di Newt Gingrich...

Ed è forse proprio a causa di questa debolezza in matematica, che il nuovo speaker a quanto pare s'appresta a giocare i destini di questi suoi primi 100 giorni soprattutto sui pirotecnici effetti di alcune misure anti-establishment - riduzione del personale della Camera e del numero di Commissioni, legge che limita i mandati parlamentari - nonché di vecchie battaglie ideologiche care alla destra cristiana (reintroduzione della preghiera nelle scuole). Ma basterà tutto questo per una «rivoluzione»?

Rispondere non è facile. Né facile è capire quanto il «Contratto» interpreti davvero - sia pur in forma demagogica - i desideri della maggioranza dell'elettorato americano. «Due anni fa - dice infatti il politologo Kevin Phillips - Bill Clinton ha conquistato la presidenza facendo campagna contro il trickle down di reaganiana memoria. Oggi i repubblicani hanno sbaragliato i democratici proponendo un ritorno a questa filosofia. La verità è che negli ultimi anni si è interrotta una tendenza storica: quella che vedeva la vicenda politica americana organizzata per grandi cicli ventennali, dominati ora dall'uno, ora dall'altro partito...».

Risultato: giunto all'appuntamento più importante - quello presidenziale del '96 - il partito repubblicano potrebbe morire travolto dalla stessa corrente che oggi l'ha portato al trionfo. «A Clinton - ricorda ancora Phillips - bastarono 100 giorni per passare dalla posizione di vincitore a quella di più impopolare presidente di questo secolo. E nulla vieta che lo stesso destino tocchi ora al nuovo Congresso repubblicano». Il «sovversivo» Newt è dunque avvisato: difficile immaginare che la minestra riscaldata del reaganismo basti a saziare gli appetiti del «grande paradosso» che domina questa intellighibile fase di transizione. La nuova «rivoluzione repubblicana» potrebbe, a conti fatti, non durare che lo spazio di un mattino.



Il nuovo leader dei repubblicani statunitensi Newt Gingrich

Dennis Cook/Asp

## «Clinton ci attaccherà» Migliaia di Rambo pronti a usare le armi

NEW YORK. Si preparano all'apocalisse. Si danno appuntamento nei boschi, in montagna, nelle zone interne e nascoste di contee sperdute e si allenano alla «resistenza». Il nemico è il governo federale, colpevole di voler controllare la vita dei cittadini americani «liberi» in ogni dettaglio. Sono i miliziani, così si autodefiniscono. Maschi bianchi, piccoli industriali ma anche operai, impiegati, ex militari: si calcola che il «morbo del miliziano» si sia diffuso in venti stati. Nel Michigan, dove le «milizie» si organizzano con un loro network, una radio e diverse basi, le brigate contano circa 12 mila adepti. Solo cento però partecipano attivamente all'addestramento. Agli altri vengono distribuiti video fatti in casa sulla cospirazione federale, sui danni della politica estera di Clinton, sul pericolo Onu, bersaglio di ogni esecrazione: e se le truppe delle Nazioni Unite invadessero il territorio Usa? E giù cifre sui caschi blu, sul nefitico «governo mondiale», sui nemici tra vestiti da alleati. E così via.

Il loro nemico è il governo federale. Clinton, che gli ha tolto la possibilità di comprare armi senza restrizioni, l'Onu: portatore di un nuovo autoritario ordine mondiale. Migliaia di miliziani americani attendono in armi l'ora dell'attacco.

NANNI RICCONO

Ma al di là del patriottismo esasperato gli adepti hanno in comune una convinzione: il «crime bill», la nuova legge sulla violenza voluta da Clinton, che prevede tra le altre cose stretti limiti all'acquisto di ar-

mi per uso privato, è il segnale che la cospirazione liberal sta per dare un giro di vite alla libertà individuale. «Stanno per attaccare, perciò ci disarmano» dicono i miliziani. Così indossano le loro tute mimetiche, strisciano tra gli alberi, saltano nel fango. E tirano al bersaglio. I miliziani sono armati fino ai denti. Il loro capo nel Michigan è Norman Olson, 48 anni, pastore della Chiesa Battista del Calvario nonché proprietario di un negozio di armi. «La nostra non è più una repubblicana - dice - siamo gente pacifica ma ci difenderemo. L'attacco è imminente». È difficile descrivere nei dettagli che cosa realmente temano i miliziani. Un analista del centro di ricerca politica dell'università di Cambridge, Chip Berlet, ha intervistato decine di persone che partecipano agli addestramenti senza

mostrazione che «tutti siamo uguali». Però il loro eroe è Randy Weaver, arrestato nel '93 dopo uno scontro a fuoco con la polizia, in Texas. Weaver, teorico della supremazia della razza bianca, era stato accusato di oltraggio e doveva comparire in tribunale. Si asserragliò nel suo cottage nei boschi armato fino ai denti: per undici giorni la polizia circondò la casupola cercando di farlo uscire di lì. A un certo punto cominciò una sparatoria che costò la vita ad un poliziotto, alla moglie e al figlio di Weaver, considerati ora martiri della libertà. «Il governo non ci può dire quali devono essere le nostre opinioni sulla differenza razziale», dicono i miliziani.

Il dipartimento della difesa, intanto, rifiuta di occuparsi del problema per buona pace dei rapporti con le polizie locali che in alcuni casi appoggiano apertamente queste organizzazioni. Gli unici a studiare il fenomeno sono i gruppi per la difesa dei diritti civili, che inoltrano denunce su denunce con scarsi risultati. Il nodo centrale è quello dei finanziamenti. L'addestramento costa, per non parlare delle armi. È impensabile che dietro ai miliziani ci sia solo lo sforzo economico dei singoli. E allora chi paga? C'è una lobby di commercianti d'armi che è ricchissima.

Heidi Fleiss, proprietaria di un bordello frequentato dai divi, minaccia di fare i nomi al processo

# Una maitresse tiene in scacco Hollywood

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Si chiama Heidi, come quella delle favole. Ha 28 anni ed è considerata universalmente la più grande «organizzatrice d'amore del mondo». Qualcuno traduce: tenutaria di bordello. La sua carriera è stata fulminante e brevissima: un paio d'anni appena, nel corso dei quali ha accumulato miliardi, gentilmente versati dai suoi clienti, nababbi della California e stelle di Hollywood. Poi, un brutto giorno, un agente della Fbi in cerca di gloria l'ha invitata in una stanza d'albergo di Beverly Hills fingendosi un manager smanioso d'amore, ha trattato con lei l'affare nei dettagli, ha registrato tutto. Con un mangianastri e una telecamera. E tre ore dopo Heidi era in galera. Giugno del '93: da allora è entrata e uscita di prigione tre volte. Ha collezionato alla fine ben cinque capi di imputazione. Rischia 11 anni. Il processo è iniziato a Los Angeles ieri mattina, in un'aula del palazzo di

giustizia proprio accanto a quella dove si svolge il processo a O.J. Simpson, il campione di football accusato di avere ucciso l'ex moglie. La difesa, alle prime battute del processo, ha già spiegato la sua linea di condotta. Procederà in due direzioni. Una di sofisticata battaglia di dottrina: il trabocchetto teso ad Heidi Fleiss dall'agente Sammy Lee era illegale. Sammy Lee ha usato la menzogna per attirare Heidi in un trabocchetto. Dunque lei ha commesso reato e il risultato di questo reato non può avere valore di prova d'accusa. La seconda direzione è più spettacolare. L'avvocato Antony Brooklier sostiene che anche la legge californiana contro la prostituzione è incostituzionale. «Se Heidi ha commesso un delitto organizzando incontri di amore a pagamento, vuol dire che in questo delitto sono coinvolti anche gli uomini che hanno pagato

per partecipare agli incontri. Anzi, sono loro i principali autori del reato, al quale, in fondo, Heidi è interessata solo marginalmente. Poco più che una testimone». Allora fuori i nomi. Quali? Con precisione non si conoscono, ma sono tutti scritti in un quaderno con la copertina nera che Heidi ha consegnato al suo avvocato. È un libretto di cento pagine scritte a mano, con il luogo di ogni appuntamento, il servizio richiesto, la ragazza assegnata, il prezzo pattuito e, naturalmente, il nome del cliente. Mezza Los Angeles teme come un terremoto l'ipotesi che il libretto possa essere aperto al processo. I nomi scritti lì dentro girano nelle chiacchiere, ma niente di ufficiale. Sembra quasi certo che tra gli altri ci sia anche il mitico Jack Nicholson. La storia di Heidi inizia alla fine degli anni '80. Lei è una ragazza poco più che ventenne, abbastanza ricca, figlia di un medico cinquantenne famoso a Los Angeles. Gli piace il cinema, gli piace Holly-

wood e forse sogna di fare l'attrice. Ma non ci riesce. Finisce invece per fare amicizia con una signora che le presenta tutti gli attori di Hollywood. La signora è tenutaria di una casa d'appuntamenti di alto livello. E le chiede di lavorare per lei. Heidi accetta. Anche se fare la prostituta non le piace. Ha un mente un piano: per un paio d'anni concede il suo corpo, ma in cambio riempie il taccuino con gli indirizzi dei divi. E poi saluta la sua «maitresse» e si mette in proprio. Conosce i clienti e conosce le ragazze. Ha un grande spirito di impresa e sfonda subito. Dicono che le ragazze che lavoravano per lei fossero bellissime e molto ben pagate. Non tirava sul prezzo e così le strappava alla concorrenza. Qualche ora d'amore con una di loro costava dai mille ai tremila dollari. Diciamo dal milione e mezzo ai cinque milioni. Metà li prendeva Heidi, metà la ragazza. Così erano contenute tutte e due, ed era contento anche il cliente. Chi non era

contento era la «maitresse» tradita da Heidi. Che nel frattempo era fallita. Pare proprio che sia stata lei a vendicarsi. Dicono che sia andata dall'agente Lee e gli abbia dato tutte le informazioni necessarie per incastrare la rivale. Heidi è stata arrestata il 23 giugno del '93. È uscita sotto cauzione (50 mila dollari). Due mesi più tardi è stato arrestato anche suo padre, accusato di essere una specie di amministratore della figlia. Poi anche lui è uscito su cauzione. In agosto, un altro arresto per Heidi: droga. Trovarono in casa sua, per la verità, molto poco: tranquillanti e anfetamine. Il processo dovrebbe durare non più di dieci giorni. Un giurato è stato ricusato dalla difesa, e sostituito, perché aveva detto che la prostituzione è un delitto contro Dio. L'accusa invece non ha ricusato un giurato che si era dichiarato favorevole alla legalizzazione della prostituzione.

Terrore nel centro di San Francisco

## Ladro con mitra e pistole spara all'impazzata La polizia lo abbatte

NEW YORK. Terrore l'altra sera a San Francisco. Un ladro di auto, armato di mitra e pistole, ha sparato all'impazzata sulla folla nel centro della città. La polizia lo ha poi ucciso a raffiche di mitra dopo una lunga sparatoria. La vittima, che non è stata identificata neppure molte ore dopo la sparatoria, ha ferito due agenti di polizia, un infermiere ed un vagabondo che avevano tentato di fermarlo. L'uomo era armato fino ai denti, portava un giubbotto anti-proiettili, pantaloni militari, tre mitra ed alcune pistole. Il suo cadavere è rimasto sul marciapiede per molte ore dopo la sparatoria: gli agenti prima di rimuovere il corpo hanno voluto essere certi che nelle tasche dell'ucciso non fossero nascosti esplosivi.

«Sembrava di essere in un campo di battaglia» - ha detto Charlie Malloy, uno dei testimoni. Malloy viaggiava su un camioncino centrato da una delle pallottole esplose dal bandito. Il colpo aveva centrato il tetto dell'automobile, la caccia all'uomo è durata molte ore in un sobborgo della periferia di San Francisco. Lo sparatore aveva costretto una donna a scendere dalla sua automobile e l'aveva lasciata in mezzo alla strada. Giunto in città l'uomo ha preso di mira una seconda automobilista: con la pistola in mano ha chiesto aiuto ad un passante per trasportare da un bagagliaio all'altro l'arsenale che aveva con sé. Poi la terribile sparatoria che ha costretto decine di persone a gettarsi a terra. I poliziotti hanno sparato venti minuti prima che il bandito cadesse sotto i loro colpi.

FINANZA E IMPRESA

■ SGS. Con un'offerta pubblica di 21 milioni di azioni ordinarie (il 17% del capitale) del valore di quasi 700 miliardi annunciata ieri, la Sgs-Thomson - la italo-francese controllata al 50% da Iri-Finmeccanica, uno dei maggiori produttori mondiali di circuiti elettronici - entra in Borsa; sarà quotata a Wall Street e a Parigi e, forse, anche a Milano.

■ CFI. 3 miliardi e 339 milioni di partecipazioni al capitale di 4 piccole imprese operanti nei settori calzaturiero, metalmeccanico, informatico e impiantistico - che daranno lavoro a 100 addetti. Le ha deliberate, nell'ultima riunione, il consiglio dila Cfi, Compagnia finanziaria industriale - società costituita da Lega cooperativa - Agci - Conto-cooperative, Cgil, Cisl e Uil.

■ LANCIA K. Vanno dai 44,8 ai 69,5 milioni i prezzi chiavi in mano della «K», la nuova ammiraglia Lancia che sarà commercializzata a partire dal prossimo week-end 18-20 novembre con un'aperta dei concessionari italiani. Inizialmente offerta in dieci versioni, la vettura avrà anche una versione 2.0, 16 valvole turbo, a partire da febbraio 1995.

■ OLIVETTI. La Commissione europea ha dato il «nulla osta» all'accordo di concessione stretto da Olivetti e Digital Equipment, un'alleanza strategica la cui durata è prevista fino al 30 luglio '96 ma che potrà essere prorogata fino al 2001. Il progetto, che prevede la fornitura di tecnologia Alpha Axp alla Olivetti, infatti, non restringe il campo della concorrenza sui mercati Ue.

■ STET. Un progetto per l'introduzione nelle scuole delle più avanzate tecnologie di telecomunicazioni promosso da Stet e ministero della Pubblica Istruzione è stato presentato ieri a Roma. Per cinque giorni un gruppo di docenti e capi d'istituto di 15 scuole studieranno come le nuove tecnologie possano coniugarsi alle metodologie didattiche. In seguito, da dicembre, saranno coinvolti gli allievi.

Finale positivo, brillano le Fondiaria Piazza Affari non ha paura della Fed

■ MILANO. Si è conclusa con un moderato recupero dei prezzi una giornata contrastata a Piazza Affari. Le scadenze tecniche (Piazza Affari, mercoledì e venerdì), unite a qualche incertezza in vista del voto di fiducia chiesto dal governo alla Camera sul condono edilizio, hanno contribuito a frenare le contrattazioni fino al primo pomeriggio. Sul fronte internazionale c'è molta attesa per la riunione di domani della Federal Reserve che potrebbe decidere l'aumento dei tassi d'interesse. Un'eventualità che non è comunque vista negativamente: secondo operatori e analisti i mercati europei avrebbero da tempo scontato l'inf-

evitabile crescita dei saggi americani. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,62 per cento (più 0,91 il Mib30); l'indice Mib ha chiuso con un lieve calo dello 0,19 per cento a quota 1.035 (più 3,5 per cento dall'inizio dell'anno). Bastanza sostenuti, e selettivi, gli scambi (647 miliardi di controvalore) che hanno avuto un'accelerazione nel finale. Intendentemente trattate le Fondiaria (oltre un milione di azioni) che hanno chiuso in crescita dell'1,66 per cento a 12.038 lire. Un'eventualità che non è comunque vista negativamente: secondo operatori e analisti i mercati europei avrebbero da tempo scontato l'inf-

Nel resto della quota, ancora in attesa di titoli del cemento, spinti dalla prospettiva, per le aziende, di partecipare alle opere di ricostruzione delle zone alluvionate. Le Cogefar hanno chiuso in crescita del 3,48 per cento a 1.875 lire, le Cementir si sono apprezzate del 2,64 a 1.475, le Grassetto hanno fatto un balzo del 6,28. Riflessivi, invece, gli assicurativi (meno 0,52 l'indice di settore). Tra titoli guida, le Fiat hanno terminato in calo dello 0,90 a 6.303, le Generali hanno ceduto lo 0,53 a 37.808, le Mediobanca sono salite dello 0,58 a 13.080, le Montedison sono state limitate dello 0,32 a 1.251, seguite dalle Olivetti (meno 0,21 a 1.907).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

Table with columns: AZIONARI, ROL/AMERICA, AMERICA, EUROPEA, etc. Lists various investment funds with their respective values.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Table listing stock market indices and prices: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

Table listing restricted market indices and prices: AMIS, AUTOSTRADE, BANCHE, etc.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies: DOLLARO USA, EURO, MARCO, etc.

INDICE MIB

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

Table listing MIB index values for various sectors: BANCHE, ENERGETICHE, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bond prices and yields: ENTEPS 94/01, ENTEPS 94/02, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and silver prices: ORO FINO, ARGENTO, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.

Table listing third market indices and prices: BCS SPAGNOLI, BCS GERMANI, etc.



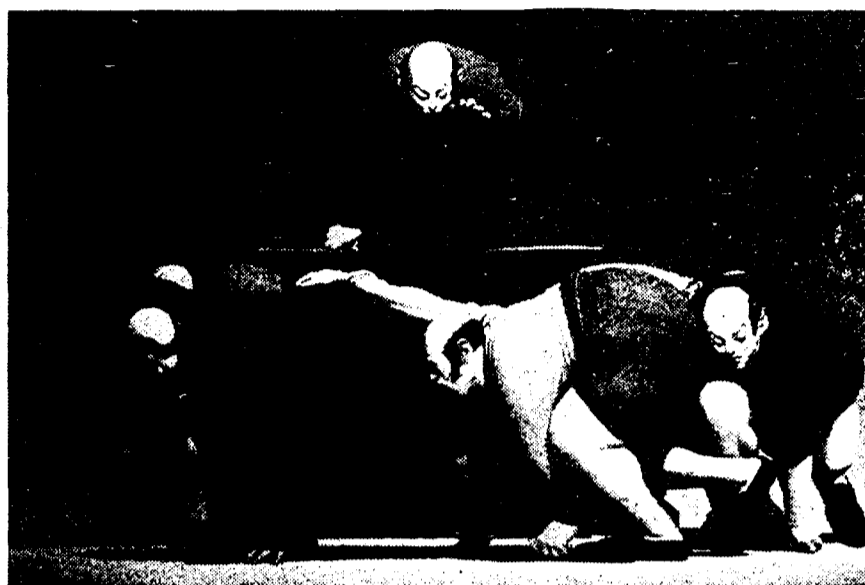
6° Anniversario  
con il Premio Nobel  
Prof. MERTON MILLER



## European School of Economics

Università Privata di Economia Finanza e Management

R O M A



# UNDICI BORSE DI STUDIO PER I FUTURI GIGANTI DELL'ECONOMIA

**DOPO la MATURITA'**, quattro anni di studi di Economia e Finanza Internazionale  
Terzo anno all'estero presso le maggiori università europee e americane  
5 stages di lavoro manageriale nelle più grandi società del mondo  
4° anno: conseguimento del Master in "Global Leadership"

Alcune tra le maggiori società che in tutto il mondo hanno collaborato con la ESE - EBSD Foundation per la realizzazione dello "Studia et Labora Programme":

ABB TECNOMASIO (Zurigo) - AGIP PETROLI - AGRECO EUROPE - AGS - KOMATSU - ALLIANZ PACE - AMBASCIATA ARGENTINA - ASPECTRATIO (Hollywood) - ASSITALIA - AT & T - ATEZIA - AUGUST  
AYSEN - AYER - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA DEL MONTE DI PARMA - BANCA POPOLARE DI LUINO E VARESE - BANCO AMBRONIANO VENETO - BANCA DI ROMA (New York) - BAN  
RIANO - BANDAG AG - BANQUE PARIBAS (Geneve) - BARILLA (Paris) - BAULI - BEAUFORT WALKER (U.K.) - BELFORT SA - BIRRA DREIER - BIS MACINTOSH (London) - BLAU PUNKT - BMW - B  
ODI ZIONE CINEMATOGRAFICA - BORSA VALORI DI MILANO - BUZZI & CAPPA - CANTIERI NAVALI - CAHNER EXPOSITION GROUP - CASSA DI RISPARMIO DI GHIETI - CA  
RISPARMIO DI PARMA (London) - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASTELNUOVO GONZAGHE - CAVALIERI HILTON INTERNATIONAL - CBI MERCHANT BANK - CHARLTON HOUSE BANK - CH  
ANTHONY BANK - CIBA GIGY - CIGA HOTELS - CITIBANK - CLUB MELLERRE - COIN - COLORKNITS (Los Angeles) - COMMIT - CONSULENZE D'INTELLIGENCE - CONSULENZE DIREZIONA  
ONVENTUS OF SWITZERLAND - COSMOPOLITAN MAGAZINE - COSMOPOLITAN MAGAZINE - COMMERCIALE DE FRANCE - CREDIT SUISSE FIRST BOSTON - CREDIT INDUSTRIALE SAR  
TEM - DECISION SYSTEM INTERNATIONAL (MILANO) - DEL MONTE FOODS ITALIA - EMI ITALIANA - ENICHEM (Lombardia) - ENIMONT - ANIC - ENTE FIEP  
ONSORS - EURISKO SERVIZI - FABBRI ELETTRICI - FAP PUBBLICITA' - FARAM - FARMITALIA GERMANY - FINANZIARIA MERIDIONALE - FIMINVEST -  
ERNE - GARIBOLDI - PARIS VERGA - GENERAL MOTORS ITALIA - GITANO (New York) - GUCCI - GUCCI ASSOCIATI - HARRODS OF LONDON  
INTERNATIONAL - HOLAC MASHIN - INBAT - INDIAN AIRLINES - IMI (Luxembourg) - IMPRESA GEMELLI - ING. ENFA MATTEI - ING. OLIVETTI  
NGESCHETTI - ISTITUTO COMMERCIO ESTERO (New York - Chicago - Hong Kong - Montreal - London - Paris - Lyon - Munchen -  
ITALIAN TRADE COMMISSION - J. W. THOMPSON - LANZONI - LANTIERO - LANTIERO ASHLEY - LODIGIANI COSTRUZIONI - LOTI  
R EUROPE (Bruxelles) - MANIFATTURA DI CANTIERI NAVALI - MARKETING & INNOVATION - MARZOTTO GAF  
DA MOTORS CO. (Los Angeles) - MCCAIN FOODS (U.K.) - METALLURGICA TONINOLO - MONTE DEI PASCI  
MATION - NEAPOLIS - NISSAN ITALIA - NOUVELLES FRONTIERES - OTZUM PUBLISHING - OCME  
HE WERKE - OVERMACH - PARAMOUNT PICTURES (Hollywood) - PARLAMENTO EUROPEO  
PEPSI COLA USA - PHILIP MORRIS INT. (Lausanne) - PUBLITALIA - QUAKER - CHI  
RIZZOLI CORPORATION (New York) - RODRIGUEZ - CANTIERI NAVALI  
SAFFTELL - SAINT GOBAIN - SAN PAOLO FINANCE (New York) - SCHIR  
ADVERTISING (Los Angeles) - SGS THOMPSON - SHELL - SNAM  
SOCIETA' AUTONTRADE - SOCIETA' GEPI - SOCIETA' IT  
TECIPAZIONI FINANZIARIA (Gruppo Varasi) - STP  
MIMI CONSULTANTS - TBWA - TEKNE - TP  
N PAPS MANUFACTURING CO. (U  
GARAVANI CREAZIONI SPA  
& BOCHI - WIRTKAI  
New York - Y  
Paris - Z

### Da compilare e spedire

#### Desidero ricevere:

- Una documentazione completa sui corsi di studio della European School of Economics
- L'invito a sostenere la prova d'esame per l'ammissione alla European School of Economics
- Informazioni sulla procedura di convalida degli esami già sostenuti in altre Università per la ammissione al 2° anno di corso
- Informazioni dettagliate sul Master in "Global Leadership" destinato a tutti i laureati
- Le modalità di partecipazione alla selezione per l'assegnazione di una delle 11 Borse di Studio del programma **STUDIA et LABORa**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Tel./Fax \_\_\_\_\_

  
European School of Economics  
Università Privata di Economia Finanza e Management  
**STUDIA et LABORa**  
Programma  
Largo del Nazareno, 25 - 00138 - ROMA

### DALLA SCUOLA ALLA CARRIERA

Il pensiero pedagogico della European School of Economics può sintetizzarsi nella formula "dalla Scuola alla Carriera" che concepisce l'Università come un ponte concreto tra l'Accademia e la realtà dell'impresa internazionale.

Un team di specialisti e di tutors è a disposizione di ogni singolo studente per aiutarlo fin dal primo giorno a realizzare la sua aspirazione professionale, pianificando un percorso individuale di esperienze di lavoro e di studi all'estero specialmente scelti ed organizzati per lui. La formula del corso ESE è tale che, ancor prima di aver completato il quadriennio, gli allievi sono nella condizione di scegliere tra numerose offerte di lavoro. Esse provengono in gran parte dalle stesse società che li hanno ospitati per gli stages e che hanno avuto modo di conoscerli e di seguirne gli studi durante gli anni del corso.

Studia et Labora è una formula unica nel panorama universitario in Italia e all'estero e fa del laureato ESE un giovane con una preparazione in International Business Management tra le più richieste.

I corsi della European School of Economics prevedono la frequenza obbligatoria, il tempo pieno ed il superamento di una prova selettiva per l'ammissione ai cento posti disponibili per ogni anno accademico. E' possibile inoltre l'accesso diretto al 2° anno di corso con il riconoscimento di esami già sostenuti in altre Università.

La retta annuale è di L. 9.200.000 pagabile in due semestralità.

ESE - European School of Economics - Largo del Nazareno, 25 Roma Tel. (06) 678 0503 Fax. 678 0293

Domani dalle 15 alle 20 blocco della circolazione  
Da oggi più vigili nelle zone maggiormente inquinate

## smog alt al traffico

La capitale è sotto una nuvola di smog: domani automobili ferme dalle 15 alle 20, per far ripulire l'aria. Lo ha deciso il Campidoglio, poiché l'ultimo monitoraggio ha rivelato picchi elevati di gas inquinanti: sette centraline «fuori legge» per il monossido di carbonio, quella di via Tiburtina ha perfino superato la soglia di allarme. Il «tutti a piedi» doveva prolungarsi alle 21, ma il sindaco Rutelli lo ha anticipato per consentire il ritorno a casa dei tifosi del pallone: domani in tv c'è la partita dell'Italia contro la Croazia. I vigili urbani già da oggi intensificheranno la sorveglianza nei quartieri a rischio smog, occhio alla sosta selvaggia in doppia fila e al transito sulle corsie preferenziali.

MARISTELLA IERVASI

■ Ci risiamo: blocco del traffico per troppo smog. Domani, dalle 15 alle 20, tutti a piedi entro il Grande raccordo anulare, perché l'aria della città è avvelenata. L'inquinamento è salito alle stelle nel settimo giorno, sfiorando l'allarme. Sette centraline su nove hanno registrato il superamento dei 15 milligrammi per metro cubo d'aria consentiti. La cabina di via Tiburtina anche la soglia di pericolosità per i nostri polmoni. Tre stazioni «fuori legge» per il monossido di carbonio (Co) e quattro per il biossido di azoto (No2). E leggendo la tabella dell'ultimo monitoraggio si scopre infatti che Piazza Gendar ha superato il primato di «inquinatissima» a via Tiburtina. In questa Circoscrizione - che è stata interessata dall'iniziativa «Domenica apro anche i negozi», la centralina è andata ben oltre il superamento del livello di attenzione, rivelando la presenza di gas inquinanti preoccupanti per la salute: 42,7 milligrammi di Co, contro i 30 fissati dal decreto del ministero dell'ambiente per la soglia di allarme.

Dunque, torna il «tutti a piedi» dopo un solo giorno di smog. Il sindaco Francesco Rutelli ha firmato l'ordinanza poiché i meteorologi non prevedono nulla di buono: «Condizioni favorevoli al ristagno dei gas inquinanti», dicono gli esperti. E il Campidoglio ha giocato d'anticipo: un giorno di riposo per le auto non catalitiche potrà forse spezzare la cappa di veleno sulla città, causata probabilmente dal controscorso domenicale che ha determinato un forte intasamento sulle vie consolari durante le ore serali. Già da oggi, comunque, i vigili urbani intensificheranno i controlli nei quartieri a rischio inquinamento: come Tiburtina, piazza Femi e largo Preneste. Continuerà la repressione della sosta selvaggia in doppia fila e sulle corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici, penalizzazioni in vista anche per i motorini parcheggiati sui marciapiedi. Prosegue, intanto, l'operazione «Bollino blu», il cui scopo è abbassare del 10-20 per cento i livelli di inquinamento atmosferico mediante il controllo delle emissioni degli autoveicoli. Sempre in questi giorni, l'amministrazione capitolina è impegnata nella realizzazione di alcuni itinerari riservati in grado di elevare la velocità commerciale dei bus e potenziare la

rete tramviaria: così da favorire il trasporto pubblico all'auto privata. Arcangelo Sepe Monti, comandante della polizia municipale: «Nel giorno del blocco della circolazione ci saranno in strada 1250 vigili. Non si potrà presidiare tutta Roma. Ci stiamo attivando per evitare la doppia fila, faremo rispettare la fascia blu».

Proprio un mese fa il primo «tutti a piedi» della giunta Rutelli. E domani si replica. L'alt alle automobili ha subito però uno sconto di un'ora. Il blocco doveva prolungarsi fino alle 21, ma il sindaco ha voluto «favorire» il ritorno a casa degli appassionati del pallone: domani sera in tv (ore 20,30) c'è la partita Italia-Croazia. Si gioca allo stadio di Palermo.

**Chi può circolare.** Il divieto di transito dalle 15 alle 20 non viene applicato agli automezzi adibiti al servizio di polizia, emergenza, soccorso e pronto intervento; ai bus per il trasporto collettivo (l'Atac nel pomeriggio di domani intensificherà le corse); ai taxi e alle autovetture in servizio di noleggio con conducente e concessione rilasciata dal Comune. E ancora: via libera per i veicoli con targa corpo diplomatico e sacra cura vescovile, per quelli a trazione elettrica, catalizzati, alimentati a metano e Gpl purché risulti la relativa annotazione sul libretto di circolazione. Infine, gli automezzi muniti del contrassegno per minorati fisici, i mezzi dell'Amnu, Centrale del Latte e che siano adibiti al trasporto di generi alimentari, nonché giornali e stampa; cortei funebri, autocarri di portata inferiore a 3,5 tonnellate adibiti al trasporto di medicinali.

**Chi resta a piedi.** Tutte le automobili non catalizzate o non alimentate a metano o Gpl e che comunque non svolgono servizi di sicurezza e di pubblico soccorso.

**Esentate le due ruote.** Potranno viaggiare tranquilli le moto e i ciclomotori di qualsiasi cilindrata. Le precedenti ordinanze consentivano la circolazione fino a 125 centimetri cubici.

**100mila la multa.** Chi forza il blocco totale verrà multato. E chi dovesse accumulare più contravvenzioni potrà presentare un ricorso al prefetto. Il precedente «tutti a piedi» del 14 ottobre scorso coincise con la manifestazione dei Cobas. Durante le ore di blocco i vigili urbani rilevarono 3.750 infrazioni.

### In «rosso» 7 centraline su 9 Veleno record a via Tiburtina

È stato nuovamente raggiunto il livello di attenzione per il monossido di carbonio. Dalle otto di domenica alla stessa ora di ieri il superamento del livello dei 15 milligrammi è stato registrato in sette centraline di rilevamento della qualità dell'aria su nove: tre cabine, delle cinque, di gruppo «C» e in quattro di tipo «B». I dati rilevati sono preoccupanti: in Via Tiburtina 42,7 milligrammi per metro cubo d'aria (l'unica dove è stato superato anche il livello di allarme); in Piazza Femi 31,2 milligrammi; in Largo Preneste 25 milligrammi; in Piazza Gendar 24,9 milligrammi; in Largo Anania 24,2 milligrammi; in Largo Magnagrecia e Largo Montezemolo 19,4 milligrammi. Dal Campidoglio comunicano che secondo i meteorologi le previsioni meteo per i prossimi giorni sono favorevoli al ristagno dell'inquinante del gas inquinanti. Sono invece nella norma, anche se in aumento rispetto alle 24 ore precedenti, i dati relativi al biossido di azoto. Ed è proprio per spezzare la cappa d'inquinamento dal cielo di Roma che l'amministrazione capitolina ha deciso lo stop alle auto lungo cinque ore. La situazione della qualità dell'aria sarà costantemente aggiornata sulla pagina 612 di Televidio.



Rischio inondazioni: cassati tutti i progetti

## L'authority del Tevere ferma il cemento

Blocco di ogni attività edificatoria nella valle del Tevere. L'autorità di bacino nella riunione di domani mattina delibererà il provvedimento che di fatto cancella tutti i progetti dei Comuni sul fiume. Scompare il megaparco giochi di Capena, le aree industriali di Castelnuovo di Porto e Monterotondo. «La valle da Orte a Castel Ghibileo va lasciata al fiume - dicono gli esperti - altrimenti si rischia a Roma una inondazione come quella del Piemonte».

LUCA BENIGNI

■ La valle del Tevere diventa intoccabile. Su tutta la pianura che costeggia il fiume da Orte fino alla diga di Castel Ghibileo non potrà essere posto più nemmeno un mattone. L'autorità di bacino proprio domani adotterà una delibera che pone il vincolo dell'inedificabilità assoluta su tutta l'area. Quei cinquanta chilometri di terre destinate a pascoli, vigneti e foraggio e che costeggiano per un buon tratto l'Al devono restare al servizio del fiume, perché sono la sua naturale area di espansione in caso di piene rovinose o improvvise. Cementificarle, vorrebbe dire mettere a rischio di inondazioni del tipo di quelle avvenute in questi giorni in Piemonte e Liguria non solo le aree edificate ma anche i comuni a valle che in questo caso è soprattutto il comune di Roma. La decisione dell'autorità di bacino che di fatto è già presa e mercoledì verrà solo formalizzata cancella così tutta una serie di progetti di edificazione presentati dai comuni che gravitano nell'area del Tevere e in particolare quelli più vicini alla capitale.

È il caso del comune di Capena che ha presentato in Regione un progetto per realizzare su sessantasette ettari di terreno proprio nel cuore della valle la «Gardland» del Centro Italia. Un megaparco giochi da un milione di metri cubi di cemento. Il progetto è vecchio ormai di due anni ma di fatto è come se fosse stato portato via e stracciato dalle piene dei fiumi piemontesi. Stesso destino per gli intenti del comune di Castelnuovo di Porto che proprio in una delle zone pianeggianti vicine al fiume intendeva fino a ieri creare una zona commerciale di grandi dimensioni oppure un interporto.

Sicuro di poter condurre in porto l'insediamento il comune ha già dato il via alla vendita di lotti. Adesso saranno problemi. La certezza degli amministratori comunali, d'altra parte, non era campata in aria ma si fondava invece su elementi certi. L'area in questione infatti si trova proprio a ridosso del Centro nazionale della protezione civile. Un enorme magazzino che serve da centro di stoccaggio e smistamento, attrezzato con elipuerto e a due passi dall'ingresso dell'autostrada. Ha un solo difetto: anch'esso è costruito in piena area di esondazione del fiume. «Limitata - dicono gli esperti - ma se il fiume va fuori arriva anche ad inondare il piazzale del centro». Stop definitivo anche ai piani del comune di Monterotondo che intendeva permettere l'espansione della sua area industriale, per altre migliaia di metri cubi di cemento in un grosso tratto di pianura adiacente al fiume. Gli amministratori eretini comunque hanno già preso atto delle decisioni dell'autorità di bacino e deciso di osservarle.

«Permettere che avvenga una colata di cemento di queste proporzioni, cioè di circa tre milioni - spiega Gianluca Ievoli - significa semplicemente creare una enorme ostruzione al deflusso delle acque in caso di piena e mettere a rischio di inondazione la città. Basti ricordare che a monte di Roma ci sono circa 200 milioni di metri cubi di acqua. Occorre dunque bloccare tutto perché occorre prevenire: d'altra parte se è vero che non è frequente lo straripamento del Tevere, è anche vero che non è impossibile. E comunque in quelle aree esondazioni non sono rare». Se ne sono registrate, anche se di portata limitata, anche nel corso degli ultimi tre decenni. A rischio anche tutta l'intera zona di Prima Porta e Labaro costruita in modo intensivo attorno alle rive del torrente Cremera e di alcune marraie. La denuncia è di Marco Daniele Clarke presidente della XX Circoscrizione, che ha chiesto l'intervento dell'autorità di bacino e della Regione. «È in effetti una zona a rischio - dice Ievoli - ma il punto è che siamo solo trentadue persone per il controllo di un territorio di 17 mila chilometri quadrati, poi possiamo solo indicare e disporre interventi ma non coordinarli perché è un compito della Regione Lazio». Regione anche in questo caso asserite: ha utilizzato soltanto una parte dei fondi a disposizione per la salvaguardia del fiume, la difesa del suolo e il risanamento delle acque.

### Catasto inagibile Uffici chiusi Condono difficile

L'ufficio del catasto di via Reggia Calabria chiude. Le autorità lo hanno dichiarato inagibile ed entro il 24 novembre prossimo gli uffici, dove sono raccolte tutte le pratiche per il condono edilizio e le topografie delle case della capitale, dovranno essere spostati. Situazione confusa quindi per i cittadini ed i professionisti alle prese con le pratiche di condono che entro il 25 dicembre dovranno essere presentate. La denuncia è stata lanciata dall'Ordine dei geometri che chiede al Prefetto di far slittare a marzo la chiusura dello stabile. Intanto questa mattina incontro dei rappresentanti di Cgil Cisl e Uil e degli autonomi del Saif con il direttore del dipartimento del territorio per verificare le modalità della chiusura, l'impatto nei confronti di utenti e lavoratori e le soluzioni alternative.

## Campidoglio, minacce di crisi sul mattone

■ Si accendono i toni all'interno della maggioranza capitolina, in questo momento alle prese con la delicata discussione urbanistica sulla variante di salvaguardia. I consiglieri di Alleanza per Roma, spalleggiati dai colleghi di Ad, alzano la voce, chiedono una verifica, rilasciano dichiarazioni al veleno arrivando a sventolare lo spettro di una crisi. Ieri in Campidoglio si sono succeduti vari incontri dei capigruppo di maggioranza, tra i quali uno, durato una mezz'ora, insieme al sindaco Rutelli. E il confronto è stato poi aggiornato a questa mattina alle 9,30.

Il tutto è cominciato domenica scorsa quando il capogruppo di Alleanza per Roma, l'ex socialdemocratico Carlo Flammet, ha annunciato che avrebbe chiesto una verifica per scongiurare l'eventuali-

RACHELE GONNELLI

tà di una crisi, ravvisando «come condizione ineludibile per continuare a sostenere la giunta», la definizione di «tempi precisi, al massimo quattro mesi, per far diventare fatti alcuni programmi». Una crisi vera e propria, che dovrebbe ufficializzarsi con la presentazione di una mozione di sfiducia, per la ventata appare lontana. Ma quali sono i «programmi ineludibili»? L'elenco presentato da Flammet abbraccia varie questioni: la cosiddetta Agenzia per le locazioni, la privatizzazione della Centrale del Latte, la vendita degli immobili comunali, la riduzione dell'Ici e della tassa sui rifiuti, l'assistenza sanitaria, Roma capitale e il rilancio dell'edilizia. In effetti finora è specialmente su quest'ultimo punto che si è mani-

festato il dissenso di Flammet all'interno delle commissioni urbanistica e ambiente che stanno vagliando le controdeduzioni alla prima variante di salvaguardia fatta dall'ex assessore dc Antonio Gerace. Sia Flammet che i popolari, e in alcuni aspetti anche il radicale Piercarlo Rampini, spingono per togliere «lacci e lacciuoli» ad alcuni progetti di edificazione in aree di pregio interessate dalla variante. Anche Ugo Sodano di Alleanza democratica si dice preoccupato per l'occupazione e la risoluzione dei problemi abitativi di fronte a «compartimenti della maggioranza che hanno sempre detto no alla crescita di Roma». Per altro Sodano fu tra i sostenitori di un emendamento alla variante Gerace che propone-

va di trasformare tutta la collina Ina in zona N, a massima tutela ambientale. Quanto a Rampini, la sua condivisione delle posizioni di Flammet si limitano alla preoccupazione che la discussione sui confini dei parchi rimandi «ine die le opere immediatamente realizzabili».

Pds e Verdi buttano acqua sul fuoco. Il capogruppo della Quercia Goffredo Bettini si dice speranzoso sull'esito della verifica. «Voglio guardare al futuro - dichiara - ma attenzione, facciamo uno sforzo tutti insieme, Pds compreso, perché se si iniziano a piantare bandierine è finita. La composizione complessa e varia della maggioranza è invece una ricchezza che ci

ha fatto vincere le elezioni». Di tenere simile, la dichiarazione del capogruppo verde Athos De Luca: «Non è la prima volta che facciamo incontri di maggioranza e anzi Rutelli propone ventidue ogni tre mesi delle realizzazioni in corso. Credo che in questo caso nell'asprezza dei toni abbiano giocato problemi di visibilità enfatizzati dal protagonismo che c'è alla vigilia di una consultazione elettorale. È vero che sull'urbanistica ci sono diversità di strategia ma nella gradualità troveremo una soluzione a tutto». Su piano politico già da ieri in effetti di maggioranza con Rutelli ha ribadito la scelta di apertura alle forze di centro e ai popolari. Resta da scegliere invece, a partire dalla riunione di stamani, il nodo dell'urbanistica.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

# Al Virgilio un documento dei docenti. Al Fermi esposto del preside

## La geografia della protesta dai licei famosi alla periferia

La mappa delle scuole occupate o autogestite, secondo la Sinistra giovanile romana è la seguente: liceo scientifico Castelinuovo (autogestione), liceo scientifico Goethe (autogestione), liceo scientifico Kennedy (autogestione), classico Morgagni (occupazione), scientifico Malorana (occupazione), scientifico Cavour (autogestione), classico sperimentale Russell (occupazione), classico Mamiani (autogestione), classico Virgilio (occupazione), classico Piauro (occupazione), istituto tecnico commerciale Pertini (occupazione), scientifico Kant (occupazione pomeridiana), istituto tecnico Carlo Levi (autogestione), classico Socrate (autogestione), classico Dante Alighieri (autogestione), classico Tacito (autogestione), scientifico Manara (occupazione), istituto tecnico industriale Di Vittorio (autogestione), scientifico Pano (occupazione), IV liceo Artistico Caravillani (occupazione), scientifico Righi (autogestione), classico Vivona (autogestione), il magistrale Rousseau, i licei scientifici Augusto, Famesina e Cavour hanno organizzato assemblee per discutere le forme di protesta da attuare. Le parole d'ordine sono: contro la riforma D'Onofrio e la privatizzazione della scuola, contro il governo Berlusconi e la sua iniqua finanziaria. La situazione è in evoluzione. Ieri il gruppo provinciale verde ha rivolto un appello agli assessorati alla scuola di Comune e Provincia, al Provveditorato agli Studi e al Ministero «affinché sia avviato un dialogo forte e convinto con gli studenti in lotta». L'Uds invita il movimento studentesco a «proporre la propria autonomia e la propria riforma» a partire dalla Carta dei diritti degli studenti.



Un'assemblea nel liceo Virgilio occupato

Andrea Cerase

# Professori contro studenti

## «Occupano le scuole senza serietà»

Insegnanti, genitori e presidi delle scuole autogestite e occupate cominciano a manifestare il loro dissenso e chiedono forme alternative di protesta. Anche se nessuno contesta la legittimità di un dibattito e di un confronto sui temi della riforma D'Onofrio o sui contenuti della Finanziaria. Un documento degli insegnanti del Virgilio. Le risposte dei ragazzi. Al Fermi il preside chiede con un esposto l'intervento della prefettura per «ripristinare la legalità».

LUANA BENINI

ferma», in cui fanno il bilancio delle iniziative nella scuola occupata (le assemblee con il sociologo Modugno e con il sindacalista della Cgil, Burattini, il concerto con 1000 partecipanti) e stigmatizzano il comportamento della preside Rossana Bormoroni che «ha minacciato di denunciare alcuni occupanti e quello di alcuni professori che «hanno continuato la didattica assegnando compiti telefonicamente ai loro studenti». Conflitto aperto, dunque, nel quale si inscrivono gli altri studenti, contrari all'occupazione e schierati dalla parte dei professori: «Hanno ragione da vendere», dice Mauro Pelella, rappresentante di Istituto, di sinistra - i professori non sono la controparte. Dovremmo discutere con loro di problemi scottanti che li coinvolgono, come l'abolizione degli esami di settembre e l'organizzazione dei corsi di recupero e sostegno. Occorrono forme di protesta alternative all'occupazione».

Stessa conflittualità al Mamiani. Si sfoga Lidia Gargiulo, docente di italiano e latino: «L'anno scorso occuparono per due mesi, potrebbe accadere la stessa cosa anche quest'anno. Sono 10 anni che il rituale si ripete con uno sconvolgimento della didattica e danni seri per i più deboli. Noi insegnanti siamo frustrati e stanchi di questa improduttività e di questa confusione concettuale dei ragazzi». Alla Gargiulo non è proprio andato giù che gli studenti abbiano iniziato l'autogestione senza consultazione o preavviso. «Noi docenti», racconta, «siamo subito riuniti e sono emerse tre posizioni: di chi voleva collaborare con gli studenti, di chi voleva collaborare a condizioni che si affrontassero temi precisi come la finanziaria e la riforma di D'Onofrio, e infine di chi non voleva assolutamente essere coinvolto e voleva continuare a fare lezione, la maggioranza». Frustrazione, stanchezza anche fra docenti di sinistra tradizionalmente disponibili alla collaborazione. Perché? Scipione Semeraro, insegnante del liceo scientifico Ettore Majorana, ha una risposta: «Perché una intera generazione di insegnanti che ha fatto politica ora si sente emarginata e tagliata fuori da ragazzi che hanno un modo di far politica diverso dal passato e magari sono influenzati dalla cultura dell'autoemarginazione dei centri sociali. Si sentono messi fuori gioco e si attaccano alla legalità e alle procedure formali». Lo scorso giovedì in una assemblea di zona al Majorana si sono scontrate due posizioni fra i docenti: fra chi non voleva interloquire assolutamente con gli studenti («si indeboliscono le regole statuali», «si avalla una illegalità») e chi voleva scendere in campo («se sono disorientati politicamente, bisogna stare al loro fianco»). Ma venerdì il collegio dei docenti, a maggioranza, ha deciso di confrontarsi in assemblea con gli studenti. Intanto, nel corso dell'occupazione, i ragazzi hanno lavorato, e molto, sui temi della riforma e sulla storia contemporanea. Hanno anche promosso una manifestazione a favore del campo nomadi.

# «No ai malati mentali» Valle Aurelia chiede un Centro anziani

RINALDA CARATI

Sulla cancellata, ci sono tre strisce di tela bianca, già un pò fruste, con scritte nere, già un pò scolorite: «occupazione permanente», «comitati di quartiere», «ex scuola occupata». L'edificio di via di Valle Aurelia, è «affogato» tra alcuni giganteschi palazzi grigi, serramenti rossi, neanche un terrazzo. Non è una iniziativa del movimento degli studenti: a prendere possesso dei locali sono stati i comitati di quartiere. Punto d'incontro, Valle Aurelia, Valle dell'Inferno, una decina di giorni fa, per impedire l'insediamento nei padiglioni di un centro di igiene mentale, al posto del centro anziani, che, secondo il loro giudizio, sarebbe ben più necessario al quartiere: dove, spiegano, l'80% della popolazione residente ha una «bella età».



La scuola di Valle Aurelia

Alberto Paris

Tristi storie, sempre, quelle in cui si lascia accadere che qualcuno dica che non vuol d'attorno qualcun altro. La consulta cittadina per la salute mentale spiega: «gli abitanti del quartiere che si oppongono lo fanno appoggiati dai consiglieri di An e Forza Italia, perché temono la presenza dei malati mentali. Non è giusto», e denuncia la strumentalizzazione «che vuole contrapporre al dolore di chi soffre di un disturbo psichico l'emarginazione presente nella vita di molti anziani». Dall'altra parte, ci sono le motivazioni di chi si oppone. Sempre le stesse. «Nel quartiere non c'è nient'altro che la droga; la gente ha paura a fare ducento metri a piedi; l'unica cosa che abbiamo è il campoetto là dietro, e lo abbiamo fatto e pagato noi». Abbiamo già il centro Aids, i polacchi nella pineta, gli extracomunitari laggiù in fondo. Etcetera. E qualcuno spiega, c'è anche una mentalità particolare qui nel quartiere, l'incapacità a spostarsi, ad allontanarsi un pò. Parlano Patrizia, Teresa, Wanda, che al pomeriggio portano giù tè e merenda per gli anziani che già si ritrovano nei locali della ex scuola, e per chi fa i turni di occupazione del Pds in consiglio di circoscrizione: ma comunque, il consiglio non è stato avvertito della preassegnazione della scuola alla Usl, un ordine del giorno risalente a marzo scorso, approvato all'unanimità, che chiedeva la destinazione della scuola a centro anziani è rimasto finora lettera morta, la posizione politica del Pds, di mediazione, che chiedeva un padiglione per la Usl e uno per il centro anziani non è stata presa in considerazione. Adesso, il problema è aperto: il consiglio, a maggioranza di centro destra, ha votato a favore del centro anziani, chiedendo un'altra soluzione per la Usl: che però per il momento non si trova. E l'assessore Piva ha chiesto a tutti di prendersi una settimana di riflessione e di venifiche: appuntamento a lunedì prossimo, per rivedere la questione.

# Contro la decisione di assegnare le aule ad un altro istituto

## A Velletri baby-Jurassic Manifestano le elementari

Sono circa duecento, alzano in aria striscioni, cantano slogan. Qualcuno va giù duro, minaccia lo sciopero a singhiozzo. «Liti le mani dalla nostra scuola». «Lotteremo senza paura». Sono gli alunni della scuola elementare «Novelli» di Velletri, che manifestano contro la decisione del sindaco, Valeno Ciafari, di trasferirli in un'altra sede, di tre grandi di loro hanno nove, dieci anni. I più piccoli, protestano mano nella mano, con i loro genitori. Hanno pure i fischiotti, alcuni sono bambini sandwich. Una scena insolita questa, che è sfidata sotto gli occhi dei velletrini, alle prese, da giorni, con le strade bloccate dagli studenti in sciopero. Ieri è stata la volta dei più piccoli. «Il sindaco ci ha comunicato che i nostri figli dovranno lasciare l'attuale sede», che

dovrà essere occupata dai ragazzi dell'istituto d'arte. I nostri figli dovranno andare nella sede di via Gramsci», dice Simonetta Simonetti, rappresentante di classe - ma noi non isamo d'accordo perchè quei locali non sono idonei. Inoltre quella scuola si trova tra due strade pericolose. Senza contare che le elementari verranno smembrate in tre diversi sedi con prevedibili disagi per chi ha più di un figlio che le frequenta». I bimbi, dal canto loro, sembrano di sapere bene il fatto loro perchè spiegano «che lo sciopero a singhiozzo vuol dire fare un pò lezione e un pò no. E poi le maestre dicono di tener duro». Oggi a Velletri si incontreranno il sindaco, un funzionario dell'edilizia scolastica del Provveditorato e il preside dell'istituto d'arte per trovare una soluzione definitiva.

## Oggi D'Alema a Civitavecchia

L'appuntamento è nella piazza centrale di Civitavecchia, per il comizio di chiusura della campagna elettorale. Alle 17.30 dal palco allestito in piazza Vittorio Emanuele parlerà il segretario nazionale del Pds Massimo D'Alema. Al suo fianco sul palco: Pietro Tideri, consigliere regionale della Quercia, candidato sindaco di una compagine di forze democratiche e di sinistra (Pds, Ppi e tre liste civiche). I poco più di 40 mila votanti del comune di Civitavecchia, attualmente amministrati da un commissario prefettizio dopo la crisi della vecchia giunta, votano nella giornata di domenica prossima. E in caso di ballottaggio torneranno alle urne il 4 dicembre.

**COMUNE DI LADISPOLI - Provincia di Roma**  
**Avviso di Gara Esperita**  
**Il Sindaco**  
 Visto l'art. 12 comma 5 del D.L. 406 del 19.12.91  
 Rende noto

che con avviso affisso all'albo Pretorio in data 18.10.1993 con il quale in esecuzione della deliberazione di C.P. N° 292 del 19.8.93 si partecipava la indizione di appalto concorso per l'affidamento dei servizi di igiene URBANA COMUNALI; che con deliberazione di G.M. n° 212 del 20.12.93 è stato disposto di invitare alla suddetta gara le seguenti ditte:

- 1) AL MA s.r.l. Villanova (NA)
- 2) "DOMUS SERVIZI PER L'AMBIENTE" s.r.l. (VITERBO)
- 3) MANUTENCOOP SOC. COOP a r.l. Bologna
- 4) "AMECOGEST" S.p.A. Fiano Romano (RM)
- 5) "DELTA PETROLI" spa Roma
- 6) "CO GE I" Roma
- 7) "CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI" soc. Coop. a r.l. Bologna
- 8) "MACI 2000" a.r.l. Roma
- 9) COLUCCI APPALTI s.p.a. S. Giorgio a Cremano (NA)
- 10) SLIA s.p.a. Roma
- 11) RE.DIM.A.P. s.r.l. Cassino (FR)
- 12) "ACHILLE MATTUCCI" Civitavecchia (RM)
- 13) SOCRAM s.r.l. Roma
- 14) S.A.O. s.r.l. Orvieto (TR)
- 15) S.A.S.P.I. Spa Firenze
- 16) I.C.A. Coop. consortile r.l. Roma
- 17) GLOBAL SERVICE s.r.l. Borgo Montello (LT)
- 18) PARIS VINCENZO ANAGNI (FR)
- 19) MAD spa soc. Roma
- 20) C.I.C. s.r.l. Cassino (FR)

Che hanno partecipato alla gara le sottoindicate corrispondenti: (3) (4) (6) (8) (9) (10) (11) (12) (16) (20).  
 Che l'appalto concorso con deliberazione di GMN561 del 6.10.1994 è stato aggiudicato alla società MACI 2000 a.r.l.  
 Ladispoli, 15 Novembre 1994

**IL SINDACO**  
Dr. Maurizio Penli

**ace** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE  
 Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**SOSPENSIONE IDRICA**

Per consentire urgenti lavori di manutenzione sulla rete idrica si rende necessario interrompere il flusso sulla condotta alimentatrice di P.le Porta Portese. In conseguenza dalle ore 8 alle ore 24 di Mercoledì 16 novembre p.v. si verificherà un notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate ai piani più elevati delle seguenti zone:

**TESTACCIO - AVENTINO - SAN SABA - OSTIENSE** (nella zona compresa tra le P.le Ostiense e via del Commercio).

Potranno essere interessate alla sospensione anche le zone circostanti.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Televideo Rai 3 pag. 618)



**NON SOLO TV/2. Viaggio nel mondo degli spettacoli per bambini. Il Teatro delle Bollicine**



**«Cabaret» al Sistina  
Un musical doc  
nell'inferno di Berlino**

Un anno e mezzo di tournée in tutta Italia e finalmente ecco il tempio Sistina, giusto coronamento per questo musical collaudato da ben 225 repliche. Sarà in scena da stasera al 18 dicembre «Cabaret», la commedia musicale di Kander e Masteroff tratta dai racconti di Isherwood e dal testo teatrale di van Druten, resa celebre al grande pubblico dal film di Bob Fosse del 1972, premiato con otto Oscar. «Cabaret», insomma, uguale Liza Minnelli. E giustamente non ne vuole più sapere, Maria Laura Baccarini, di confronti con il gigantesco fantasma di Liza. «Ho sempre cercato di lavorare sul personaggio, naturalmente anche in questo caso. E sono felicissima di questa grande occasione, un musical anche amaro, con una storia di grande contenuto». In questa versione approntata dalla compagnia della Rancia e diretta da Severio Marconi, Maria Laura è Sally Bowles, la cantante del Kit Kat Klub dal sesso facile e dalla vita complicata, affiancata in scena da Gennaro Cannavacciuolo nel ruolo del presentatore che fu di Joel Grey, e, tra gli altri, da Carlo Reali, Giorgio Carosi e Michela D'Alessio in quello della signorina Schneider. «Sono la maitresse della storia», si annuncia Cannavacciuolo. «È l'emblema della catastrofe imminente a Berlino come in tutto il mondo. Dietro di me la lavastria si ingrandisce ad ogni scena». Perché siamo a Berlino, negli anni Trenta, all'immediata vigilia della sciagura nazista che finirà per stoccare nella guerra. E uno dei temi di lettura più «belli di «Cabaret» è proprio la capacità dell'arte di opporsi all'intolleranza e all'indifferenza. Proseguendo sulla scia di questi interrogativi, Marconi e la Rancia hanno appena presentato a Tolentino (presto in tournée a Torino, Bologna, Roma e Milano) «Fregoli». Naturalmente un musical sul grande trasformista, ma anche una riflessione in musica su questo fine secolo che si avvicina.



Il Teatro delle Bollicine. In alto a sinistra Gennaro Cannavacciuolo. A destra Massimo Belli e Daniela Giordano in «Eduardo II».



**«Eduardo II» al Valle  
Storia di corruzione  
che parla del presente**

«L'Eduardo II è un capolavoro paragonabile alla Gioconda. Come quel sorriso sembra una risposta ai diversi stati d'animo di chi si avvicina al quadro, così la tragedia di Marlowe affronta una tematica molto contemporanea. Questa: un uomo può essere assassino, depravato, stupido, legato al potere e al denaro, ma arriva a un punto nella vita in cui è costretto a fare i conti con se stesso, con la sua parte interiore». Parla Giancarlo Cobelli, regista di «Eduardo II» di Marlowe, lo spettacolo che ha debuttato l'anno scorso a Montepulciano per due sole repliche. In occasione del quarto centenario del drammaturgo inglese - ma sufficienti a far vincere al regista il premio Ubu. Dunque, da stasera, «Eduardo II» è al Teatro Valle, punto d'arrivo di uno studio meticoloso e prezioso sul testo e di un lavoro più che interessante con la nutrita compagnia di giovani attori che lo interpreta, a cominciare da Massimo Belli, Daniela Giordano e Dario Cassini. Il re in questione è lo stesso dell'omonimo film di Derek Jarman. Una storia di corruzione, di crudeltà, di omosessualità, dissolutezza e crudeltà. Eduardo II viene assassinato da una congiura di corte nel 1327 dopo il suo «scandaloso» rapporto con Gaveston. «Tragedia dell'amore colpevole, dramma dell'infertilità, freddo resoconto di una lotta per il potere che non esclude nessun mezzo e fa della stessa religione un suo strumento», scrive nella sua recensione Aggeo Savioli. Una trama di intrighi e di violenza, una sfilata di politici corrotti e decadenti e una perdita di senso civile che tanto ricordano tempi vicini, anzi vicinissimi. E che Cobelli assembla con un ricco gusto visionario e pittorico, con espliciti omaggi a Caravaggio ma anche al teatro elisabettiano. Un «calvario» regale e cristologico che certo fa appello anche a Pasolini.

**«Er braciola» fiaba di periferia**

Burattini, maschere di gommapiuma, trampoli e giochi per un teatro in giro per le piazze e che solo in autunno e in primavera diventa «stabile». È il Teatro delle Bollicine di Tor Bella Monaca, attivo da cinque anni. Spettacoli tutte le domeniche, ma anche punto di incontro e di ritrovo per giovani e giovanissimi del quartiere Più «Teatroviatici», laboratorio per bambini down. L'ultimo lavoro? «Er braciola», una fiaba di periferia

FELICIA MASOCCO

Partire dalla realtà per dare mezzi alla fantasia tentare di strappare all'ipnosi del «Mago Tv» e alla noia del «muretto» bambini e ragazzi per restituirli ai giochi alle canzoni all'allegria di uno spettacolo. Strana articolazione quella del Teatro delle Bollicine che solo in autunno e in primavera diventa «stabile» e per il resto è mobile itinerante per piazze ma soprattutto per scuole dove porta burattini maschere di gommapiuma e favole oltre a laboratori di espressività teatrale. Le attività partono da una stanzetta al primo piano della casa

popolari di via Giuseppe Castano a Tor Bella Monaca venticinque metri quadrati affollati da pupazzi di ogni sorta e di altro materiale di scena. Sembra impossibile che il locale - messo a disposizione dal Cis - Centro di integrazione sociale del quartiere - possa ospitare anche bambini e adolescenti eppure un via via quotidiano lo anima piccoli avvenimenti passano stazionano danno una mano ai quattro operatori. «Il nostro è un punto di riferimento ludico e ricreativo», spiega il fondatore Pietro Marchionni. «Hanno tra i sei e i diciottenni e qui trovano

un'alternativa a una realtà spesso giocano e qualcuno finisce anche a lavorare con noi». Per lavoro si intende la partecipazione alla vita del teatro costruire burattini dipingere scene cimentarsi in clownerie e piccole acrobazie magari all'ippodromo delle Capannelle dove le «Bollicine» si spostano in settembre e ottobre e poi da marzo alla fine di maggio. È il «teatro stabile» che la domenica e i festivi (Pasqua e Pasquetta compresi) intrattiene i piccoli mentre i genitori occupano di cavalli.

Non solo spettatori-fruitor passivi dunque. A cinque anni dalla nascita l'esperienza di Tor Bella Monaca non ha rinunciato al suo spirito «sociale» aggregare bambini e ragazzi del quartiere coinvolgerli da protagonisti nell'allestimento di spettacoli raccogliere le loro idee e poi riproporre ad altri bambini quelle delle scuole materne ed elementari della zona che le accolgono divertiti. Non a caso il personaggio-chiave de «La nascita di un Fiorellone» stona cult della compagnia si chiama «Er Braciola» si sposta in motonon calpesta l'erba e coglierebbe un fiore per la sua fidanzata se un orso e uno scoiattolo non glielo impedissero. «Er Braciola» è un ragazzo di periferia parla e vive come gli adolescenti di Tor Bella Monaca ai quali si ispira nello spettacolo finisce con il lasciarsi coinvolgere in un mondo magico fatto di natura e animale. Si impara a rispettare l'ambiente ed esce di scena contento e soddisfatto.

Oltre alle attività svolte all'ippodromo delle Capannelle e agli spettacoli nelle scuole il Teatro delle Bollicine propone una serie di laboratori due dei quali gratuiti si tengono presso la sede del Cis uno è dedicato alla costruzione di giochi trampoli maschere e burattini in cartapesta e gommapiuma l'altro si occupa di espressività teatrale dall'impostazione della voce alla gestualità, giocolerie e piccole acrobazie. Hanno già raccolto 140 iscritti «sono aperti ai bambini dai 9 ai 14 anni e sono tenuti oltre che da Marchionni dagli altri operatori delle Bollicine Tiziana di Norcia Sabrina Ceccobelli e Franco Lao Tan. Presso l'Istituto professionale per l'educazione all'infanzia «Piaget» i quattro continueranno anche quest'anno la significativa esperienza di «Teatroviatici» un laboratorio integrato di espressività e comunicazione teatrale per bambini down e non si tiene ogni venerdì dalle 16 alle 18 e costa 50 mila lire al mese. Per informazioni chiamare il 20 03 234.

**«Passion» replica all'Olimpico fino al 27  
Sogni a colori  
con i Momix**

ROSSELLA BATTISTI

Un nome che è diventato una garanzia basta dire «Momix» e subito balzano alla mente immagini di acrobazie leggere e colorate metamorfosi fantasiose sogni in divenire. Nel tempo le caratteristiche che Moses Pendleton ha saputo infondere alla sua compagnia (come già faceva e continua a fare occasionalmente per quella precedente «Pilobolus» fondata con Jonathan Wolken) si sono impresse indelebilmente nella memoria dei suoi fans. Che tornano puntuali ad affollare gli spettacoli di questo folletto malizioso anche adesso che affida ad altri l'esecuzione delle sue coreografie e persino quando le repliche non sono tanto distanti l'una dall'altra.

«Passion» è stato presentato a Roma appena l'anno scorso ma la tentazione di richiamarlo anche per questa stagione è stata forte. In fondo lo spettacolo scorre accompagnato dalle musiche di Peter Gabriel che già hanno commentato *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese e se di «tentazioni» si tratta come resistere alle seduzioni di Moses Pendleton? Ironico messaggero di una filosofia panica e spensierata il coreografo americano non si discosta dai suoi temi preferiti anche in questo lavoro che ha un respiro più profondo dei brevi sketches nei quali i Momix primeggiano. Ma se la tessitura è più estesa (72 minuti di spettacolo senza intervallo) l'elaborazione non cambia. Pendleton cuce insieme le sue fantasie in un raffinato *pastiche*. Ventuno quadri stretti dalla colonna sonora e dalle diafane metamorfosi fantasiose sogni in divenire. Nel tempo le caratteristiche che Moses Pendleton ha saputo infondere alla sua compagnia (come già faceva e continua a fare occasionalmente per quella precedente «Pilobolus» fondata con Jonathan Wolken) si sono impresse indelebilmente nella memoria dei suoi fans. Che tornano puntuali ad affollare gli spettacoli di questo folletto malizioso anche adesso che affida ad altri l'esecuzione delle sue coreografie e persino quando le repliche non sono tanto distanti l'una dall'altra.

**Trattoria Pizzeria "Da Armando"**  
Piazzale Tiburtino, 5 - TEL. 4457860 - 4959270  
Pesce tutti i giorni  
Cucina tipica romana - pizzeria con forno a legna,  
Sale per banchetti.  
Aperto fino a notte inoltrata - Chiuso il mercoledì

Il vecchio locale inserito nel cuore del popolare quartiere San Lorenzo, ampliamento innovato rispettando il suo tradizionale impegno di ristorante e la sua ospitale familiarità.

COLLEGAMENTI: Davanti il locale fermano i bus 11 e 71 e Piazza Siculi il 482. Al piede del Verano i tram 19 e 30 e bus 415 109 111 309 311 411

**COMPLEANNO**  
Il compagno ARMANDINO PETRILLI compie oggi 70 anni. Formidabile militante del Pci e del Pds. Punto di riferimento per molti iscritti alla Spi-Cgil di Roma se non che nostro difensore. Vanno a lui i migliori auguri dall'Unità e dai compagni della sez. Gramsci Morano e dalla Federazione romana del Pds.

**PDS informa**  
Unità di Base Monteverde Vecchio - Sulla legge Finanziaria e le proposte del Pds in materia di politica economica sociale fiscale incontro con Vincenzo Visco. Martedì 15 novembre ore 18.30 V. Sprovieri, 12 - Roma  
Per un'informazione libera e giusta Rai Fininvest legge antitrust. Per capire di più i giovani della Sinistra Giovanile incontrano Vincenzo Vita responsabile informazione del P.D.S. Martedì 15 Novembre ore 18.00 Sez. P.D.S. «Mazzini» V.le Mazzini 51 - Sinistra Giovanile Mazzini.  
Il Comitato dei progressisti della 2a Circoscrizione ha organizzato uno sportello per i cittadini di informazione e documentazione sulla Legge Finanziaria (nella sede di piazza Verano 7) aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 Saranno presenti sindacalisti e parlamentari progressisti.

**UFFICIO SPORT TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTU'**  
UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

**XXIII<sup>a</sup> Edizione**  
**CORRI per il VERDE**

<b>1<sup>a</sup> TAPPA</b> 13 NOV. ore 9,00 Via Mozart Colli Aniene (percorso misto)	<b>2<sup>a</sup> TAPPA</b> 20 NOV. ore 9,00 Parco di Tor Tre Teste	<b>3<sup>a</sup> TAPPA</b> 27 NOV. ore 9,00 Tenuta del Cavaliere Lunghezza	<b>4<sup>a</sup> TAPPA</b> 11 DIC. ore 9,00 Spinaceto Parco di campagna di Via Renzini
--	---	--	--

**IMAGAZZINI DEL POPOLO**  
GRUPPO Mercatone Uno

**Per informazioni: UISP ROMA**  
Viale Giotto, 16 - Tel. 57.81.929 - 57.58.395  
Impianto Sportivo "F. Bernardini" Via Ludovico Pasini, s.n.c. - Tel. 41.82.111

TEATRI

**ACCADIA FILARMONICA ROMANA**  
**TEATRO OLIMPICO**  
 domani alle ore 21  
 fuori abbonamento  
**LA BELLE ET LA BETE**  
 una creazione di  
**PHILIP GLASS**  
 Ina  
 Assitalia  
 Biglietti al Teatro  
 (P.zza Giulio da Fabriano 17, tel. 3234890)  
 orario continuato 11-19

**ACCADIA FILARMONICA ROMANA**  
**TEATRO OLIMPICO**  
 domani alle ore 21  
 fuori abbonamento  
**LA BELLE ET LA BETE**  
 una creazione di  
**PHILIP GLASS**  
 Ina  
 Assitalia  
 Biglietti al Teatro  
 (P.zza Giulio da Fabriano 17, tel. 3234890)  
 orario continuato 11-19

**ACCADIA FILARMONICA ROMANA**  
**TEATRO OLIMPICO**  
 domani alle ore 21  
 fuori abbonamento  
**LA BELLE ET LA BETE**  
 una creazione di  
**PHILIP GLASS**  
 Ina  
 Assitalia  
 Biglietti al Teatro  
 (P.zza Giulio da Fabriano 17, tel. 3234890)  
 orario continuato 11-19

**ACCADIA FILARMONICA ROMANA**  
**TEATRO OLIMPICO**  
 domani alle ore 21  
 fuori abbonamento  
**LA BELLE ET LA BETE**  
 una creazione di  
**PHILIP GLASS**  
 Ina  
 Assitalia  
 Biglietti al Teatro  
 (P.zza Giulio da Fabriano 17, tel. 3234890)  
 orario continuato 11-19

**ACCADIA FILARMONICA ROMANA**  
**TEATRO OLIMPICO**  
 domani alle ore 21  
 fuori abbonamento  
**LA BELLE ET LA BETE**  
 una creazione di  
**PHILIP GLASS**  
 Ina  
 Assitalia  
 Biglietti al Teatro  
 (P.zza Giulio da Fabriano 17, tel. 3234890)  
 orario continuato 11-19



Torna Philip Glass, padre del minimalismo in musica

Un appuntamento da segnare in rosso sull'agenda, un musicista che non appartiene alla tradizione rock ma neppure interamente alla musica "colta". Philip Glass, considerato uno dei padri del "minimalismo" in musica, sarà ospite dell'Auditorium di Santa Cecilia domani con il suo Ensemble e lo spettacolo: **La Belle et la Bête**, un'opera-per ensemble e film, che è soprattutto un omaggio a Jean Cocteau, che fu l'autore della sceneggiatura di questa versione cinematografica della **Belle e la bestia**.

derà sabato 19 novembre (Orario dalle 11.30 alle 16 lunedì riposo). Nuovi abbonamenti dal 28/11/94 al 13/12/94.

**TEATRO OLIMPICO**  
 (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)  
 Alle 21.00 Comp. Americana Melik Dance Company con lo spettacolo *Passion* coreografo Mompalao musiche di Peter Gabriel Biglietti al Teatro ore 11-19 orario continuato tel. 3234890

**THE NEW CHAMBER SINGERS**  
 (S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale ang. Via Napoli - Tel. 4883339)  
 Domani alle 21.00 Concerto corale misto con Tullio Burd Greene Purcell Bax Finzi e Bach Sifano Vasselli organista

JAZZ

**ALPHEUS**  
 (Via del Commercio 36 - Tel. 5747826)  
 Sala Maspaspi alle 21.30 Altra musica alla Sala Mompalao alle 22.00 *Les Griots* Metropolitan (musica e danze tradizionali africane)  
 Sala River alle 22.00 *Whisky Trill* (musica irlandese)

**ASS. CULT. CONVAR**  
 (Via Trincea delle Franche Isola Sacra - Fiumicino - Tel. 5522201)  
 Alle 22.00 *Notte magica* serata in collaborazione con il Club Maghi del Lazio. Presenta il comico illusionista Alberto Alverelli

**BIG MAMA**  
 (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5812551)  
 Alle 22.00 Concerto rock con i *Deigado* Ingresso libero con tessera

**CAFFÈ LATINO**  
 (Via di Monte Testaccio 96 - Tel. 5744020)  
 Alle 22.00 Concerto di *Bob Brozman*

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI**  
 (Via Lamarmora 28 - Tel. 7316196)  
 Alle 21.30 Discoteca Hip Hop Rap e Funk Ingresso libero

**EL CHARANGO**  
 (Via Sant'Onofrio 28 - Tel. 6879908)  
 Alle 22.00 *Adrenalina* Son e la voce de Ruseydy Montero

**FAIRY TALES (Irish Pub)**  
 (Via Carlo Marro 16/a - Tel. 3222282)  
 Domani alle 22.00 *Tropicali* Songo Bar di Umberto Vitello

**FOLKSTUDIO**  
 (Via Frangipane 47 - Tel. 4871063)  
 Serata "Progetto Altra musica" all'Alpheus

**FONCLEA**  
 (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6896302) Ingresso L. 10.000  
 Domani alle 22.00 Rock demenziale con *Lattini e i suoi derivati*

**LADY KILLER**  
 (Via del Moro 37/d - Tel. 6337/89439)  
 Serata "Ludoteca" serata dedicata ai giochi di società. In consolle il DJ Marco Sexy animazioni e giochi di società

**MAX & FRANCESCO MORINI**  
 (Via Moroni 53 - Scala B/Int. 2 - P.zza Trilussa - Tel. 5742033)  
 Venerdì alle 22.00 Max & Francesco Morini

**CLASSICA**

scena di S. Concolini musiche di A. Gaslini e Barsotti Regia di Salvatore Chioi

**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 581514)  
 Alle 21.00 Cibo di Carla V. starni con Sa Maria Scalli Chiara Salmerno Giuliano Manenti Regia di Saviana Scalli. Procl. Collettivo Isabella Morra

**SPAZIOZERO** (Via Galvani 65 - Tel. 5756211)  
 Domani alle 21.00 *Cine tempese* di E. Bronte con Lisa Ferrazzo Naldi Bino Tosi e Gianluca Taddei al contrabbasso Regia di Lisa Naldi

**ACCADIA FILARMONICA**  
**SCUOLA DI MUSICA**  
 (Via Palmiana 118 - Tel. 3201752)  
 Corsi di perfezionamento e concerti Dal lunedì al venerdì ore 16-19.30 Tel. 3226590

**ACCADIA ROMANA DI MUSICA**  
 (Via Tagliamento 12 - Tel. 5330789)  
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti ad indirizzo classico moderno e jazz. Materie teoriche corso guida all'ascolto. Corsi particolari per bambini. Corsi di perfezionamento e concerti

**ACCADIA NAZIONALE**  
**DI SANTA CECILIA**  
 (Via Vittoria 8 - Tel. 6790546-6795371)  
 Alle 21.00 (Turno C) Auditorium di via della Conciliazione concerto diretto da Vladimir Spivakov per la sinfonia di S. Cecelia in programma musiche di Vivaldi

**ACQUARIO ROMANO**  
**PROGETTO MUSICA 94**  
 (Via Vittoria 8 - Tel. 6880290)  
 Giovedì alle 21.00 Ass. Nuova Consonanza presenta *Ensemble Recherche* di Friulburgo con Linda Hiral soprano. Musiche di Ludwig van Beethoven, Franz Schubert, Berio, Luigi Xenakis

**ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA**  
 (Via Crescenzo 58 - Tel. 68801350)  
 Aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino violoncello flauto materie teoriche canto corale Sala prove per gruppi cameristici Informazioni tel. 68801350

**ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA**  
 (Via Serranti 47 - Tel. 3452138)  
 L'Associazione corale Nova Armonia cerca aspiranti cantori con conoscenza musicale di base. Tutti i martedì e venerdì alle 19.15 in via della Balduina 296

**ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN**  
 (C.A.S.C. Via S. Vitale 19 - Tel. 47922399)  
 Alle 19.45 Concerto del pianista Michele Giolosa musiche di Mendelssohn R. Schumann F. Chopin

**ASSOCIAZIONE LAUDIS CANTICUM**  
 (Via San Marco 12 - Tel. 47922399)  
 Rocco 1 - Tel. 7212964)

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CANTORIS**  
 Coro Polifonico aperte audizioni nuovi aspiranti cantori stagione 1994/1995

**ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE**  
 (Via delle Province 184 - Tel. 44291451)  
 Giovedì alle 20.30 Presso la Chiesa di S. Andrea Delle Fratte Concerto d'organo Martin Heiler musiche di Bach Bossi Reger Liszt

**ASSOCIAZIONE MUSICALE**  
**CORO LAETI CANTORES**  
 L'Associazione musicale coro-Laeti Cantores cerca voci nuove maschili e femminili disponibili ad impegno bisettimanale zona S. Pietro Per informazioni tel. 3603375 - 5203802

**ASSOC. MUSICALE CORO POLIFONICO**  
**LUIGI COLACICCHI**  
 (Viale Adriatico 1 - Montesacro - Tel. 6869987)  
 Il coro polifonico Luigi Colacicchi cerca voci nuove per attività corale polifonica. Le prove si tengono nei giorni martedì e giovedì alle 20.30 alle 22.30 in sede

**ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE**  
 (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221)  
 Alle 20.30 Presso l'Ass. sportiva Ferratella - via S. Quasimodo 124 - incontro musicale con Guido Zaccagnini sul tema "Da Frau Musica a Lady Madonna"

**ASSOCIAZIONE MUSICALE**  
**I MADRIGALISTI ROMANI**  
 (Tel. 3202418)  
 La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994/95. Programma Polifonia Italiana del Rinascimento

**AUDITORIUM CAVOUR**  
 (Piazza Adriana 3 - Tel. 8549851)  
 Giovedì alle 21.00 Musicammage presenta *Una vita sottopetra* in Concerto per contrabbassi

**AULA MAGNA I U C**  
 (Lungotevere Flaminio 50 - tel. 3610051/2)  
 Alle 20.30 Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma Dir. Flavio Scogno solisti S. Baldolini M. Castellano G. Carnini Mauro Maur S. Verzari B. Santilippo R. Broc-

**Forum**  
 "Cult Movies"

Rassegne di film  
 Lunedì e Giovedì

INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000  
 LE PROIEZIONI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 20.30

**SEZIONE GIANCOLENE DEL P.D.S.**

VIA T. VIPERA 5/A TEL. 58209550  
 I film sono offerti da BOMBER VIDEO  
 Roma - V.le di Vigna Pia, 16/B Tel. 5593254

**Da Max & Francesco Morini**  
 Scala B/Interno 2 - Vicolo Moroni 53 (P.zza Trilussa)  
 Telefono / fax 5742033

**MAX & FRANCESCO MORINI**  
 Foto di famiglia  
 Rock Cabaret

**TUTTI I VENERDI**

e abbinato allo spettacolo presentano  
**Lezioni in famiglia**

Tutto l'anno corsi individuali e collettivi 1° e 11° livello di  
**CANTO**  
**CHITARRA**  
**PIANOFORTE**  
**TECNICA DEL CABARET**  
 e  
**Laboratori di Teoria e Tecnica Musicale e Teatrale**

Per informazioni 5742033

**A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.**  
 Entrare al **MIGNON** o al **GREENWICH**, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Martedì 15 novembre il biglietto di ingresso costerà solo **L. 7.000**

**AL CINEMA CON LO SCONTO**

**UNITÀ**  
 CENT'ANNI DI CINEMA

La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando

**UNITÀ**  
 CENT'ANNI DI CINEMA

**UNITÀ**  
 CENT'ANNI DI CINEMA

**UNITÀ**  
 CENT'ANNI DI CINEMA

NEI PROSSIMI GIORNI PUBBLICHEREMO  
 IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA "DOMENICA SPECIALMENTE"  
 TERZA EDIZIONE CHE PRENDERA' IL VIA IL 4 DICEMBRE AL  
**CINEMA MIGNON**

PRIME

Academy Hall
Scappo dalla città 2
Admiral
Prestazione straordinaria
Adriano
Pulp Fiction
Alcazar
Quattro matrimoni e un funerale
Ambasciata
Il colore della notte
America
Lo specialista
Ariston
Prestazione straordinaria
Astra
The Flintstones
Atlantic
Lo specialista
Augustus 1
Little Odessa
Augustus 2
Color of night
Versione originale
Barberini 1
Il mostro
Barberini 2
Speed
Barberini 3
Quattro matrimoni e un funerale
Capitol
Le nuove commedie
Capranica
Inviati molto speciali
Capranichetta
Go Fish
Ciak 1
Forrest Gump
Ciak 2
Inviati molto speciali
Cola di Rienzo
Il corvo
Eden
Quattro matrimoni e un funerale
Embassy
The Flintstones
Empire
Il colore della notte
Etoile
Lo specialista

Eurcine
Il mostro
Europa
I visitatori
Excelior
Pulp Fiction
Famee
Priscilla, la regina del deserto
Fiamma Uno
Forrest Gump
Fiamma Due
Priscilla, la regina del deserto
Garden
Il mostro
Giolio
Lamerica
Giulio Cesare 1
Forrest Gump
Giulio Cesare 2
Il mostro
Giulio Cesare 3
I visitatori
Golden
Il mostro
Greenwich 1
Prima della pioggia
Greenwich 2
Fragole e cioccolato
Greenwich 3
Insalata russa
Gregory
Il colore della notte

Holiday
Il postino
Induno
King
Madison 1
The Flintstones
Madison 2
Il corvo
Madison 3
True Lies
Madison 4
La bella vita
Maestro 1
Forrest Gump
Maestro 2
Quattro matrimoni e un funerale
Maestro 3
Il mostro
Maestro 4
Viaggio in Inghilterra
Majestic
Assassini nati
Metropolitan
Il mostro
Mignon
Prima della pioggia
Multiplex Savoy 1
The Flintstones
Multiplex Savoy 2
Quattro matrimoni e un funerale

Multiplex Savoy 3
I pavoni
New York
Il colore della notte
Nuovo Saccher
Close up
Paris
Prestazione straordinaria
Quirinale
Scappo dalla città 2
Quirinetta
Lamerica
Raffaello
Riposo
Reale
Scappo dalla città 2
Riatto
La bella vita
Ritz
Lo specialista
Rhodi
Viaggio in Inghilterra
Rouge et Noir
Inviati molto speciali
Royal
Lo specialista
Sala Umberto
Fragole e cioccolato
Universal
Pulp Fiction
Vip
Assassini nati

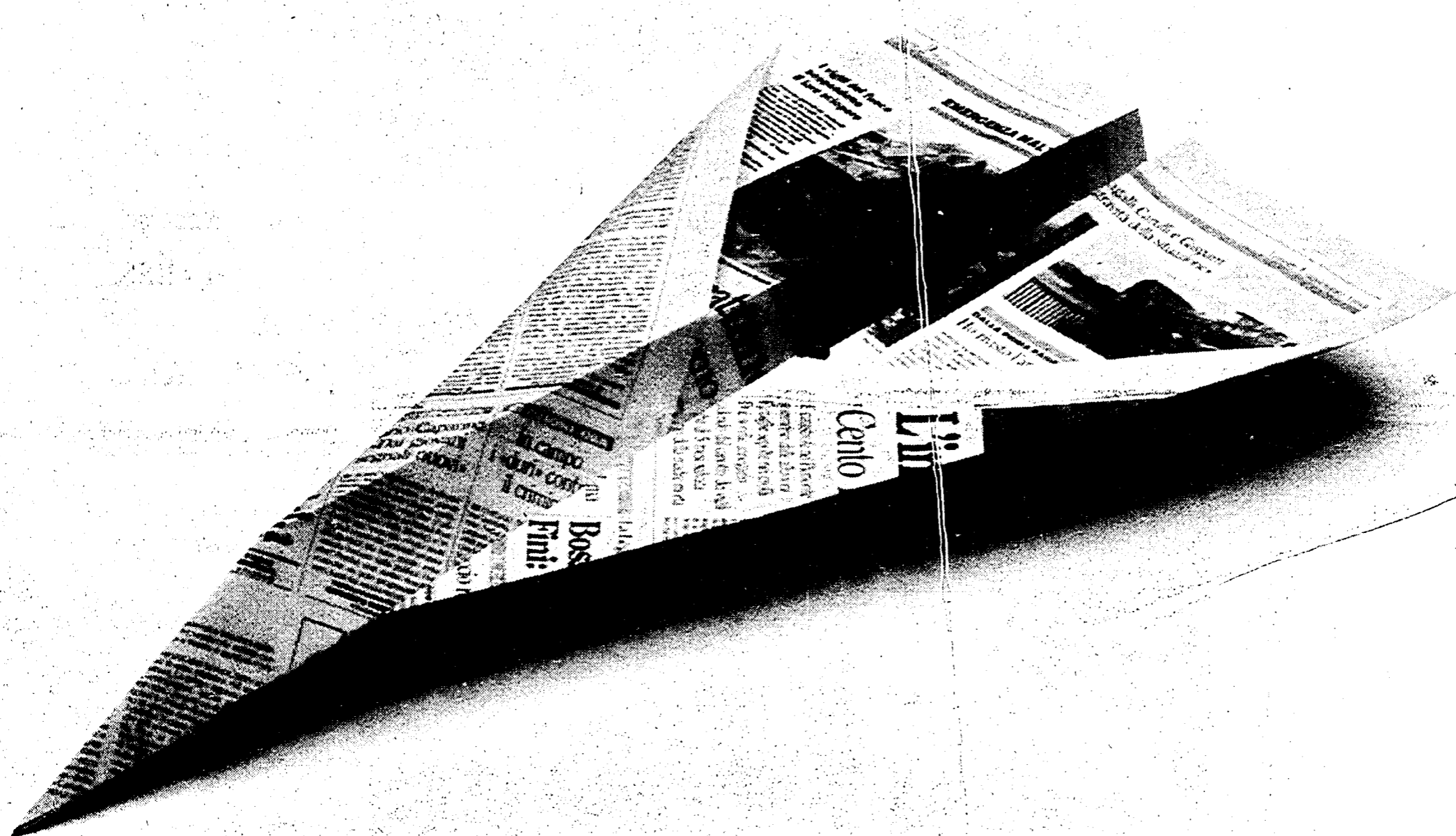
medicore
buono
ottimo
CRITICA
PUBBLICO

FUORI
Albano
Bracciano
Campagnano
Colliero
Frascati
Ganzano
Monterotondo
Ostia
Tivoli
Trevignano Romano

CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI
CINETECA NAZIONALE
FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
GRAUCCO
IL LABIRINTO
LA SOCIETÀ APERTA
MAOS CINECLUB

ISTITUTO LUCE
i giovani al cinema
cinema MIGNON
VIA VITERBO, 11
dal 17 OTTOBRE
tutte le mattine
alle ore 10.00
NOVEMBRE
Lun. 14 SCHINDLER'S LIST
Mar. 15 45 SPINER
Gio. 17 L'AMERICA
Ven. 18 G. AMELIO
Sab. 19
Lun. 21 PRIMA DELLA PIOGGIA
Mar. 22 L'AMERICA
Gio. 24 L'AMERICA
Ven. 25 G. AMELIO
Sab. 26 IL POSTINO
Lun. 28 G. AMELIO
Mar. 29 PRIMA DELLA PIOGGIA
DicEMBRE
Gio. 1 IL POSTINO
Ven. 2 L'AMERICA
Sab. 3 GENESI

# Abbiamo fatto un bel volo!



Cari lettori, questo è stato un anno importante per noi. Ci siamo rinnovati. Siamo cresciuti. Abbiamo raggiunto le prime posizioni nella vendita dei quotidiani con 7 milioni di copie in più vendute rispetto al '93, pari a un incremento del 18%. Un bel volo, che intendiamo continuare insieme a voi. Per questo vi chiediamo di abbo-

narvi. Perché più forte è il vostro sostegno, più forte sarà il nostro giornale. E di questi tempi ce n'è proprio bisogno.

## L'Unità

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

**Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno.**  
La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO **SENZA** INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **330.000** 12 mesi  
L. **169.000** 6 mesi

ABBONAMENTO **CON** INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **400.000** 12 mesi  
L. **210.000** 6 mesi

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L'Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione PDS o gli uffici della COOP SOCI de l'Unità

Quei calci presi  
dalla mia  
ragazza di mafia

MARIA ROSA CUTRUFELLI

**Q**UALCHE GIORNO fa in Sicilia a Gela durante la prima presentazione del mio romanzo «Canto al deserto. Storia di Tina, soldato di mafia (ed Longanesi)» sono stata aggredita da una giovane donna che ha detto di essersi riconosciuta nel mio personaggio.

Sono rimasta molto scossa da questo episodio e mi sono interrogata sulle responsabilità che mi sono assunta ispirandomi a fenomeni di così «cattante» attualità per il mio libro.

Adesso provo a chiarire a me stessa e ai lettori de *L'Unità* questa vicenda.

Ho voluto scrivere di «Tina» una ragazza che in modo confuso all'interno di un mondo violento cerca una sua via di affermazione anche per questo motivo perché la ricerca femminile di identità, la fame di cittadinanza che le donne hanno si esprime anche così in un modo inquietante e incerto ancora inesplorato. E non solo dalla letteratura. Esiste un mondo dell'illegalità, un mondo sommerso che emerge soltanto nella cronaca o nelle aule giudiziarie in cui le donne tentano di affermare una loro «emancipazione perversa». C'è un machismo femminile sempre più diffuso là dove le contraddizioni sociali esplodono e non trovano sbocchi via d'uscita. La contraddizione tra desiderio di esistere di essere riconosciuta come «individuo» da una parte e dall'altra l'impossibilità o la negazione di una reale e piena «cittadinanza» schiude la porta a imprese oscure e talvolta disperate. In un recente convegno su «donne e mafia» Renate Stebert ricordava che esiste un potere femminile che non coincide con la libertà, un potere fra l'altro che genera rancore negli uomini. E ricordava anche che l'estraneità delle donne non è una scelta. Non almeno nel mondo mafioso dove è decretata dagli uomini. Nel mondo mafioso le donne sono escluse non dal potere reale ma dai simboli del potere, ad esempio dall'affiliazione formale. Dunque l'estraneità non è una scelta delle donne ma un'imposizione a cui debbono adeguarsi mentre la complicità è spesso un guadagno di «status» che tenta le donne che le seduce le abbaglia col miraggio di un salto «emancipativo». Considerazioni che ci chiamano tutte - tutte noi che abbiamo a cuore la libertà delle donne - a un esercizio di responsabilità che comprende l'analisi e la decifrazione di queste vite altre.

**P**ER ESPORARE questo universo sconosciuto io ho scelto la narrazione, la letteratura. Credo che la scrittura creativa possa accostarsi in maniera molto «ravvicinata» a questo universo esplorandolo dall'interno e sorprendendone i lati deboli, le umane fragilità sotto le durezze agghiaccianti mettendo a nudo le persone in scena - miti che invece è necessario smantellare, ridurre riportare alla loro reale dimensione umana e perciò vincibile o trasformabile. Forse anche per questo la reazione al mio libro è stata così inusuale imprevedibile.

A Gela io ho vissuto anni importanti. La scelta di questo scenario per il mio romanzo non è stata fatta a freddo. Io ho vissuto amaro fatto politico. Io ho scritto i miei primi libri. Gela «città delle cose perdute» come dice il titolo di un video realizzato da una giovane siciliana, illusioni frustrate, speranze deluse che hanno lasciato un vuoto tremendo. Gela è una città simbolo. Nel male (che non è «oscuro» e che non è di una parte soltanto dell'Italia ma dell'Italia tutta) come nel bene. E il bene è la capacità di reagire. L'affermazione di un cambiamento possibile oggi è una nuova giunta e è un sindaco progressista a Gela. Per la prima volta in una città che non ha neanche una libreria si promuovono discussioni incontri culturali. Il primo è stato la presentazione del mio libro. E si è visto che non è stato un atto «burocratico» indolore. La presentazione che sicuramente ha disturbato un tradizionale «quieto vivere» nonostante tutto si è fatta ed è stata bellissima. Perché c'erano almeno duecento persone che non si sono lasciate scoraggiare dal clima assai poco letterario e hanno discusso con passione del passato e delle sue delusioni ma anche del futuro. Non dimenticherò quel giovane che ha detto: «Questo libro è bello ma io non l'ho amato. Perché è un atto di accusa che mi ha fatto soffrire e riflettere». Per questa frase - anche solo per questa frase - è valsa la pena di scrivere.

SEGUE A PAGINA 2

Durissima accusa degli oncologi contro i ritardi del ministero. Costa: «Faremo una commissione...»

## «Bloccati i farmaci anticancro»

ROMA. Protestano gli oncologi italiani alcuni farmaci promettenti per la lotta contro varie forme di tumore non possono essere utilizzati in Italia perché sono bloccati dalla burocrazia ministeriale e dal nostro sistema amministrativo e legislativo. Un sistema che impone un attesa di mesi per ottenere l'autorizzazione ad iniziare i primi studi di ricerca clinica per qualsiasi antitumorale. Ieri all'Istituto superiore di sanità confronto serrato tra gli oncologi italiani e il ministro alla Sanità Raffaele Costa. I medici denunciano tempi incredibilmente lunghi soprattutto rispetto a ciò che normalmente accade

Nuovi, efficaci medicinali già in uso all'estero attendono da anni

GIANCARLO ANGELONI  
A PAGINA 4

negli altri paesi industrializzati. Negli Stati Uniti e in Europa ad esempio vi sono farmaci antitumorali efficaci che hanno già ottenuto l'autorizzazione alla commercializzazione da parte delle autorità sanitarie. Farmaci che da noi stentano addirittura ad essere autorizzati alla sperimentazione clinica. Quante vite avrebbero potuto essere salvate? Il ministro Costa non ha saputo proporre nulla di meglio di una sottocommissione all'interno dell'commissione oncologica italiana per riuscire a trovare una soluzione al problema entro un anno.

Azzurri & Firenze

## I fischi a Baggio? Sono frutto del vittimismo

Gli azzurri che oggi arriveranno a Palermo non vogliono dimenticare i fischi dei tifosi fiorentini. Costacurta: «Non dobbiamo più giocare in questa città». E Pagliuca se la prende con gli ultras: «Sono ignoranti». Ecco perché Firenze è sempre stata «contro».

BOLDRINI VAN STRATEN

A PAGINA 9

È subito successo in tv

## Coppia dissacrante Chiambretti-Rossi per «Il laureato»

Domenica sera è andato in onda su Raitre il numero zero de *Il laureato*, la nuova trasmissione di Piero Chiambretti che insieme a Paolo Rossi viaggia nelle università. 2.437.000 telespettatori per il ritorno di due matatori comici e dissacranti.

SANDRO VERONESI

A PAGINA 5

Una «pratica» per tutti

## Le filosofe di Diotima: ricominciare da sé

Nel grande seminario di Diotima e di scena la pratica del partire da sé che ha caratterizzato il femminismo italiano. Gli studenti spiegano vantaggi, difficoltà, senso di quella pratica in un ambiente gerarchizzato come l'Università pieno di prevaricazioni.

LETIZIA PAOLOZZI

PAGINA 3



## Boiga, serpente metropolitano

MARINO NIOLA

**L**A NATURA ama nascondersi diceva Eraclito. Ma non per questo essa smette di parlare agli uomini ai quali invia dalle sue misteriose profondità continui messaggi cifrati in una lingua segreta fatta di immagini arcane di simboli. Proprio un «messaggio della natura» sembra essere l'ultimo incredibile essere mostruoso che turba i sogni degli americani. Si tratta di un serpente di tre metri di lunghezza e dalle abitudini davvero fuori del comune. L'insidioso rettile che pare sia originario dell'isola di Guam - una delle più grandi basi militari americane del Pacifico - si imbarca clandestinamente sugli aerei avvolgendosi ai carrelli per poi sistemarsi nei reparti cargo e farsi spedire come un pacco. Bisogna riconoscere che la storia assomiglia maledettamente agli

States. Giunto a destinazione - la sua presenza è stata segnalata nelle Hawaii e già tremata la West Coast - l'immondo bestia rivela la sua natura sanguinaria. Il *Boiga irregularis* è un nome che è già un programma di perversione. Si nutre infatti di carne e di sangue. Oltre a massicce dosi di hamburger e hot dogs - e fin qui niente di strano almeno per gli yankees - consuma avidamente succedanei come bocconcini per cani e assorbenti usati. Ma il cibo prediletto da questa singolare e anzi irregolare creatura sono le cernie tenere e il sangue innocente dei bambini che *Boiga* ama sorprendere nel sonno. Proprio come un vampiro.

Bisogna riconoscere che la storia assomiglia maledettamente agli

sono più umane che animali. Come tutti gli esseri fantastici che popolano il nostro immaginario oggi come ieri - dai draghi alle diverse specie di alieni - *Boiga* è il serpente, cioè il simbolo dei simboli incarnati, insoce e le paure degli uomini. La paura che la natura ormai impazzita e mattante si vendichi delle offese subite. E la paura degli altri soprattutto se diversi e lontani. In fondo il serpente è un immigrato clandestino come un *chicano* qualsiasi. E non è un caso che egli giunga dalle lontane isole dell'Ammiragliato passai da per Guam e per le Hawaii percorrendo a ritroso le tappe della colonizzazione americana del Pacifico. Forse è in questo storico con

trappasso che la natura ama nascondersi.

E' un anno in corso il Milan di Gae... lo scudetto... capocannoniere... di Zeman. Significa... la sorpresa della...

calcio

1987-1988: 53 anni di gloria...

FUMETTI

Libri/1

Lessico contro le brutte figure. «Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere». La massima di Wittgenstein esortava al rigore nell'uso della logica e del linguaggio per evitare fraintendimenti e rovine filosofiche. Più modestamente, questo Comix/lexicon di Gianni Brunoro (Libreria dell'Immagine, lire 20.000) può servire, a chi parla e scrive di fumetti, per evitare inutili strafalcioni e brutte figure. Il sottotitolo recita: «prontuario essenziale dei più frequenti termini tecnici, concettuali e critico-informativi attinenti al fumetto» e l'agile volume di Brunoro (un'ottantina di pagine appena) è davvero una guida efficace per districarsi tra parole tanto usate, quanto fraintese. In coda al libro ci sono cinque appendici dedicate alle lanterne, alle scuole del fumetto, ai generi fumettistici, alla censura e ai codici morali, e ad una piccola bibliografia essenziale.

Libri/2

Tutto su Batman e l'Uomo Ragno. Sono due tra i più popolari supereroi del fumetto: parliamo di Batman e dell'Uomo Ragno. All'Uomo-pistrello e all'Arampicamuri sono dedicati due interessanti volumi. Il primo è Batman. Le ali della notte (il Fulmicotone, lire 8.000), una raccolta di saggi curata da Massimo Mannari, con scritti di Beccattini, Boscaio, Boschi, Bottero, Caronia, Fossati, Mazzei, Meo e Voglino. Il secondo, L'Uomo Ragno tra realtà e finzione di Francesco Meo (Phoenix, lire 15.000) è un excursus storico-critico sul primo «supereroe con superproblemi».

Libri/3

Comics alla sarda. Il fumetto è un linguaggio universale, ma autori, scuole e tendenze, risentono, come è ovvio, del proprio luogo di origine o in cui si trovano ad operare. Così L'isola dei fumetti di Graziano Origa e Bepi Vigna (Edizioni d'Arte Lo Scarabeo, lire 25.000) rivendica alla Sardegna l'importante ruolo di formazione e di ispirazione di numerosi protagonisti del mondo del fumetto, dell'illustrazione e della pubblicità. Dal tino Medda, Serra e Vigna (creatori di Nathan Never) ad Ugo Cossu, da Igor, Fara e Gabos a Piras e Vanna Vinci, fino a Gavino Sanna. Un sostanzioso ed accurato dizionario di nomi, tutti rigorosamente sardi, per nascita, origine o luogo di soggiorno e formazione; compreso il grande Aurelio Galleggi, nato a Chiavari ma che visse lungamente a Cagliari. A tal punto che gran parte degli scabri paesaggi in cui agisce e cavalca Tex sono ispirati alle rocce del Sulcis.

Calendario-Lav

Dodici matite animaliste. Vignetta numero 1: un uomo urla ad un coniglio «salta». Seconda vignetta: il coniglio salta. Terza vignetta: l'uomo strappa le zampe al coniglio. Quarta vignetta: l'uomo ordina di nuovo «salta». Quinta vignetta: il coniglio, ovviamente, resta fermo. Sesta vignetta: l'uomo scrive una relazione che recita così: «Se a un coniglio asportiamo le zampe posteriori ed anteriori diventa sordo». La felice e feroce tavola di Corrado Mastantuono è una delle dodici che compongono il calendario animalista 1995 della Lega Antivivisezione, dal titolo I colori della libertà 3. Assieme a Mastantuono hanno prestato la loro opera altri undici firme del fumetto italiano: Sauro Ciantini, Pablo Echazuren, Milo Manara, Vauro, Marco Scalia, Davide Coccon, Fulco Pratesi (è anche un bravo illustratore), Bruno D'Alonso, Riccardo Mannelli, Nives Manara, Silvia Ziche. Il calendario della Lav, che costa 15.000 lire, si può acquistare contattando la Lav, via Santamaria 72 - 00192 Roma (tel. 06/3973.3992 e 3973.3299).

Errata corrige

Sul giornale di ieri, la consueta rubrica dedicata al tema «Società», per un spiacevole errore è apparsa firmata con un nome sbagliato. L'autore, come sempre, era Eugenio Manca: ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

IL CASO. Dai libri al jazz: perché sempre più spesso si torna a parlare di Beat generation?



Allen Ginsberg nel metrò di Parigi, nel 1983. Accanto Charlie Parker e Jack Kerouac

Poesia e sassofono In memoria dell'improvvisazione

Quando uscì per la prima volta subbuglio di tanti «palazzi», che sia per questo che oggi in Italia si torna a parlare tanto di movimento beat? Non occorre conoscere troppo il latino per sapere che gli inercosi sono luoghi, come dire, non sempre fini ed eleganti: l'etimo di triviale è trivium, e cioè incrocio fra tre strade. Ma è proprio di queste storie spesso malfamate, di questi luoghi malfrequentati che occorre occuparsi per capire il senso dei rapporti fra quell'incrocio che chiamiamo jazz e l'universo circostante, in particolare la letteratura della beat generation. Due mondi collegati. Cos'era a legare quei due mondi? Alcune considerazioni sono ovvie: le affinità fra ambienti supposti mauditi, di tinte e sentimenti forti; la «dipendenza» di una serie di autori da una cultura che ha segnato profondamente la loro formazione. Ma ci sono anche aspetti strutturali e culturali intrinseci ai linguaggi, ancora largamente inesplorati. «L'improvvisazione - sosteneva Han Bennink - dovrebbe essere considerata una disciplina in sé, indipendentemente dai linguaggi adottati». E allora emergono le affinità ritmiche, e perfino sintattiche, fra il jazz e la poesia beat, anch'essa priva di schemi prefissati, distesa in versi che paiono la trascrizione immediata e impulsiva del libero flusso di associazioni e pensieri, modulata sul respiro e sulla prosodia del sassofono. La musica è, evidentemente, la componente fondamentale, il cemento. Ai neri americani, infatti, il verbo è stato negato dalle origini: unica minoranza negli Stati Uniti costretta a rinunciare al proprio linguaggio con la forza, e ad adottare l'inglese. Di qui la necessità di crearsi un altro linguaggio simbolico, in cui il simbolo sia ambiguo, iridescente, come la musica appunto, non trasparente, come la parola. E non a caso, la parola declamata di Kerouac, nei dischi incisi assieme a Zoot Sims e Al Cohn, è un prolungamento di quella che si trova sulla pagina scritta, di cui evidenzia il limite. La performance somma contenuti alla letteratura, o li deforma. Per questo il sax di Charlie Parker, secondo Kerouac, è il perfect horn, che può liberare il

Che cosa leggere, che cosa ascoltare

Le testimonianze registrate dei rapporti fra beat generation e jazz sono abbastanza numerose. Come punto di riferimento e fonte di ispirazione si può assumere l'opera omnia di Parker e Monk. Inoltre, la collaborazione fra Kerouac, Sims e Cohn si trova in due cofanetti pubblicati dalla Rhino, la medesima etichetta che ha pubblicato la raccolta intitolata «Beat generation». Ci sono poi le collaborazioni di Burroughs con i «Disposable heroes of hip hop», nonché il suo «Mister heartbreak» con Laurie Anderson. Sul versante editoriale, invece, a fondamento della beat generation stanno ovviamente «Sulla strada» e il jazzistico «Big Sur» di Kerouac; «Il pasto nudo» e l'intera tetralogia di Burroughs; il grande «Urlo» di Ginsberg e i testi per jazz di Ferlinghetti raccolti in «A partire da San Francisco». Di Corso, infine, va ricordata «Bomba», famosa in Italia anche per una splendida interpretazione di Vittorio Gassman.

Lo Zen e l'arte dell'eterna giovinezza

Il BEAT è il battuto e il beato, è il beota e il boato, e oggi lo sentiamo come il fratello minore che ci dà una mano con la sua pericolosa libertà. Jack Kerouac scriveva nel 121° Chorus: «Non posso capire la differenza tra mentale e reale/ Sta tutto accadendo». È questo forse l'elemento che oggi affascina, che spalanca le nostre stanze per far uscire l'aria di chiuso che si respira, tutta quell'intelligenza sedotta. I beatnik (parola composta da beat e da sputnik, la prima navicella russa lanciata in orbita) erano dei pionieri, discendevano da quella tradizione americana che comprende Walt Whitman e Bufalo Bill, ma hanno saputo spingere l'idea di frontiera e di natura alle ultime conseguenze: ci sono sempre carri su cui salire, distese da traversare, foreste e città nuove da cantare, ma in più c'è l'intuizione che il rischio estremo, il viaggio più luminoso, sia quello che riguarda la mente. Sono gli spazi della coscienza che vanno espansi, tramite un coinvolgimento corporale tipicamente americano. Non basta leggere, avere gusto, discutere e giudicare; bisogna mettere in gioco tutto di se stessi, la poesia e la strada; siamo prossimi a quel deragliamento dei sensi di cui parlava Rimbaud. Pressimi a quel deragliamento a una verità accomodati in poltrona è un'illusione: invecchiare senza essersi spesi completamente per la conoscenza è uno schifo. I beatnik agirono su due elementi: la giovinezza e lo Zen. La prima ce l'avevamo scritta a lettere di fuoco sulla carta d'identità, il secondo se lo andarono a cercare in biblioteca e poi dai maestri. Bisognerebbe fare una ricerca dettagliata sui contatti tra la modernità statunitense e il nessuntempo buddista: resta comunque il fatto che i migliori scrittori americani, Salinger e Isherwood, hanno percorso un cammino analogo a quello di Kerouac e Ginsberg, riuscendo a far ardere le mille luci di New York e San Francisco nell'unica luce interiore. «Nirvana? Paradiso? X? Comesciamia?» scriveva Kerouac, e oggi alcuni gruppi rock cantano con parole analoghe il disperato desiderio di assoluto. L'interesse per queste esperienze artistiche indica, ora come allora, che dalla cultura ci aspettiamo più che un pregiato passatempo o una dignità sociale, ma che nascono sempre ragazzi che hanno il coraggio fisico di porre da capo a se stessi certe domande, così impertinenti, così importanti; e di essere pronti a pagare caro per un barlume di risposta.

poeta dalla sventura. Più di chiunque altro, infatti, Parker sintetizza in sé la doppia natura dell'universo musicale nero-americano, che ha indole funky, «ballabile», rituale, funzionale, ma aspirazione d'arte, di musica d'ascolto, di introspezione. Questa dicotomia, in quella cultura, non è netta, definita, ma la investe dall'esterno. Parker veniva chiamato indifferentemente coi nomignoli di Bird e Yardbird. Yardbird è il polletto che razzola nel cortile, ma il Bird è l'uccello che può volare alto; e ambedue sono Charlie Parker, l'uomo in grado di articolare fraseggi vertiginosi sugli accordi delle canzoncine di successo, di trasformare Cherokee in Koko, il folk hero e l'illustre pensatore musicale del XX secolo che, alla pari di Freud o di Joyce, si affanna a scandagliare il vortice dell'animo umano.

Contrariamente alla sobrietà joyciana, però, Parker e i poeti beat adottano, per andare in profondità, il viatico degli stupefacenti. Una filosofia della droga esattamente contraria a quella cui siamo abituati oggi: non, quindi, una forma di rifiuto della vita, di autoemarginazione (che quei personaggi so-

Il corpo della poesia

«Holy the groaning saxophone - recita l'Urlo di Ginsberg - Holy the top apocalypse! Holy the jazzband marijuana hipsters peace & junk & drums». La traduzione è impervia, ma il senso forse è chiaro: sassofoni, poesia, immondizia, be-bop, marijuana, apocalisse, pace, sono tutti inflati nell'unico corpo santo della poesia. Sono, unitamente, il corpo dell'arte americana di metà secolo: Ginsberg compare nel video del suo figlio Bob Dylan intitolato Maggie's Farm, così come è figlio di Parker e Bud Powell. Tutta la stessa famiglia. Toccherà poi all'industria culturale fare le separazioni, secondo ciò che riuscirà a vendere: Dylan sì, altre cose no; la musica da una parte, dall'altra la poesia. Ma all'origine, erano tutti insieme nipotini randagi di Whitman e Poe...

Theoria pubblica una guida ragionata alla lettura degli autori «Beatnik»

Kerouac e una strada di 39.344 km

Modi di sentire, «filosofie» e comportamenti, visioni, illuminazioni, relazioni umane, linguaggi. Ovvero le traiettorie e le triangolazioni che hanno mosso e unito Jack Kerouac agli amici e compagni di strada della Beat generation. Storie raccontate da Emanuele Bevilacqua in Guida alla Beat generation, fresco di stampa per i tipi di Theoria. Ci tiene l'autore, a specificare che lo smilzo libretto non tratta né di critica letteraria né di storia: «Questo è un libro di storie su Kerouac e su altri beat... Questo è un libro sui beat, o beatnik o sotterranei... insomma una Bibbia del beat, o forse un manuale di esperienze possibili: quelle di vita e quelle letterarie di una generazione che ha voluto opporsi alla meccanizzazione delle anime, come l'ha definita Allen Ginsberg», scrive nell'introduzione. Non parleremo proprio di Bibbia: la Guida di Bevilacqua, piuttosto, è un collage di «schizzi» di curiosità sulla vita e il pensiero di Kerouac, Ginsberg, Burroughs, Corso e Ferlinghetti. Con un'attenzione particolare, e doverosa, all'autore di On the road al quale è dedicata gran parte del libro. Un «viaggio» a ritroso nel tempo sulla strada percorsa, concretamente e idealmente, da Dean Moriarty e Sal Paradise, una strada imboccata a bordo di una Chevy del '36 all'inizio degli anni Cinquanta. E attraversata su un tappeto intessuto di jazz, il be-bop, poesia francese, esistenzialismo, omosessualità, haiku, mantra e Buddismo Zen, marijuana, funghi e LSD, fascinazione per l'emarginato, urla e silenzi. Ma più che nelle storie dei personaggi che hanno attraversato in lungo e in largo quella strada - materiale peraltro reperibile nella vasta letteratura dedicata al beat, e in particolare nelle numerose testimonianze di Fernanda Pivano - la preziosità di Guida alla Beat generation sta nelle operazioni certe e da collezionista compiute da Bevilacqua: la biografia comparata di Jack Kerouac (eventi storici, i film da Oscar, le uscite discografiche), il «chi è chi?» dei personaggi dei suoi libri, le tappe del viaggio intrapreso da Sal e Dean (Jack Kerouac e Neal Cassidy) in Sulla strada. Con tanto di tempo impiegato a coprire ogni tappa

DALLA PRIMA PAGINA

Quei calci presi

3 - Mi è difficile raccontare l'aggressione. C'è qualcosa in me che rifiuta di «rappresentare» quella scena. Il mondo in cui la ragazza si è avvicinata e ha detto: «Tu mi conosci? E se mi conosci, allora come ti sei permesso...». E subito due calci nello stomaco, due pugni in faccia, e il terzo calcio che la mia amica è riuscita a deviare. Credo che sia normale allontanare da sé la visione di una violenza subita. Ma la difficoltà che ho nel rammentare questa scena deriva anche da altro. Forse dal fatto che quella ragazza non era per me una ragazza qualsiasi. Dalla sua storia ero partito per costruire una vita immaginaria ed emblematica, era la sua realtà che mi aveva affascinato e mi aveva «imposto» di scavare nel cuore e nella mente di una ragazzina ribelle e disperata. Insomma, mi sentivo aggredito non solo da quella ragazza in carne e ossa ma anche dal mio personaggio. E tornava ad occuparmi la mente una domanda che mi ero fatta molte volte, mentre scrivevo: è giusto, è lecito non solo prendere spunto dalla realtà ma per fare entrare nella propria scrittura brandelli di vita vissuta? E mi rispondevo che sì, che non è chi racconta la realtà, chi la interpreta e la rappresenta a fare violenza, ma viceversa chi ha costruito quella realtà, chi l'ha resa possibile, costui, costoro sono i violentatori. Chi ha armato la mano dei bambini dei ghetti è il violentatore, non chi lo racconta. Certo, poi c'è modo e modo di raccontare. Lo spartiacque è difficile, incerto a volte. È una vecchia discussione che torna sempre a riaccendersi, ma che finora aveva toccato soprattutto il giornalismo e il cinema. C'è un criterio certo per valutare la «correttezza» di una rappresentazione, di una ricerca e di un'espressione letteraria? Io non lo so. So soltanto che non posso censurare la realtà. Che se lo facessi per me scrivere non avrebbe più senso. [Maria Rosa Cutrufo]

Emanuele Bevilacqua «Guida alla Beat generation» Theoria, pp.150, .10.000



FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI Pediatra



Tra pochi mesi darò alla luce una bambina, mi sento spesso rivolgere domande del tipo: cosa ti aspetti da questo evento, la ami già, sarai all'altezza del compito che ti aspetta?

I trabocchetti dell'amore

INDUBBIAMENTE la prima delle molte parole ambigue, sfuggenti, che viene in mente quando si parla di periodo perinatale è la parola «amore». Ma qui, meglio dirlo subito, scatta la botola di un trabocchetto, e cioè la mitologia dell'attaccamento: siccome a questo individuo io sto dando tutto, il latte, la vita, il respiro allora questo individuo diventa come dico io, Così nascono le cosiddette aspettative. Naturalmente, invece, quell'individuo sarà diverso da

come dico io, beninteso. Gibrati, poeta libanese, se non ricordo male, della fine del secolo scorso, diceva, guardate che i vostri figli abiteranno case nelle quali voi non potrete entrare neppure in sogno. Non appartengono a voi, non cercate di imporre qualche cosa. Sono loro che daranno a voi l'esempio, la strada da seguire, non voi a loro. Ecco, mi vengono in mente questi ammonimenti quando sento parlare del mito della corporeità, il mito dell'allattamento

materno che è il meglio del meglio, ma non è Dio. Qualcuno può anche fame a meno, per esempio quello a cui mamma non ha latte, e non è un condannato a morte, è uno come gli altri. Ecco, io credo che in questo campo, come in altri, questa bieca, malamente sfruttata parola «amore» vada intesa nel senso proprio. Che è quello di dare, senza chiedere nulla in cambio. Non è detto che «lui diventerà onesto perché io lo amo», non è detto neanche che «lui diventerà il primo della classe perché io gli ho dato tutto», il mio compito è quello di dare, non quello di aspettarmi qualche cosa. Questo tipo di appropriazione del figlio, incredibilmente frequente,

sta alla base di una serie di disturbi psicosomatici sterminati. Che vanno dai disturbi di protezione del figlio, trattato come un vaso cinese del decimo secolo, alla deportazione, cioè alla considerazione del figlio come un infante rompiscatole, al quale il dovere con la D man-scio mi impone di prestare le mie cure. Situazioni frequentissime l'una e l'altra, con gravi conseguenze. No, l'amore è dare e basta. I genitori non sono una categoria di lavoratori in servizio permanente effettivo, i genitori sono quelli che danno. Sono l'universo affettivo. E l'universo affettivo è quello che dà, non quello che si aspetta.

MEDICINA. Gli oncologi chiedono al ministro tempi più brevi per la sperimentazione clinica

«Mesi per provare farmaci promettenti»

Mesi e mesi per ottenere il via libera alla sperimentazione di farmaci promettenti per la cura del cancro. Medicamenti che all'estero sono già commercializzati non hanno ancora ottenuto il via libera alla prova clinica nel nostro paese. Gli oncologi italiani chiedono interventi al ministro della Sanità Raffaele Costa, che promette una sottocommissione per studiare il problema e risolverlo nel giro di un anno.

GIANCARLO ANGELONI

L'oncologo Silvio Monfardini, direttore del Centro di riferimento oncologico di Aviano, è rapido e secco nei toni: dalla presentazione del protocollo alla fase pratica di studio, per un nuovo farmaco antitumorale, in paesi come la Francia, l'Inghilterra o la Germania, i tempi di attesa sono ridottissimi: qualche settimana o al massimo un mese; da noi, di mesi, ne possono passare anche sei. Non diversi sono i toni di chi promuove questa ricerca. Al contrario, i rappresentanti delle aziende farmaceutiche denunciano il fatto che la ricerca clinica nel nostro paese stia ormai scomparendo. Le multinazionali, dicono, non prendono più in considerazione l'Italia nei loro programmi di sviluppo clinico, licenziando perfino i ricercatori nel settore, tanto che tra poco tempo il ruolo in cui sarà confinata è quello di semplice distributrice di prodotti.

Se per colpa di nuove norme restrittive e di angustie burocratiche, non si fa più o quasi ricerca clinica, in un campo estremamente innovativo come è in generale quello dei farmaci, a tutto vantaggio di altri paesi europei ben più accorti e pragmatici, la situazione non è certo più rosea per quei medicinali che potrebbero approdare in Italia, già pronti e molte volte ben collaudati. La situazione è particolarmente scandalosa per alcuni antitumorali da tempo approvati ed entrati in circolazione altrove: negli Stati Uniti, prima di tutto, ma anche presso i nostri partner della Comunità europea. Vale subito la pena di fare qualche nome. La «vitima» più illustre, per così dire, dei nostri catenacci amministrativi, è il tassolo, una sostanza antitumorale (e, si badi bene, attivo nelle neoplasie dell'ovaio, della mammella e del polmone) estratta, fino a poco tempo fa, da un albero, il tasso del Pacifico. Ora, il tassolo è stato sintetizzato «in vitro», e nei mesi scorsi, nel commentare questo successo, la rivista Nature ha parlato di una pietra miliare della scienza, una conquista dell'intelletto. Il tassolo, così, approvato dalla Food and drug administration, è regolarmente in circolazione negli Stati Uniti, come pure in Belgio e in Inghilterra. Ma non basta: nella scandalosa «lista d'attesa» italiana c'è ancora l'etoposide (anch'esso utilizzato in tumori solidi, come quelli dell'ovaio, della mammella e del tumore), il taxoter (un farmaco semisintetico che prende origine da una sostanza che si ritrova negli aghi, e non nel tronco questa volta, del tasso del Pacifico), e l'idarubicina, che fa parte della famiglia delle antracicline. Di tutto questo si è discusso ieri, all'Istituto superiore di sanità, dove l'intera Commissione nazionale oncologica, riunita precedentemente al ministero, si è incontrata con il ministro Raffaele Costa. L'umore degli oncologi e dei ricercatori non era certo dei più distesi. La questione dei nuovi antitumorali messi in congelatore era sul tappeto già da diverso tempo. Ma il ministro (che pure prese, a suo tempo, l'iniziativa di creare la Commissione oncologica nazionale) non ha fatto altro che proporre un gruppo di lavoro che dia indicazioni, sul piano legislativo e amministrativo, per una proposta di



Più cancro tra gli immigrati nelle province del Piemonte

TORINO. Più «indifesi» contro il cancro gli emigrati che dal Sud Italia si sono trasferiti nelle più industrializzate zone del Nord. Un aumento dei tumori intestinali e del cancro alla mammella è stato infatti registrato nei meridionali che hanno scelto il settentrione per abitare e lavorare nel corso degli anni duri del dopoguerra. È quanto dimostra un recente studio condotto dai ricercatori del Registro tumori Piemonte, con l'ausilio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, pubblicata dalla rivista «Tumori» che mette in luce anche come i fattori ambientali influiscano sulle difese del sistema immunitario, rendendole più deboli e meno efficienti nel respingere gli attacchi degli agenti patogeni. «Questa analisi è stata possibile per la prima volta», dice lo studio - perché solo da poco sono disponibili i dati d'incidenza dei 9 Registri tumori italiani che hanno reso possibili alcune comparazioni. Lo studio infatti confronta gli effetti delle migrazioni degli italiani dalle regioni meridionali, centrali, e nord-orientali verso Torino, meta privilegiata di chi, tra gli anni '50 e '60, andava alla ricerca del benessere. Un benessere costato però caro sulla salute, soprattutto in chi proveniva da zone meno prospere ma senz'altro meno inquinate. In particolare, in tre anni di osservazione (1985-87) dei tumori di tutta la popolazione di Torino, è stato dimostrato che negli immigrati dal Sud c'è un significativo aumento di tumori intestinali, neoplasie da tabacco,

e cancro della mammella rispetto a chi abita nel sud. C'è da dire però che nella «zona sud» i ricercatori hanno compreso, oltre a regioni meridionali per eccellenza della penisola, anche Lazio, Abruzzo, Campania e Sardegna. Mentre a far parte delle «regioni centrali» ci sono soltanto Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. I tassi d'incidenza standardizzati per età - di tutti i tumori sono poi più elevati, rispetto alla popolazione d'origine, nei maschi e nelle femmine che dal Sud sono andati a vivere a Torino (per gli uomini 420,3 casi ogni anno su 100mila persone contro 313,5; 312,6 contro 200,2 per le donne). Ad avere attirato l'attenzione dei ricercatori è però l'elevata incidenza del cancro del fegato nei maschi meridionali emigrati (21,3 su 100.000) che è «significativamente superiore» all'incidenza sia della popolazione nativa nell'Italia Nord occidentale (12), sia di quella stabilmente residente al sud (10,1). L'incidenza di tutti i tumori nelle persone che provengono dall'Italia meridionale è invece intermedia se paragonata con quella delle popolazioni rimaste a Sud e quelle del Nord. «Questi risultati basati su dati d'incidenza», conclude la ricerca - «convalidano precedenti osservazioni sugli effetti delle migrazioni interne italiane in cui le popolazioni emigrate al Nord sono esposte a differenti rischi ambientali. In particolare, gli emigrati dal Sud hanno visto aumentare l'incidenza di alcune forme tumorali in seguito all'esposizione a nuovi fattori di rischio».

Asia: un accordo per salvare la tigre

Per salvare la tigre dal pericolo di estinzione, dieci paesi asiatici hanno unito le forze sottoscrivendo una risoluzione per la tutela dell'animale. La notizia è stata diffusa dal Wwf dopo essere rimbalzata da Fort Lauderdale in Florida, dove è in corso un vertice fra i 120 paesi aderenti alla Cites, la convenzione per la protezione delle specie in via d'estinzione. Fra gli impegni che Cina, India, Indonesia, Giappone, Malesia, Nepal, repubblica di Corea, Singapore, Thailandia e Vietnam hanno assunto, c'è il bando volontario del commercio interno delle tigre, l'aumento dei fondi per le azioni di conservazione, campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro il bracconaggio per scoraggiare il consumo di prodotti derivati da ossa di tigre. Nonostante gli sforzi fatti a livello internazionale, tre delle otto sottospecie di tigre si sono estinte negli ultimi 50 anni. Oggi, restano solo 5000 esemplari mentre all'inizio del secolo, gli animali erano in tutto 1.000.000.

Misterioso virus nel canale di Bristol?

Allarme nel Galles per un misterioso e micidiale virus che si annidrebbe nelle acque del canale di Bristol. Due adolescenti sono rimasti paralizzati e altre persone si sono sentite ammalate dopo aver fatto il bagno nella zona. I parenti dei due giovani e gli ambientalisti mettono sotto accusa gli scarichi industriali, mentre le autorità sanitarie sostengono che le acque di Oswich, una delle spiagge più belle della penisola di Gower, nel Galles meridionale, rispondono in pieno agli standard fissati dall'unione europea. Cassandra Lewis e John Osborne, entrambi di 17 anni, hanno cominciato a sentirsi male l'estate scorsa subito dopo il bagno. Debolezza progressiva agli arti, febbre forte, mal di testa, nel giro di poche ore erano immobilizzati dalla vita in giù. I medici hanno diagnosticato un'inflamazione del midollo spinale causata da un virus che però non sono riusciti ad identificare. Quattro mesi dopo l'inizio della malattia sono entrati in blocco su una sedia a rotelle. Almeno altre otto persone, si è appreso ieri, si sono sentite male dopo aver fatto il bagno ad Oswich: tutti ora si sono ripresi, anche se qualcuno è stato male per più di un mese.

Il Senato di Mosca: «Il Grande Nord è una bomba»

Cloaca nucleare russa

MOSCA. Discariche sommerse di materiale nucleare, fughe gigantesche di petrolio, miliardi di metri cubi di gas bruciato: il Grande Nord russo si è trasformato in una gigantesca pattumiera, vittima del supersfruttamento delle sue risorse naturali. Ma soprattutto rappresenta una bomba a tempo che può portare, se esploderà, a conseguenze ben più gravi di quelle di Chernobyl. Il potenziale distruttivo e inquinante è infatti molto superiore a quello scatenato dall'incidente di otto anni fa. Lo affermano alcuni studi ufficiali pubblicati ieri a Mosca e resi noti dal Consiglio della Federazione, il senato russo. La marea nera rivelata nei mesi scorsi dalle autorità americane (la fuga di tonnellate di petrolio presso Ousinsk) è l'ultimo anello di una lunga catena di catastrofi ecologiche nella regione. «Il Nord della Russia assicura l'equilibrio climatico del pianeta e le regioni inquinate pongono un gravissimo problema» ha riconosciuto ieri il vice ministro russo dell'ambiente, Alexis Poianidine.

Il primo elemento di preoccupazione è nucleare: i due terzi delle discariche nucleari sommerse del mondo si trovano nei mari di Barents e di Kara. «Questi contenitori pieni di combustibile nucleare rappresentano un pericolo globale per l'ambiente» ha affermato l'accademico Viatcheslav Iastrebov, aggiungendo che «gli ultimi controlli sulla foto radioattività risalgono al 1967». La flotta atomica militare e civile del Nord genera da parte sua più di 5.000 tonnellate di rifiuti radioattivi all'anno, tutti immersi in questi mari. Oltre a questi rifiuti, otto reattori nucleari si trovano sulle sponde dei mari di Barents e di Kara, senza contare il sottomarino nucleare «Komсомоlets» affondato nel 1989. Infine, nella sola regione di Mourmansk e di Arkhangelsk, nel Nord ovest, esistono 182 reattori nucleari attivi e altri 132 già fermati, una concentrazione unica al mondo «che potrebbe provocare una catastrofe se non si prendono misure urgenti».

La Russia ha naturalmente un bisogno vitale delle risorse naturali delle sue terre del Nord ma lo Stato continua la sua politica assurda di industrializzazione a qualsiasi prezzo in questa zona, e nessuno sembra comprendere che si tratta di una bomba a scoppio ritardato, ha commentato Evguéni Oussov, responsabile di Greenpeace in Russia.

Secondo il Dipartimento di controllo delle installazioni energetiche, in Russia da 1,8 a 15 milioni di tonnellate di petrolio vengono riasciate accidentalmente da circa 35.000 falde negli oleodotti della regione.

Per «Studi cattolici» favorisce l'Aids. Ma scienziati e produttori replicano: «è falso»

Terrorismo Opus Dei contro il preservativo

LICIA ADAMI

Il lato oscurantista e pseudoscientifico di una parte del mondo cattolico torna a farsi sentire con un attacco durissimo (e potenzialmente pericoloso per milioni di persone) contro il preservativo. «Studi cattolici», la rivista vicina all'Opus Dei nel prossimo numero documentata la truffa del preservativo che non preserva dall'Aids anzi, si sostiene, ribadendo una vecchia tesi, lo favorisce. La tesi, corredata da una serie di dati e ricerche, è illustrata dal professor Joannes P.M. Lelkens, emerito di anatomia all'università di Maastricht e attualmente docente di fisiologia all'Istituto «Medo» di Kerkrade (Olanda), il quale si prefigge lo scopo di mostrare «il volto sconosciuto di una campagna mondiale che, dietro gli enormi interessi economici in gioco, nasconde gravi limiti scientifici, in conseguenza dei quali il preservativo si rivelerebbe come la più grande bufala del secolo». Sulla base dei risultati di una serie di test, l'autore sostiene che gli stati che fanno pubblicità all'uso del preservativo, ritardando una barriera efficace contro la trasmissione del virus hiv, farebbero in

realtà «una propaganda dagli effetti micidiali» con l'unico scopo di salvare la loro ideologia della libertà sessuale dal naufragio. I profilattici presenterebbero, infatti, non «abbastanza larghi» da lasciar passare il virus, talmente piccolo da sfuggire al controllo dei test. Pur tenendo presente che l'insuccesso del preservativo nella prevenzione può essere dovuto anche «alle lacerazioni, all'uso sconsiderato e allo sfilamento», l'articolo di «Studi cattolici» ritiene «irragionevole» prescindere dai risultati delle ricerche sulle perdite dell'anticongiuntivale di gomma. Così ai ministri della sanità dei vari paesi occidentali, che finanziano campagne pubblicitarie invitando a usare il profilattico, «non pare che importi molto di avere cadaveri sulla coscienza»: esso, sostiene la rivista cattolica, offre tanta sicurezza «quanto il tamburo di un revolver nella roulette russa».

L'articolo di «Studi cattolici» ha già provocato sdegnate reazioni. «Simili articoli fanno solo danno», dichiara Rosaria Iardino, rappresentante dei sieropositivi nel consiglio dell'AnAids, l'associazione nazionale di lotta all'Aids presieduta dall'immunologo Ferdinando

Aiuti. «Tutti i convegni scientifici internazionali hanno confermato - aggiunge - che l'unica barriera efficace di intervento per bloccare l'epidemia è il preservativo». Franco Grillini, presidente dell'Arci-gay, parla di «terrorismo psicologico» e annuncia un'azione legale contro il mensile per «procurato allarme». «Pur di continuare nella sua campagna sessuofobica, la chiesa non perde occasione per preparare falsità scientifiche. Il preservativo - afferma Grillini - è pericoloso solo quando viene utilizzato male e non è di buona qualità». Per Vittorio Agnoletto, presidente della Lila (Legg italiana lotta all'Aids), chi cerca di bloccare la diffusione del profilattico «diventa corresponsabile dell'espansione dell'infezione, in quanto esso è l'unico strumento di prevenzione efficace, se risponde ai requisiti qualitativi stabiliti dall'unione europea e viene utilizzato correttamente». Anche il sociologo Luigi Manconi, senatore progressista, interviene nella polemica. «Il profilattico - dice - non è un infallibile strumento anticongiuntivale e nemmeno un infallibile barriera contro il virus dell'hiv: è ne più ne meno quello largamente meno fallibile. L'alternativa

certo è l'astinenza, ma il constatato fallimento di questa opzione, peraltro rispettabile, nei comportamenti di massa, dovrebbe indurre la Chiesa ad orientamenti meno severi». All'attacco di «Studi cattolici» i produttori italiani di preservativi rispondono con argomentazioni tutte scientifiche e col tono di chi ritiene che non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. «Il film di gomma con il quale vengono fatti i profilattici, per i nostri prodotti come dures e hatus, ha una reticolazione dai 25 a 35 nanometri. Il più piccolo virus trasmissibile per via sessuale è quello dell'epatite b è di 40-45 nanometri, mentre i virus hiv sono compresi fra i 120 e i 130 nanometri, è quindi del tutto impossibile una vulnerabilità dei profilattici all'Aids», ha dichiarato il responsabile tecnologico per i profilattici dell'hatus, Emilio Ulivi, rappresentante italiano del centro europeo preservativi. In parole povere la trama (reticolazione) dei profilattici è 5-6 volte più stretta dei virus hiv che di conseguenza non possono attraversarla. «Questi valori sono standard per tutte le produzioni europee, giapponesi, Usa - spiega Ulivi -. Se noi andiamo da 25 a 35 i più scarsi sono tra i 30 e i 40».





**IL TOUR.** Il debutto a Milano

## Pop senza «graffi» per Sakamoto

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Se volete, alzatevi in piedi e ballate». Ryuichi Sakamoto mette subito in chiaro la sua ispirazione attuale, quella che guiderà buona parte del suo nuovo concerto. Il musicista nipponico, noto per il suo eclettico talento e le frequenti escursioni in campo cinematografico, gioca, quindi, la carta di una «dance» raffinata, che mescola hip hop e soul levigato, dove violino e campionamenti si mescolano al pianoforte classico di Ryuichi e alla voce nera di Vivian Sessoms. Molta contaminazione, al solito, ma anche una sgradevole impressione di ripetitività e freddezza. Mentre i bassi vengono sparati a un volume ai limiti della sopportazione e il teatro Nazionale sembra trasformarsi in una discoteca di tendenza, con magnifici giochi di luce e patinata colonna sonora. Una piccola delusione. Anche perché, stavolta, le venature etniche e cosmopolite vengono quasi dimenticate in favore di atmosfere più omogenee e uniformi, alla lunga piuttosto noiose.

Lo spettacolo è, comunque, il trionfo della tecnologia e della multimedialità: sul palco ci sono una decina di televisori e tre grandi schermi, dove scorrono immagini di videoclip e simili. C'è interazione fra realtà e finzione: ecco, per esempio, il volto di Holly Johnson (quello dei Frankie Goes to Hollywood) e la sua voce campionata «duettare» virtualmente con i musicisti in scena in *Love and Hate*, uno dei pezzi di punta dell'ultimo album di Sakamoto, *Sweet Revenge*. Il disco viene riproposto in gran copia: sfilano allora brani monoloni come *Moving On*, *Regret* e *Pounding at My Heart*. Troviamo, poi, superficiali inserti jazz in *Sentimental* e aperture classicheggianti nella «title-track», dove Sakamoto rievoca ironicamente il conflittuale rapporto di lavoro col regista Bernardo Bertolucci. Ma il concerto non decolla, anche se il folto pubblico tributa ovazioni a non finire al piccolo e cortese giapponese sempre seduto al pianoforte.

Intorno a lui, su un piano rialzato stanno gli altri musicisti, una band multirazziale dalla tecnica indiscutibile. Niente da eccepire, infatti, sulla professionalità dell'«ensemble» e sull'impianto avveniristico dello spettacolo, quello che latita sono calore ed emozione. La musica scorre via raffinata e elegante, quasi fessimo a un «cocktail» snob o a una sfilata di moda, invece che a un concerto. Non lascia il segno, insomma. Ascoltiamo, inoltre, le note suadenti della delicata *Water's Edge* sullo sfondo delle immagini da cartolina del mare e delle bianche costruzioni dell'isola greca di Santorini, mentre sul finale arriva il discutibile rifacimento «dance» della *We Love You* degli Stones in un tripudio di ritmo e luci in sala. Non possono mancare i quattro più classici e suggestivi legati alle colonne sonore, accolti in platea da sospiri di commozione: ecco *Merry Christmas Mr. Lawrence* (da *Furyo* di Oshima), che viene applaudita a scena aperta, *Sheltering Sky* (da *Il re nel deserto* di Bertolucci) e l'inevitabile *Ultimo imperatore*, che è forse anche il momento più alto, con un pregevole intreccio sonoro e un crescendo di grande effetto.

La tournée di Ryuichi Sakamoto prevede una tappa insolita nel «tempio» della musica classica a Roma, nell'Auditorium di Santa Cecilia (mercoledì) e altre repliche sono previste a Penzance (giovedì) e Torino (venerdì).



Ryuichi Sakamoto

### Elton John in Italia con tre concerti

Un Elton John in versione minimalista si appresta a tenere 3 concerti in Italia. Lo spettacolo ha già riscosso molto successo all'estero: in tre ore il cantautore pop inglese ripercorre le tappe principali della sua lunga carriera in una chiave raccolta e suggestiva. Durante la prima parte Elton rievcherà, da solo al pianoforte, vecchi successi come «Your Song» e «Skyline Pigeon». Nel secondo tempo sarà accompagnato dal percussionista Ray Cooper, da anni suo compagno d'avventura. I concerti italiani si terranno il 20 novembre al Forum di Assago e il 22 e 23 novembre al Palasport di Roma. I biglietti sono già disponibili nelle rivendite al prezzo di lire 40-60-80.000.

**MUSICA.** Paoli in un recital nella «sua» Genova, al Teatro Carlo Felice



Gino Paoli

Roberto Villani

## La filosofia di Gino

«Il mio King Kong ha qualità umane che molti uomini non hanno». Gino Paoli al teatro Carlo Felice di Genova, primo cantante di musica leggera ammesso in un tempio della lirica, canta canzoni vecchie e nuove, parla col pubblico, lancia il suo nuovo tour di concerti. Il Paoli militante ha lasciato il posto al Paoli filosofo. «Basta comizi, solo concerti. Basta leggi, via con le idee» dice. Perché «il mondo non si cambia dall'alto, ma dal basso».

MARCO FERRARI

GENOVA. «Non voglio più essere una bestia da guardare, soltanto uno tra tanti». Gino Paoli diventato King Kong inizia lo spettacolo entrando come un comune spettatore, parla col pubblico, piazza ventiquattro persone sul palco, va a sedersi in platea, sorride all'amico Beppe Grillo. Giocare in casa è un piacere. Per Gino Paoli, invece, uno stogo familiare. Lui è l'ultimo esemplare della scuola genovese rimasto aggrappato al mar ligure, alla scogliera di Nervi, ai sassi delle spiagge di levante e alle gatte nere sui tetti di Boccadasse.

Ma è anche l'ultimo abbracciato della canzone, il principe dei Bastian contrari, l'eterno uomo-contro, l'artista che non vuole muri attorno a sé. Così, trovandosi sul palcoscenico del Teatro Carlo Felice di Genova, primo cantante di musica leggera ammesso al tempio del-

quasi il desiderio di prendersi una pausa di riflessione: «Basta comizi, solo concerti; basta leggi, via con le idee». A chi gli ha domandato il perché, lui ha risposto con la consueta semplicità: «Non si può cambiare il mondo dall'alto, bisogna mutare le cose dal basso».

L'omaggio a Tenco  
Paoli militante, dunque, lascia il posto a Paoli filosofo. Perdendo qualcosa il cantante genovese ne acquista, altre: il Paoli, ombroso, schivo, e introverso, almeno com'è apparso tra le mura amiche del Teatro Carlo Felice, sembra aver lasciato il posto a un uomo che vuole stare di più tra la gente. E, soprattutto, vuol tornare a cantare, ostinatamente sospeso tra il desiderio di migliorare quello che ha fatto nel passato (*Senza fine, Il cielo in una stanza, Sapere di sale, Sassi, La galla, Bambino io, bambino tu, Il mio mestiere*), di consolidare quello che sta facendo adesso (i pezzi pregiati di *King Kong* come *Grillo al sole*) e di rendere omaggio alle cose perdute, alle voci lontane e vicine (una bellissima interpretazione di *Quando*, in ricordo dell'amico Luigi Tenco). L'uomo-contro si sgretola nella poesia della canzone: è vittima o artefice del cambiamento? Non resta che attendere la prossima ispirazione.

Accubi personale di sempre si accompagnano i dubbi e l'incertezza sul cammino del mondo: «Il mio King Kong ha qualità umane che molti uomini non hanno». Il futuro sembra chiudersi negli affetti sicuri, come quelli dei figli, della moglie, delle ex compagne diventate amiche, dei pescatori e dei giocatori di scopone, come quello della zia Giuditta a cui Paoli invia un elogio - «Ha tre qualità: il dubbio, l'ironia e il buon senso» - che sembra sintetizzare la sua filosofia spicciola e quotidiana. Paoli non rinnega l'impegno politico (è stato parlamentare nelle file del Pci), chiede soltanto comprensione per il suo attuale distacco, per la voglia di appartarsi, pensare, scrivere,

Riccardo III e la tv  
È un Paoli regale, un Riccardo III con un fondo amaro e dolce, quello che si presenta dopo i suoi primi

## LA CURIOSITÀ. A Bologna musiche del pensatore tedesco Nietzsche su pentagramma

CHIARA SIKK

BOLOGNA. A quasi un secolo dalla sua morte ecco di nuovo un fantasma sul palcoscenico: questa volta tocca a Friedrich Nietzsche. Con un gusto quasi archeologico per lo scavo nella storia il regista Emanuele Zanella, con il contributo di musicisti, cantanti e di una voce recitante, ha organizzato un curioso *repêchage* che di titolo fa «Centomusiche». Nelle sedi di Bologna, Ferrara e Cento sfilano pagine musicali e testi di Nietzsche, Federico García Lorca, Alberto Savinio. Li accomuna l'essersi misurati, tutti, con la musica non solo in modo teorico, ma lasciando quel segno reale che è una partitura. La critica ha sempre guardato corrucciata il prodotto che esce dalla penna degli artisti-dilettanti e non sarà un caso che la curiosità verso le musiche di questi «cultori della materia» sia venuta in primis ad un uomo di teatro, Zanella appunto. L'operazione fa un bell'effetto anche perché raramente come in questo caso filosofia e musica sono andate a braccetto. Si legge nelle più autorevoli biografie nietzscheiane che il giovane Friedrich all'età di nove anni prendeva lezioni di pianoforte, amava Schubert e adorava Beethoven. Il suo tocco, pieno di espressione e ricco di sfu-

preoccupato soprattutto dagli acciacchi e dai conti e fior di poeti si ammalavano di sifilide. A questo si aggiunge che si tratta di opere giovanili e che Nietzsche con la musica ebbe sempre un rapporto tormentato. Scrisse: «Nulla è più pericoloso di una bella melodia, nulla più perversa il gusto! La melodia è immorale» e ancora: «Oggi giorno il musicista si trasforma in attore, la sua arte si sviluppa sempre più come talento di mentire». Forse lui stesso mentiva, a sé e ai posteri scrivendo composizioni assolutamente «innaturali» nell'epoca del Tristan. Ma queste massime erano destinate ad altri, a Wagner soprattutto. Inseguendo anche quell'ideale di musica assoluta, Nietzsche perse la ragione. È il 1889, in questo triste epilogo la musica lo accompagna: un anno dopo suona a memoria una sonata di Beethoven. «Mentre lentamente si spegneva gli propinavano come medicina la musica di Wagner, e anche al solo sentirsi nominare Wagner, a sordi d'algresse annotano i biografi». Buona l'interpretazione del soprano Maria Gabriella Munari, accompagnata al pianoforte da Alessandro Comellini, indovinata l'idea di alternare all'esecuzione la lettura di aforismi da «Umano troppo umano» per la voce molto composita di Matteo Belli.

## LONDRA. Cenerentola & Co. in versione alternativa Favole, ma «revisioniste»

LONDRA. Cenerentola? Una mezza cretina. Peter Pan? «Sessualmente ambiguo». Ancora l'ingenua Cappuccetto Rosso? Ma vuoi mettere, invece, una che in giro per il bosco se la spassa in barba alla nonna malata che l'aspetta ansiosa? Molto meglio. Si distinguono miti e certezze infantili in un'ondata iconoclasta che sta investendo quella che per molti versi è ancora la Gran Bretagna pudica e tradizionalista. Non solo è in preparazione a Londra un'edizione teatrale di Cenerentola nella quale l'eroina cessa di essere presentata «come un'idiota che non sa fare altro che lavare pavimenti» per assurgere a dignità di intellettuale un po' sovversiva, ma è in corso anche la messa a punto in versione alternativa di numerosi altri classici per bambini. Di Capitan Uncino viene enfatizzata la misoginia, della Bella Addormentata «la rabbia di essere vittima di soprissi», per non parlare delle metamorfosi che verranno imposte nella prossima stagione al mago di Oz e ai Sette Nani nei teatri di alcune delle maggiori città del Regno Unito. Perché tutto questo? «I bambini di oggi non sono mica scemi. Sono nati davanti al teleschermo, non si lasciano più in-

cantare da certe buffonate», spiega il regista Stuart Patterson che si appresta a mettere in scena ben cinque favole in chiave «revisionista». In una di esse, a Manchester, un'altra Cenerentola è una povera ragazza stuprata, che diventa femminista e sposa il cuoco anziché il principe, dato che «si sente più attratta da un lavoratore che da un personaggio che sprizza tanta arroganza». Patterson e gli altri autori che hanno deciso di dare una scossone alla tradizione che voleva finora che ai piccoli venissero propinate sulla scena storie mielate e spesso improbabili sostengono anche che «il femminismo negli ultimi decenni ha cambiato tutto, e anche ai bambini più sprovveduti viene da ridere quando certi personaggi femminili vengono presentati in una luce che oggi non si può più accettare». «Se si fruga tra le pieghe di queste favole vecchie di secoli si trovano molti lati profondi ed oscuri, che vale la pena di esplorare ed approfondire. Nella vicenda di Peter Pan, per esempio, i risvolti omosessuali sono assai evidenti», dice Tom Smith che sta per allestire a Londra la versione «aggiornata» della storia del bambino che non voleva crescere.

### In tantissimi ai funerali di Wanda Osiris

Il sindaco di Milano, Marco Formentini, Valentina Cortese, Lauretta Masiero, Ivana Monti, Sandra Mondaini, molti ex boys e la prima ballerina Ciccì Cappellini, ma anche gente comune. In migliaia hanno voluto salutare per l'ultima volta Wanda Osiris. «Anche questa volta c'è stato il tutto esaurito per te», ha detto Valentina Cortese.

### Manuzzi e Virzi vincono a Villerupt

I pavoni di Luciano Manuzzi e La bella vita di Paolo Virzi sono i vincitori della 17ª edizione del festival del cinema italiano di Villerupt (Francia). La giuria ha anche attribuito una menzione speciale ad Alessandro Haber, protagonista della *Vera vita di Antonio H.* di Enzo Monteleone.

### Scintille tra i Beatles e Presley

Imbarazzo, tensione e insofferenza: lo storico incontro tra i Beatles ed Elvis Presley, avvenuto nella casa di Los Angeles del cantante americano quasi trent'anni fa, fu un vero disastro. Lo rivela un libro di Chris Hutchins: Lennon ce l'aveva con The King per il sostegno dato all'intervento Usa in Vietnam.

### Incidente sul set di Tomatore

Cose che capitano quando si girano i film in campagna. Un mulo, infastidito dalle luci del set dell'ultimo film di Giuseppe Tomatore, si è imbizzarrito scaraventando a terra la comparsa che lo cavalcava. L'incidente che ha causato la frattura del femore al giovane attore, è avvenuto nelle campagne di Cammarata, in provincia di Agrigento.

### A Bologna rassegna di world music

Da domani a Bologna si inaugura la quinta edizione della rassegna di musica etnica. «Suoni dal mondo 1994» che proseguirà fino al 5 dicembre. Ad aprire la manifestazione (domani 21.30 all'Università) è il gruppo del Burkina Faso Ben-Kadi e Oussenil Coulibaly ensemble. Si prosegue poi con l'Opera di Pechino e altro band africano.

### Prolungato termine consegna concorso video

Il termine per inviare i lavori al concorso «Trenta secondi dalla fine» è stato spostato dal 20 al 25 novembre. Il concorso, bandito all'interno del festival PalermoCinema, è a cura di Marco Olivetti e Roberta Torre. Per informazioni rivolgersi all'Agis di Palermo (091-582377). Il premio è di tre milioni di lire. Mentre gli altri video selezionati saranno trasmessi all'interno del programma del Dse, Green.

**IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI**

## CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprendente delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Maccelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

## «Waterworld» Ora Kevin balla coi pesci

■ LOS ANGELES. L'avete per caso visto ieri sera in *Balla coi lupi*? Bello, eroico e fedele alla donna amata? Bene, scordatevelo. Kevin Costner alle Hawaii ha perso i capelli, si è vestito da straccione, ha messo su le braccia e ha rotto con la moglie. Le prime tre «disgrazie» sono legate al film *Waterworld* tuttora in lavorazione: un'impresa che rischia di far concorrenza ai *Cancelli del cielo* di Cimino per il titolo di «avventura più disastrosa nella storia di Hollywood». La quarta (il divorzio) riguarda invece la vita privata del divo: ed è stata causata da una fiamma hawaiana che l'ha consolato durante le lunghe estenuanti riprese.

La rivista Usa *Premiere* ha rifatto la storia di *Waterworld* in un documentatissimo articolo di Corie Brown. È una storia istruttiva. Nato nell'88 come film di serie B presso la piccola produzione indipendente Largo Entertainment, *Waterworld* è esploso fra le mani dei suoi produttori diventando un colosso da 100 milioni di dollari (lo stesso budget di *True Lies*). Ambientata in un pianeta Terra dove la terra non c'è più — le calotte polari si sono sciolte a causa dell'inquinamento — l'acqua ha sommerso tutto — la storia ha come protagonisti uomini-mutanti con le braccia adattate al nuovo ambiente. Un thriller ecologico-postapocalittico in cui Costner è l'eroe buono. E il cattivo? È stato scelto a lavorazione già avanzata a conferma del casino in cui versa il film: scartati Gary Oldman e Laurence Fishburne, il ruolo è andato a Dennis Hopper che praticamente rifà la parte che gli ha dato enorme successo in *Speed*. Si gira tuttora alle Hawaii (la maior Universal ha preso il posto della Largo) con lo sceneggiatore Joss Whedon che riscrive il copione giorno per giorno: cosa folle per un film da 150 miliardi. Intanto Costner passa le giornate recitando (poco) divorziando e leggendo le cifre degli incassi di *Wyatt Earp*. Che sono pessimi. Con *Waterworld* Kevin si gioca la reputazione: anche se la sua paga (12 milioni di dollari) non gliela leva nessuno.



Kevin Costner nel 1991 durante la cerimonia degli Oscar

Craig Fujita/AP

**L'INTERVISTA.** L'autunno caldo dello spettacolo. Parla David Quilleri presidente dell'Agis

## «I tagli? Tutti nel '96»

È ancora un autunno caldo quello che sta vivendo il mondo dello spettacolo. Cinema, musica, teatro e danza italiani sono alle prese con una Finanziaria che salva i loro bilanci per il '95 ma penalizza fortemente quelli del '96 e del '97. E con un decreto appena approvato dal Senato che potrebbe (dovrebbe?) trasferire molte competenze dallo Stato alle Regioni. Su questi temi abbiamo intervistato il presidente dell'Agis David Quilleri.



David Quilleri, presidente dell'Agis

Sergio Pozzi/Linea Press

### DARIO FORMISANO

■ ROMA. Lo spettacolo diviso in venti. Quante sono le Regioni italiane. È quel che prefigura il decreto legge del Governo approvato dal Senato lo scorso 2 novembre. Un decreto sostenuto dalla maggioranza non avversato dalle opposizioni. Che dovrebbe «riordinare» il settore dello spettacolo e trasferire un bel po' di competenze dallo Stato alle Regioni. In gioco la gestione dei 900 miliardi che lo Stato destinerà allo spettacolo secondo le previsioni dell'ultima Finanziaria. Parte da qui la nostra conversazione con il presidente dell'Agis David Quilleri.

**Dunque cosa pensa l'Agis della manovra finanziaria in atto a riguardo dello spettacolo?**

Penso che per la prima volta dopo molti anni la Finanziaria non prevede tagli al Fondo unico dello Spettacolo. Il Fondo ammonta a 900 miliardi quanti erano quest'anno e una ventina in più di quanto la Finanziaria dello scorso anno aveva previsto per il '95. Da questo punto di vista tutte le categorie dello spettacolo possono dirsi soddisfatte.

**Effettivamente che quest'anno non ci sia stata la solita teloneo-**

**vela dei tagli e dei reintegri è una buona notizia. Non lo è però il fatto che un emendamento governativo, già approvato in commissione bilancio, prevede 900 miliardi per il '95 ma «scende» a 500 miliardi nel '96 e 600 nel '97...**

Certo se questo emendamento venisse confermato ci troveremo di fronte a un taglio non solo drastico ma praticamente assurdo. Con cinquecento miliardi si pagano oggi appena le spese fisse degli enti lirici. Tutti gli altri settori sarebbero destinati a scomparire. Ma non credo che il Governo si auguri ciò, benché qualche preoccupazione ce l'abbiamo anche noi. C'è chi come il sottosegretario Letta ha mostrato in questi mesi grande attenzione al mondo dello spettacolo ma ci sono anche altri che non la pensano allo stesso modo.

**C'è stato ad esempio un gran parlare di federalismo a proposito dello spettacolo, e delle conseguenze che un'organizzazione federalista dello Stato avrebbe sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni nel mondo dello spettacolo?**

È vero se ne è molto parlato ma spesso in maniera strumentale. Lo spettacolo non è né può essere la cavia per esperimenti politici più complessi. Cosa sia il federalismo va deciso in altre sedi: i nostri problemi verranno di conseguenza.

**E il decreto sul riordino delle competenze, appena approvato al Senato, quanto federalismo prevede per il futuro dello spettacolo?**

Sul decreto noi dell'Agis abbiamo una posizione cautamente ottimista. Innanzitutto ci auguriamo che il decreto passi presto alla Camera in modo da uscire dalla logica perversa del reitero che ha visto

questo provvedimento presentato e decaduto per ben sette volte. Poi ci sembra che pur tra luci e ombre il decreto contenga alcune novità interessanti.

**Quali ad esempio?**

Il fatto che si parli esplicitamente di «concorso» di competenze tra Stato e Regioni. Che è quello che noi dell'Agis ripetiamo da anni. Non può esservi competenza assoluta dello Stato né competenze assolute delle Regioni. Poi il fatto che si parli per la prima volta in un testo ufficiale del progetto di un Ministero delle attività culturali per il prossimo futuro, anche se gli emendamenti introdotti in tal sen-

so dalle opposizioni sono stati sfumati nel testo definitivo dove si parla di un'Autentità di Governo e non di un Ministero in senso stretto. Poi c'è un riferimento chiaro alle leggi di settore. Non si potrà riordinare niente se non si procede spedatamente a una legge di riforma per la musica e a una legge per il teatro così come è stato fatto pur tra mille difficoltà per il cinema.

**Il decreto si caratterizza però anche per la sua vaghezza. D'accordo è passato il principio del «concorso» di competenze, ma nulla è detto circa i modi e i tempi di questo concorso...**

È vero ma la materia è così tecnica e ingarbugliata che è impossibile chiedere a un testo come quello votato dal Senato troppi dettagli. Cosa dovrà fare lo Stato e cosa le Regioni lo stabiliranno i decreti di attuazione e soprattutto le leggi di settore quando si deciderà di farle. Da parte nostra noi giudichiamo indispensabile l'esistenza di un forte organismo statale (del resto il referendum come tutti sanno puntava al decentramento delle competenze in materia di turismo) e di un tavolo comune al quale siedono rappresentanti dello Stato e delle Regioni per decidere le linee di indirizzo dello spettacolo. Poi ci sarà una divisione di compiti tra Stato e Regioni con queste ultime più impegnate a mio parere nell'attività di verifica e di controllo. In ogni caso tutto è da studiare. L'importante è che ci sia una discussione autentica aperta a tutti come del resto c'è stata al Senato prima dell'approvazione del decreto con le opposizioni che hanno svolto un ruolo tutt'altro che indifferente.

**IL FESTIVAL.** Al via la kermesse greca

## Salonico proibita per Manchevski

Echi della questione balcanica anche al 35° festival del cinema di Salonico. Gli organizzatori hanno preferito non proiettare *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski forse perché la Grecia non considera legittimo lo Stato macedone. Per il resto un'offerta vastissima di opere prime e seconde (l'Italia è rappresentata da *Portami via* di Tavarelli) e un'interessante retrospettiva dedicata a Gyorgos Tzavellas. Una specie di Matarazzo ellenico.

### UMBERTO ROSSI

■ SALONICO. Un anziano artista scopre una giovane cantante. La lancia in una camera folgorante ma quando le dichiara il suo amore lei lo respinge «dignitosa». Vari anni dopo la star è diventata un'attrice di successo, ha sposato un proiettante direttore d'orchestra quando incontra casualmente il vecchio maestro ormai ridotto in miseria. Lo invita sul palcoscenico e il pubblico gli tributa un caloroso, lunghissimo applauso. Il vecchio gusta l'ultimo trionfo e muore sulla scena.

### I primati di Tzavellas

Vi sembra la trama di *Luci della ribalta* di Chaplin oppure vi ricorda il *Pigmalione* di Shaw? Nulla di tutto questo. È la storia raccontata in *Applausi* di Gyorgos Tzavellas (1916-1974), che lo ha diretto nel lontano 1944 in piena occupazione tedesca della Grecia. Al regista «emiconosciuto» gli organizzatori del Festival di Salonico giunto quest'anno alla 35ª edizione hanno dedicato una retrospettiva che vuole anche essere una sorta di riabilitazione di un cineasta cui va il merito di molte «prime volte»: ha diretto il primo film della storia del cinema ellenico invitato a un grande festival internazionale (*Marios Kostas*, 1948) e il maggior successo commerciale ellenico di tutti i tempi (*Lubracone*, 1950). Ha tirato il primo film greco a episodi (*La contrattazione autonoma*, 1955) e la prima produzione ellenica interpretata da una grande star internazionale (*Si vive solo una volta*, 1958 con la nostra Yvonne Sanson). E ha imboccato per primo la via della trasposizione cinematografica di una tragedia classica (*Antigone*, 1961) cioè due anni prima dell'*Elettra* di Michael Cacovannis.

### Un artigiano della cinepresa

In poche parole uno di quegli artigiani della macchina da presa che hanno speso la vita sul set inventando più per istinto che per scienza, soluzioni e storie che ancor oggi ci commuovono. Paragonabile a Raffaello Matarazzo (significativa la scelta della partner abituale di Amedeo Nazzari) Tzavellas mescola come l'italiano elementi convenzionali e situazioni scomode usando con abilità il linguaggio cinematografico. In più ha un'accentuata predilezione per le canzoni, tanto che quasi non vi è film di questo ateneense in cui la protagonista non gorgheggi qualche melodia. Come dire che Gyorgos Tzavellas è uno di quegli autori le cui opere viste una accanto all'altra ci dicono molte più cose sul loro tempo che non certi saggi sociologici. Non a caso questo regista avrà un tempo di riguardo nella grande rassegna di film greci — oltre cento titoli — che il prossimo marzo sarà ospitata dal parigino Beaubourg.

Quest'anno il Festival di Salonico ha allargato ancor più il suo cartellone con qualche rischio di collasso organizzativo. Cinema quasi sempre affollato da giovani. Un cartellone denso che comprende una competizione internazionale riservata ad opere prime e seconde — per l'Italia partecipa *Portami via* di Gianluca Maria Tavarelli — un concorso dedicato a film greci di nuova produzione, una vasta informativa e tributi a Nagisa Oshi ma Tonia Marketaki, Jean Renoir, Otar Ioseliani, Filipimin Finos, Charles Burnett.

Non poteva mancare un eco dei drammatici eventi che hanno luogo a poche centinaia di chilometri da questa città che fra l'altro si colloca al centro di una fra le più controverse «questioni balcaniche». Salonico infatti è per i greci la capitale della Macedonia — una gigantesca statua di Alessandro il Grande sorvegliata dal lungomare — e ha sede qui il nocciolo duro dell'opposizione al riconoscimento dello Stato Macedone quale è emerso dalla dissoluzione della federazione jugoslava. Forse è proprio questo diffuso sentire che ha consigliato agli organizzatori a non inserire nel panorama internazionale *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski fatto quasi inspiegabile se si tiene conto della collocazione geografica del festival e del fatto che in questa sezione sono presenti molti titoli premiati nelle grandi manifestazioni internazionali.

### La Jugoslavia e vicina

Sempre a proposito della drammatica guerra che ha travolto la ex Jugoslavia è stato presentato uno dei primi film post-dissoluzione. È *Ferme posta Vukovar* di Boro Draskovic, già autore della *Vita è bella*, una feroce satira antistatalista presentata nel 1986 alla Mostra di Venezia. Una feroce nuova opera si intende non vi è alcuna traccia di ironia, bensì i segni di un dolore profondo per la tragedia che sta insanguinando quelle terre e che fra l'altro ha causato la distruzione di Vukovar, un tempo considerata un vero e proprio museo vivente. La storia raccontata dal film è quella di una coppia mista — lei è croata lui serbo — che si sposa nei giorni elementi convenzionali e situazioni scomode usando con abilità il linguaggio cinematografico. In più ha un'accentuata predilezione per le canzoni, tanto che quasi non vi è film di questo ateneense in cui la protagonista non gorgheggi qualche melodia. Come dire che Gyorgos Tzavellas è uno di quegli autori le cui opere viste una accanto all'altra ci dicono molte più cose sul loro tempo che non certi saggi sociologici. Non a caso questo regista avrà un tempo di riguardo nella grande rassegna di film greci — oltre cento titoli — che il prossimo marzo sarà ospitata dal parigino Beaubourg.

## VINICIO CAPOSSELA Camera a sud

dedicato a quelli che ...  
amano «leggere» un disco

CD • MC

CDD - DA A TIME WARNER COMPANY



Camera a sud



MATTINA

Table of morning programs (6:45-12:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:50) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20:00-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of video music releases with titles, artists, and prices.

Odeon

Table of Odeon video releases with titles, artists, and prices.

Tv Italia

Table of TV Italia video releases with titles, artists, and prices.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video releases with titles, artists, and prices.

Tele + 1

Table of Tele + 1 video releases with titles, artists, and prices.

Tele + 3

Table of Tele + 3 video releases with titles, artists, and prices.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digitarlo nel ShowView stampo accanto al programma che volete registrare su programmatore ShowView Lasciate il ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora e al canale di cui ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rai tre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Videomusic 009 Tmc 010 Odeon 013 Rete 1 015 Tele + 3 026 Tivvitalia

Raiduno

Giornali radio 7.00-7.20, 8.00-9.00, 10.00-11.00, 12.00-13.00, 14.00-15.00, 16.00-17.00, 18.00-19.00, 20.00-21.00, 22.00-23.00, 24.00-2.00, 3.00-5.00, 5.30-7.30. Questi sono i giorni e i tempi che coprono il servizio di Raiduno. 9.05 Radio anche io 10.30 Radio Zorro 11.30 Spazio aperto Pomeridiana - il pomeriggio di Raiduno 13.25 Che si stia sera 15.08 Le spine nel fianco 16.30 Radio campus 17.32 Uomini e camori - Ogni sera un mondo di musica 18.07 I mercati 19.24 Ascolta la sera 19.40 Zapping 22.49 Oggi al Parlamento - Ogni notte la musica di ogni notte 0.33 Radio Tir 2.05 Parole nella notte

Radiote

Giornali radio 8.45-13.45, 18.30-23.30. Prima pagina 9.01 Mattino Tre 19.07 Il via di leggere 10.15 Segue dalla Prima 10.51 Terza pagina. La cultura su giornali: 11.05 Mattino Tre 12.01 La Barcaccia 13.00 Le figurine

ItaliaRadio

Gornali radio 8.9-10.11, 12.13, 14.15, 16.17, 18.19, 20.21, 22.23. Ultimo 9.10 Voltapaga 10.10 Flo d'retto 12.30 Consumo 13.10 Radiobus 13.30 Rockland 14.10 Musica e dintorni 15.30 Cinema a tutti i costi 15.45 Diario di bordo 16.10 Flo d'retto 17.10 Verso sera 18.15 Punto e a capo 20.10 Saranno radiotelevisivi

Sette milioni per «Rossella» «Venere di Milo in tailleur» VINCENTE (Rossella Canale 5 ore 20 31) 7.240.000

Oltre sette milioni di telespettatori. Tanto ha registrato la prima parte del seguito di Via col vento in onda l'altra sera su Canale 5. Un buon risultato o un flop? Certamente, visto il lancio pubblicitario e l'attesa creata ad hoc, ci si sarebbe aspettati almeno qualche milione in più. Ma al di là dei numeri, ancora più impetuosi con la nuova Rossella. O hara sono stati i giudici. «Un mito resiste inalterato nel tempo e rimane tale e quale. Rossella è un mito ma farla diventare protagonista di un seguito di Via col vento equivale a proporre una Venere di Milo in tailleur Armani. Questo per esempio è quanto dice a proposito la scrittrice Clara Sereni. Mentre Vera Slepov, presidente dell'associazione psicologi italiani, condanna addirittura l'operazione in sé definendola un «errore storico». «Rossella II propone un modello che non funziona e non funzionerà - dice la Slepov - la protagonista del libro e del film interpretato da Vivien Leigh è un mito che vivrà nel tempo perché è qualcosa di intenzionato che vive nella memoria ma non è ripetibile».

PARLATO SEMPLICE RAITRE 17 Il programma del Dse prende spunto dal caso Pacciani per discutere sull'opportunità di usare stampa a tv per battere il mostro in prima pagina. Domani la trasmissione non va in onda. Ritorna giovedì per occuparsi degli immigrati in Italia prendendo spunto da Lamenca di Gianni Amelio.

TALK RADIO ITALIA 1 17 10 Oggi rivediamo Michael Jackson nel videoclip «Black or white». Per la fiction alcune scene di Highlander per lo spettacolo. L'asta tosta di Ezio Greggio a Drive In e un dietro le quinte di Della morte dell'amore con Rupert Everett.

CHI L'HA VISTO? RAITRE 20 30 Il caso di una ragazza di sedici anni scomparsa da casa dopo una lite in famiglia. Poi il serial killer di Lucca il 18 ottobre scorso un metronotte viene ucciso con due colpi di fucile. Si pensa a un delitto premeditato e si esclude il movente della rapina perché l'uomo non è stato derubato e non è stato commesso alcun furto nell'azienda dove lavorava. Nella stessa zona negli ultimi anni si sono verificati altri agguati a guardie giurate.

NUMERO UNO RAIUNO 20 40 Una gara tra bancari per decidere chi è il più bravo. Prove di abilità con soldi veri: duecento milioni che saranno tra sportati al Delle Vittorie in autobluendo. Tra gli ospiti Lello Arena, Biagio Antonacci e Giorgia.

TARGET CANALE 5 22 40 I nuovi canoni della bellezza imposti dai mass media a milioni di donne: due interviste esclusive a Carla Bruni e Naomi Campbell. Chiedono gli spot della campagna elettorale americana che ha visto sconfitti Clinton e i democratici.

IL CARTELLONE RADIOTELE 20 30 La stagione del Regio di Torino si apre con La figlia del reggimento di Donizetti nell'allestimento di Luca Ronconi. Protagonista è Cecilia Gaudia diretta da Bruno Campanella alla guida dell'Orchestra del Regio. Mania viene creata in un reggimento svizzero e destinata in sposa a un nobile che le non ama. La fanciulla concherà il suo sogno sposando un ufficiale tirolese.



Nicholson in giallo lontano da Chinatown

20 45 IL GRANDE INGANNO Regia di Jack Nicholson con Jack Nicholson, Harvey Keitel, Meg Tilly. Usa (1990) 137 minuti.

RETEQUATTRO «Lascia stare Jake è Chinatown» chiudeva l'on aggio di Polanski al poliziotto nero. Quindici anni dopo Nicholson, come si dice in gergo, riciccia. Recupera se stesso in quanto Jake Gittes, investigatore cinico e amareggiato dal mondo e reinventa un altro imbroglione economico e sentimentale e familiare di cui deve dipanare l'intricata matassa. «Il due Jake» dice il titolo originale, uno è naturalmente lui, il detective. L'altro è l'uomo che gli commissiona l'indagine: marito che sospetta di essere tradito. In realtà non è solo questione di come «otto» otto è un guazzabuglio che neanche Marlowe ne caverebbe le gambe. Scordatevi Polanski.

14 05 IN QUESTA NOSTRA VITA Regia di John Huston con Bette Davis, Olivia De Havilland, Charles Coburn. Usa (1942) 97 minuti. Raramente Bette Davis così grande. Cattiva fino in fondo malvagia senza consapevolezza e dunque praticamente perfetta, ruba il marito alla sorella, lo induce a uccidersi, ruba di nuovo alla sorella il nuovo fidanzato che altri non è che il suo ex promesso sposo. Furiosa, ammazza senza volerlo una bambina. Non c'è via di scampo: la trappola è nel suo cervello. O in quello degli altri?

TELEMONTECARLO 20 40 LA MANO SULLA CULLA. Regia di Curtis Hanson con Rebecca De Mornay, Ernie Hudson. Usa (1992) 113 minuti. Bambinaia da thriller. Per vendicarsi della morte del marito, ginecologo maniaco che si suicidò in seguito alle denunce di molte donne, Rebecca De Mornay si improvvisa baby sitter nella casa di una delle pazienti. E da libero sfogo alla propria progressiva perdita di controllo. Una pazzia? Una perdita allo stato puro? Mah. In ogni caso l'attrice la rende benissimo.

RAIDUE 20 30 L'ULTIMO BOYSCOUT Regia di Tony Scott con Bruce Willis, Damon Wayans, Chelsea Fields. Usa (1991) 105 minuti. È un luna park di inseguimenti e fughe la città in cui si sviluppa questo poliziesco costruito su misura per Bruce Willis. Che caduto in disgrazia come detective si mette in proprio per smascherare gli assassini di una sua vigliata speciale. Impresa nella quale fa largo uso di acrobazie, sprezzo del pericolo e perfino un pizzico di autoironia.

ITALIA 1 23 40 AMICI, COMPLICI, AMANTI Regia di Paul Bogart con Anne Bancroft, Matthew Broderick. Usa (1988) 115 minuti. Vita di omosessuale ebreo. Vita dura, perfino se abiti nella Grande Mela. Arnold, gay in servizio presso un locale notturno dove si esibisce travestito da donna, accumula un problema sull'altro con i propri amanti, con le fidanzate degli amanti, perfino con il figlio adottivo, un ragazzino difficile.

RETEQUATTRO 23 40 THE LION TROPHY SHOW Il primo gioco interattivo della Tv. 88872021. 20 25 TELEGIORNALE-FLASH 32576021. 20 30 TERRORE A BITTERCREEK Film avventura (USA 1988). Con Lindsay Wagner, Tom Skerritt, Regis Philbin, Burl Ives (prima visione v. 1994).

22 30 TELEGIORNALE 1-6893. 18 45 TELEGIORNALE 1-6893. 19 30 NATURA RAGAZZI Rubrica 8930.

NAZIONALE. Costacurta: «Ci contestano a prescindere. Non dobbiamo più giocare qui»

## Billy si ribella: «Ci trattano in modo vergognoso»

Una laurea in legge che è rimasta un sogno, una carriera calcistica d'eccezione nonostante sia stato considerato a lungo un «gregario». Alla vigilia di Italia-Croazia, «Billy» Costacurta parla di pallone, politica e Berlusconi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

■ FIRENZE. Non ha un curriculum di quelli che provocano invidia, non ha i piedi - per dirla alla Agropoli - che fanno cantare gli angeli, non ha nulla di eroico. Però ha una testa che non è nel pallone: pensa e si interroga su quanto lo circonda, e per essere un calciatore miliardario è già molto. Alessandro Costacurta, detto Billy, è nato a Gallarate, ha indugiato a lungo tra studi e calcio («ma quando ho capito che con il pallone avrei sfondato e mi sarei arricchito, non ho avuto più dubbi»), ha sempre giocato nel Milan - tranne una parentesi nel Monza, anno di grazia 1986, in serie C - e, rispetto a molti altri suoi compari di Nazionale, ha dovuto sudare un po' per conquistare il consenso. Il posto in squadra, quello no, non gli è mai mancato («con Baresi è stato tutto più facile», ammette), però per diversi anni è stato considerato un gregario. Domani, contro la Croazia, Costacurta giocherà la sua partita numero 29 (2 gol) in azzurro.

Costacurta, Firenze e l'Italia del calcio sono di nuovo in lite... Ci sono rimasto male, e badì bene che sono sempre stato un uomo molto comprensivo. Baggio è stato trattato in maniera vergognosa. A questo punto mi pare inevitabile che la Nazionale non giochi più a Firenze. Per allenarci va benissimo Coverciano, ma per le partite meglio Pisa, Arezzo, Lucca... Forse è colpa dell'antipatia che riscuote questa nazionale... Secondo me vogliono farci la guerra ad ogni costo. E a Firenze ci hanno sempre fischiate a prescindere. È una cosa molto brutta: la Nazionale dovrebbe essere di tutti.

Nazionale solo vittima oppure avete sbagliato qualcosa anche voi? Il nostro grande errore è stato quello di promettere un calcio spettacolare. E non ci siamo riusciti. Perché? Perché un conto è fare un certo discorso nei club, un altro in Nazio-

nale, dove il tempo per lavorare è scarso. Terra bruciata attorno alla Nazionale: oltre a Firenze, sono ostili Roma, Napoli e forse pure Genova e Torino. Ora, per voi, c'è anche il problema stadio-amico... Purtroppo certe piazze vanno ormai escluse. Però ci sono anche città dove ci accolgono bene: dico Palermo, forse la migliore sotto questo punto di vista, e dico Trieste.

La Nazionale risente anche del particolare clima politico del Paese? Credo di sì. Tutto è cominciato con la decisione di Berlusconi di occuparsi di politica. È stato facile, a quel punto, associare il nome di Sacchi a quello di Berlusconi.

Berlusconi ora è presidente del Consiglio dei ministri: meglio al governo o meglio al Milan? Nello sport ha dimostrato di essere un ottimo dirigente. In politica, invece, paga il suo decisionismo. Berlusconi è abituato a fare e distare, e questo in politica non è possibile. Ha commesso degli errori, ma è stato aiutato a sbagliare. Gli hanno messo i bastoni tra le ruote anche i suoi partner di governo. E poi, diciamo, ha ereditato una situazione catastrofica.

Lol ha votato per il Polo della Libertà? Sì, ma mi considero un moderato. Mi piacerebbe allargare il discorso al centro e chiuderlo, invece, a destra. Sabato 12 novembre oltre un milione di persone sono scese in piazza a Roma per manifestare contro la finanziaria «ammazzapensioni»... Ho seguito con attenzione i resoconti di quell'avvenimento e confesso che almeno con il cuore stavo dalla parte di chi era sceso in piazza. Trovo ingiusto il fatto che per avviare il risanamento del Paese si scelga di colpire le fasce più deboli. Però mi è sembrato altrettanto ingiusto che quella manifestazione venisse strumentalizzata

come fatto politico. Non mi è piaciuto veder sfilare D'Alema e Bertinotti. È stato un autogol: hanno dato alla maggioranza la possibilità di difendersi. Ha paura dello scontro sociale? Paura no. Però la protesta non va sottovalutata. È sintomo di un profondo malessere. Il mondo del calcio viaggia a destra o a sinistra? Predomina l'indifferenza, e non è una bella cosa. Però in questi ultimi anni qualcosa è cambiato. I calciatori in piazza: utopia, sogno, follia? Ci prenderebbero per matti. Penserebbero a un'operazione d'immagine. Una carriera al Milan, eppure Costacurta sembra un calciatore che ha fatto la gavetta... Farmi accettare non è stato facile. Ma le critiche erano giuste: qualche anno fa non prendevo troppo sul serio questa professione. Il mio sogno era laurearmi in Legge. Alla fine però ho scelto il calcio. Gioca a calcio, gira il mondo, vede la tv e poi? Poi leggo. Libri d'arte. Il calcio è solo un lavoro o sente ancora, come dice Bagnoli, il richiamo della foresta? Il richiamo per me è un bambino che insegue il pallone. Forse perché vengo dall'oratorio. O forse, perché adoro i bambini.



Billy Costacurta: «A Firenze non giocheremo più»



Billy Costacurta: «A Firenze non giocheremo più»

## Pagliuca: ultrà ignoranti Oggi azzurri a Palermo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**FRANCO DARDANELLI**  
■ FIRENZE. Lo stadio «Franchi» off-limits per gli azzurri? Il giorno dopo i fischi e le bandiere brasiliane di domenica allo stadio fiorentino, e a poche ore dalla partenza per Palermo, nel ritiro di Coverciano ci si interroga sull'eventualità di non giocare più amichevoli al Campo di Marte. Comincia Gigi Riva, che già domenica aveva manifestato perplessità: «Non è una novità che Firenze ci riservi questo trattamento. Ne so qualcosa io che a cavallo degli anni settanta-ottanta sono stato costretto più volte a raggiungere la stazione su un cellulare dei carabinieri. Ma Coverciano è la casa della nazionale e non dobbiamo andar via, altrimenti daremmo l'impressione di una fuga». La federazione da parte sua sembra voler non alimentare polemiche sulla questione, ma sembra già essere allo studio dello staff azzurro l'ipotesi di giocare a Ponsacco (poco distante da

Firenze) la prossima amichevole. Anche i giocatori sembrano pensarla come l'accompagnatore ufficiale, Pagliuca: «Credo che sia giusto non venire più a giocare a Firenze. I fischi sono stati fastidiosi e le bandiere brasiliane lo sono state ancor di più. Ciò che è accaduto domenica è sintomo di ignoranza e cattiveria». Albertini: «Non si è vista una bandiera azzurra, un tricolore. Dà fastidio giocare in uno stadio così». Duro anche Dino Baggio: «Ci trattano sempre male, credo sia giusto che la federazione faccia qualcosa per cambiare questa situazione». Meno drastici sono invece Favalli e Apolloni: «Qui è sempre così - dice il laziale - ma nonostante tutto tomerai a giocare per non penalizzare l'intera città». «Non fa piacere essere fischiate - aggiunge Apolloni - ma non per questo non dobbiamo più giocare a Firenze». Un consiglio arriva anche da Giovanni Trapattoni, attuale allenatore del Bayern Monaco: «La nazionale deve giocare concentrata e rilassata. Ecco che sarebbe opportuno, almeno per un periodo, evitare di giocare a Firenze». Ma la città? Parla il sindaco Morales: «Basta con questa storia. Baggio è un avversario solo quando veste la maglia della Juventus. Ma quando veste l'azzurro è un'altra storia».

## Firenze «contro» Ma dietro quei fischi c'è molto vittimismo

GIORGIO VAN STRATEN  
SAREBBE BELLO, come fiorentino, potersela cavare dicendo: «Se una squadra gioca male, fosse anche la nazionale di calcio, fischiarla è un diritto. È come una brutta commedia o un cantante stonato: esprimere il proprio dissenso è del tutto legittimo. Sarebbe bello, ma inutile, perché le cose non stanno così. Perché la nazionale qui da noi verrebbe fischiate anche se giocasse come il grande Brasile del '70. Il tifo a Firenze ha una tradizione e una storia. È sempre stato anche tifo contro, specialmente contro la Juventus, nemica giurata anche perché sostenuta dal resto della regione. Ricordo ancora lo striscione che tanti anni fa fu messo da un albero all'altro di viale dei Mille, quello che porta allo stadio, con su scritto: «Firenze sportiva saluta il contado bianconero». Altri tempi, altri giochi. Uno spirito migliore.

Oggi tutto è molto più cattivo e violento, meno ironico e distaccato. Il tifo si è adeguato, incurtendosi. A questo si aggiunge un vittimismo, molto locale, ma non solo fiorentino, secondo cui le proprie disgrazie sono sempre il frutto di qualche complotto. A Firenze, a fare traboccare il vaso, fu la conclusione del campionato di calcio 1981-82, quello che la Juve vinse all'ultima giornata a Catanzaro su rigore. Ma si dimentica spesso che la colpa fu anche della Fiorentina che andò a Cagliari col solo scopo di pareggiare. Sia ben chiaro: nel calcio, come nel resto della vita, il potere ha il suo peso. Si chiama sudditanza psicologica degli arbitri o capacità di spesa del presidente. E certo è più difficile oggi che nel passato la vittoria di una squadra fuori del grande giro (più difficile, ma non impossibile). Ciò non toglie che certe giustificazioni servono a scaricare la coscienza di molti dei responsabili veri delle sconfitte e i tifosi spesso ci cascano.

Quando la Fiorentina è retrocessa due anni fa, la colpa fu sua, per gli errori della dirigenza e per la fragilità di qualche giocatore. Certo pagò anche il fatto di non essere simpatica a molti (a guardare i risultati degli ultimi incontri, senz'altro al Milan e alla Roma). Ma anche essere antipatica a volte è una colpa vera: una colpa di cui spesso ci macchiamo a Firenze, con la nostra puzza al naso e con quel vittimismo di cui sopra.

Varrebbe la pena di smetterla. Di ritrovare il nostro senso di città ospitale e ironicamente disponibile a scherzare su se stessa e sugli altri. Ma non accadrà. Perché la nazionale non viene fischiate solo allo stadio: ma in tutte quelle case, e sono molte, che ai mondiali tifavano sempre per gli avversari. Perché Matarrese non è simpatico a nessuno, perché rappresenta un modo vecchio, che non si può rimpangiare, di gestire lo sport alla democristiana (e chi oggi chiede giustamente autonomia, dovrebbe ricordarsi di quando era deputato in Parlamento).

Ma se smettere è difficile, almeno si potrebbe contestare con meno volgarità e inutile violenza. Si potrebbe lasciare stare un giocatore come Baggio che a questa città ha dato molto. Si potrebbe ritrovare quell'ironia giocosa e pungente che fa parte del nostro modo di essere. Quello che temo è che invece tutto vada avanti allo stesso modo, finché non finirà in nazionale qualcuno della Fiorentina, non per motivi geopolitici, ma solo perché lo merita (del resto quest'anno la squadra non va poi male). Allora magari molte cose saranno dimostrate in nome della stessa ragione, che le aveva determinate, il tifo. I fischi non si sentiranno più. Ma la situazione non sarà poi molto migliore.

## Under 21 Maldini parte senza Vieri

■ ROMA. Ieri pomeriggio la nazionale Under 21 di Cesare Maldini è partita per Caltanissetta, in vista dell'impegno di domani contro la Croazia. La gara è valida per le qualificazioni europee. E il ct azzurro dovrà fare a meno di Christian Vieri. Il giocatore del Venezia si è infatti infortunato domenica scorsa, nella partita di campionato contro il Palermo. Maldini, comunque, ha già pensato al sostituto: si tratta di Amoroso, centravanti della Fidelis Andria. Dopo l'interista Delvecchio, un'altro attaccante, Vieri, lascia la comitiva azzurra. A questo punto Maldini non sembra avere molte scelte: in avanti farà giocare la coppia Inzaghi-Dionigi, con Del Piero nel ruolo di rifinitore. Inoltre, a Caltanissetta, giungerà anche l'ultimo dei convocati dal ct azzurro, il difensore del Palermo Pisciotta. La gara contro la Croazia è piuttosto delicata e una sconfitta significherebbe, per gli azzurri, compromettere la possibilità di qualificazione.

## IN PRIMO PIANO. Il tecnico, che fallì all'Inter, è stato ingaggiato dalla Carrarese

## Torna Orrico: «Ricomincio dalla serie C»

■ «Quando i risultati non arrivano, è meglio cambiare aria piuttosto che rinnegare le proprie idee». Corrado Orrico torna nel mondo del calcio - da ieri è il nuovo tecnico della Carrarese (C1) - con una frase simile a quelle che soleva pronunciare nel suo periodo di massimo fulgore, quand'era all'Inter, nella stagione 1991-92. Da allora, a parte una nuova esperienza alla Lucchese, la squadra da cui proveniva prima sbarcò a Milano, era rimasto disoccupato. I due anni di assenza dai campi di gioco, dunque, non hanno prodotto alcun cambiamento nei suoi principi: Orrico torna ad allenare fedele alla sua linea, alle sue idee. Tuttavia, quand'era a Milano, la sua coerenza gli giocò un brutto scherzo: venne invitato a cambiare aria. Conclusione il campionato Luisito Suarez. Ma, a parte le amarezze della sua storia recente, Orrico vanta una lunghissima carriera, che ha consolidato soprattutto in Toscana: «Torno alla Carrarese per la

quinta volta. Un fatto storico. Se fossimo in Inghilterra, dove le società sono quotate in borsa, qualcuno potrebbe insinuare che sono l'azionista di maggioranza, che posso andare e venire quando mi pare». E così è stato, anche se in termini diversi. Prima della Lucchese, la squadra che lo ha eletto tra la schiera degli «zoniisti» emergenti alla fine degli anni Ottanta, Corrado Orrico, massese di 54 anni, ha trascorso buona parte della sua carriera entrando e uscendo dal campo d'allenamento della Carrarese, dove ha ottenuto due importanti promozioni: la prima nel '78 (dalla serie D alla C2) e la seconda nell'82 (dalla C2 alla C1). Oggi, la Carrarese non sta molto bene in classifica. Il suo predecessore Rino Lavizzini gli ha lasciato in eredità 9 punti, 20 in meno dalla capolista Spal e 5 in più del Crevalcore, ultimo in graduatoria. Che cosa farà Orrico? È, soprattutto, terra fede ai suoi principi di zonista di

fero? «La mancanza di flessibilità e la rinuncia al compromesso potrebbero essere giudicati difetti, ma non cambio le mie idee. Ho studiato da geometra e ho fatto della geometria il fondamento anche dei miei principi tattici. Nel calcio sono convinto che contano le dimensioni del campo; la disposizione dei miei uomini; la palla e, in ultimo, gli avversari. Ed è sbagliato pensare che giocare a zona vuol dire non usare precauzioni difensive. Eriksson, con la Sampdoria, fa una zona che sembra quasi un catenaccio. Liedholm aveva disposto una ragnatela a centrocampo. Solo Zeman fa un gioco d'attacco coraggioso. Un 4-3-3 come il mio». Orrico, infatti, non nasconde le sue simpatie per il tecnico della Lazio: «Sì, mi piace il gioco di Zeman, ammira il suo impegno. È un personaggio che combatte il divisismo e non avalla i capricci di quei giocatori che fanno le primedonne.

Quel che fa anche Sacchi. Qualcuno non condivide i suoi ritiri, ma non è reato far fare sacrifici a tanti campioni vezzeggiati e superpagati. Credo che il mestiere dell'allenatore sia anche quello dell'educatore». Certo, la funzione dell'«educatore» non nacque a Orrico nel periodo in nerazzurro. Lì, le cose non andarono molto bene: «Pellegri mi spese 100 miliardi, ma già ai miei tempi avevo intuito che il problema non era quello dei soldi. Era giusto investire, ma bisognava rinnovare in un altro modo e sbattere il naso su certe situazioni di spogliatoio. Perché già allora era finito un ciclo. Ma non sono stato capito, ero un allenatore che veniva dalla provincia...». Intanto, anche da Lecce si annuncia un cambio di panchina. Luciano Spinosi, ex giocatore della Roma, lascia la guida della squadra nelle mani di Ruggiero Carniti, allenatore in seconda. Ma già si fanno i nomi di Giorgi, Bigon e Marchioro.

BARI	10	6	54	73	17
CAGLIARI	42	87	80	19	75
FIRENZE	23	76	50	38	68
GENOVA	54	89	46	10	2
MILANO	18	52	58	34	64
NAPOLI	29	4	63	90	47
PALERMO	75	42	31	65	80
ROMA	75	44	6	21	15
TORINO	86	52	25	41	60
VENEZIA	80	16	47	7	90

1 X 1 X 1 1 2 2 2 2 1 X

LE QUOTE: a) 12 L. 138.802.000  
a) 11 L. 3.803.000  
a) 10 L. 273.000

**UNAMICO in più**  
giornale del LOTTO 1x2  
è in edicola il mensile di DICEMBRE

**CAPOLISTA e CAPOGIOCO**  
Al Lotto, quando si parla di «NUMERO CAPOLISTA» si intende l'elemento che occupa la prima posizione nella graduatoria dei più ritardati di ciascuna ruota. Quando invece si parla di «NUMERO CAPOGIOCO» ci si riferisce ad un numero al quale se ne accoppiano altri per formare una serie di ampie seche o combinazioni: quattre, cinque, sei, ecc., in cui prevale sempre il numero prescelto con caratteristiche del tutto particolari. Ad esempio: all'elemento prescelto si possono unire i numeri con i quali tarda a dare l'ambo (le riviste specializzate riportano l'attualità), oppure associarlo ad altri numeri di particolare evidenza per caratteristiche statistiche-matematiche quali ritardo o compenso o ancora più specifiche, emergenti nel periodo che si vuole analizzare e che pertanto spiccano nelle scelte del Giocatore più attento.

# eurofootball

## Con Trapattoni risorge J.P. Papin Frena il Nantes

LORENZO MIRACLE

■ Come per la serie A italiana così anche la prima divisione della Liga spagnola è rimasta ferma lo scorso week end per l'impegno della nazionale spagnola nelle qualificazioni europee. Anche in Inghilterra non si è giocato, ma si è disputato un importante recupero. Stesso discorso per l'Olanda, mentre si sono disputate regolarmente le partite nei campionati di Francia e Germania. Ecco la situazione nazione per nazione.

**Inghilterra.** La Premier League e in questi giorni travolta da uno scandalo scommesse che vede tra i principali imputati il portiere Bruce Grobbelaar il quale incurante delle accuse mosseggi dal quotidiano *The Sun* ieri ha indossato tranquillamente la maglia della nazionale dello Zimbabwe per l'incontro di Coppa UEFA contro lo Zimbabwe (terminato 2-1 per lo Zimbabwe). Si è però giocato il recupero della 14ª giornata vale a dire il derby tra il Manchester United e il Manchester City. Si è risolto in una goleada per i primi (5-0) che così si sono portati in seconda posizione in classifica. Tra le altre notizie da segnalare anche le dimissioni dell'ex donano Trevor Francis dalla panchina del Queen's Park Rangers in disaccordo con i dirigenti del club. Salgono così a 5 i tecnici che hanno lasciato il loro incarico dall'inizio della stagione. Queste dopo il citato recupero le prime posizioni in classifica Newcastle 33 punti, Manchester Utd 31, Blackburn 30, Liverpool 29.

**Germania.** Il trio di testa della Bundesliga (Borussia Dortmund, Werder Brema e Borussia Moenchengladbach) continua la sua corsa in una giornata che ha visto tra l'altro il ritorno alla vittoria del Bayern Monaco. La squadra di Trapattoni gioiandosi anche del ritorno di Papin ha battuto 2-0 lo Schalke 04 con una rete del francese (primo gol in Bundesliga) e raddoppio di Jorginho. Il Borussia Dortmund è invece andato a vincere 2-0 sul campo del Bochum per ultimo in classifica (reti di Riedle e Chapuisat). Travolgenti i successi di Werder Brema e Borussia Mönchengladbach per 1-0. Il Werder ha sconfitto lo Stoccarda, il Borussia Mönchengladbach ha battuto il Kaiserslautern. Brutto sconfitta per l'Eintracht di Francoforte, prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA, battuto per 2-0 dal Friburgo. Queste all'indomani della 13ª giornata le prime posizioni in classifica Borussia D 22 punti, Werder Brema 19, Borussia M 18, Bayer L e Bayer Monaco 16.

**Francia.** Battuta d'arresto della capolista Nantes, i canarini non sono riusciti ad andare oltre il 2-2 sul campo del Monaco perdendo così 2 degli 8 punti di vantaggio che aveva accumulato sui campioni usciti dal Paris-Saint-Germain. Un pareggio tanto più bruciante se si considera che il Nantes conduceva per 2-0 ma si è fatto raggiungere in 4 minuti da una doppietta del neiriano Victor Siquillone il successo del Lyon che ha inflitto un pesante 4-0 al Sochaux, che scivola così sempre più verso il fondo della classifica. Nelle posizioni di rincalzo il Lens (sconfitto dal Metz per 1-1) è stato superato dal Cannes (2-0 sul Montpellier) e raggiunto dallo Strasburgo (1-0 a Bastia). Queste le prime posizioni in classifica dopo la 17ª giornata Nantes 17 punti, Paris Sg 31, Lyon e Cannes 30, Lens e Strasburgo 27.

**Olanda.** Qui la situazione è a dir poco confusa, non tutte le squadre hanno infatti giocato lo stesso numero di partite. Ad esempio l'Ajax è primo in classifica con 10 partite disputate, mentre il Roda che ne ha giocate 12. La Federazione olandese sta tentando di rimettere un po' d'ordine facendo recuperare gli incontri non giocati. Tra i recuperi della settimana si segnala per importanza quello del Feyenoord Rotterdam che ha battuto il Nex per 3-2 risalendo così alla terza posizione in classifica. La graduatoria del campionato si presenta dunque così (tra parentesi le partite giocate): Ajax (10) e Roda (12) 19 punti, Feyenoord (11) 17, Psv Eindhoven (12) 16.

Da segnalare infine la rotonda vittoria del prossimo avversario della Lazio in Coppa UEFA i turchi del Trabzonspor che si sono imposti per 6-1 sul terreno del Zeytinburnuspor. Dopo 13 giornate il Trabzonspor è terzo in classifica con 27 punti dietro al Besiktas (31) e al Galatasaray (30).

**Giornale giapponese annuncia: «Ruud Gullit allo Yokohama nel '95».** Il futuro calcistico di Ruud Gullit potrebbe essere in Giappone. Ieri il giornale *Sports Nippon* di Tokyo ha scritto che il club Yokohama Flügels sarebbe interessato ad acquistare per la prossima stagione il giocatore olandese, passato nella settimana scorsa dal Milan alla Sampdoria. Lo Yokohama, attualmente al settimo posto nella J. League (il campionato professionistico giapponese), avrebbe intenzione di pagare tre milioni di dollari (circa quattro miliardi e mezzo di lire) per avere Gullit. In Giappone già giocano Schillaci, Uekeri, Littbarski, Zico e altri ancora. Il trasferimento dell'olandese allo Yokohama, sempre secondo il *Nippon Sports*, potrebbe avvenire a marzo '95, per l'inizio della J. League, o al termine del campionato italiano.

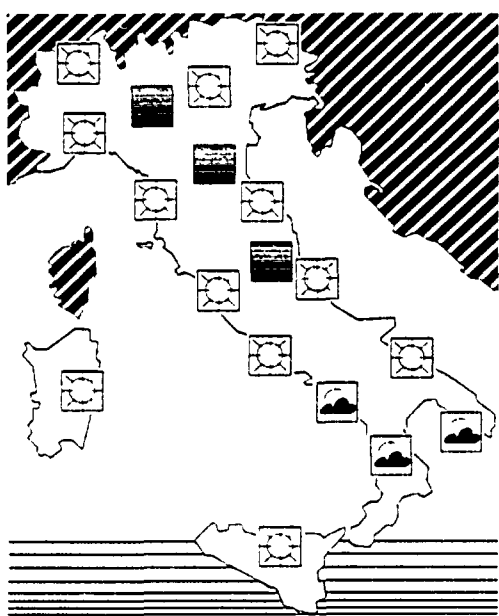
gladbach) continua la sua corsa in una giornata che ha visto tra l'altro il ritorno alla vittoria del Bayern Monaco. La squadra di Trapattoni gioiandosi anche del ritorno di Papin ha battuto 2-0 lo Schalke 04 con una rete del francese (primo gol in Bundesliga) e raddoppio di Jorginho. Il Borussia Dortmund è invece andato a vincere 2-0 sul campo del Bochum per ultimo in classifica (reti di Riedle e Chapuisat). Travolgenti i successi di Werder Brema e Borussia Mönchengladbach per 1-0. Il Werder ha sconfitto lo Stoccarda, il Borussia Mönchengladbach ha battuto il Kaiserslautern. Brutto sconfitta per l'Eintracht di Francoforte, prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA, battuto per 2-0 dal Friburgo. Queste all'indomani della 13ª giornata le prime posizioni in classifica Borussia D 22 punti, Werder Brema 19, Borussia M 18, Bayer L e Bayer Monaco 16.

**Francia.** Battuta d'arresto della capolista Nantes, i canarini non sono riusciti ad andare oltre il 2-2 sul campo del Monaco perdendo così 2 degli 8 punti di vantaggio che aveva accumulato sui campioni usciti dal Paris-Saint-Germain. Un pareggio tanto più bruciante se si considera che il Nantes conduceva per 2-0 ma si è fatto raggiungere in 4 minuti da una doppietta del neiriano Victor Siquillone il successo del Lyon che ha inflitto un pesante 4-0 al Sochaux, che scivola così sempre più verso il fondo della classifica. Nelle posizioni di rincalzo il Lens (sconfitto dal Metz per 1-1) è stato superato dal Cannes (2-0 sul Montpellier) e raggiunto dallo Strasburgo (1-0 a Bastia). Queste le prime posizioni in classifica dopo la 17ª giornata Nantes 17 punti, Paris Sg 31, Lyon e Cannes 30, Lens e Strasburgo 27.

**Olanda.** Qui la situazione è a dir poco confusa, non tutte le squadre hanno infatti giocato lo stesso numero di partite. Ad esempio l'Ajax è primo in classifica con 10 partite disputate, mentre il Roda che ne ha giocate 12. La Federazione olandese sta tentando di rimettere un po' d'ordine facendo recuperare gli incontri non giocati. Tra i recuperi della settimana si segnala per importanza quello del Feyenoord Rotterdam che ha battuto il Nex per 3-2 risalendo così alla terza posizione in classifica. La graduatoria del campionato si presenta dunque così (tra parentesi le partite giocate): Ajax (10) e Roda (12) 19 punti, Feyenoord (11) 17, Psv Eindhoven (12) 16.

Da segnalare infine la rotonda vittoria del prossimo avversario della Lazio in Coppa UEFA i turchi del Trabzonspor che si sono imposti per 6-1 sul terreno del Zeytinburnuspor. Dopo 13 giornate il Trabzonspor è terzo in classifica con 27 punti dietro al Besiktas (31) e al Galatasaray (30).

### CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti di nubi stratiformi sul arco alpino. Dalla serata graduale aumento della nuvolosità al Nord. Visibilità ridotta sulla Pianura Padana e sul litorale romagnolo in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e nebbie in banchi anche nelle vallate e lungo i litorali dell'Italia centro-meridionale.

**TEMPERATURA:** in diminuzione dalla serata al settentrione.

**VENTI:** moderati occidentali sulla Sardegna, deboli variabili sulle altre regioni se non del tutto assenti sulla Pianura Padana.

**MARI:** localmente mossi il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio, poco mossi i rimanenti bacini.

## TENNIS. Francoforte, al via le Atp Finals: Sampras e Agassi i favoriti



Andre Agassi, uno dei favoriti per le Atp Finals

Jean-Loup Gauvreau Atp-Ansa

# Maestri in cattedra

Comincia a Francoforte il «Masters» del tennis. In campo, oltre ai primi della classe, scenderà anche lo spagnolo Berasategui che ad inizio stagione era 41º al mondo ed ora è addirittura 7º. Fra i favoriti Agassi e Sampras.

DANIELE AZZOLINI

■ FRANCOFORTE. Che ci sia un Berasategui qualsiasi nel Masters di fine anno? Se te lo meritato potremmo rispondere e non c'è dubbio che vincerà se i tornei in una stagione non sia così da poco per un piccolo che aveva cominciato l'anno al numero 11 del mondo ed è salito via via fino al numero sette, anche l'ultimo degli otto che daranno vita al torneo più strano di tutto il circuito. Il torneo in cui puoi perdere e alla fine vincere, regolarmente il titolo. L'epico è il doppio che Berasategui possa essere un Master cioè un maestro. Con quel suo tennis potente ma sfilato e i colpi che sembrano nati in disprezzo di tutti i manuali del tennis. Sarei per questo che da tempo anni il Masters si chiama in un altro modo, seppure tutti continuano a chiamarlo così e si è sempre chiamato Ora è Atp Finals, cioè il finale del circuito. L'altro è insieme un appuntamento irrinunciabile e stragante. Solo il Masters può succedere che un tennista venga battuto nel girone d'avvio, all'italiana, in cui tutti incontrano tutti e

poi ritrovarsi in semifinale per somma di punti vincere e incontrare in finale lo stesso da cui era stato sconfitto tre giorni prima. E batterlo. E già successo. Ad Agassi due anni fa. E prima di lui ad altri.

Ma prima prima cioè del contratto quinquennale firmato da Francoforte che ha messo a disposizione la sua «Festhalle» il Masters si svolgeva a New York, nel vecchio Madison Square Garden. Ed erano incontri di gran fascino con Connors che batteva Borg (1978), McEnroe che liquidava Ashe (1979), Borg che maltrattava Gerulaitis (1980) e poi Lendl (1981), prima che l'ex cecoslovacco salisse in cattedra e vincesse cinque volte. Un dominio interrotto da McEnroe nel '84 e nell'85.

Il Masters di quest'anno - parlo delle Atp Finals - arriva a proposito ha il compito di chiudere una stagione che poteva essere e non è stata. Che non ha trovato le risposte che desiderava. Finisce il 1991 tennistico e il quadro d'insieme, in fondo non è diverso da quello di

un anno fa. Si ce n'era un avversario per Sampras e nessuno si è fatto avanti tranne forse Agassi la cui recuperata consistenza agonistica, dopo tre prove fulminee (U.S. Open, Vienna e Parigi Bercy) attende il confronto di quest'ultima prova. Vediamoli dunque gli otto protagonisti divisi in due gruppi assai squilibrati. Da una parte Sampras, Becker, Ivanisevic e Edberg, dall'altra Agassi, Chang, Bruguera e Berasategui. Ecco come sono giunti fin qui.

**Pete Sampras, Usa.** Novo vittoria, ha dominato su tutte le superfici ma non ha vinto i due tornei cui forse teneva di più il Roland Garros e gli U.S. Open. Ha cominciato a Sydney, poi ha mandato gli Australian Open Indian Wells, Key Biscayne, Osaka, Tokyo, Roma, Wimbledon e l'ultimo domenica scorsa ad Anversa, indice di una condizione ritrovata. Voto alla stagione 9/5. Stato di forma 7/5.

**André Agassi, Usa.** Gran finale di stagione nel segno di una rinnovata convinzione nei suoi mezzi. Dopo il lungo infortunio al polso, ha esordito vincendo a Scottsdale, si è ripetuto a Toronto, poi ha messo insieme l'Open Vienna e Parigi Bercy. Staggione 8/7. Forma 8/5.

**Boris Becker, Germania.** Stagione difficile, salvata con un gran finale. Molte però le occasioni perse. Resta comunque un giocatore capace di richiamare il pubblico. Ha vinto 7 tornei. Milano, Los Angeles, New Haven e Stoccolma. Stagione 7-7. Forma 8.

**Goran Ivanisevic, Croazia.** È stato a lungo il numero due, ma poco ha fatto per meritarsi. Due soli tornei

vinti (Kitzbühel e Tokyo), una grande opportunità spredata a Wimbledon. Ivanisevic resta un incompiuto. E ha più 23 anni. Stagione 6/5. Forma 6/5.

**Sergi Bruguera, Spagna.** Imbattibile sul rosso, ancora una volta dominatore a Parigi, ma via via sempre più a suo agio sul veloce. È a Bercy e si è voluto un ottimo Agassi per batterlo in semifinale. Ha vinto al Roland Garros, a Gstaad e a Parigi. Stagione 5/5. Forma 5/5.

**Michael Chang, Usa.** Quando i più forti tentennano, Chang trova modo di emergere. Continuo, generoso, sempre concentrato, non ha mai delle cadute verticali. Così come manca dei colpi vincenti per battere i migliori, quando questi si mettono a fare sul serio. Sei tornei vinti: Giacarta, Filadelfia, Hong Kong, Atlanta, Cincinnati e Pechino. Stagione 8/8. Forma 8/8.

**Alberto Berasategui, Spagna.** Finalista al Roland Garros, puntualissimo in tutti i tornei della stagione su terra, a tratti inarrestabile. Ha giocato tra l'altro 30 tornei di cui 23 sul rosso, ottenendo sul veloce prestazioni decisamente negative. 2 vittorie e 7 sconfitte. Però ha vinto sulla terra di Nizza, di Stoccarda outdoor e poi Umag, Palermo, Monte San Paolo e Santiago. Stagione 9/7. Forma 7/5.

**Stefan Edberg, Svezia.** Finisce, non trova più un servizio decente, soffre da morire, eppure nel corso della stagione trova tre successi. Non è più lui, ma il tramonto è assai dignitoso. Ha vinto a Doha, a Stoccarda indoor e a Washington. Stagione 6/6. Forma 6/5.

## Basket, Gentile cacciato dalla Nazionale

Nando Gentile è stato cacciato dal giro della Nazionale. Benevento dopo aver protestato perché era stato escluso dalla decisione è stato respinto dopo un colloquio fra il presidente della Fip Gianni Pomercino e il presidente Messini.

## Golf, World Cup Secondo l'italiano Rocca

L'italiano Costantino Rocca si è piazzato secondo nella classifica individuale nella Coppa del Mondo di golf in Portorico, dietro allo statunitense, Tompico. La Coppa sarà travagliata da una tempesta.

## Calcio, possibile giocare per due nazionali diverse

Un calciatore, con doppia cittadinanza, con la nazionalità di un paese, può successivamente disputare le partite ufficiali anche con la selezione di un altro paese. D'origine slovena, ha esordito nella Nazionale italiana giocando una partita di qualificazione nel 1993 in un incontro al caso di Joseph Webers, un tipo a 29 anni, con il Belgio, avendo comunque già 19 anni per la Croazia nel 1992 in una partita.

## L'Aic vuole il calciomercato sempre aperto

Per la Milano si è svolta la prima riunione ufficiale tra l'Associazione italiana calciatori e l'Associazione dei procuratori sportivi. Le due organizzazioni vorrebbero che la campagna acquisti non fosse sempre aperta, o almeno prolungata fino al 31 dicembre.

## Basket donne Sorteggiati gironi per gli Europei

Per la Biino sono stati sorteggiati i gironi per i Campionati europei femminili di basket in programma nella Repubblica Ceca dal 6 al 17 giugno del 1995. L'Italia dovrà vedersela con Francia, Russia, Repubblica Ceca, Lettonia e Germania.

## Traffico di droga prosciolti Giuliani ex calciatori

Giuliano Giuliani, 36 anni, ex portiere di Napoli e Udinese, è stato proscioltosi dall'accusa di traffico stupefacenti formulata in seguito ad un'operazione anti-droga effettuata nel giugno 1993.

## Calcio, tre amichevoli per il Sarajevo

La squadra di calcio del Sarajevo nella prossima settimana disputa tre amichevoli nella Marche, il 20 con il Porto Sant'Elpidio, il 21 con la Fermana e il 25 con l'U.S. F. C. Imo.

## l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	trimestrale	1.200.000	1.200.000
	semestrale	2.300.000	2.300.000
Estero	trimestrale	1.800.000	1.800.000
	semestrale	3.300.000	3.300.000

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale e unitamente al giornale *l'Unità*. Direttore responsabile Giuseppe F. Menne. Iscrizione al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

# Pedali d'autore

Il «Leone delle Fiandre» si occupa ora di auto sportive. «Che fatica vincere con Bartali e Coppi!»



Due immagini di Fiorenzo Magni, campione degli anni '50

### Carta d'identità

Fiorenzo Magni è nato il 7 dicembre 1920 a Valano Prato (Firenze). Passatista veloce, discendente. Professionista dal 1941 al 1956 nella sua carriera ha collezionato 72 vittorie. Grazie al suo temperamento e alla sua eccezionale capacità di sacrificio, Magni, pur essendo «soffocato» da Bartali e Coppi, è riuscito a collezionare molte affermazioni prestigiose sia in Italia che all'estero. Dava il meglio di sé quando il tempo era inclemente. Proprio per queste sue attitudini, e per le sue 3 vittorie in Belgio, è stato soprannominato «Leone delle Fiandre». Coraggioso fino alla spericolatezza nelle discese, Magni si è spesso infortunato (famosissima la frattura alla clavicola durante il Giro d'Italia del '56, secondo dietro a Gaul). Già in evidenza a 20 anni, la sua carriera è stata interrotta dalla guerra e poi, per

ragioni politiche (simpatizzante di destra), cui solo nel '47 poté riprendere a correre con la grinta di sempre. Magni ha vinto tre Giri d'Italia (1948, '51, '55) e tre Giri delle Fiandre ('49, '50, '51). Inoltre per tre volte è anche stato campione d'Italia (1951, '53, '54). Tra le altre sue vittorie 7 tappe del Tour de France e 6 del Giro d'Italia. Poi Giro del Piemonte (1942, '53, '56), Tre Valli Varesine (1947), Trefeo Baracchi (1949, '50, '51), Giro del Veneto (1953), Giro di Romagna (1951 e '55), Giro di Toscana (1949 e 1954), Giro del Lazio (1951 e '56), Milano-Torino ('51), Milano-Modena (1954 e 1955), Sassari-Cagliari (1953), Roma-Napoli-Roma (1952 e 1953). Magni è stato commissario tecnico della nazionale, presidente della Lega e dell'Associazione italiana corridori. Attualmente è ancora presidente dell'Associazione azzurri d'Italia. Abita a Monticello Brianza e lavora a Monza.

# Magni, la bici spericolata

MONZA. Un bel raddoppio: da 2 a 4 ruote. Auto sportive, familiari, berline, fuoristrada. Dentro alla concessionaria, anche tra gli uffici, tutto sa di macchine. Macchine scintillanti, che emanano quella formidabile ebbrezza di motore pulito, vernice fresca e pneumatici nuovi. Una miscela magica che ai cultori dà la vertigine come succede ai bambini quando, a Natale, scartano i regali.

Questo è il regno di Fiorenzo Magni, classe 1920, toscano doc di Vaiano di Prato. Ai più giovani, quelli che sgommano da una discoteca all'altra ascoltando «Serenata rap» di Jovanotti, forse questo nome dice poco o nulla. E in effetti non hanno tutti i torti: quando Fiorenzo Magni vinceva il suo primo Giro d'Italia (1948), i loro padri, quelli fortunati, stavano seduti sui banchi di scuola. Erano gli anni del dopoguerra, quando la gente andava a lavorare e a ballare in bicicletta. I più ricchi con 98mila lire potevano comprarsi la mitica «Vespa», ma questo era un lusso da ricchi. L'Italia si metteva in moto, e la bicicletta era il suo principale strumento di loquacità e di riscatto. Bartali e Coppi, che al posto dei pedali avevano le ali, erano i due angeli che univano e dividevano l'Italia sportiva.

Il terzo uomo  
Poi c'era un terzo, robusto e preconcettito stempiato, che nelle foto d'epoca pare sempre fare una fatica da cani. Una volta si spaccava il naso, un'altra la clavicola, un'altra si butta come un kamikaze giù da una discesa pazzesca. Un testa-matta insomma, che al Giro delle Fiandre, con la pioggia o con la neve, lascia nel fango le pellacce nordiche. Un cronista della «Gazzetta» lo chiama «Leone delle Fiandre», e il gioco è fatto.

«Mea era facile emergere in quegli anni», osserva Magni. A parte Coppi e Bartali, in salita due diavoli, c'erano tanti corridori di grande natura. Dei nomi? Koblet, Bobet, Kubler, Van Steenberg, Robic. Gente in gamba, che poteva vincere in qualsiasi momento. Coppi e Bartali, poi, erano due extraterrestri. Io pesavo 72 chili, tanti in salita, quindi dovevo inventare qualcosa. Uno può anche dimagrire, ma dopo chi ti dà la forza? Per crearmi un mio spazio, m'inserivo quando loro sbagliavano. Ma non ho mai avuto il complesso del terzo incomodo, del Davide schiacciato dai due Golia. Sapevo che per vincere bisognava lottare duramente, ma questo mi dava ulteriori motivazioni per non mollare la presa.

È in gran forma, Fiorenzo Magni. Asciutto, vigoroso, una parlantina sciolta che è un piacere ascoltarlo.

Dalla bici alle auto sportive: Fiorenzo Magni ieri ed oggi. Il «Leone delle Fiandre», grande corridore ai tempi di Bartali e Coppi, ora vive di motori. Ma ogni tanto, con la sua macchina del tempo, torna nei luoghi di antiche battaglie.

DEL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

Come il vino, invecchiando ci ha guadagnato. A 74 anni dinge, insieme al genero e alla figlia Tiziana, un gruppo di 40 persone. La sua specialità sono le automobili che ha cominciato a vendere fin dal 1956, suo ultimo anno di attività. Alle 6 è in piedi, alle 8 in ufficio.

### A denti stretti

Viene quasi il sospetto, vedendolo in una vecchia giganografia con Koblet, Bobet, Coppi, Kubler, Van Steenberg, Bartali e Nencini (in maglia rosa), che Magni tra tutte queste automobili abbia anche parcheggiato la sua personalizzata macchina del tempo. E che ogni tanto, quando ne ha voglia, ci fa un giro per andare a trovare sul Bondone e sull'Isard i suoi vecchi avversari. Tra i denti, avendo la clavicola fratturata, tiene un nastro legato al manubrio per riuscire a far forza.

«Lo so che questa è ormai la mia immagine. Ma non mi dispiace perché io, nella vita, sono uno che stringe i denti per andare avanti. A proposito di questo incidente, dovete sapere che sono caduto a Volterra, in una discesa stupida. Sulla ghiaia picchio la spalla e i medici mi dicono che è fratturata. Da ritirarsi, quindi. Però a Livorno c'è un giorno di riposo e allora, dopo aver parlato con Alfredo Martini, il mio grande amico, decido di ripartire. Le provo tutte: gommapiuma sul manubrio, fasciature elastiche e altre diavolerie. Cado ancora a Rappallo, un male che fa male solo a pensarci. Ritirarmi? Quello era il mio ultimo anno di attività. No, vado avanti, dico, così almeno lascio un buon ricordo. Arrivano le montagne, la durissima tappa del Bondone sotto la neve. A poco a poco, si ritirano tutti. E io, dietro a Gaul, arrivo secondo. Una gara a eliminazione: io ho tenuto duro, ma sono stati gli altri a tirarsi indietro».

È un uomo sereno, Magni. Che non lascia trasparire rancori e rimpianti. «E perché dovrei? Il ciclismo mi ha dato tanto. Ho vinto, ho perso e sono felice d'aver fatto entrambe le cose. Nella vita disgrazie e fortune si bilanciano. Per il resto dipende da noi. Le occasioni bisogna saperle sfruttare. Però bisogna

muoversi, darsi da fare, essere là. Un esempio? Il Giro d'Italia del '55. A Trento, con Nencini in maglia rosa, i giochi sono ormai fatti. Mancano due tappe prima di arrivare a Milano, ma io non mi rassegnò. Alla sera vado in camera di Martini e gli dico che, nella discesa dopo Trento, io attacco. Alfredo scuote la testa. Se proprio ci tieni, provaci, è la sua risposta poco convinta. Bene, mi lancio. È una picchiata brutta, e solo Koblet mi sta dietro. Anche in pianura continuiamo a tirare: solo che dopo un po' veniamo ripresi da Coppi e Nencini. Si va avanti, ma Nencini fora e deve fermarsi. A quel punto, faccio quello che avrebbe fatto chiunque: tiro dritto e vinco il Giro. La vita è così. Direte: che fortuna. Ammetto, ammetto, però lì dovevo esserci. Se non fossi andato in fuga, se insomma non avessi fatto una pazzia, non avrei mai vinto il Giro».

Coppi, Bartali, ciclismo eroico: è facile, quando si entra in questi amarcord, farsi irretire dalla vischiosa ragnatela della retence. Quasi che dopo, in bicicletta, si sia solo scherzato o giocato a scopa. Fiorenzo Magni non ama soffermarsi troppo sul passato, o sull'epoca del sacrificio.

### Ciclista di ieri

«Io non ho il mito di quegli anni. Sarà che li ho vissuti, e quindi do loro la giusta dimensione, però mi piace proiettarmi nel futuro, guardare avanti. Vogliamo anche dire la verità? Ora è più difficile fare il ciclista. A Vaiano, quando io ero ragazzo, c'era solo un cinema. Niente altro. Il primo film cominciava alla sette di sera. Io restavo fino alle nove. Se durava di più andavo a letto. In questo mestiere si fa così. Non ci sono storie. Ma adesso? Tv, cassette, computer, discoteche, settimane bianche, tropici. Come fa un ragazzo a condurre una vita da ciclista. Ci vuole disciplina, volontà di ferro, io ho cinque nipoti, se uno diventasse un campione sarei contento. Lo ammetto. Altri fanno gli snob, dicono che per loro non fa differenza. Che bugiardi. È giusto voler trasmettere la tua passione a figli e nipoti».

sulle strade della sua infanzia. Da una parte Vaiano Prato, dall'altra Montemurlo. Fiorenzo è un ragazzino e aspetta sui gradini di casa. La sua bicicletta si nota subito perché non ha né il carter né i parafranghi. «Così sembrava una da corsa. Quando arrivava Aldo Bini, un corridore dell'epoca, mi infilavo un giornale sullo stomaco e via si partiva. Io avevo 15 anni e lui 21, ma a quell'età sei anni sono tutto. Mi ha fatto da nave-scuola insegnandomi a bere, a mangiare, condurre una vita da ciclista. I suoi consigli li seguo ancora adesso. Alla mattina bisogna bere. Tanta acqua naturale, d'inverno anche calda. Poi cruscua e tanti prodotti naturali. Ogni tanto della carne, magari tacchino o pollo, poi moltissima frutta e verdura. Pochi dolci, alla larga dai banchehi. Solo per il pane, se è buono, faccio eccezione. Ho 74 anni, ma posso lavorare anche 10 ore al giorno. Io ai miei lo dico sempre: fino a 94 anni mi dovete sopportare così. Dopo magari rallentiamo il ritmo».

Cos'è l'amicizia  
L'amicizia è la famiglia. In bocca a qualcuno sono gusti vuoti, nelle parole di Fiorenzo Magni prendono subito sostanza. «L'amico è amico perché sai che in qualsiasi momento della tua vita ti può aiutare. Io e Martini ci sentiamo quasi tutti i giorni. Come quando correavamo assieme. Una persona straordinaria, di rara sensibilità. Il ciclismo italiano gli deve molto. Anche Fausto Coppi, pur parlando poco, era un uomo sul quale potevi contare. Io sono stato il primo a correre per uno sponsor. Ma a molti dell'ambiente - le case ciclistiche e la Federazione - questa novità non piaceva. Come? Magni corre per un fornaggio o una crema? Non sia mai detto. Anche Goddet nel '54 non voleva che partecipassi alla Parigi-Roubaix con la scritta Nivea sulla maglia. Fausto Coppi, che era sensibile alle problematiche dei corridori, è intervenuto. Se non fate correre Magni sto a casa anch'io. Così siamo andati tutti e due. Grande Coppi, l'unico suo difetto, che a volte è un pregio, è che parlava poco. Il contrario di Bartali, uomo eccezionale per altri versi. Andare in bicicletta, vedete, serve a pensare. Che fa uno in bicicletta? Pedala e pensa. Pensando pensando nel '48, mi è venuto in mente di fondare un'associazione che difendesse i diritti dei corridori. Così, facendo subito una battaglia per le pensioni, è nata l'Associazione dei corridori. Abbiamo fatto da appripista. I calciatori hanno poi copiato il nostro statuto».

Il vecchio patnarca viene fuori quando parla della sua tribù. Delle due figlie, dei cinque nipoti, della moglie Liliana, di cui Magni è ancora innamoratissimo come un ragazzino. «Dire queste cose, in questi tempi, può sembrare strano» osserva con una punta di ironia. «Ma io mi risposero anche domani. Forse siamo stati fortunati, ma ci siamo sempre voluti bene e, soprattutto, rispettati e aiutati reciprocamente. Al sabato ci troviamo tutti nella nostra casa di Monticello Brianza. Ecco, l'età mi ha un po' intenerito il cuore. Non sono più il duro di una volta. Con i nipoti, faccio solo quello che vogliono loro. Che sta diventando vecchio?»

(4 - CONTINUA)

## Il campione decisionista

GINO SALA

QUANDO SCRIVO che nella tematica dei doveri e dei diritti i corridori dovrebbero essere parte dirigente di un ciclismo bisognoso di profonde correzioni, quando vedo elementi di buon livello che cessando l'attività agonistica, si accantonano pur avendo qualcosa di prezioso da trasmettere, il mio pensiero va a Fiorenzo Magni. Certo, non mi piacque il Magni incontrato in una domenica del novembre 1956. Si stava disputando il Giro di Lombardia, erano in fuga Coppi e Ronchini e io assaporavo il pezzo sulla probabile vittoria del campionissimo. Sembrava un risultato acquisito, strombazzavano auto e motociclette come se volessero annunciare il colpo d'ali di un personaggio tanto caro alle folle, ma quando mancavano pochi chilometri alla conclusione, nel gruppo degli inseguitori nasceva una ribellione inaspettata, una caccia furiosa provocata da un gesto offensivo indirizzato a Magni da una donna al seguito. E per rispondere a Giulia Occhini (la compagna di Coppi) lo stesso Magni organizzava l'inseguimento. Ingobbita sul manubrio, la pattuglia degli staccati passava così dalla rassegnazione alla rabbia e i due fuggitivi venivano ripresi alle porte di Milano. Volata sul tendone del Vigorelli, primo il francese Darnagac, secondo Coppi che vedeva uscire dal velodromo con le lacrime agli occhi. Fausto non aveva mai pianto per una sconfitta, ma quella classica di fine stagione che aveva vinto cinque volte gli stava particolarmente a cuore nel momento in cui la sua carriera volgeva al termine e fu un brutto colpo perdere in quel modo.

Piacere o non piacere, Magni era stato comunque un decisionista, uno che mira dritto allo scopo, qualità che lo ha distinto nelle vesti di pedalatore e che lo ha portato ad incarichi sempre più importanti, prima commissario tecnico degli azzurri, poi presidente dell'Associazione corridori e infine presidente della Lega professionistica. Adesso Fiorenzo (classe 1920) vive un po' appartato, ciclisticamente parlando, e io penso che il suo distacco sia in parte dovuto a disaccordi coi governanti di oggi. Diversa è la sua concezione, diverso l'operato anche se devo ricordare che non sempre ho condiviso le sue impostazioni. Aveva il buon gusto di rispondere per lettera alle mie osservazioni, ma al di là delle differenze capivo che il decisionista aveva le mani legate. Così ha rotto con le istituzioni ed è uscito dal palazzo. In punta di piedi, forse un pochino richiamato dagli affari personali, ma anche per non confondersi con metodi e comportamenti contrari alla sua visuale. Un Magni che mai e poi mai avrebbe approvato le idee e i fatti dell'olandese Verbruggen, per intenderci, un Magni impossibilitato a confondere la competenza con gli stravolgimenti del presidente dell'Uci.

Se poi sfogliamo gli almanacchi del ciclismo, devo dire che lo spazio a lui dedicato non rende giustizia ad una atleta del suo stampo. Ha vinto tre Giri d'Italia all'epoca dei Coppi e dei Bartali, ha realizzato numerosi successi con l'arma del coraggio e della sofferenza, s'è imposto tre volte nel Giro delle Fiandre con un rapporto che oggi usano gli allievi, cosa che dovrebbe insegnare molto ai campioni dei nostri giorni, tutti alle prese con padelloni spezzagambe. Mai domo, mai arrendevole pur di fronte a rivali di grande valore. Nella mia memoria c'è ancora l'eco delle parole indirizzate a Sarogni durante la presentazione di un Giro d'Italia. «Sono sorpreso e in netto contrasto con le dichiarazioni di Beppe. Il tracciato non è di suo gradimento e già s'incluse nell'elenco dei battuti. Male, malissimo. Perché alzare bandiera bianca prima della battaglia?».

# ACQUISTA QUESTA PIANTA: I SUOI FRUTTI COMBATTONO LA THALASSEMIA.




**18 DICEMBRE 1994**  
**2ª GIORNATA NAZIONALE DEL THALASSEMICO**  
 PROMOSSA DALLA FONDAZIONE ITALIANA "LEONARDO GIAMBROME" PER LA GUARIGIONE DELLA THALASSEMIA.  
**IL NOSTRO IMPEGNO PER LA VITA. AMARO AVERNA**

N

U

O

Nuovo Testamento

V

Ogni mercoledì  
in edicola con l'Unità

T

Vangeli

Atti degli Apostoli

Lettere

E

Apocalisse di Giovanni

T

Mercoledì 16 novembre

Vangelo di Matteo e Vangelo di Marco

Introduzione di

Carlo Maria Martini

A

E

I LIBRI  
DELL'UNITÀ



N

T

O